

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
10	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	09/05/2024	<i>All'Ospitale una serata per imparare a combattere la plastica</i>	6
14	Corriere di Saluzzo	09/05/2024	<i>Iscrizioni aperte al Prix Italia</i>	7
43	Il Messaggero - Cronaca di Roma	15/05/2024	<i>Amianto, morto il dipendente che aveva accusato la Rai</i>	8
5	Verona Fedele	02/06/2024	<i>Madonnari sul sagrato per disegnare la maternità'</i>	9
39	La Stampa - Ed. Torino	01/06/2024	<i>Rinasce il kolossal Cabiria 5.0. Sarà un'esperienza immersiva</i>	10
31	Ciak	01/06/2024	<i>Cabiria spiegato ai giovani grazie a Vr e Rai</i>	13
282/90	Uomini Comunicazione (Prima Comunicazione)	01/05/2024	<i>Uomini comunicazione- fiere, manifestazioni ed eventi</i>	14
7	Toscana Oggi - ed. Vita Nova	16/06/2024	<i>"E' viva la torre di Pisa": al cineclub Arsenal e il film di Daniele Segre</i>	23
1	Il Dispari	16/06/2024	<i>Ischia film festival: presentata l'edizione numero 22</i>	24
8/9	Il Dispari	07/07/2024	<i>Ischia Film Festival: "Rosinante" di Baran Gunduzalp e' il miglior lungometraggio</i>	27
13	Giornale di Sicilia	11/07/2024	<i>Monte Pellegrino, quel che resta del piu' bel promontorio del mondo</i>	30
4/11	Tv Radiocorriere	22/07/2024	<i>L'offerta 2024-2025</i>	32
26	Torino Cronacaqui	24/07/2024	<i>Il Prix Italia torna sotto la Mole. Mancava da nove lunghi anni</i>	40
18	Italia Oggi	24/07/2024	<i>Insinna contro Amadeus. Signorini mette in scena La Boheme</i>	41
10	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	24/07/2024	<i>"Forte e chiaro": il Prix Italia torna a Torino</i>	43
22	Avvenire	24/07/2024	<i>Per il Prix Italia la Rai torna a Torino nel 100°</i>	44
11	Metro	24/07/2024	<i>Il Prix Italia torna a Torino, 250 programmi in 4 giorni</i>	45
10/11	Tv Sorrisi & Canzoni	30/07/2024	<i>Show-news</i>	46
5	L'Osservatore Romano	30/07/2024	<i>Sulle tracce del piccolo Ovidio</i>	48
15	Il Giornale di Vicenza	06/08/2024	<i>Addio a Lioy, signore della pubblicita'</i>	50
20/21	Nuovo Tv	19/08/2024	<i>La Autieri: "torno in onda piu' forte di prima e il merito e' della famiglia"</i>	51
109/11	Oggi	22/08/2024	<i>la tv di Oggi dal 18 al 24 agosto</i>	53
27	La Stampa	20/08/2024	<i>A Torino il Prix Italia omaggera' Mike, Angela, Baudo e la Carra'</i>	56
43	La Stampa - Ed. Asti	20/08/2024	<i>Omaggi a Mike e Carra', torna il Prix Italia "Torino e' un po' casa nostra, ci ha riaccolti"</i>	57
43	La Stampa - Ed. Alessandria	20/08/2024	<i>Omaggi a Mike e Carra', torna il Prix Italia "Torino e' un po' casa nostra, ci ha riaccolti"</i>	59
41	La Stampa - Ed. Torino	20/08/2024	<i>Omaggi a Mike e Carra', torna il Prix Italia "Torino e' un po' casa nostra, ci ha riaccolti"</i>	61
43	La Stampa - Ed. Cuneo	20/08/2024	<i>Omaggi a Mike e Carra', torna il Prix Italia "Torino e' un po' casa nostra, ci ha riaccolti"</i>	63
43	La Stampa - Ed. Vercelli	20/08/2024	<i>Omaggi a Mike e Carra', torna il Prix Italia "Torino e' un po' casa nostra, ci ha riaccolti"</i>	65
43	La Stampa - Ed. Biella	20/08/2024	<i>Omaggi a Mike e Carra', torna il Prix Italia "Torino e' un po' casa nostra, ci ha riaccolti"</i>	67
43	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	20/08/2024	<i>Omaggi a Mike e Carra', torna il Prix Italia "Torino e' un po' casa nostra, ci ha riaccolti"</i>	69
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/08/2024	<i>Tutto su Mike Bongiorno: una mostra e una fiction Rai</i>	71
31	Corriere delle Alpi	21/08/2024	<i>Una mostra e una fiction per celebrare Mike</i>	72
33	Il Mattino di Padova	21/08/2024	<i>Una mostra e una fiction per celebrare Mike</i>	73
31	La Tribuna di Treviso	21/08/2024	<i>Una mostra e una fiction per celebrare Mike</i>	74
31	La Nuova di Venezia e Mestre	21/08/2024	<i>Una mostra e una fiction per celebrare Mike</i>	75
1	La Prealpina	21/08/2024	<i>Mike, mostra e fiction Rai</i>	76
26	Giornale di Brescia	21/08/2024	<i>Cent'anni di Mike Bongiorno con una mostra e una fiction</i>	78
1	La Sicilia	21/08/2024	<i>Un autunno all'insegna di Mike Bongiorno con la mostra a Milano e la fiction Rai che lo racc</i>	79

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
32	Il Centro	25/08/2024	<i>Autunno nel segno di Mike: mostra e fiction</i>	81
11	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	27/08/2024	<i>Lino Guanciale e' Dylan Dog nel "podcast live" che va in scena per il Prix Italia sotto la M</i>	83
14	Italia Oggi	27/08/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	84
14	Italia Oggi	27/08/2024	<i>Chessidice - Rai, al Prix Italia un podcast dedicato a Dylan Dog.</i>	85
25	La Stampa	27/08/2024	<i>Torino, al Prix Italia Lino Guanciale e' Dylan Dog</i>	86
27	Giornale di Brescia	27/08/2024	<i>Lino Guanciale voce di Dylan Dog per Rai Radio</i>	87
17	Italia Oggi	28/08/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	88
22	Torino Cronacaqui	28/08/2024	<i>Lino Guanciale e le voci dell'incubo di Dylan Dog al Prix</i>	89
1	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	29/08/2024	<i>Dylan Dog arriva a Torino con un podcast live al Prix Italia</i>	91
10/11	Tv Sorrisi & Canzoni	03/09/2024	<i>Show-news</i>	93
6/9	Telepiu'	03/09/2024	<i>Fuorionda</i>	95
22/23	Tv Radiocorriere	03/09/2024	<i>Loud and Clear, forte e chiaro. E c'e' anche Dylan Dog</i>	99
17	La Repubblica - Ed. Bari	05/09/2024	<i>Weekend - Romanazzi e Scagliola in duo per Luigi Nono</i>	101
17	Il Gazzettino	05/09/2024	<i>"La mia dolce vita diventera' un film"</i>	102
54/57	Visto	05/09/2024	<i>Enrico e' la mia favola. Serena Autieri</i>	103
9	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	08/09/2024	<i>Dylan Dog sotto la Mole</i>	107
11	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	12/09/2024	<i>Cinema, lavoro, salute: il job Film Days si "allarga"</i>	108
22/28	Classic Voice	01/09/2024	<i>Il SECOLO della radio</i>	109
26	Torino Cronacaqui	17/09/2024	<i>Anche Sandokan torna sotto la Mole per il Prix Italia, la piu' grande festa tv</i>	115
9	La Repubblica - Ed. Torino	17/09/2024	<i>Torna il Prix Italia con il meglio della tv</i>	117
25	Il Tempo	17/09/2024	<i>Al Prix Italia si celebra Marconi</i>	118
11	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	17/09/2024	<i>Il Prix Italia torna in citta' e si apre ai torinesi</i>	119
22	Avvenire	17/09/2024	<i>Il Prix Italia Rai torna a Torino</i>	120
27	La Stampa	17/09/2024	<i>Il Prix Italia a Torino resuscita pure Marconi (con l'Al)</i>	121
47	La Stampa - Ed. Torino	17/09/2024	<i>Con il meglio di radio e tv il Prix Italia torna a casa</i>	122
17	Italia Oggi	17/09/2024	<i>Prix Italia, la 76esima edizione a Torino dal 1° ottobre</i>	123
14/15	Tv Radiocorriere	16/09/2024	<i>Loud and C</i>	124
25	Telesette	17/09/2024	<i>Tivu' e dintorni</i>	126
27	Il Giornale	18/09/2024	<i>Antepremiere e protagonisti della televisione. A Torino la nuova edizione del "Prix Italia"</i>	127
37	La Nuova Sardegna	18/09/2024	<i>Il Prix Italia ritorna a Torino per celebrare i 70 anni della tv</i>	128
15	Alto Adige	18/09/2024	<i>Esposizione a Milano e una fiction:.. Rivive il mito di Mike Bongiorno</i>	129
26	Torino Cronacaqui	20/09/2024	<i>Se Torino si tinge di Anime... Film giapponesi sotto la Mole</i>	130
4/5	Tv Radiocorriere	23/09/2024	<i>Sommario</i>	131
22/23	Tv Radiocorriere	23/09/2024	<i>Dylan (e me)</i>	133
10/11	Tv Sorrisi & Canzoni	24/09/2024	<i>Show-news</i>	135
27	La Nuova Periferia Settimo Torinese	24/09/2024	<i>Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema</i>	137
18/19	Nuovo Tv	30/09/2024	<i>Televisioni</i>	138
16	Italia Oggi	25/09/2024	<i>Marcuzzi verso Sanremo. Milly Carlucci cerca un nuovo show</i>	140
30	La Nuova Periferia Chivasso	25/09/2024	<i>Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema</i>	142
48	Il Canavese	25/09/2024	<i>Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema</i>	143

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
30	Il Canavese - Ed. Cirie'	25/09/2024	<i>Jane Campion al Museo Nazionale del cinema</i>	144
1	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>Una citta' da riscoprire insieme</i>	145
14	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>Un lungo viaggio con il concorso che attraversa la radio e la tivu'</i>	148
14/15	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>"Disegno Piero Angela alto 18 metri ricordo per la sua citta'"</i>	149
14	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>Il cinema senza immagini con Subsonica, Chatrian e Gambarotta</i>	151
15	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>In ricordo di Letizia Battaglia</i>	152
15	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>Da ragazzo sognavo con Dylan Dog la rottura degli schemi</i>	153
26	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>Jane Campion premio Stella della Mole</i>	154
27	Torino Sette (La Stampa)	27/09/2024	<i>Riflettori puntati sul mondo del lavoro</i>	155
39	Novaraoggi	27/09/2024	<i>Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema</i>	156
39	Il Giornale di Arona	27/09/2024	<i>Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema</i>	157
109	Dipiu'	04/10/2024	<i>Giovedi' 3</i>	158
110	Dipiu'	04/10/2024	<i>Venerdi' 4</i>	159
112	Dipiu'	04/10/2024	<i>Domenica 6</i>	160
25	Torino Cronacaqui	29/09/2024	<i>Cosi' Lino Guanciale diventa Dylan Dog, l'eroe dei fumetti</i>	161
25	Torino Cronacaqui	29/09/2024	<i>Campion a Torino, il premio Oscar tra le stelle della Mole</i>	162
10	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	29/09/2024	<i>Omaggio a Battaglia, artista e donna libera</i>	163
8	Gazzetta del Sud	29/09/2024	<i>Prix Italia, tutti i finalisti su RaiPlay</i>	164
11	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	30/09/2024	<i>Kabir Bedi e Cabiria: torna il Prix Italia</i>	165
13	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	30/09/2024	<i>Jane Campion e' la nuova Stella della Mole</i>	166
27	Notizia Oggi Vercelli	30/09/2024	<i>Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema</i>	167
1	La Stampa	01/10/2024	<i>La lezione da Oscar di Campion: "Registe donne poco premiate"</i>	168
3	La Repubblica - Ed. Torino	01/10/2024	<i>Carretta: "Diventiamo piu' attrattivi perche' riusciamo a fare sistema"</i>	171
41	La Stampa - Ed. Asti	01/10/2024	<i>Prix Italia rende omaggio a Piero Angela. Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione</i>	172
23	Avvenire	01/10/2024	<i>Prix Italia al via a Torino</i>	173
43	La Stampa - Ed. Alessandria	01/10/2024	<i>Prix Italia rende omaggio a Piero Angela Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione</i>	174
48	La Stampa - Ed. Torino	01/10/2024	<i>"Una Notte negli studi Rai" per celebrare i 70 anni della tv</i>	175
47	Corriere della Sera	01/10/2024	<i>"La mia scuola di cinema e' per chi non e' tanto ricco"</i>	176
48	La Stampa - Ed. Torino	01/10/2024	<i>Prix Italia rende omaggio a Piero Angela. Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione</i>	178
7	Gazzetta del Sud	01/10/2024	<i>Il Prix Italia celebra da oggi radio e tv</i>	179
43	La Stampa - Ed. Vercelli	01/10/2024	<i>Prix Italia rende omaggio a Piero Angela Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione</i>	180
4	Metro - Ed. Torino	01/10/2024	<i>Prix Italia, si parte oggi</i>	181
43	La Stampa - Ed. Biella	01/10/2024	<i>Prix Italia rende omaggio a Piero Angela Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione</i>	182
104	Nuovo Tv	07/10/2024	<i>venerdi' 11 ottobre- prix italia 2024</i>	183
39	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	01/10/2024	<i>Prix Italia rende omaggio a Piero Angela. Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione</i>	184
25	Torino Cronacaqui	02/10/2024	<i>Una notte con Mike e Raffaella Carra'</i>	185
25	Torino Cronacaqui	02/10/2024	<i>Kabir Bedi, Spollon: purche' finisca bene</i>	186
27	La Stampa	02/10/2024	<i>Piero Angela per se copre negli studi Rai</i>	187
1+7	La Repubblica - Ed. Torino	02/10/2024	<i>Buona la "prima" le tre Manon piacciono a tutti</i>	188

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
40	Il Secolo XIX	02/10/2024	<i>La guerra di Letizia Battaglia. Un obiettivo contro la mafia</i>	190
10	La Repubblica - Ed. Torino	02/10/2024	<i>Top 5</i>	191
10	La Repubblica - Ed. Torino	02/10/2024	<i>Lo streaming svuota l'evento di Massa</i>	192
39	La Stampa - Ed. Torino	02/10/2024	<i>Un murales per Piero Angela</i>	193
24	Giornale di Sicilia	02/10/2024	<i>In tv un documentario sulla vita di Letizia Battaglia</i>	194
40	Il Secolo XIX - Ed. Imperia	02/10/2024	<i>La guerra di Letizia Battaglia Un obiettivo contro la mafia</i>	195
41	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	02/10/2024	<i>Regio Social Club</i>	196
31	La Stampa - Ed. Torino	02/10/2024	<i>Il red carpet social del Regio</i>	198
11	La Sicilia	02/10/2024	<i>Battaglia, testimone del tempo</i>	201
38/41	Cronaca Vera	02/10/2024	<i>Programmi televisivi dal 2 all'8 ottobre</i>	203
24	Torino Cronacaqui	03/10/2024	<i>"Saro' per sempre grato a Sandokan, ho avuto tutto cio' che sognavo"</i>	207
10	Provincia Civitavecchia - Ed. Nazionale	03/10/2024	<i>Torna da sabato 5 ottobre su Rai 1 Alberto Angela con "Passaggio a nord ovest"</i>	209
22	Avvenire	03/10/2024	<i>Kabir Bedi, fiction per la pace</i>	210
15	Italia Oggi	03/10/2024	<i>Orgoglio tricolore al Prix Italia</i>	211
15	Italia Oggi	03/10/2024	<i>Padre Benanti: abbiamo bisogno dei giornalisti</i>	212
6	La Repubblica - Ed. Torino	03/10/2024	<i>Il fattore demografico e il termometro dei poteri alle Prime del Regio</i>	213
25	Il Tempo	03/10/2024	<i>Kabir Bedi presenta "Purche' finisca bene"</i>	214
10	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	03/10/2024	<i>"Ciao Torino": Sandokan e il selfie con la "torre" del Museo del Cinema</i>	215
26/27	Libero Quotidiano	03/10/2024	<i>"Ero tigre, ora porto pace"</i>	216
25	Giornale di Sicilia	03/10/2024	<i>Kabir Bedi nella fiction "Questione di stoffa"</i>	218
38	Il Secolo XIX	03/10/2024	<i>"Il mio sarto cuce i rapporti la guerra crea sofferenza" 44</i>	220
105	Oggi	10/10/2024	<i>Appuntamenti</i>	222
39	La Provincia di Cremona	03/10/2024	<i>Oggi in Tv e al Cinema</i>	223
8	Corriere del Veneto - Ed. Vicenza (Corriere della Sera)	03/10/2024	<i>"Vicenza citta' perfetta per una commedia romantica"</i>	225
22	Il Messaggero	03/10/2024	<i>"Sandokan mi ha reso eterno"</i>	226
8	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	03/10/2024	<i>Dai film alle fiction Rai Le bellezze di Treviso conquistano i produttori "E' questione di s</i>	228
10	Gazzetta del Sud	03/10/2024	<i>Kabir Bedi nella fiction "Qj estione di stoffa"</i>	229
3	Torino Sette (La Stampa)	04/10/2024	<i>Una birra</i>	231
26	Torino Cronacaqui	04/10/2024	<i>"Re-Imagine Cabiria; il kolossal rivisto oggi grazie a IA e digitale</i>	232
13	Torino Sette (La Stampa)	04/10/2024	<i>Gossip turin</i>	233
2	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	04/10/2024	<i>Il film "Cabiria" cambia pelle</i>	234
11	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	04/10/2024	<i>Entrare dentro "Cabiria": un corto immersivo celebra il kolossal di Pastrone</i>	235
23	Avvenire	04/10/2024	<i>Rai Kids, le novita' da Colombo alla geologia</i>	236
24	Il Quotidiano del Sud	04/10/2024	<i>Inserto - Le caravelle dell'abbondanza</i>	237
11	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	04/10/2024	<i>Convivenza con gli orsi, il film-verita' di Pichler questa sera su Rai3</i>	238
11	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	04/10/2024	<i>Convivenza con gli orsi, il film-verita' di Pichler questa sera su Rai3</i>	239
16	Italia Oggi	05/10/2024	<i>Sull'IA ancora troppe fake news</i>	240
20	Avvenire	05/10/2024	<i>Prix Italia di Torino, i vincitori</i>	241
1	La Sicilia	05/10/2024	<i>Carlo Conti accende la radio per la festa dei 100 anni e sogna i Pink Floyd a Sanremo</i>	242

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
35	La Nuova Sardegna	05/10/2024	<i>Tanti auguri radio e tv!</i>	244
47	Corriere della Sera	05/10/2024	<i>Vince il doc sugli orsi</i>	246
23	Giornale di Sicilia	05/10/2024	<i>Prix Italia i vincitori</i>	247
26/27	Libero Quotidiano	05/10/2024	<i>"La Rai e' nata con me"</i>	248
23	Il Messaggero	05/10/2024	<i>Conti lavora su Sanremo e invita Gilmour all'Ariston</i>	250
17	La Sicilia	05/10/2024	<i>Meno cantanti in gara e il sogno dei Pink Floyd</i>	251
9	Gazzetta del Sud	05/10/2024	<i>Prix Italia i vincitori</i>	252
9	Gazzetta del Sud	05/10/2024	<i>Carlo Conti fa... "Cento" e racconta un secolo di servizio pubblico</i>	253
25	Torino Cronacaqui	05/10/2024	<i>"Sanremo? Voglio i Pink Floyd ma, adesso, godiamoci Cento"</i>	254
1	L'Adige	05/10/2024	<i>Torino, premiato il film sugli orsi: "Adesso basta con gli scontri"</i>	255
17	L'Adige	05/10/2024	<i>Andrea Papi, la famiglia si oppone alla richiesta di archiviazione</i>	257
21	La Voce (Roma)	06/10/2024	<i>Piero Angela protagonista della Street Art Rai</i>	258
28	La Repubblica	06/10/2024	<i>Orsi in Trentino come un western senza pietà'</i>	259
1	Il Gazzettino	06/10/2024	<i>Il rifugio per l'orsa J4 costerà un milione</i>	260
.	sn.at	05/10/2024	<i>Sudtiroler Barendoku und 01-Horspiel erhielten "Prix Italia"</i>	263
30	Il Centro	06/10/2024	<i>Da Arbore a Topo Gigio: su Rai Uno cento anni di radio e 70 di tv con Conti</i>	266
11	Alto Adige	06/10/2024	<i>Documentari, al Prix Italia vince Pichler</i>	267
14/18	Tv Radiocorriere	07/10/2024	<i>Loud and clear</i>	268
20/21	Tv Radiocorriere	07/10/2024	<i>I vincitori</i>	273
22	Tv Radiocorriere	07/10/2024	<i>Pericolosamente vicini</i>	275
48/49	Tv Radiocorriere	07/10/2024	<i>Ma davvero?</i>	276
18	Italia Oggi	08/10/2024	<i>Il cinema va messo a dieta</i>	278
16	La Voce di Settimo e Dintorni	08/10/2024	<i>L'attrice Elena Ruzza al Gran Prix della RAI</i>	279
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	09/10/2024	<i>Dylaniati per sempre. L'indagatore dell'incubo torna dall'aldilà' a fumetti</i>	280
36	La Prealpina	09/10/2024	<i>Dylan Dog su Radio Rai E Della Casa nella parte del... "Grillo Indagante"</i>	282
1	Il Centro	09/10/2024	<i>Radio Guanciale e' Dylan Dog. L'attore abruzzese: il mio eroe di carta da sempre</i>	283
38/41	Cronaca Vera	09/10/2024	<i>Programmi televisivi dal 9 al 15 ottobre</i>	285
26	Il Risveglio	10/10/2024	<i>Elena Ruzza al Prix Italia sul potere dell'italiano</i>	289
18	Italia Oggi	11/10/2024	<i>Tv pubblica, servono tanti soldi</i>	290
48	La Gazzetta del Mezzogiorno	11/10/2024	<i>Il mondo fra le righe e' pieno di sorprese</i>	291
23	Il Tempo	13/10/2024	<i>Conti scalda i muscoli, Tale e Quale Show vola</i>	292
58/59	Tv Radiocorriere	14/10/2024	<i>Le caravelle dell'abbondanza</i>	293

L'EVENTO SI SVOLGERÀ IN OTTOBRE A TORINO

Iscrizioni aperte al Prix Italia

TORINO Il capoluogo piemontese si prepara ad ospitare un'edizione speciale (in occasione di Rai70/100) del Prix Italia, il Concorso internazionale che dal 1948 coinvolge centinaia di broadcaster per premiare il meglio delle produzioni radio, tv e digital in una kermesse aperta al pubblico e accessibile a tutti.

L'hub del Prix sarà il Centro di Produzione Rai di Torino. Il titolo dell'edizione, "Loud and Clear, Forte e Chiaro" è stato scelto per celebrare i 100 anni della Rai ed in particolare della Radio e in occasione del 150enario dalla nascita di Guglielmo Marconi. Le iscrizioni sono aperte fino al 7 giugno: 9 le categorie nelle sezioni radio/podcast, video e digital. Durante il Festival (1 al 4 ottobre), non mancheranno le anteprime Rai.



LA CULTURA

Rinascita il kolossal Cabiria 5.0 sarà un'esperienza immersiva

FABRIZIO ACCATINO

Chissà cosa dev'essere stato per gli spettatori del 1914 assistere alla proiezione di "Cabiria", il più grande kolossal del muto italiano. In un'epoca in cui girare un film costava in media 50mila lire, l'opera di Pastrone ne impiegò un milione, portando a spasso la produzione tra Torino e la Sicilia, le Alpi e l'Algeria, coinvolgendo (pro forma) persino il genio di D'Annunzio. Ora tornerà a vita nuova, grazie all'ultima delle tecnologie applicate al cinema, la realtà virtuale. - PAGINA 56



Cabiria 5.0

Nuova vita per il kolossal del cinema muto italiano grazie alla realtà virtuale e al Metaverso. I primi due capitoli dell'opera verranno trasformati in un cortometraggio immersivo e un videogame

LA STORIA

FABRIZIO ACCATINO

Chissà cosa dev'essere stato per gli spettatori del 1914 assistere alla proiezione di "Cabiria", il più grande kolossal del muto italiano. In un'epoca in cui girare un film costava in media 50mila lire, l'opera di Pastrone ne impiegò un milione, portando a spasso la produzione tra Torino e la Sicilia, le Alpi e l'Algeria, coinvolgendo (pro forma) persino il genio di D'Annunzio. Più di tre ore di eruzioni vulcaniche e città demolite, moloch infuocati che inghiottivano neonati, traversate del deserto su dromedari e delle cime innevate su elefanti. Spettacolo allo stato puro, magniloquente e terrifico. Poi sono arrivati il sonoro, il colore, il digitale e "Cabiria" è finito sempre più nel dimenticatoio.

Ora però tornerà a vita nuova, grazie all'ultima delle tecnologie applicate al cinema, la realtà virtuale. Come già per i passati restauri, anche

questa volta a occuparsi del suo rilancio sarà il Museo del Cinema. "Cabiria Experience" è un progetto immersivo, che il museo ha ideato insieme a Rai Cinema, con l'aiuto dell'agenzia creativa Spazio Koch e dal suo partner tecnologico Cubia. L'obiettivo è far riscoprire il film, lavandogli via la patina fané, rendendolo fruibile agli spettatori più giovani.

«Da anni volevo trovare il modo di svecchiare un film bellissimo ma oggi difficile da avvicinare», illustra il direttore Domenico De Gaetano. «Quando Carlo Rodomonti e Paolo Del Brocco di Rai Cinema ci hanno proposto un partner che si occupa di progetti multiplatforma, abbiamo accettato con entusiasmo. Abbiamo fornito alcune sequenze del film e loro, oltre a riprodurle fedelmente in computer grafica, le hanno rese a 360°, ricostruendo intorno quello che Pastrone non aveva inquadrato».

Per riuscirci si è ricorsi alla realtà virtuale, all'intelligen-

za artificiale, al Metaverso e alle risorse di Unreal Engine, il potente motore grafico 3D nato per i videogiochi ma molto utilizzato anche a Hollywood. Verranno prodotti un cortometraggio lineare e uno immersivo, che rivisiteranno i primi due capitoli dell'opera originale, "L'eruzione dell'Etna" e "Il sacrificio e il salvataggio". In più, si aggiungerà un'esperienza di gioco in cui gli spettatori diverranno i protagonisti del film, vestendo i panni del forzuto Maciste, vivendo avventure nel Metaverso del museo e di Rai Cinema.

«Trovo l'operazione una sfida molto stimolante», spiega il presidente Enzo Ghigo. «L'aspetto che più ci piace è la creazione di un evento che coinvolga un film strettamente legato alla storia del cinema, a questo museo e alla città. È un modo per proporre una fruizione innovativa, che recuperi il passato parlando i linguaggi della modernità».

Presentata a Cannes nella

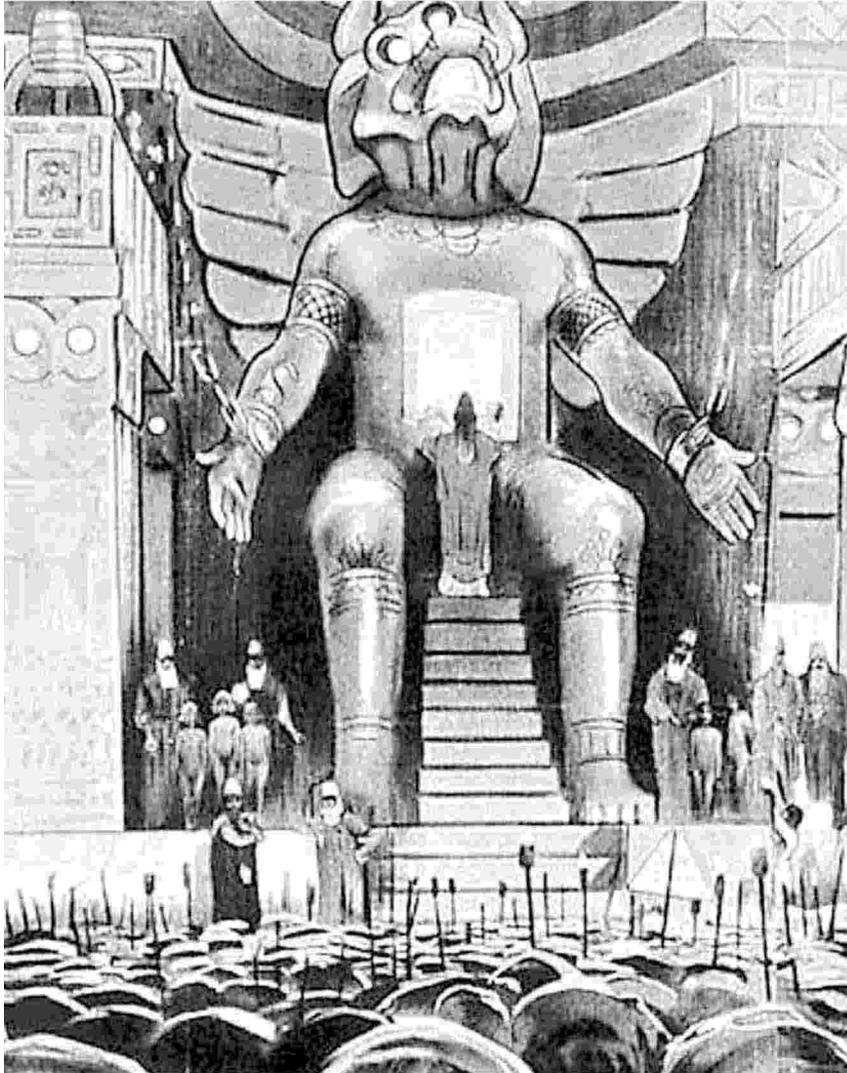
sua fase progettuale, la "Cabiria Experience" sarà lanciata a Torino il 4 ottobre, giornata di chiusura del Prix Italia. Il corto immersivo verrà reso disponibile nelle salette VR del Museo del Cinema e sull'app Rai Cinema Channel VR, il corto lineare sarà in streaming su Rai Play, il videogame sarà giocabile sia in versione mobile che desktop.

«Il nostro core business resta la distribuzione cinematografica», spiega l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco. «Essendo però la Rai un servizio pubblico, ci teniamo a dedicarci all'innovazione. È un progetto che avrei varato comunque, ma ci tengo particolarmente perché da qualche anno sono anche membro del direttivo del museo. Di recente ho avuto modo di parlare con Amy Homma, presidente del Museo dell'Academy a Los Angeles. Per il Museo del Cinema ha speso parole di grandissima stima, confermandolo una delle realtà culturali cinematografiche più importanti al mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità sarà resa pubblica nella giornata di chiusura del Prix Italia

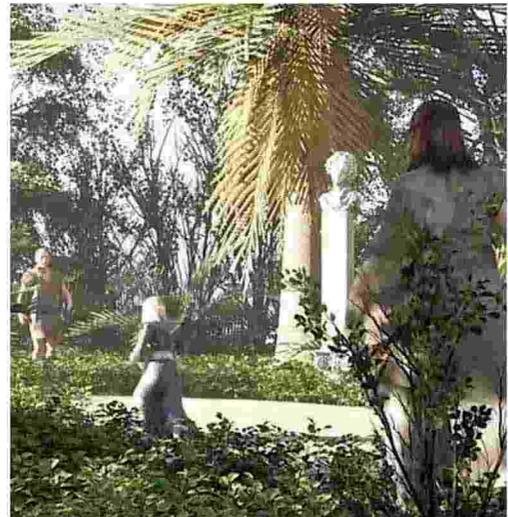
Oltre alla riproduzione delle scene verrà realizzato tutto ciò che poteva esserci intorno



Un'immagine simbolo del kolossal "Cabiria" girato a Torino nel 1914



Cabiria in versione 5.0

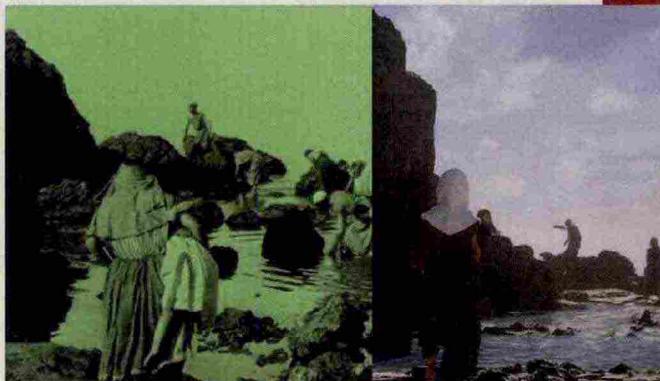


Una sequenza riprodotta in colori



CABIRIA **SPIEGATO AI GIOVANI** **GRAZIE A VR E AI**

A Cannes, **Rai Cinema** e **Museo del Cinema di Torino** hanno presentato **Cabiria Experience**, "la tecnologia per riscoprire la nostra storia e allargare la fruizione"



Un'immagine di **Cabiria Experience**.

DI VANIA AMITRANO

CANNES - **Cabiria** (1914), diretto da **Giovanni Pastore** e con le didascalie di **Gabriele D'Annunzio**, fu il lungometraggio italiano più celebre del cinema muto. A 110 anni dalla sua creazione, **Rai Cinema** e il **Museo Nazionale del Cinema di Torino** con **Spazio Koch** e **Cubia** lanciano un progetto multiplatforma, innovativo e immersivo, **Cabiria Experience**, per consentire al pubblico più giovane di scoprire questo capolavoro. «*Ci siamo chiesti - ha spiegato a Cannes Paolo Del Brocco, Ad di Rai Cinema - come portare alle nuove generazioni un classico del cinema muto con una modalità di fruizione diversa e forme innovative di racconto*». Grazie all'utilizzo di tecnologie come la realtà virtuale, l'intelligenza artificiale, il Metaverso e soprattutto l'Unreal Engine, potente motore grafico 3D sviluppato da Epic Games (utilizzato per i videogiochi), **Cabiria Experience** coniuga la grande tradizione cinematografica con le innovazioni tecnologiche. E per Del Brocco potrebbe fare da apripista a una nuova modalità di fruizione del cinema, in cui l'uso della IA, senza

sovrapporsi alle opere originali, ne consentirà una divulgazione più ampia. **Cabiria Experience** prevede la creazione di contenuti che vanno dalla realizzazione di un cortometraggio lineare, disponibile anche nella versione VR, all'elaborazione di un'esperienza di gaming, che il settore Marketing Strategico e Digital di Rai Cinema sta realizzando con un team di esperti. Il **corto VR sarà proiettato al Museo Nazionale del Cinema** e fruibile sulla **App Rai Cinema Channel VR** attraverso visori VR; mentre il gioco virtuale sarà disponibile nei Metaversi di Rai Cinema e del Museo del Cinema sulla piattaforma The Nemesi. Il presidente del Museo torinese, **Enzo Ghigo**, ha sottolineato che **Cabiria Experience** consentirà al Museo di «*valorizzare le proprie collezioni e promuovere la storia del cinema in modi innovativi ad un ampio pubblico sviluppando progetti di alto profilo che si muovono tra passato e futuro*». Il progetto verrà presentato integralmente al **76° Prix Italia**, a Torino a ottobre. ■



PRIX ITALIA

Conducono: Monica Setta e Serena Autieri

In onda domenica 6 ottobre

Torino ospita la 76esima edizione della rassegna internazionale promossa dalla Rai che premia il meglio delle produzioni tv, radio e web. Il racconto delle eccellenze audiovisive e digitali, con uno sguardo aperto a tutto il pubblico e in particolare ai giovani e all'innovazione.

SERATA BAMBINO GESÙ

Conduce: Eleonora Daniele

In onda mercoledì 13 novembre

Serata organizzata con e per l'Ospedale Bambino Gesù, una eccellenza della scienza e della sanità italiana, raccontata attraverso le esperienze e le storie a lieto fine di chi ha frequentato questa struttura così efficiente ed importante.

SERATA UNICEF

Conduce: Mara Venier

In onda mercoledì 20 novembre

In occasione dei 50 anni dell'UNICEF Italia, si rinnova la presenza in Rai con una trasmissione dedicata alla raccolta fondi per i bambini e le bambine che vivono nelle guerre e nelle zone di emergenza.

MARATONA TELETHON

In onda dal 15 al 22 dicembre

SANREMO GIOVANI: STRISCIA SANREMO

In onda in seconda serata su Rai 2 da martedì 12 novembre al 10 dicembre

SARÀ SANREMO 2024

Conduce Carlo Conti

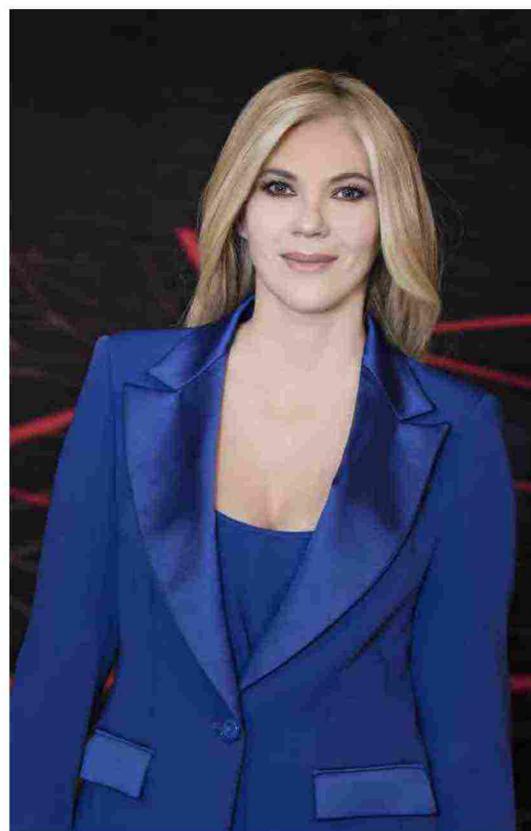
In onda mercoledì 18 dicembre

I campioni del Festival di domani nascono da Sanremo Giovani. Il più potente brand della musica italiana - Sanremo - crea quest'anno un percorso di selezione dei nuovi talenti, che parte da SANREMO GIOVANI, con cinque appuntamenti settimanali in seconda serata su Rai 2, a partire da martedì 12 novembre, nei quali una Commissione Musicale valuterà giovani artisti tra i 16 e i 26 anni. Attraverso la presentazione dei loro brani inediti, gli artisti selezionati approderanno alla semifinale di Sanremo Giovani di martedì 10 dicembre (quinta e ultima puntata), ancora su Rai 2. Nella serata finale - "Sarà Sanremo" (in diretta il 18 dicembre su Rai 1) il giudizio del pubblico espresso con il Televoto si aggiungerà a quello della Commissione Musicale per decretare le 4 Nuove Proposte che si sfideranno a febbraio 2025, nel 75mo Festival della Canzone Italiana.

L'ANNO CHE VERRÀ

Conduce: Marco Liorni

In onda martedì 31 dicembre per il secondo anno la cornice dell'evento sarà in collaborazione con la splendida Regione Calabria.





DALL'1 AL 4 OTTOBRE

Il Prix Italia torna sotto la Mole Mancava da nove lunghi anni

■ Dal 2015 al 2024, un salto di nove anni per veder tornare sotto la Mole il Prix Italia, che riparte da Torino per la sua edizione numero 76 confermando la città che più lo ha ospitato nella sua storia, città in cui del resto la voce della Rai e della Radio hanno mosso i primi passi un secolo fa. In programma dall'1 al 4 ottobre, nell'ambito delle celebrazioni per Rai 70/100, l'evento si presenta con il motto "Forte e chiaro". «Si apriva la strada alla nascita dei moderni broadcaster che ancora oggi con un forte messaggio di autorevolezza costituiscono la community del nostro Concorso - afferma il Segretario Generale del Prix Italia Chiara Longo Bifano - dallo smartphone al satellite, dalla radio alla tv fino alle connessioni wireless: ci interroghiamo oggi su come sarebbe stato il mondo delle comunicazioni senza il genio straordinario di Guglielmo Marconi». Oltre 250 i programmi in concorso con una straordinaria partecipazione di oltre 80 broadcaster provenienti da tutti i continenti. La Giuria sta visionando i prodotti candidati nelle sezioni, il 4 ottobre la cerimonia di premiazione al termine di una settimana di anteprime, eventi e incontri con il pubblico, tutti a ingresso gratuito.

[C.G.]



TELE-VISIONI

Insinna contro Amadeus. Signorini mette in scena La Bohème

DI CARLO VALENTINI

Rachele Sangiuliano e **Fabrizio Monari**, ogni mattina alle ore 8 incominceranno su Discovery+ ad annunciare ogni nuova giornata olimpica con *Sveglia Parigi*. In chiusura, alle 23, vi sarà *Placce d'Italie*, dove **Marco Cattaneo** farà un riassunto della giornata olimpica. Discovery si è aggiudicata a suo tempo i diritti di tutte le gare delle Olimpiadi di Parigi, dal 24 luglio all'11 agosto. Trasmetterà ben 3800 ore live. Le gare principali saranno trasmesse anche dalla Rai, che ha acquisito i diritti per la tv gratuita. Troveranno posto su Rai 1, ma soprattutto su Rai 2, Rai Sport e RaiPlay. Per il servizio pubblico 360 ore di diretta ma anche cronache registrate e approfondimenti. Oltre 30 i telecronisti e commentatori inviati a Parigi. La cerimonia inaugurale (il 26 luglio) sarà condotta da **Franco Bragagna** e **Alberto Romagnoli**. Ma le Olimpiadi troveranno molto spazio anche su Mediaset, Sky (che mette pure a disposizione 10 canali Eurosport interamente dedicati ai Giochi), Dazn, TimVision e Amazon. Tutti a tifare per i 403 atleti della Nazionale italiana.

Flavio Insinna contro **Amadeus**. Insinna ha lasciato la Rai per traslocare a La7 dove dal 7 ottobre condurrà il game show *Family Feud*, ogni giorno come traino (almeno questa è la speranza) del Tg diretto da **Enrico Mentana**. In studio intere famiglie in gara tra loro. Ma a differenza di altri che hanno abbandonato il servizio pubblico, lui non sbatte la porta: «Ciao Famiglia, prima del nuovo viaggio è bello ringraziare. Grazie Rai, un gigantesco grazie. Grande così e anche di più». Insinna se la dovrà vedere nello stesso orario con un altro transfuga, Amadeus, che

da settembre comparirà su Nove con *Chissà chi è*, fotocopia del game show *I Soliti Ignoti*, che condusse su Rai 1. **Elisabetta Gregoraci**, non riconfermata a *Battiti Live* che condusse la scorsa estate su Italia 1, approda a Rai 2 per 6 settimane in seconda serata. Sarà al timone di *Questioni di stile*, trasmissione sul lifestyle, ovvero il galateo proposto in video. Con qualche speranza che attecchisca?

Carlo Pilicci, storico vice direttore del Tg2, va in pensione e il direttore **Antonio Preziosi** è alle prese con la nomina del sostituto, che potrebbe essere il caporedattore centrale agli Speciali, **Francesco Vitale**. Ma la casella è azzurra, cioè spetterebbe a Forza Italia e sembra che Vitale non sia nel cerchio magico di

Antonio Tajani. Si attendono sviluppi.

Alfonso Signorini dal *Grande Fratello* (Canale 5) a *La Bohème* di **Giacomo Puccini**. Firma infatti la regia dell'opera in scena all'Arena di Verona. La prima è stata un successo di pubblico. Dal reality al melodramma senza colpo ferire.

Paolo Bonolis è rimasto in panchina come aspirante conduttore del *Festival di Sanremo*. Sarebbe stato il suo terzo, dopo quelli del 2005 e del 2009. Lo vedrà seduto in salotto e pizzeria: «I grandi ospiti non ci sono più perché credo che costino troppo. Visto che non c'è controprogrammazione, è sufficiente fare delle lunghe puntate di Domenica In con una gara canora in mezzo. Può anche darsi che sia questo il ragionamento, che è economicamente più che legittimo».

Pier Silvio Berlusconi e le notizie a metà. Alla presentazione dei palinsesti Rai il vertice dell'azienda ha pubblicamente ringraziato l'a.d. Mediaset, il quale si era schierato contro la proposta di **Matteo Salvini** di tosar il canone Rai. Molti giornali hanno titolato sull'insolito agreement, dimenticandosi però di aggiungere che Pier Silvio Berlusconi non aveva dato

un assist alla Rai ma aveva parlato pro domo sua. Infatti, la decurtazione del canone sarebbe stata compensata con un aumento della pubblicità. A rimetterci sarebbe stata Mediaset che avrebbe visto restringersi il suo pezzo di torta.

Kathleen Jordan romanza il *Decameron* di **Boccaccio** ed è autore della serie (8 episodi) *The Decameron*. A Firenze imperversa la peste e un gruppo di nobili con servitù al seguito si rifugia in una maestosa villa dove le avventure, anche per la sopravvivenza, non si contano. Da giovedì su Netflix. Il giorno dopo su Sky Atlantic altra lotta per la sopravvivenza in *Helgoland*, sette episodi ambientati nel 2039 quando ci si può salvare solo su un'isola e per far parte dei 513 fortunati si scatenano i peggiori istinti. Per sorridere bisogna invece sintonizzarsi (da oggi) su Apple Tv+, dove **Lisa Kudrow**

è la protagonista di *Time Bandits*, serie che ricalca l'omonimo film (del 1981) diretto da **Terry Gilliam**: un ragazzo evade dalla propria soffocante esistenza per affrontare una serie di bizzarre avventure nel tempo e nello spazio con una banda di insoliti personaggi.

Marco Clementi e **Nello Puorto** sono i corrispondenti Rai dalla Cina. Ma saranno "calpestat" da un battaglione di inviati. Infatti, ogni testata ha deciso di mandare propri giornalisti al seguito di **Giorgia Meloni**, che sarà in visita ufficiale in Cina dal 29 luglio. Tg1, Tg2, Tg3 e RaiNews, oltre alla radio, saranno quindi ben rappresentati al seguito del presidente del Consiglio, una spedizione dal costo non indifferente poiché vi sono da conteggiare anche i tecnici e il personale di supporto, oltre una ventina di persone alla corte di **Xi Jinping** (e di **Giorgia Meloni**).

Teo Luzi, comandante dell'Arma dei carabinieri, ha indi-

cato il primo reggimento carabinieri paracadutisti Toscana, di stanza a Livorno, per addestrare giornalisti, producer e personale della security Mediaset impegnati nelle zone di guerra. «L'obiettivo» viene spiegato «è preparare fisicamente e psicologicamente il personale civile a destreggiarsi in situazioni ad alto rischio, quelle a cui spesso sono costretti i reporter inviati in aree di conflitto. Una formazione a 360 gradi tramite scenari e ricostruzioni realistiche di eventi bellici o violenti, per fornire le competenze necessarie ad affrontare emergenze e rischi». Le lezioni si terranno

in ottobre.

Chiara Longo Bifano, segretaria generale del *Prix Italia*, annuncia che quest'anno (1-4 ottobre, a Torino) il premio renderà omaggio a **Giulio Marconi** «che ha aperto la strada» dice «alla nascita dei moderni broadcaster. Dallo smartphone al satellite, dalla radio alla tv fino alle connessioni wireless: ci interroghiamo oggi su come sarebbe stato il mondo delle comunicazioni senza il genio straordinario di Marconi».

Alessia Marcuzzi e **Gerry Scotti** pareggiano la serata (sabato) delle repliche e della conferma della crisi estiva della tv generalista: appena 1,1 milioni (12,1%) per *Boomerissima* (Rai 1) e per *Lo Show dei record* (Canale 5, 12,8%). Sostanziale pareggio anche domenica e sempre al ribasso: **Serena Rossi** in replica con *Mina Settembre* (Rai 1) ottiene 1,6 milioni (12,6%), stesso punteggio (ma 14,8%) per la soap turca di Canale 5, *Segreti di famiglia*. Al terzo posto **Sigfrido Ranucci** con la replica di *Report* (Rai 3, 904mila, 7%).

Salvatore Gaetano, editore e giornalista a Video Calabria, ha trovato l'autovettura utilizzata dalla tv e parcheggiata davanti alla sede cosparsa di liquido infiammabile e data alle fiamme. Unanime la solidarietà: «Un tentativo inquietante di minare la libertà di stampa e il diritto all'informazione, principi essenziali per il funzionamento di una società demo-

L'edizione speciale delle celebrazioni Rai 70

«Forte e chiaro»: il Prix Italia torna a Torino

Torino torna a ospitare il Prix Italia all'insegna del motto «Loud and clear», «Forte e chiaro». Dopo sette anni di assenza, il concorso internazionale organizzato dalla Rai che premia i migliori programmi radio, tv e web per qualità, innovazione e creatività, continua la sua lunga «storia d'amore» con la città che lo ha già ospitato per dieci volte, più di ogni altra in Italia.

E il capoluogo sabauda, per l'occasione sarebbe meglio dire capitale della radio e della tv, farà gli onori di casa in un'edizione davvero speciale.

Quest'anno, infatti, il Prix Italia sarà organizzato nell'ambito delle celebrazioni per Rai 70/100 (dal 1° al 4 ottobre) con la collaborazione di Città di Torino e Regione Piemonte e con eventi aperti al pubblico che avranno nel Centro di Produzione Rai di via Verdi lo spazio privilegiato. Qui, in uno studio appositamente allestito, sarà possibile assistere in diretta a programmi televisivi come *Unomattina* e *Paparazzi*, e radiofonici come *Radio Anch'io*, *Caterpillar*, *Tutta la Città ne Parla* e, naturalmente, *Hollywood Party*, che proprio in via Verdi prese il via tre decenni orsono.

Celebrazione a parte, il Prix Italia è anche una vetrina tecnologica e culturale tra le più prestigiose in Italia. Nel corso del Premio, saranno presentati oltre 250 programmi in concorso, tutti accompagnati da una partecipazione di più di 80 case di produzione rappresentate da delegazioni provenienti da tutti i continenti. La Giuria, composta da 80 esperti e addetti ai lavori da tutto il mondo, è già al lavoro per selezionare i prodotti candidati nelle sezioni Radio, Podcast, Tv e Digital e il 4 ottobre, nel corso della cerimonia di premiazione, saranno decretati i vincitori.

«Forte e chiaro», si diceva, per celebrare la risposta che Guglielmo Marconi lanciò attraverso l'Atlantico alla domanda «riuscite a sentirci?». È uno slogan perfetto per la storia, ma anche quanto mai adeguato per definire un'operazione preziosa per Torino. Perché dopo *Cuori*, *Mike*, *Leopardi* (in anteprima a Venezia) e le tante altre produzioni girate negli ultimi anni in loco, il Gran Prix 2024 rappresenta un ulteriore, concreto, passo di quel rapporto speciale che, dalla sua nascita, lega la Rai alla città.

F. Div.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi speciali

Negli studi di via Verdi il pubblico potrà assistere a programmi radio e tv in diretta



La scheda

- Il Prix Italia tornerà a Torino dal 1° al 4 ottobre
- Il tema è «Loud and Clear», e riprende le parole di Guglielmo Marconi
- Sarà un'edizione speciale, con tanti eventi aperti a tutti



Per il Prix Italia la Rai torna a Torino nel 100°

Il Prix Italia 2024 torna a Torino, la città che più lo ha ospitato nei suoi 76 anni di storia, dove la voce della Rai e della Radio hanno mosso i primi passi un secolo fa.

Quattro giornate dall'1 al 4 ottobre, nell'ambito delle celebrazioni per Rai 70/100. Oltre 250 i programmi in concorso con la partecipazione di più di 80 broadcaster provenienti da tutti i continenti. La Giuria composta da oltre 80 esperti e addetti ai lavori da tutto il mondo, selezionati dai broadcaster della comunità del Prix, sta già visionando i prodotti candidati nelle sezioni Radio-Podcast, TV e Digital. Il 4 ottobre la cerimonia di premiazione al termine di una settimana di anteprime Rai delle Direzioni Fiction, Cinema, Documentari e Kids, eventi e incontri con il pubblico, tutti rigorosamente ad ingresso gratuito. Il cuore del Prix sarà il Centro di Produzione Rai dove sarà possibile assistere a programmi come *Unomattina* e *Paparazzi*, due dei momenti centrali del fitto palinsesto live, che prosegue dal Museo della Radio e della Televisione con trasmissioni come *Radio Anch'io*, *Caterpillar*, *Numeri Uni*, *Hollywood Party*, *Tutta la Città ne Parla*. Sarà, inoltre, presente con eventi speciali in altre location cittadine come il Museo Nazionale del Cinema, il Cinema Massimo, l'Accademia Albertina, l'Università di Torino



TORINO

Il Prix Italia torna a Torino, 250 programmi in 4 giorni

EVENTI Il Prix Italia 2024 torna, dall'1 al 4 ottobre, a Torino, la città che più lo ha ospitato nei suoi 76 anni di storia: oltre 250 i programmi in concorso con la partecipazione di più di 80 broadcaster da tutti i continenti e in giuria 80 esperti. L'hub del Prix sarà il Centro di Produzione Rai con uno studio allestito ad hoc.



Quante star al festival di **Venezia**



Da Clooney alla Bellucci, sarà un'edizione da record. E con cinque film italiani in gara

LA MOSTRA DEL CINEMA di Venezia ha rivelato i film che parteciperanno all'81ª edizione, dal 28 agosto al 7 settembre. Si apre con "Beetlejuice Beetlejuice" di **Tim Burton** con **Michael Keaton, Winona Ryder e Monica Bellucci**. **Joaquin Phoenix** torna con il sequel di "Joker" e questa volta con lui c'è **Lady Gaga**. Rivedremo anche **Brad Pitt e George Clooney** nel film "Wolfs". **Angelina**

Jolie sarà la Callas in "Maria", che ha nel cast anche **Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher**. **Nicole Kidman e Antonio Banderas** recitano insieme in "Babygirl", **Tilda Swinton e Julianne Moore** in "The room next door" di **Almodóvar**. Spazio anche alle serie tv, da "M Il figlio del secolo" con **Luca Marinelli** nei panni di Mussolini a "Giacomo Leopardi. Il poeta dell'infinito" di

Sergio Rubini. Addirittura cinque i film italiani in concorso: sono "Iddu - L'ultimo padrino" di **Fabio Grassadonia e Antonio Piazza** con **Elio Germano e Toni Servillo**, "Campo di battaglia" di **Gianni Amelio** con **Alessandro Borghi e Gabriel Montesi**, "Vermiglio" di **Maura Delpero**, "Diva Futura" di **Giulia Louise Steigerwalt** e "Queer" di **Luca Guadagnino** con **Daniel Craig**. *Paolo Fiorelli*



Vota la canzone dell'estate 2024



IN CONCOMITANZA con "Cornetto Battiti Live" (in onda per l'ultima puntata lunedì 5 agosto in prima serata su Canale 5), Sorrisi ha organizzato una grande votazione online per incoronare la canzone dell'estate 2024. Sono tanti i brani che ci stanno facendo ballare. Da "Sesso e samba" di Tony Effe e Gaia (a cui dedichiamo la copertina) a "Karma" dei The Kolors, da "Storie brevi" di Annalisa e Tananai a "Ra ta ta" di Mahmood... Le hit sono molte, ma ci sarà un solo vincitore a cui andrà un Telegatto speciale. Volete votare anche voi? Andate su www.sorrisi.com/musica-canzone-estate-2024/ e potrete dire la vostra!



IN BREVE

OCCHIO A BENEDICT

Su quale giovane della famiglia Bridgerton verterà la 4ª stagione dell'omonima serie, attesa per il 2026? Il prescelto è stato appena rivelato: è **Benedict (Luke Thompson, 36)**, finora scapolo incallito.



LE DATE DI "NOOS"

Il programma di Alberto Angela tornerà su Rai1 dal 22 agosto al 5 settembre per tre settimane.

PRIX ITALIA 2024

Il Prix Italia (76° concorso per radio e podcast, tv e digital) si terrà a Torino dall'1 al 4 ottobre. In concorso ci sono oltre 250 programmi.

IN PISTA / Dal 14 settembre l'attrice presenta su Raitre *Il canto della Terra*.
IL RIENTRO

Napoli. È il suo momento. Serena Autieri (48 anni) si prepara a tornare in televisione col programma *Il canto della Terra*, in onda dal 14 settembre su Raitre.

Rai 3
Il canto della Terra

Dal 14 settembre

LA AUTIERI: «TORNO IN ONDA

«Mio marito e la nostra Giulia mi regalano energia ed entusiasmo», spiega a *Nuovo Tv* Serena. Che si prepara a nuove sfide: nel 2025 avrà anche uno show tutto suo

★ Irene Mandelli ★

Napoli, agosto

Ritorno in viale Mazzini per Serena Autieri. Conduttrice, attrice e cantante, la rivedremo prima su Raitre e poi su Raiuno. A seguirla da casa, il marito Enrico Griselli – manager e produttore teatrale – e la loro bambina, Giulia, grande appassionata di ginnastica artistica e recitazione.

«Guardo la mia bimba sul palco e rivedo me»

Serena, ti aspetta un anno impegnativo: a settembre tornerai in Tv.

«Sì: dal 14 settembre condurrò un programma nuovo che andrà in onda nel primo pomeriggio su Raitre per quattro sabato consecutivi: si chiama *Il canto della Terra*. Si tratta di un viaggio dedicato al suono, ovvero al benessere sonoro della musica che nutre anima e corpo. Ne parleremo attraverso la vita di grandi artisti che mi accompagneranno».

Il pubblico è abituato a vederti cantare e recitare. Dunque vedremo una Serena diversa.

«È una scoperta anche per me potermi misurare in un programma così lontano dai miei canoni, ma soprattutto sarà stimolante perché incontrerò psicologi e scienziati che ci racconteranno musica e benessere dal punto di vista scientifico».

Poi condurrà il Prix Italia – i premi alle migliori trasmissioni radio, tv e del mondo web – e, a dicembre, il Festival del circo di Montecarlo.

«Per la prima volta il circo andrà in onda sulla rete ammiraglia e non più su Raitre. Sarà un programma diverso, con molto spazio sul dietro le quinte di questo fantastico mondo, che è una forma di spettacolo così vicina al teatro».

NUOVE SFIDE

SERENA AUTIERI IL SUO AUTUNNO CALDO E RICCO DI SORPRESE

Prepara sorprese. **Serena Autieri** si fa in tre. La conduttrice e cantante napoletana nella prossima stagione tv della Rai ha più di un impegno. Per cominciare, il 14 e il 21 settembre su Rai 3 alle 14.55, presenta *Il canto della Terra*, un nuovo programma dedicato al 'suono che fa bene', la musica. Con lei ci saranno il violinista Uto Ughi e Beatrice Venezia, direttore d'orchestra (non ama essere chiamata direttrice). Poi Serena, sposata dal 2010 col manager Enrico Griselli, e mamma di Giulia, nata nel 2013, a ottobre, il 6, su Rai 1 in prima serata conduce, con Monica Setta, *Prix Italia*, serata dedicata alla 76ª edizione della rassegna che premia il meglio della produzione tv, radio e Web. Infine, il 27 dicembre e il 2 gennaio presenterà il 46ª *Festival internazionale del Circo di Montecarlo* (tradizionale appuntamento che passa da Rai 3 alla rete ammiraglia dell'azienda pubblica). In questo tempo di vacanza si gode la montagna: è in Trentino Alto Adige, tra le «meravigliose Dolomiti», come dice lei.



SI FA IN TRE
Serena Autieri, 48 anni, nella prossima stagione tv sarà impegnata con tre programmi.

Musica e divertimento sono al centro della tv di Enrico Papi. *Tilt-Tieni il tempo* è il suo ultimo esperimento, in onda su Italia 1 in prima serata, la domenica. Due squadre di vip si sfidano con prove esilaranti. «È un format che mi sono inventato per un pubblico vasto. Contiene i due elementi in cui mi sento più a mio agio in tv: la musica e i giochi. In più, in studio ci sono tanti Vip e mi diverte vederli affrontare prove assurde». **Ricorda Sarabanda, gioco musicale che ha condotto per molte edizioni dal 1997.** «Non troppo. La musica qui è un pretesto per far scontrare tra loro i concorrenti, mentre a *Sarabanda* dovevi essere un vero esperto della materia. Comunque, rifarei *Sarabanda*, aggiornandone il linguaggio». **Che sorprese vedremo nel game show?** «Avrete già capito che Beppe Vessicchio è la rivelazione di queste settimane. Pensavo non accettasse mai, invece si è messo in gioco come pochi. Vedrete che cosa combina. E poi, occhio a Valeria Marini». **Si sente televisivamente cambiato?** «Oggi voglio dedicarmi solo a format pieni di musica, game, divertimento». **Lei è anche ideatore di contenuti.** «Ho una società di produzione, che realizza anche *Tilt-Tieni il tempo*». **Farà un po' di vacanze?** «Per me è un'estate di lavoro. Dopo un periodo in cui mi dividevo tra Italia e Miami, sono rientrato qui. E il mio tempo libero è tutto per i miei figli, Rebecca, di 24 anni, e Jacopo, di 16».

IL CALCIO SU RAI 2 ROLANDI IN CAMPO

Con l'inizio del Campionato di calcio di Serie A, il 17 agosto, entrano in campo programmi di approfondimento. Accompagneranno i telespettatori fino al 25 maggio 2025, 38ª e ultima giornata di Campionato. Così il 18 agosto prende il via su Rai 2, in seconda serata, *La domenica sportiva... al 90°*, con Simona Rolandi e Alberto Rimedio.



ANTICIPAZIONI



Gerry Scotti, 67 anni, sarà impegnatissimo nella prossima stagione tv di Mediaset. Lo vedremo su Canale 5 alla guida di *Io canto, Chi vuol essere milionario?, Lo show dei record, La ruota della fortuna e Caduta libera*. Ben cinque programmi tra show di prima serata e quiz della fascia access prime time. E non manca il ruolo di giurato in *Tú sí que vales*.

Emma D'Aquino, 58 anni, non è solo volto del Tg1. La giornalista condurrà *Sabato in diretta* (su Rai 1 dal 14 settembre alle 17). Prende il posto che per anni, dal 2018 allo scorso giugno, è stato di Marco Liorni con *Italia sì*. Si occuperà di cronaca, attualità e sarà un po' la Silvia Toffanin di Rai 1.



A Torino il Prix Italia omaggerà Mike, Angela, Baudo e la Carrà

Dopo 10 edizioni sotto la Mole Antonelliana (delle 76 della sua storia), il Prix Italia a ottobre torna a Torino. Lo farà con grandi omaggi a Pippo Baudo, Raffaella Carrà e Mike Bongiorno, con l'anteprima della fiction *Mike* (che andrà poi in onda sulla Rai il 21 e 22 ottobre). A interpretare il re dei quiz negli anni del primo *Lascia o raddoppia?* è Claudio Gioè (foto). Sarà presente anche Piero Chiambretti, nei consueti panni di presentatore guastatore. Verrà anche celebrata la figura di Piero Angela, a due anni dalla sua morte, in un fitto calendario di appuntamenti ideato dalla Rai insieme alla famiglia, con il figlio Alberto a fare gli onori di casa. Gli studi della sede Rai di Torino ospiteranno la messa in onda in diretta di programmi televisivi come *Unomattina* e radiofonici come *Caterpillar* e *Radio anch'io*. Il pubblico potrà partecipare con l'accredito gratuito online sul sito rai.it/prixitalia. In quanto alla sezione competitiva, sono 252 i programmi in concorso, inviati da 76 emittenti di 50 Paesi. Tre le categorie, suddivise in altre tre sottocategorie: radio e podcast (musicali, drammatici e documentari), Tv (arti performative, drammatici e documentari) e digitale (factual, fiction e interattivi). F. ACC. —



Il premio televisivo coinvolgerà (di nuovo) la città dal 1° al 4 ottobre. Filo rosso della manifestazione il ricordo di Angela, Chiambretti l'anfitrione

Omaggi a Mike e Carrà, torna il Prix Italia

“Torino è un po' casa nostra, ci ha riaccolti”

LA KERMESSE

FABRIZIO ACCATINO

Così come gli amori di Venditti, anche il Prix Italia fa giri immensi e poi ritorna. In questo caso a Torino, la città che nei 76 anni di vita del premio l'ha ospitato per più edizioni (10). Coinvolgerà la città dal 1° al 4 ottobre e non per caso è tornato sotto la Mole. «La verità è che Torino è un po' casa nostra», sorride la segretaria generale del Prix, Chiara Longo Bifano. «Mi pare che l'amore sia reciproco, ci siamo sentiti fortemente voluti. Siamo stati accolti con eleganza sabauda ma calore meridionale, abbiamo sentito come della manifestazione Torino conservi una memoria vivida e affettuosa. La chiave di volta è stato il centro di produzione Rai di via Verdi e il suo direttore, Guido Rossi. Senza la loro disponibilità e professionalità non sa-

remmo potuti tornare».

A ottobre dovrebbe già esserci il nuovo direttore generale della Rai, sicuramente ci sarà tanta Torino in un programma che prevede una pioggia di eventi speciali. Si parla della prima assoluta di *Mike*, la fiction Rai sul re dei quiz girata in città, dove sono stati ricreati con precisione certosina gli studi di *Lascia o raddoppia?* Omaggi anche a Raffaella Carrà e Pippo Baudo, con Piero Chiambretti a fare da anfitrione e guastatore. Tutta la manifestazione sarà attraversata dalla figura di un torinese doc, l'uomo che ha cambiato per sempre il modo di raccontare in tv la cultura e la scienza, Piero Angela. A lui verrà dedicato un calendario di eventi concordato con la famiglia, con la presenza a Torino del figlio Alberto nei giorni del Prix. Appuntamento attesissimo quello dedicato a Dylan Dog, il popolare indagatore dell'incubo i cui fumetti Sergio Bonelli Editore pubblica dal 1986.

L'ombelico della manifesta-

zione sarà il Museo della radio e della televisione, con lo studio Tv8 della sede Rai di via Verdi destinato a diventare una sorta di agorà, a cui gli spettatori potranno accedere (previo accredito gratuito su rai.it/prixitalia). Li verranno ospitati in diretta eventi e trasmissioni sia radiofoniche (*Radio Anch'io*, *Caterpillar*, *Hollywood Party*), sia televisive, come *Unomattina*. «Questa è una soluzione che abbiamo adottato per evitare sorprese meteo, sempre possibili a ottobre a Torino», spiega ancora Longo Bifano. «*Unomattina* sarà condotto dalla coppia di ferro Massimiliano Ossini - Daniela Ferolla. Dal primo ci sarà da aspettarsi sorprese per coinvolgere i torinesi: sta preparando follie delle sue, tipo una maratona, e una scalata della Mole».

Molte le istituzioni torinesi coinvolte, come Film Commission Torino Piemonte (che tra l'altro ha sostenuto *Mike* e altre fiction) e il Museo del Cinema, che presenterà in anteprima la sua *Cabiria*

Experience. Sarà la riattualizzazione in chiave virtuale del grande kolossal del muto, riproiettato con esecuzione dal vivo della partitura musicale. In più il Museo rievcherà il meglio della produzione Rai Cinema degli ultimi anni, con proiezioni al cinema Massimo. L'Accademia Albertina ospiterà *YLab*, laboratorio creativo in collaborazione con l'Università di Torino. Coinvolgerà gli studenti nel progetto *The Intelligent Tomorrow*, in uno scambio di esperienze con esperti e ospiti internazionali.

Il tema trasversale che innerverà il Prix sarà l'intelligenza artificiale. Su questo la Scuola Holden realizzerà *Cassandra*, progetto web interattivo con Rai Cinema, dove l'I.A. si intreccerà con l'intelligenza umana. In quanto all'inaugurazione del 1° ottobre, sarà all'Auditorium Toscani della Rai. In quell'occasione, con un esperimento che lascerà tutti a bocca aperta, Guglielmo Marconi racconterà sé stesso con la sua voce originale, e lo farà anche nel suo pittoresco inglese d'epoca. —





A Piero Angela il Prix Italia dedicherà un calendario di eventi pensato con la famiglia, con la presenza del figlio Alberto



CHIARA LONGO BIFANO
SEGRETARIA GENERALE
PRIXITALIA



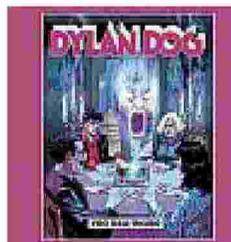
**Ci siamo
sentiti voluti
con eleganza
sabauda e calore
meridionale**

L'evento di venerdì

Lino Guanciale è Dylan Dog nel «podcast live» che va in scena per il Prix Italia sotto la Mole

D'improvviso s'accende una vecchia radio, una voce spettrale scatena l'orrore creando un flusso tra la vita e il regno dei morti. Inizia così la storia che venerdì condurrà Dylan Dog sotto la Mole, in occasione del Prix Italia. Un «podcast live» ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound. Con un cast

d'eccezione: sul palco del Prix Italia l'indagatore dell'incubo avrà il volto di Lino Guanciale. «Vestire i panni di Dylan Dog — racconta Guanciale — per di più in una occasione celebrativa così importante per la Rai, ha per me un valore speciale. Collezione i suoi fumetti da più di trent'anni e adoro lavorare per la radio». Sarà uno degli eventi che scaldano i motori di «Loud and Clear, Forte e Chiaro», l'edizione



2024 del Prix Italia, il concorso Rai che da 76 anni premia il meglio delle produzioni radio, tv e web da tutto il mondo, che si svolgerà a Torino dall'1 al 4 ottobre. L'appuntamento è per venerdì dalle 21 nello studio Tv 8 del Centro di Produzione Rai di Torino. Nell'occasione, già il 28 settembre i lettori troveranno in edicola un «albetto» da collezione dedicato alla manifestazione dal titolo *Voci dall'Incubo*. © RIPRODUZIONE RISERVATA



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Caso Pavel Durov, Telegram si difende. «Quasi un miliardo di utenti in tutto il mondo usa Telegram come mezzo di comunicazione e come fonte di informazioni vitali» e il suo amministratore delegato, Pavel Durov, «non ha nulla da nascondere e viaggia spesso in Europa». La piattaforma «rispetta le leggi dell'Ue, incluso il Digital Services Act: la moderazione è conforme agli standard del settore e in continuo miglioramento». Si è difesa così, con un post su X, la piattaforma Telegram dopo che nel fine settimana i media di tutto il mondo hanno diffuso la notizia dell'arresto del suo fondatore e amministratore delegato, Pavel Durov. Il miliardario di cittadinanza franco-russa era ricercato in Francia con l'accusa di essere stato complice delle attività illegali perpetrate dai criminali attraverso la sua app di messaggistica. Quello che mancherebbe, secondo quanto emerso da un'indagine preliminare condotta dalle autorità giudiziarie francesi, è un sistema di moderazione efficace in grado di evitare la diffusione di contenuti e attività illecite, aggravato dal rifiuto della piattaforma di collaborare con governi e autorità per rimuovere i contenuti pericolosi. In particolare, sono state mosse accuse di aver facilitato la criminalità organizzata, il traffico di droga, oltre che casi di frode, cyberbullismo e promozione del terrorismo. Prima di fondare Telegram, nel 2006 Durov aveva aperto il social network VKontakte, una versione russa di Facebook.

Rai, al Prix Italia un podcast dedicato a Dylan Dog. Un podcast live ideato e scritto da Armando Traverso e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound, dedicato a Dylan

Dog, il personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi. Un cast d'eccezione con Lino Guanciale nei panni dell'indagatore dell'incubo sul palco del Prix Italia. Sarà uno degli eventi di «Loud and Clear, Forte e Chiaro», l'edizione 2024 del Prix Italia, il concorso internazionale promosso dalla Rai che da 76 anni premia il meglio delle produzioni radio, tv e web da tutto il mondo e che si svolgerà a Torino dall'1 al 4 ottobre. Previsto anche un albetto speciale realizzato da Sergio Bonelli Editore tutto da indagare (ascoltare, vedere, collezionare) e un tributo alla radio per i suoi 100 anni di vita.

Prime Video, debutto a Venezia con il film di Kitano. Prime Video ha annunciato che il film Amazon Original Broken Rage sarà presentato fuori concorso, venerdì 6 settembre in anteprima mondiale, nel corso dell'81esima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Il lungometraggio, diretto, scritto e interpretato da Takeshi Kitano, è il primo film giapponese prodotto per un servizio streaming a essere presentato nella selezione ufficiale della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e sarà disponibile in esclusiva su Prime Video nel 2025.

Apple anticipa al 9 settembre la sua tradizionale presentazione. Apple terrà il tradizionale evento stampa per la presentazione dei nuovi prodotti presso la sua sede centrale a Cupertino, California, il 9 settembre. La presentazione, durante la quale è previsto che il colosso della telefonia lanci i nuovi modelli di iPhone e Apple Watch, sarà trasmessa sul sito web della società e su YouTube. Apple solitamente rilascia nuovi prodotti in autunno prima della stagione natalizia assieme alla da-

ta di uscita della versione aggiornata del suo software. Quest'anno ha deciso di anticipare i tempi. Gli analisti di Bloomberg si aspettano che l'iPhone di quest'anno, il numero 16, abbia uno schermo più grande per la versione di fascia alta, un nuovo colore disponibile e un chip più veloce. Per quanto riguarda il sistema operativo, il nuovo iOS 18 includerà Apple Intelligence, una raccolta di funzionalità AI per l'uso quotidiano, ma l'anteprima per sviluppatori del servizio ha suggerito che Apple Intelligence verrà lanciato più avanti.

Paramount, Bronfman Jr punta a partnership con le big tech. Edgar Bronfman Jr. punterebbe a dare vita a una partnership tra Paramount Global e grandi aziende del settore tecnologico come Amazon e Apple qualora l'offerta piazzata per rilevare il colosso dei media dalla famiglia Redstone andasse in porto. E quanto riporta Bloomberg. La collaborazione auspicata dal manager potrebbe, a suo dire, migliorare la performance delle attività di Paramount nello streaming. L'ex ceo di Warner Media diventerebbe il ceo di Paramount, secondo la proposta presentata la scorsa settimana all'azienda, ma spera anche di tenere al suo fianco l'attuale leadership.

Us Open e tornei Wta, Chiomenti con Sportcast nella sottoscrizione del contratto con Sky Italia. Sportcast, coordinata internamente dall'amministratore delegato Marco Martinasso e dall'head of legal della Fitp Gilberto Marra, è stata assistita da Massimo Proto, partner Chiomenti, che ha guidato un team composto dagli associati Riccardo Alfonsi e Caterina Maria Girona.

© Riproduzione riservata



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Rai, al Prix Italia un podcast dedicato a Dylan Dog. Un podcast live ideato e scritto da Armando Traverso e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound, dedicato a Dylan Dog, il personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi. Un cast d'eccezione con Lino Guanciale nei panni dell'indagatore dell'incubo sul palco del Prix Italia. Sarà uno degli eventi di «Loud and Clear, Forte e Chiaro», l'edizione 2024 del Prix Italia, il concorso internazionale promosso dalla Rai che da 76 anni premia il meglio delle produzioni radio, tv e web da tutto il mondo e che si svolgerà a Torino dall'1 al 4 ottobre. Previsto anche un albetto speciale realizzato da Sergio Bonelli Editore tutto da indagare (ascoltare, vedere, collezionare) e un tributo alla radio per i suoi 100 anni di vita.



Torino, al Prix Italia Lino Guanciale è Dylan Dog

Dylan Dog sotto la Mole Antonelliana a Torino, in occasione del Prix Italia, il 30 settembre. Un Podcast Live ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound. Un cast d'eccezione con Lino Guanciale nei panni dell'indagatore dell'incubo sul palco del Prix Italia. Un album speciale realizzato da Sergio Bonelli Editore tutto da indagare (ascoltare, vedere, collezionare) e al tempo stesso un tributo alla Radio, nei suoi 100 anni di vita. «Vestire i panni dell'Indagatore dell'incubo - racconta Lino Guanciale - per di più in una occasione celebrativa così importante per la Rai, ha per me un valore doppiamente speciale. Collezione i fumetti di Dylan Dog da più di trent'anni e adoro lavorare per la radio, quindi non potrei davvero immaginare un mélange più stimolante e avvincente, per me, di questa bella serata torinese. Ringrazio il Prix Italia, Armando Traverso e Bonelli editore per avermi coinvolto dandomi l'onore di vestire i panni del mio 'Eroe di carta' preferito». —



Lino Guanciale voce di Dylan Dog per Rai Radio

L'evento

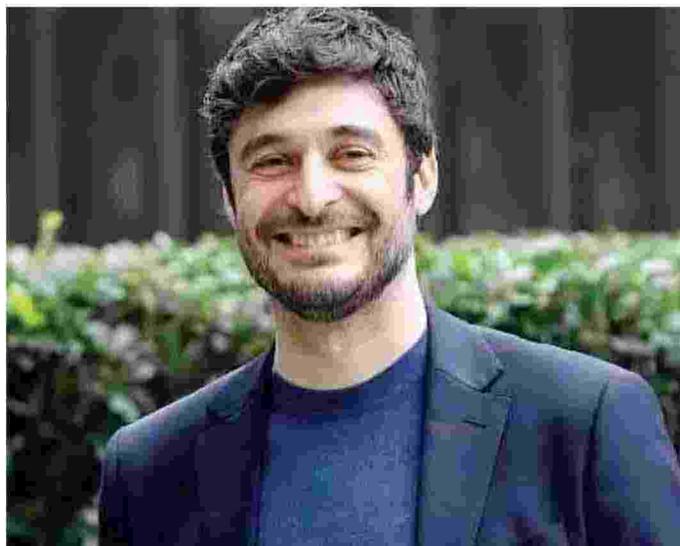
Il 30 settembre per
Prix Italia, a Torino
il podcast live
«Voci dall'Incubo»

ROMA. D'improvviso s'accende una vecchia radio, una voce spettrale scatena l'orrore creando un flusso tra la vita e il regno dei morti. Così inizia il mistero che condurrà Dylan Dog sotto la Mole Antonelliana a Torino, in occasione del Prix Italia, il prossimo 30 settembre, attraverso un podcast live ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato

in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound. Nel cast Lino Guanciale nei panni dell'Indagatore dell'incubo, e in edicola un albetto speciale realizzato da Sergio Bonelli Editore tutto da indagare, ascoltare, vedere, collezionare.

Sarà anche un tributo alla Radio, nei suoi 100 anni di vita, l'evento che scenderà i motori di «Loud and Clear, Forte e Chiaro», l'edizione 2024 di Prix Italia, il Concorso internazionale promosso dalla Rai che da 76 anni premia il meglio delle produzioni radio, tv e web da tutto il mondo, che si svolgerà a Torino dall'1 al 4 ottobre.

«Vestire i panni dell'Indagatore dell'incubo - spiega Lino Guanciale - per di più in una occasione celebrativa così importante per la Rai, ha per me un



Volto e voce. L'attore Lino Guanciale sarà Dylan Dog per Rai Radio

valore doppiamente speciale. Collezione i fumetti di Dylan Dog da più di trent'anni e adoro lavorare per la radio, quindi non potrei davvero immaginare un mélange più stimolante e avvincente, per me, di questa serata torinese».

Oltre al consueto numero in edicola, domani, 28 settembre, i lettori di Dylan Dog troveranno un albetto da collezione dedicato alla manifestazione

dal titolo: «Voci dall'Incubo». «Siamo molto felici di tornare, grazie a Rai Radio e Rai Play Sound, a dar voce ai personaggi di Casa Bonelli - spiega Michele Masiero, direttore editoriale di Bonelli - . Il progetto del "Fumetto alla Radio" è un modo originale di dare voce e suono alle storie più amate, cosa che quando leggiamo i fumetti può avvenire soltanto nella nostra immaginazione». //



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Urso: il nuovo digitale terrestre passo verso il futuro. «Da domani (oggi per chi legge, ndr) il nostro Paese compirà un ulteriore significativo passo verso il futuro della comunicazione digitale e del sistema televisivo nazionale, avviando la transizione al nuovo digitale terrestre con standard di trasmissione Dvb-t2». Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso sui suoi canali social in merito all'avvio, da oggi, della transizione verso il nuovo sistema di trasmissione televisivo Dvb-t2.

Rai, al cda la situazione di San Marino Rtv. L'«importante» presenza dell'azienda alla Mostra internazionale del Cinema di Venezia. La copertura prevista per le Paralimpiadi di Parigi 2024. Il programma della 76esima edizione del Prix Italia. Questi i temi affrontati dal cda Rai riunitosi ieri. Nel corso della riunione sono stati forniti aggiornamenti sulla relazione annuale predisposta dalla direzione interna auditing e sulla situazione di San Marino Rtv, nonché un aggiornamento sul piano industriale, con particolare riferimento all'evoluzione delle piattaforme digitali Rai. Infine il cda ha ricordato Bepi Nava storico, capo ufficio stampa venuto a mancare nei giorni scorsi.

Sanremo, Ciannamea: valuteremo l'opzione De Martino. «L'idea c'è, è un'opzione... valuteremo. Del resto, ci sono tutte le carte in regola per valutare l'opzione Sanremo». Marcello Ciannamea, direttore intrattenimento prime time della Rai, ha così risposto ai giornalisti a margine della conferenza stampa di presentazione del programma Affari tuoi a proposito di un'eventuale conduzione, da parte di Stefano De Martino, del Festival di Sanremo dopo Carlo Conti.

L'Ue: Telegram non rientra sotto il Dsa. Con 41 milioni di iscritti, Telegram non è designata come una piattaforma online molto grande ai sensi del Digital services act, quindi non è sotto la supervisione diretta della Commissione europea. Lo ha dichiarato il portavoce della Commissione europea per i servizi digitali, Thomas Regnier.

Paralimpiadi, sulla Rai undici giorni di diretta no-stop. Undici giorni di diretta no-stop, commenti, analisi, rubriche dedicate. Da oggi, giorno della cerimonia di apertura, all'8 settembre, Rai 2 sarà totalmente vocata al racconto dei Giochi Paralimpici di Parigi 2024. La programmazione prevede circa 14 ore al giorno di diretta, tra le 9.15 e le 23.30, precedute e seguite da due rubriche: alle 8.45 «O Anche No - Stravinco per la vita» e alle 23.30 «Sportabilia». Sarà RaiSport HD, invece, a continuare il racconto nel corso delle edizioni quotidiane del Tg2.

Zuckerberg: pressioni per censurare contenuti Covid. L'amministrazione Biden avrebbe esercitato ripetute pressioni su Meta Platforms affinché censurasse i contenuti relativi al Covid-19 nel 2021. È quanto emerge da una lettera scritta dall'amministratore delegato della società, Mark Zuckerberg, e indirizzata alla Camera dei Rappresentanti Usa. «Nel 2021, alti funzionari dell'amministrazione Biden, tra cui la Casa Bianca, hanno ripetutamente fatto pressione sui nostri team per mesi affinché censurassero determinati contenuti sul Covid-19, tra cui umorismo e satira», ha scritto Zuckerberg. «Credo che la pressione del governo fosse sbagliata e mi dispiace che non siamo stati più espliciti al riguardo».

© Riproduzione riservata



"FUMETTO ALLA RADIO"

Lino Guanciale e le voci dell'incubo di Dylan Dog al Prix

L'attore che interpreta in tv "Il Commissario Ricciardi" nei panni dell'eroe in giacca nera e camicia rossa per l'evento del 30 settembre: «Una bella serata torinese»

■ L'horror, il giallo, il surreale, il fantastico: tutto ciò ha dato vita al fenomeno Dylan Dog e ha fatto della creatura partorita nel 1986 dalla mente di Tiziano Scavi il fumetto più venduto in Italia. Ora questo fumetto da un milione di copie mensili, tra inediti e ristampe, sbarca in radio, in occasione del Prix Italia che si terrà a Torino dall'1 al 4 ottobre prossimo. Nei panni dell'eroe in giacca nera, camicia rossa e blue jeans, eroe ironico e impulsivo, forte e tenero, affascinato dal mistero e dall'ignoto, è un altrettanto affascinante protagonista di tante serie televisive, come "Il commissario Ricciardi" della serie di Rai 1. Lino Guan-

cialè è Dylan Dog e dà appuntamento a tutti i suoi fan il 30 settembre sotto la Mole per un evento di pura sperimentazione radiofonica con il podcast live "Dylan Dog alla Radio - Voci dall'Incubo" di Armando Traverso. Un evento frutto della collaborazione tra Prix Italia, Rai Radio e Sergio Bonelli Editore.

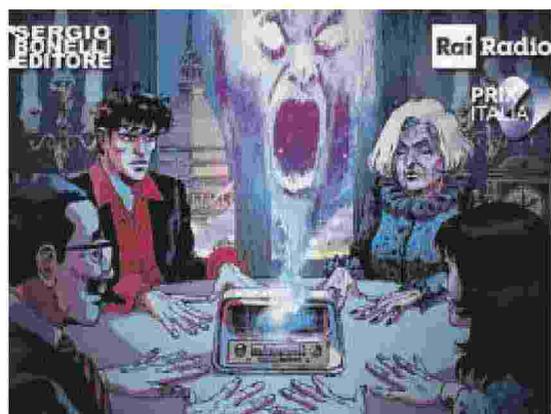
Sul palco del Prix l'attore di Avezzano interpreterà, dunque, il suo "eroe di carta preferito", come lo definisce. «E farlo per di più in una occasione celebrativa così importante per la Rai (il centenario dell'emittente, ndr.) ha per me un valore doppiamente speciale - rimarca -. Collezione i fumetti di Dylan

Dog da più di trent'anni e adoro lavorare per la radio, quindi non potrei davvero immaginare un mélange più stimolante e avvincente, per me, di questa bella serata torinese».

La serata avrà inizio alle 21 presso lo studio Tv 8 del Centro di Produzione Rai dove un cast di attori/doppiatori reciterà un "medley" delle sceneggiature più iconiche di Dylan Dog firmate da Tiziano Scavi, riadattate per l'occasione. Sempre in diretta due illustratori di Dylan Dog, Sergio Gerasi e Davide Furnò, aiuteranno il pubblico ad immergersi nel mondo dell'indagatore dell'incubo disegnando dal vivo. Non mancherà, poi, il firmacopie con il disegnatore Gera-

si e lo sceneggiatore Armando Traverso. «Il progetto del "Fumetto alla Radio" è sempre stato particolarmente apprezzato dai lettori perché è un modo originale di dare voce e suono alle storie più amate, cosa che quando leggiamo i fumetti può avvenire soltanto nella nostra immaginazione - spiega Michele Masiero, direttore editoriale di Sergio Bonelli Editore -. Ci sembra inoltre un bellissimo modo per celebrare insieme il Prix Italia e i 100 anni di Radio Rai». I festeggiamenti proseguiranno con l'uscita di uno speciale albetto da collezione intitolato "Voci dall'Incubo", in allegato a Dylan Dog numero 457, in edicola dal 28 settembre.

Luigina Moretti



EROE DI CARTA
Sopra, l'attore di Avezzano Lino Guanciale; in occasione del Prix Italia, di ritorno a Torino a fine settembre, l'interprete del Commissario Ricciardi vestirà i panni in radio di Dylan Dog



LUNEDÌ 30 SETTEMBRE

Dylan Dog arriva a Torino con un podcast live al Prix Italia



D'improvviso s'accende una vecchia radio, una voce spettrale scatena l'orrore creando un flusso tra la vita e il regno dei morti.

Così inizia il mistero che condurrà Dylan Dog sotto la Mole Antonelliana a Torino, in occasione del Prix Italia, il prossimo 30 settembre.

Un podcast live ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound.

Marchisio a pagina 3

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE

Prix Italia porta a Torino Dylan Dog «dal vivo»

Un podcast live scritto da Armando Traverso con protagonista il detective indagatore dell'incubo

Elena Marchisio

■ D'improvviso si accende una vecchia radio, una voce spettrale scatena l'orrore creando un flusso tra la vita e il regno dei morti.

Così inizia il mistero che condurrà Dylan Dog sotto la Mole Antonelliana a Torino, in occasione del Prix Italia, il prossimo 30 settembre.

Un podcast live ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound. Un cast d'eccezione con Lino Guanciale nei

panni dell'indagatore dell'incubo sul palco del Prix Italia. Un 'albetto speciale' realizzato da Sergio Bonelli Editore tutto da indagare (ascoltare, vedere, collezionare) e al tempo stesso un tributo alla radio, nei suoi 100 anni di vita.

Sarà uno degli eventi che scenderanno i motori di 'Loud and Clear, Forte e Chiaro', l'edizione 2024 del Prix Italia, il concorso internazionale promosso dalla Rai che da 76 anni premia il meglio delle produzioni radio, tv e web da tutto il mondo, che si svolgerà a Torino dal 1° al 4 ottobre. Una settimana densa di appuntamenti, proiezioni, incontri e anteprime nel-

la città che ha visto nascere il servizio pubblico radiotelevisivo italiano e ha ospitato tante edizioni del Prix Italia.

«Vestire i panni dell'Indagatore dell'incubo - racconta Lino Guanciale - per di più in una occasione celebrativa così importante per la Rai, ha per me un valore doppiamente speciale: colleziono i fumetti di Dylan Dog da più di trent'anni e adoro lavorare per la radio. Quindi, non potrei davvero immaginare un mélange più stimolante e avvincente, per me, di questa bella serata torinese. Ringrazio molto il Prix Italia, Armando Traverso e Bonelli editore per avermi coinvolto dandomi l'onore di vestire i

panni del mio 'eroe di carta' preferito».

Oltre al consueto numero in edicola il 28 settembre, lettrici e lettori di Dylan Dog troveranno un albetto' da collezione dedicato alla manifestazione dal titolo 'Voci dall'Incubo'.

Spiega Michele Masiero, direttore editoriale di Sergio Bonelli Editore: «Siamo molto felici di tornare, grazie a Rai Radio, Rai Play Sound e ad Armando Traverso, a dar voce ai personaggi di Casa Bonelli. Il progetto del 'Fumetto alla Radio' è sempre stato particolarmente apprezzato dai lettori perché è un modo originale di dare voce e suono alle storie più amate: cosa che quando

leggiamo i fumetti può avvenire soltanto nella nostra immaginazione».

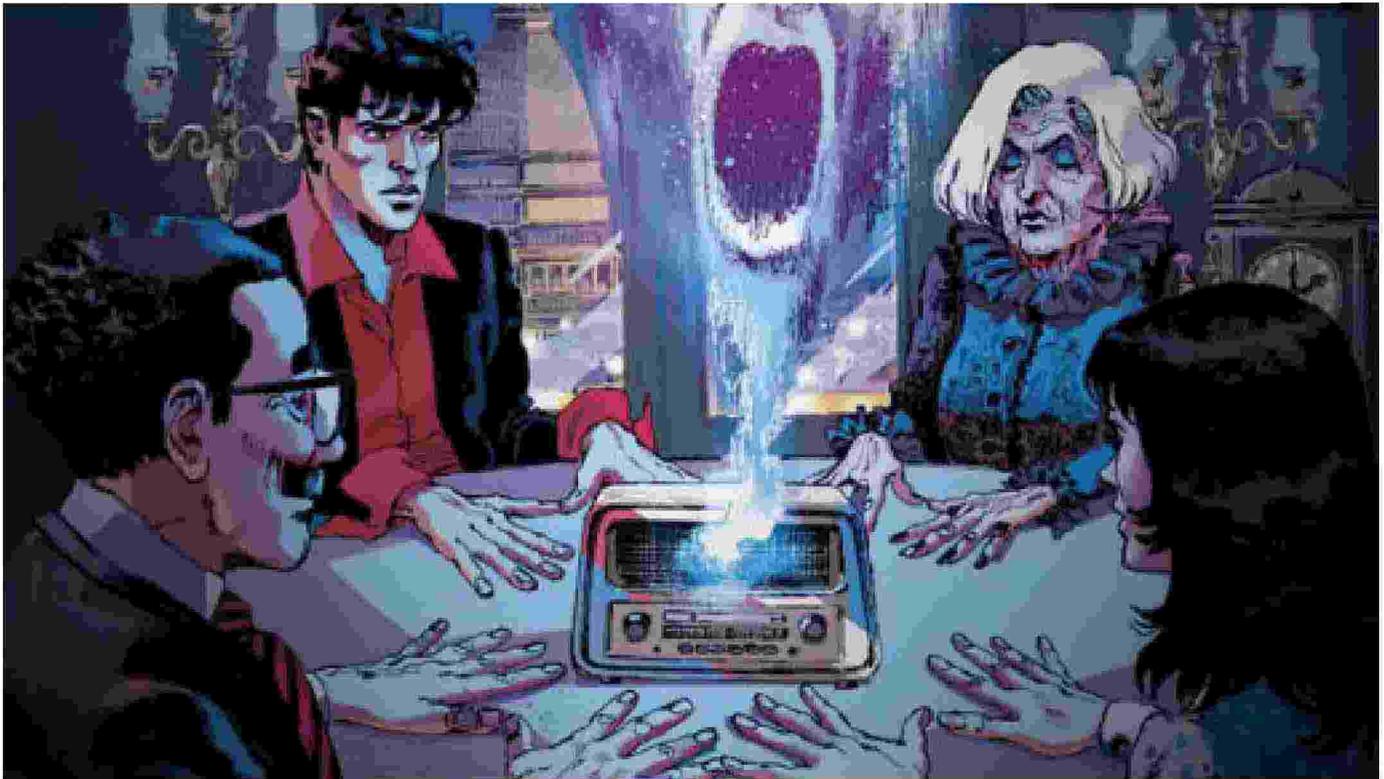
Per il firmacopie con il disegnatore (Sergio Gerasi) e lo sceneggiatore (Armando Traverso) bisognerà aspettare la serata, quando tutti i fan saranno chiamati a raccolta per illuminare Torino, la Mole Antonelliana e via Verdi per un evento di pura sperimentazione radiofonica con il podcast live 'Dylan Dog alla Radio - Vo-

ci dall'Incubo' di Armando Traverso.

L'evento avrà luogo lunedì 30 settembre a partire dalle ore 21 presso lo studio Tv 8 del Centro di Produzione Rai di Torino, dove un cast di attori/doppiatori reciterà un 'medley' delle sceneggiature più iconiche di Dylan Dog firmate da Tiziano Scavi, riadattate per l'occasione, insieme a quella dell'albetto da collezionare.

Sempre in diretta, due illustratori di Dylan Dog (Sergio Gerasi e Davide Furnò) aiuteranno a immergersi nel mondo dell'indagatore dell'incubo disegnando in diretta. Le storie di Dylan Dog, realizzate dal vivo al Prix Italia e poi disponibili in podcast su Rai Play Sound, rappresentano la proiezione in chiave multiplatforma dei grandi sceneggiati che hanno segnato la storia della radio.

Il Prix Italia, organizzato dalla Rai dal 1948, ancora una volta vuole così proporsi come luogo privilegiato di incontro e confronto tra culture, linguaggi e media differenti. Un'occasione straordinaria non soltanto per accendere i riflettori sul meglio della produzione radiofonica, televisiva e multimediale in ambito internazionale, ma anche per stabilire tendenze e opportunità di sviluppo tra i vari interlocutori presenti.



il Giornale del Piemonte e della Liguria

STRAGE FERROVIARIA
SETTE GIORNI DEDICATI A BRANDIZZO

Burrasche in mare: alla Spora soccorse otto imbarcazioni

Dylan Dog arriva a Torino con un podcast live al Prix Italia

Arrivano due nuovi commissari in forze alla Questura di Torino

Prix Italia porta a Torino Dylan Dog «dal vivo»

SUMMERTIME
CUPOLELIDO
APERTO FINO A META SETTEMBRE



LIAM GALLAGHER (51, A SINISTRA) E NOEL GALLAGHER (57) NEL 2004, OSPITI DELLA TRASMISSIONE "QUELLI CHE IL CALCIO"

IN BREVE

SIRENE MONDIALI

Ottimo debutto per il cartone animato "Mermaid Magic" di Iginio Straffi: ha esordito al 1° posto tra le serie per bambini di Netflix in oltre 50 Paesi.

DOPPIO LUTTO PER MARIAH

Mariah Carey ha dovuto dire addio in poche ore alla madre Patricia e alla sorella Allison, morte lo stesso giorno. «Ho il cuore spezzato» ha scritto.

GUANCIALE È DYLAN DOG

Lino Guanciale sarà Dylan Dog, l'investigatore dell'incubo dei fumetti creato da Tiziano Scavi. Non in un film, ma in un podcast che verrà registrato dal vivo il 30 settembre per inaugurare l'edizione annuale del Prix Italia (a Torino dal 1° al 4 ottobre).

MAX E GEOLIER: ESPLOSIVI

Sono già un successo di vendite i prossimi tour nei palazzetti di Max Pezzali e Geolier. Il primo ha dovuto aggiungere due date a Milano e due a Roma, e anche il rapper ha una data in più nella Capitale. Biglietti su [Ticketone.it](https://www.ticketone.it).

UNA NUOVA CASA DI CINEMA

I noti produttori Mario Gianani e Lorenzo Mieli (che insieme hanno lavorato già a film e serie come "The young Pope") hanno creato una nuova società, la Our Films, che farà parte del gruppo europeo Mediawan.

QUEI FAN MALEDUCATI...

Sconcerto tra i fan di Ultimo: ai funerali della sua amata nonna Gina, scomparsa il 26 agosto, alcuni ragazzi si sono presentati alla ricerca del loro beniamino, scattando anche alcune foto.

SUL SET CON GASSMANN

Dovrebbero partire a settembre le riprese di "I casi dell'avvocato Guerrieri", fiction con Alessandro Gassmann dai libri di Gianrico Carofiglio. Nelle scorse settimane si sono svolti dei casting a Bari.

Gli Oasis tornano insieme

Subito a ruba i biglietti del loro tour, che non passerà dall'Italia

UNA NOTIZIA che i fan degli Oasis aspettavano da 15 anni, tanto che ormai non ci credeva più nessuno: Noel e Liam Gallagher hanno seppellito l'ascia di guerra e riformato gli Oasis. La band, nata nel 1991, era esplosa tra il 1994 e il 1995 con gli

album "Definitely maybe" e "(What's the story) Morning glory?". Nel 2009, però, il carattere litigioso e fumantino dei due fratelli ha avuto la meglio: si sono sciolti giurando che mai e poi mai sarebbero tornati insieme, non risparmiandosi

frecciate reciproche sui social per tutti questi anni. Ebbene, hanno cambiato idea: nel 2025 torneranno in tour, di cui sono state annunciate 15 date nel Regno Unito e due in Irlanda. Italia, per ora, a secco. E i biglietti sono andati subito a ruba. *F.C.*

SVEN-GÖRAN ERIKSSON (1948-2024)

Un grande allenatore

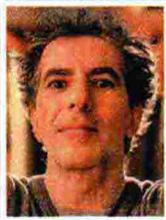
È MORTO l'allenatore di calcio svedese Sven-Göran Eriksson, uno dei più popolari e celebrati di sempre. Memorabili i suoi anni in Italia tra il 1984 e il 2001 alla guida di Roma, Fiorentina, Sampdoria e Lazio. Aveva annunciato la malattia a gennaio.



NICOLA FUIANO (1962-2024)

Era lui la voce del "GF"

I CONCORRENTI del "Grande Fratello" non potranno mai dimenticare Nicola Fuiano, scomparso all'età di 61 anni. Autore storico del programma di Canale 5, era la voce del "Grande Fratello" e interagiva ogni giorno con loro nel confessionale.



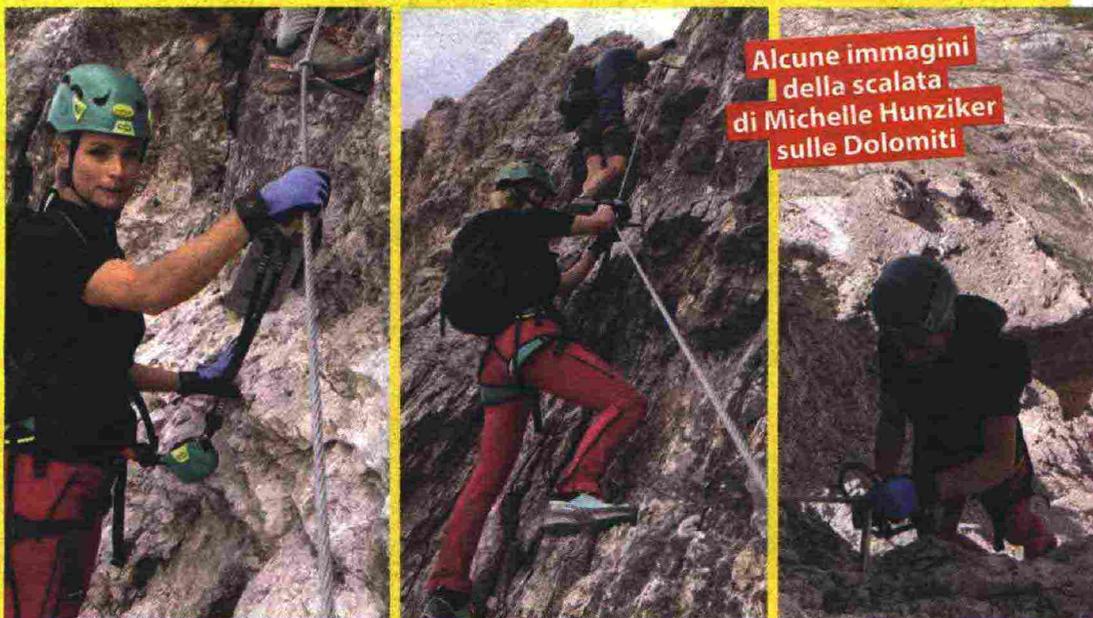
Fuorionda

MICHELLE IN VETTA ALLE DOLOMITI

Il 22 agosto non è stato un giorno qualunque per Michelle Hunziker. Assieme a Goffredo, il compagno della figlia Aurora Ramazzotti, al manager Alessandro Longo e a una guida alpina ha scalato i quattro picchi dell'Alta Badia, nelle Dolomiti. Alle 6.30 di mat-

tina il via alla salita, che ha portato il gruppo a raggiungere i monti di Sas dla Crusc (a 2.907 metri), Piza dales Diesc (3.026 m), Lavarela (3.055 m) e Conturines (3.064 m) attraversando sentieri e rocce da affrontare anche in ferrata, dove si procede in fila

legati a una corda, fissando man mano i moschettoni di sicurezza. E dopo 12 ore, 22 chilometri percorsi a piedi e un dislivello in salita di 1.912 metri, è arrivato il meritatissimo certificato di impresa terminata. «È stata tostissima» ha dichiarato Michelle.



Alcune immagini della scalata di Michelle Hunziker sulle Dolomiti



Lino Guanciale

LINO GUANCIALE SARÀ DYLAN DOG

In occasione del Prix Italia (la manifestazione che premia il meglio delle produzioni tv, radio e web), il prossimo 30 settembre Lino Guanciale diventerà Dylan Dog in un podcast live che si terrà sul palco dell'evento che poi si svolgerà dall'1 al 4 ottobre. Un appuntamento davvero speciale.

ARRIVA UN MUSICAL TRATTO DA SAPORE DI MARE

Se avete amato il film con Jerry Calà, Christian De Sica, Karina Huff ed Ennio Antonelli, segnatevi questa data: febbraio 2025. È stato infatti annunciato l'arrivo a teatro di *Sapore di mare - Il musical*.



Una scena del film



PRIX ITALIA 2024

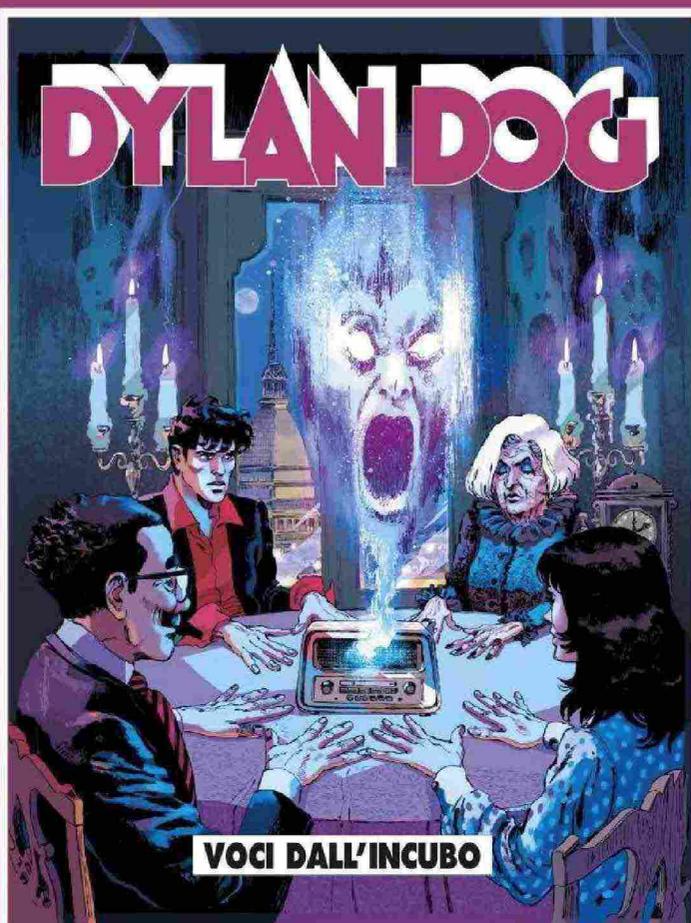


LOUD AND CLEAR, FORTE E CHIARO. E c'è anche Dylan Dog

Il 30 settembre a Torino la Radio a Fumetti con "Voci dall'Incubo". A dar voce all'indagatore dell'incubo, l'attore Lino Guanciale

D'improvviso s'accende una vecchia radio, una voce spettrale scatena l'orrore creando un flusso tra la vita e il regno dei morti. Così inizia il mistero che condurrà Dylan Dog sotto la Mole Antonelliana a Torino, in occasione del Prix Italia, il prossimo 30 settembre. Un Podcast Live ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound. Un cast d'eccezione con Lino Guanciale nei panni dell'indagatore dell'incubo sul palco del Prix Italia. Un albetto speciale realizzato da Sergio Bonelli Editore tutto da indagare (ascoltare, vedere, collezionare) e al tempo stesso un tributo alla Radio, nei suoi 100 anni di vita. Sarà uno degli eventi che scaldano i motori di "Loud and Clear, Forte e Chiaro", l'edizione 2024 del Prix Italia, il Concorso internazionale promosso dalla Rai che da 76 anni premia il meglio delle produzioni radio, tv e web da tutto il mondo, che si svolgerà a Torino dall'1 al 4 ottobre. Una settimana densa di appuntamenti, proiezioni, incontri e

anteprime nella città che ha visto nascere il servizio pubblico radiotelevisivo italiano e ha ospitato tante edizioni del Prix Italia. "Vestire i panni dell'Indagatore dell'incubo - racconta Lino Guanciale - per di più in una occasione celebrativa così importante per la Rai, ha per me un valore doppiamente speciale. Collezione i fumetti di Dylan Dog da più di trent'anni e adoro lavorare per la radio, quindi non potrei davvero immaginare un mélange più stimolante e avvincente, per me, di questa bella serata torinese. Ringrazio molto il Prix Italia, Armando Traverso e Bonelli editore per avermi coinvolto dandomi l'onore di vestire i panni del mio "Eroe di carta" preferito". Oltre al consueto numero in edicola il 28 settembre i lettori di Dylan Dog troveranno un albetto da collezione dedicato alla manifestazione dal titolo: "Voci dall'Incubo". Spiega Michele Masiero, Direttore Editoriale di Sergio Bonelli Editore: "Siamo molto felici di tornare, grazie a Rai Radio, Rai Play Sound e ad Armando Traverso, a dar voce ai personaggi di Casa Bonelli. Il progetto del "Fumetto alla Radio" è sempre stato particolarmente apprezzato dai lettori perché è un modo originale di dare voce e suono alle storie più amate, cosa che quando leggiamo i fumetti può avvenire soltanto nella nostra immaginazione. Ci sembra inoltre un bellissimo modo per celebrare insieme il Prix Italia e i 100 anni di Rai Radio. E i festeggiamenti proseguono con l'uscita,



in allegato a Dylan Dog numero 457 (in edicola dal 28 settembre), di uno speciale albetto da collezione intitolato proprio, non poteva essere altrimenti, Voci dall'Incubo". Per le firmacopie con il disegnatore (Sergio Gerasi) e lo sceneggiatore (Armando Traverso) bisognerà aspettare la sera quando tutti i fan saranno chiamati a raccolta per illuminare Torino, la Mole Antonelliana e Via Verdi per un evento di pura sperimentazione radiofonica con il Podcast Live "Dylan Dog alla Radio - Voci dall'Incubo" di Armando Traverso. L'evento avrà luogo il 30 settembre a partire dalle ore 21.00 presso lo studio Tv 8 del Centro di Produzione Rai di Torino dove un cast di attori/doppiatori reciterà un "medley" delle sceneggiature più iconiche di Dylan Dog firmate da Tiziano Sclavi, riadattate per l'occasione, insieme a quella dell'albetto da collezione. Sempre in diretta due illustratori di Dylan Dog (Sergio Gerasi e Davide Furnò) ci aiuteranno ad immergerci nel mondo dell'indagatore dell'incubo disegnando dal vivo. "La vocazione multimediale di Rai Radio trova una delle sue espressioni più forti ed originali nel fumetto, in particolare nella straordinaria collaborazione con Bonelli Editore" - commenta il Direttore Flavio Mucciante, ad alcuni anni dalle storiche puntate sulla saga di Tex e del suo acerrimo nemico

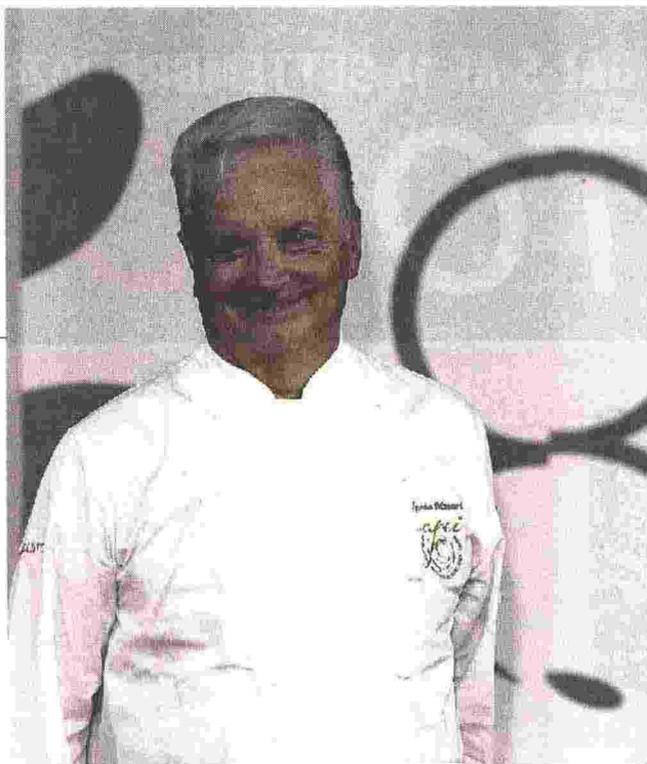
Mefisto. "Le storie di Dylan Dog, realizzate dal vivo al Prix Italia e poi disponibili in podcast su Rai Play Sound - aggiunge - rappresentano la proiezione in chiave multiplatforma dei grandi sceneggiati che hanno segnato la storia della radio". Il Prix Italia, organizzato dalla Rai dal 1948, ancora una volta vuole proporsi come luogo privilegiato di incontro e confronto tra culture, linguaggi e media differenti. Un'occasione straordinaria non solo per accendere i riflettori sul meglio della produzione radiofonica, televisiva e multimediale in ambito internazionale ma anche per stabilire tendenze e opportunità di sviluppo fra i vari interlocutori presenti. Sono, infatti, 252 i programmi in concorso, inviati da 76 broadcaster appartenenti a 50 Paesi. Grazie all'intenso e accurato lavoro portato avanti durante l'estate dalla Giuria del concorso, nei prossimi giorni saranno decretati i finalisti della 76ma edizione, nelle sezioni Radio e Podcast, TV e Digital. "Il Fumetto alla Radio è solo una delle tante sperimentazioni di questo Prix Italia - spiega Chiara Longo Bifano, Segretaria Generale del Prix Italia - frutto delle collaborazioni in atto sia internamente all'Azienda che con i nostri partner internazionali e del supporto fattivo della città di Torino e della Regione Piemonte". ■



L'intervista Iginio Massari

Oggi pomeriggio sarà sul red carpet con i colleghi dell'Apei, gli "Ambasciatori pasticceri dell'eccellenza italiana" di cui è presidente. «Si sono ricordati di me e mi fa piacere, speriamo solo che le previsioni meteo siano sbagliate e non diluvi», sorride Iginio Massari, 82 anni, bresciano, pasticciere, personaggio televisivo, gastronomo, tra poco anche in libreria con la sua autobiografia. L'invito alla delegazione Apei, che al Lido è stata presente anche nei due precedenti anni, stavolta è stato promosso dalla Rai che all'Excelsior presenterà il Prix Italia, il riconoscimento per i migliori programmi radio, tv e web per qualità, innovazione e creatività.

«Io amo il mio lavoro e non è vero che sia faticoso»



Massari, la vedremo di nuovo in tv?

«Sì, domani riparte "Bake Off Italia - Dolci in Forno", condotto da Benedetta Parodi, su Real Time e Discovery+, io sarò l'ospite fisso della prova tecnica. Ormai è rimasta l'unica professione che dà valore alla pasticceria».

Mamma cuoca, papà direttore di mensa: se non avesse fatto il pasticciere cosa si sarebbe inventato?

«Avrei fatto il pasticciere, ce l'ho nel sangue. Io amo il mio lavoro e non è vero che è faticoso: chi dice che lavorando si sacrifica, è meglio che cambi mestiere».

I programmi televisivi sulla cucina hanno fatto decollare gli istituti alberghieri: è stato un bene?

«La verità è che le scuole alberghiere hanno dei buchi giganteschi sul fronte della docenza, gli insegnanti sono gli stessi ragazzi che escono dalla scuola e che

«LE SCUOLE ALBERGHIERE HANNO BUCHI GIGANTESCHI SULLA DOCENZA GLI INSEGNANTI SONO GLI STESSI RAGAZZI»

L'EVENTO Oggi alle 15.30 sul red carpet Iginio Massari, pasticciere e personaggio televisivo

Produzione americana per il re dei pasticceri. Oggi Prix Italia dedicato alle migliori programmazioni di radio, tv e web

«La mia dolce vita diventerà un film»

vi rientrano. Io dico che servono diplomi e corsi di laurea all'altezza, ma soprattutto va previsto un esame di Stato, servirebbe anche un albo professionale».

Aprirà un ristorante sul Lago di Garda. Tempi?

«Abbiamo vinto l'appalto di 25 anni dell'ex Casinò di Gardone, solo nel terrazzo per gli aperitivi ci saranno 400 posti. È tutto da rifare, se non ci saranno intoppi, perché il problema è trovare le maestranze, dovrebbe esserci un'apertura a maggio, giugno 2025».

Di nuovo sul red carpet calcato da attori e registi: ai vincitori quale dolce preparerebbe?

«Chi vince giustamente festeggia e il dolce giusto per festeggiare è il babà. Che non è di origine napoletane, bensì polacco. Stanislaw Leszczyński, re di Polonia, lo ha inventato per caso agli inizi del XVIII secolo».

Ha da poco trascorso una settimana di vacanza al Lido di Venezia. Cosa pensa delle lamentele del "popolo della Mostra" relative alla ristorazione nell'isola e cioè locali che chiudono presto e prezzi cari?

dono presto e prezzi cari?

«Se si vuole mantenere la qualità, certe volte bisogna avere la capacità di dire no. Con la Mostra del cinema la potenziale clientela aumenta, ma il rischio è che per fare di più, alla fine si dia di meno. Il consiglio che mi permetto di dare è di evitare il pesce crudo in questo periodo».

È vero che faranno un film su di lei?

«Pare proprio di sì, è un progetto del regista statunitense premio Oscar Taylor Hackford, il marito di Hellen Mirren. Ci siamo già incontrati di persona a Brescia, prima avevamo avuto dei colloqui via Zoom, molti scambi di mail. Sarà la storia di un pezzetto della mia vita. Chi mi interpreterà? Non lo so, so solo che il regista difficilmente avrà un cast italiano, vuole tutti americani».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

GLI OCCHI DELL'AMORE

Serena Autieri, 48 anni, con il marito Enrico Griselli, manager e produttore teatrale. Sono sposati dal 2010 e hanno una figlia, Giulia Tosca, 11 (a destra con i genitori). Nel riquadro, la Autieri con la nostra Maridi Vicedomini.

Enrico è la mia favola SERENA AUTIERI



Cantante, attrice e conduttrice, dal 14 settembre sarà alla conduzione di un programma su Raitre. Poi di nuovo teatro con "My Fair Lady", dove dividerà il palco con la figlia Giulia

MAPOLI, SETTEMBRE

Alta, bionda, lo sguardo ceruleo e un portamento naturalmente elegante, Serena Autieri, è l'emblema della semplicità e della gentilezza, un'attrice sempre più in pole position che, nonostante la grande popolarità, non apparterrà mai alla serie delle dive inavvicinabili ed altezzose, custodendo dentro di sé valori morali quali la purezza d'animo e l'autenticità di pensiero, proprie di chi ha trascorso un'infanzia felice, e vive tuttora un rapporto intenso e sereno con i propri cari.

Più in forma che mai, accompagnata dall'inseparabile marito il produttore Enrico Griselli, Serena Autieri è apparsa raggianti in occasione della presentazione dei palinsesti Rai, svoltasi nel Centro di Produzione Rai di Napoli.



di MARIDÌ VICEDOMINI

Serena, accanto ai suoi impegni teatrali quest'anno la vedremo anche spesso in Rai?

«Sì il primo appuntamento è fissato con *Il canto della terra*, un programma day time che andrà in onda su Rai 3 il 14 ed il 21 settembre 2024, a partire dalle ore 14,55».

In che consiste?

«È un format che mira a coinvolgere i telespettatori nello studio del suono e della musica che dà beneficio sia all'anima che al corpo. In particolare, la terra ci offre tanti suoni che possono condizionare in maniera positiva o negativa l'essere umano e, partendo da questa premessa, andremo a raccogliere le testimonianze di artisti, dall'animo puro, senza filtri, che racconteranno in che modo i loro luoghi d'origine con i loro suoni, hanno influenzato lo sviluppo della loro personalità. A sup-

portarci in questa attività di analisi, anche professionisti psicologi che analizzeranno l'influenza del suono sul piano scientifico. Oltre a ciò, tratteremo anche l'intelligenza artificiale, un tema molto scottante che sta dividendo l'opinione pubblica per i suoi pro e contro».

Lei nasce artisticamente come cantante: cosa rappresenta

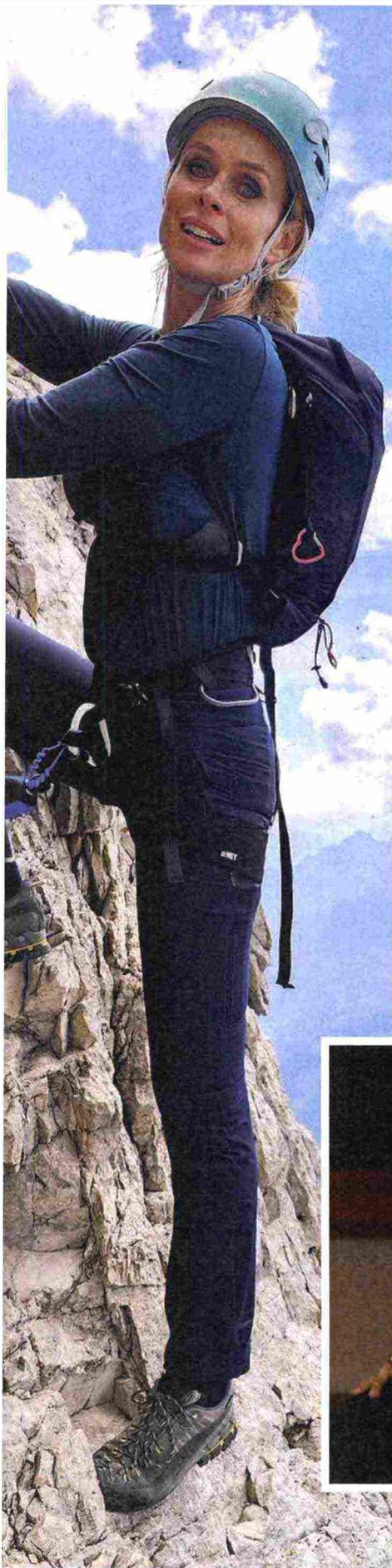
la musica per lei?

«È una maniera nobile per poter esprimere le proprie emozioni; ed è anche il mio "primo amore"».

A lei è stata assegnata anche la conduzione di Prix Italia?

«Sì, è un premio molto prestigioso che mira ad insignire le migliori trasmissioni radiofoniche, televisive e del mondo del web sia da un punto di vista di contenuti ritenuti di grande qualità che sotto il profilo dell'innovazione. L'evento si svolgerà dal 1 al 4 ottobre a Torino, una città che adoro».

Non c'è due senza tre! Ancora un impegno in Rai per lei in que- ►►



quanto non lunghissima, suscita in me orgoglio ed al tempo stesso dolci ricordi in quanto mentre la guardo come si esprime e come si muove, è come se rivivessi me, da bambina, muovere i primi passi nello spettacolo».

Per Giulia, dunque è già segnata una carriera nello spettacolo?

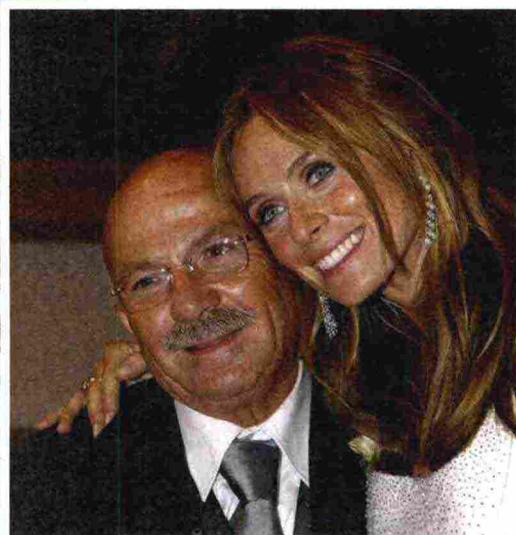
«Vedremo, ovviamente io cerco di non forzare ma di farle vivere questa esperienza del palcoscenico come un momento di divertimento, ma anche di serio impegno. Il teatro è una cosa seria, soprattutto il musical, perché per interpretarlo ci vuole tanta disciplina e grande preparazione su tutti i fronti. Mi fa piacere che Giulia comprenda che il teatro è un luogo serio dove non si gioca, ma si fa sul serio e che si deve formare bene, deve studiare tutte le discipline se vuole fare la commedia».

Da buona mamma lei non le fa trascurare la scuola...

«Assolutamente mai. Giulia, appena ha due giorni liberi, viaggia di notte e torna a Roma per non perdere la scuola. Per fortuna ho una figlia molto brava e volenterosa, dotata di grande amor proprio».

Signora Autieri come si definirebbe nel privato?

«Il prototipo della donna napoletana: solare, passionale ed istintiva, dolce, ma molto grintosa e determinata: sono dell'Ariete, ascendente Acquario!».



Un segno di fuoco ed uno di acqua: è il giusto compendio tra i due elementi?

«Dell'Ariete ho la testardaggine, il coraggio, la lealtà ed anche l'impulsività, mentre la creatività e l'istinto di vivere sospesa tra sogno e realtà, sono tipiche della donna Acquario».

La sua passione per il cinema?

«È scoppiata all'improvviso, e per coltivarla, ho dovuto lavorare sodo, frequentando corsi di recitazione con grande sacrificio e spirito di abnegazione. Il nostro non è un mestiere che s'improvvisa; occorre tanta gavetta e molto s'impara direttamente sul set, sulla scena, soprattutto quando si ha la fortuna di essere diretti da "maestri" autorevoli come Giorgio Capitani, Albertazzi, Garinei e di avere actor coach di alto profilo come Fioretta Mari».

Anche Pippo Baudo ha avuto un ruolo fondamentale per la sua carriera?

«Certamente sì. Lui ha una dote naturale nell'individuare i giovani talentuosi che con grande generosità poi tenta di fare emergere. Sono molto legata a Baudo ed ancora oggi, se ho qualche dubbio sul lavoro, non esito a chiamarlo per confrontarmi con lui».

Il suo angelo custode?

«Non uno, ma due: i miei genitori; mia madre Rosa è un'artista orafa e da lei ho ereditato lo spirito creativo, mentre papà mi ha insegnato rigore, concretezza e disciplina. È la famiglia la mia vera guida, a parte la fede in Dio».

Una ragazza di altri tempi che tempo fa sposò il suo principe azzurro

«Sono stata molto fortunata ad incontrare Enrico perché anche lui proviene da una famiglia solida, unita ed è stato educato a coltivare gli stessi valori; insieme abbiamo costruito e stiamo costruendo con amore e reciproca dedizione la nostra vita».

La sua è una vita da favola?

«La vita è sempre una favola... Basta viverla con onestà ed entusiasmo».

Fumetti e dintorni

Dylan Dog sotto la Mole

D'improvviso s'accende una vecchia radio, una voce spettrale scatena l'orrore creando un flusso tra la vita e il regno dei morti. Così inizia il mistero che condurrà Dylan Dog sotto la Mole Antonelliana a Torino, in occasione del Prix Italia, il prossimo 30 settembre. Un *podcast live* ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato in collaborazione con Rai Radio e Rai Play Sound. Un cast d'eccezione con Lino Guanciale nei panni dell'indagatore dell'incubo sul palco del Prix Italia. Un albetto speciale realizzato da Sergio Bonelli Editore tutto da indagare (ascoltare, vedere, collezionare) e al tempo stesso un tributo alla Radio, nei suoi 100 anni di vita. Sarà uno degli eventi che scaldano i motori di "Loud and Clear, Forte e Chiaro", l'edizione 2024 del Prix Italia, il Concorso internazionale promosso dalla Rai che da 76 anni premia il meglio delle produzioni radio, tv e web da tutto il mondo,

che si svolgerà a Torino dall'1 al 4 ottobre. Una settimana densa di appuntamenti, proiezioni, incontri e anteprime nella città che ha visto nascere il servizio pubblico radiotelevisivo italiano e ha ospitato tante edizioni del Prix Italia. "Vestire i panni dell'Indagatore dell'incubo - racconta Lino Guanciale - per di più in una occasione celebrativa così importante per la Rai, ha per me un valore doppiamente speciale. Collezione i fumetti di Dylan Dog da più di trent'anni e adoro lavorare per la radio, quindi non potrei davvero immaginare un mélange più stimolante e avvincente, per me, di questa bella serata torinese. Ringrazio molto il Prix Italia, Armando Traverso e Bonelli editore per avermi coinvolto dandomi l'onore di vestire i panni del mio eroe di carta preferito". Oltre al consueto numero in edicola il 28 settembre i lettori di Dylan Dog troveranno un albetto da collezione dedicato alla manifestazione dal titolo: "Voci dall'Incubo".



Proiezioni e incontri in avvicinamento al festival**Cinema, lavoro, salute: il Job Film Days si «allarga»**

Cinema, lavoro, sanità. La ricetta del Job Film Days 2024 è semplice, e tra il 1° e il 6 ottobre stimolerà riflessioni e dibattiti con proiezioni e iniziative diffuse in città (calendario disponibile su jobfilmdays.org). Se il Cinema Massimo rimane il cuore pulsante con i suoi oltre 50 film internazionali proposti (di cui circa un terzo in anteprima e con 7 lunghi e 12 corti in concorso e un'importante presenza di film italiani e francesi), la dimensione territoriale è istituzionale del festival diretto da Annalisa Lantermo continua a espandersi. Ai siti tradizionali, infatti, si aggiungono Film Commission, Cinema Romano e Monterosa, Rai

Teche, Università, Politecnico e molti altri; e alle date canoniche del Jfd si affianca un fitto programma di eventi di preapertura.

Cominciamo da qui, dunque, con un percorso di avvicinamento che prende il via il 24 settembre alle 21.15 al Cinema Centrale con la commedia «metafilmica» *Making Of* che racconta le riprese di un film sulla lotta sostenuta da un gruppo di operai per mantenere in vita la propria azienda. Il 26, dalle 9 alle 18, è il giorno del convegno sulla sicurezza sul lavoro al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, premessa che anticipa la sezione sulla Sanità presente con tre film al festival: il tedesco *Ivo* di Eva

Trobisch e i francesi *On the Edge* di Nicolas Peduzzi e *Midwives* di Léa Fehner.

Venerdì 27, oltre alla proiezione al Cinema Monterosa del peruviano *Kinra* (premiato a Lima come migliore opera sul mondo del lavoro), alle 18 al Polo del '900 si inaugura l'esposizione fotografica *Intimate WorldSkills* di Raffaele Montepaone, rappresentazione della fatica per l'allenamento fino all'ansia e all'attesa della sfida nei campionato dei mestieri per under 22. Il 30 settembre, alle 18 nell'ambito di Prix Italia, l'Auditorium C di Rai Teche ospiterà la proiezione di *The Limits of Work* di Apolnea Rychliikova in cui una giornalista ceca indaga sui lavori malpagati con

una telecamera nascosta. E in serata, alle 21, l'Associazione Comala accoglierà la proiezione del film *Palazzina Laf* di Michele Riandino.

In un Job Film Days «off» particolarmente ricco, da segnalare anche un evento collaterale il 5 ottobre organizzato con l'Agenzia Piemonte Lavoro e Film Commission Torino Piemonte. Quest'ultima, nella sua sede di via Buscalioni 34, ospiterà un convegno sul mercato del lavoro nel settore cinematografico in termini di categorie professionali, prospettive, possibilità e con un occhio particolare al territorio.

Fabrizio Dividi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Il Job Film Days si terrà dal 1° al 6 ottobre e porterà 50 film al Cinema Massimo

- Già dal 24 settembre iniziano però proiezioni e incontri in diversi luoghi della città sui temi del lavoro e della sanità



Sullo schermo
Una scena del film peruviano *Kinra*



CENTENARI

di Luca Baccolini

II SECOLO

Il 6 ottobre 1924, con un quartetto di Haydn, andò in onda la prima trasmissione radiofonica italiana. Così nacque il primo social network della storia. Il più resistente agli urti del tempo

“Uri, Unione Radiofonica Italiana. 1-RO: stazione di Roma. Lunghezza d'onda metri 425. A tutti coloro che sono in ascolto il nostro saluto e il nostro buonasera. Sono le ore 21 del 6 ottobre 1924. Trasmettiamo il concerto di inaugurazione della prima stazione radiofonica italiana, per il servizio delle radio audizioni circolari, il quartetto composto da Ines Viviani Donarelli, che vi sta parlando, Alberto Magalotti, Amedeo Fortunati e Alessandro Cicognani, eseguirà Haydn dal quartetto opera 7 primo e secondo tempo”.

Cent'anni fa la radio italiana debuttava con queste esatte parole, scandite dalla violinista Ines Viviani Donarelli (1887-1966), entrando nelle case nel segno della musica e dando vita al primo vero social network della storia: dal momento della prima trasmissione in Italia, il 6 ottobre del 1924, la radio ha imparato in fretta a parlare al singolo individuo, regalandogli intrattenimento, cultura, informazione e dibattito molti decenni in anticipo rispetto alle reti digitali odierne. E ancor oggi, mentre i podcast consentono di ritagliarsi una “bolla” tarata sui propri interessi specifici, la radio permette di entrare in contatto con la realtà nella sua frastagliata immediatezza. Dal punto di vista musicale, la radio segnò una enorme rivoluzione: se fino al 1924 si poteva ascoltare un concerto solo dal vivo, attraverso il grammofono o sugli strumenti posseduti in casa (ammesso che qualcuno fosse in grado di suonarli), con gli apparecchi radiofonici si ampliò immediatamente a dismisura la platea del pubblico, senza più limiti geografici e sociali. Fu il primo grande fenomeno di democratizzazione della musica. Per averne un'idea si possono consultare i dati riportati dal saggio di Federico Vizzaccaro “La dimensione culturale della musica nella radio pubblica itali-



ana”, contenuto nel volume “La cultura musicale degli italiani” pubblicato da Guerini nel 2021 sotto la cura di Andrea Estero. Dai 40.778 abbonati ai servizi radio del 1927 si passò al milione e trecentomila del 1950, fino ai 5.62 milioni del 1968, numeri che ovviamente vanno considerati per difetto, se si immagina che un singolo apparecchio poteva servire un intero nucleo familiare. In poco più di trent'anni, nell'anticamera dell'era televisiva, l'Italia fu attraversata da un'imponente e

della Radio



capillare formazione di un nuovo pubblico in ascolto, disposto a sintonizzarsi con musica di repertorio e di nuova composizione, sconosciuta o già udita. Fin dagli esordi, la radio rese subito il servizio per cui ancor oggi è da considerarsi uno strumento insostituibile, ovvero la trasmissione in diretta di concerti e opere liriche dai teatri e dalle sale da concerto.

Nel 1935 l'Eiar (Ente italiano per le audizioni radiofoniche) e l'Accademia di Santa Cecilia stipularono

un accordo per la messa in onda delle stagioni concertistiche, un modello poi imitato da altre istituzioni musicali. La diretta fu in realtà la dimensione quasi esclusiva delle trasmissioni radiofoniche degli esordi, almeno finché la tecnologia non rese possibile la messa in onda in differita. Con la radio nacquero le orchestre e le formazioni strumentali dedicate al nuovo mezzo: nel 1925 apparve la prima orchestra milanese dell'Uri (poi Eiar), seguita due anni dopo da quella di Torino e nel

CENTENARI



Maria Luisa Boncompagni legge un annuncio alla radio nel 1924. A lungo fu ritenuta la prima voce radiofonica in Italia. A destra, gli studi di Radio 3

1936 dall'orchestra della sede romana, guidata da Fernando Previtali. Subito dopo la seconda guerra mondiale un trentaseienne Carlo Maria Giulini inaugurava la ricostituita Orchestra Rai di Milano, mentre nel 1958 a Napoli l'Orchestra Scarlatti guidata da Franco Caracciolo entrava nel novero dei complessi stabili Rai. Milano, Torino, Napoli e Roma contribuirono poi, fondendosi nel 1994, a creare l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai che oggi ha sede a Torino. Il quadro delle trasmissioni poté dirsi maturo a sufficienza quando negli anni Trenta, al termine di una lunga vertenza con le prime case discografiche, si raggiunse la possibilità di diffondere anche la musica riprodotta dai dischi. L'Eiar-Rai si preoccupò subito di sondare gli interessi del nuovo pubblico per intercettarne i gusti. I risultati delle rilevazioni raccolte dal *Radiocorriere* mostravano un ampio apprezzamento per la musica leggera e ballabile, in netto vantaggio sulla musica sinfonica, ma al tempo stesso rivelavano quanto fosse ancora vivo il fuoco dell'opera.

Nel sondaggio del 1939 la percentuale di preferenza per "musica da varietà e selezione di canzoni" è all'87%, ma quella dell'opera lirica è subito dietro con un sorprendente 86%, il doppio del gradimento rispetto alla musica sinfonica (43%), più del triplo rispetto a quella da camera (26%), che pure aveva inaugurato ufficialmente la prima trasmissione. Nel 1950 la radio fu attraversata da un ampio lavoro di ristrutturazione, che vide la comparsa del Terzo Programma e nel 1951 la nascita del Programma Nazionale e del Secondo Programma. La riforma cercava non solo di assecondare i gusti del "nuovo" pubblico, ma rispondeva anche alla sua diversificazione. Era il tentativo di assumere identità diverse all'interno dello stesso strumento, ricalcando il modello "uno e trino" della Bbc inglese. Il canale nazionale dedicato all'informazione, ai problemi politici, sociali e artistici, senza dimenticare lo svago; il secondo canale orientato sull'intrattenimento ricreativo e il Terzo - da cui sarebbe discesa Radio 3 - con un'impostazione

MUSICA ALLA RADIO

Notturmi dell'usignolo

Dal 1949 fu una rubrica della Rete Azzurra (nome di Rai Radio 1 dal 1946 al 1951). A seconda delle giornate il programma trattava argomenti divisi per discipline (teatro, letteratura e musica). Ad esempio: L'Espressionismo e la dodecafonia, Il Lied romantico. Tra i conduttori Massimo Mila e Fedele D'Amico.

Pomeriggio musicale

Contenitore che diede un nuovo indirizzo alle trasmissioni musicali di Radio3. Ideato da Paolo Donati nel 1976, vi si trovavano notizie, incontri con ospiti, concerti e dischi, oltre a rubriche di critici e musicologi. In onda dalle 13 alle 15.30, nel 1988 venne suddiviso in più parti dalle 14.00 alle 20.45.

La musica e i dischi di...

Rubrica interna a *Pomeriggio Musicale*: il conduttore Paolo Terni dialogava con grandi personaggi della cultura italiana, da Carmelo Bene a Natalia Ginzburg, da Primo Levi a Giorgio Bassani, passando per Federico Zeri, Luca Ronconi e Giorgio Manganelli, che raccontavano il loro personale rapporto con la musica.

La Barcaccia

Nacque nel 1988 come *Foyer*, poi *Club dell'opera* e infine *La Barcaccia*: con 35 anni di attività è stata tra le trasmissioni più longeve di Radio 3. L'ultima puntata fu trasmessa il 16 giugno 2023. Nella stessa fascia oraria ora c'è *Voci in Barcaccia*, col solo Enrico Stinchelli, dopo l'addio di Michele Suozzo.

esclusivamente culturale, riservato a un pubblico intellettualmente più preparato o comunque interessato ad accrescere il proprio bagaglio culturale. La nuova tripartizione delle reti radiofoniche non portò immediatamente a una diminuzione dell'offerta di musica classica: sia il Nazionale sia il Secondo Programma continuarono, accanto al Terzo, a dedicare ampi spazi a sinfonica, lirica e cameristica. Le cose cambiarono negli anni Settanta, non solo per l'esigenza di un rinnovamento del linguaggio, ma anche per la diversificazione degli interessi e delle abitudini degli italiani, profondamente cambiati dal boom economico del decennio prima. Anche l'ascolto, in fondo, era cambiato radicalmente: le scene domestiche delle famiglia riunita in circolo attorno all'apparecchio radiofonico erano ormai un lontano ricordo. La radio, rimpiazzata dalla televisione, stava diventando un elettrodomestico da vivere sempre più in solitudine, sia come apparecchio portatile sia come compagno di viaggio, con tempi di fruizione estremamente frammentati. La musica classica cominciò dunque a migrare sempre più nel Terzo Programma, per essere completamente sradicata da primo e secondo canale. Radio 3 confermava così la sua vocazione culturale, aumentando lo spazio dedicato alla musica con nuovi programmi di ascolto, divulgazione e approfondimento, che oggi permettono di identificare facilmente il suo appassionatissimo pubblico. L'identità di Radio 3 e dei suoi più fortunati contenitori (a cominciare da Radio 3 Suite) però non nasce dal nulla. Fin dalle sue prime trasmissioni il Terzo Canale era caratterizzato dalle "serate a soggetto", che spesso occupavano anche l'intero palinsesto, con uno stesso argomento trattato dai vari punti di vista culturali (letteratura, storia, arte, musica). Il primo di questi programmi andò in onda il 1° ottobre 1950: protagonista era il mito di Orfeo introdotto da Emilio Cecchi con la conversazione "Or-

Sei gradi

In onda dal lunedì al venerdì su Radio 3, è ispirato alla teoria dei sei gradi di separazione che connettono le persone tra loro. Un brano apre un itinerario di sette pezzi musicali attraverso un legame logico, storico, stilistico, biografico, o che segua un'altra traccia, all'insegna della massima varietà.

Radio 3 Suite

Ideato nel 1991 da Roberta Carlotto e Stefano Geraci, Radio 3 Suite è uno dei contenitori più longevi della rete. Alla classica ha sempre accostato arte, teatro, letteratura, mostre, con collegamenti, interviste e rubriche. La sigla è ancora l'Arioso-Andantino dal Concerto in Re per archi di Stravinskij.

CENTENARI



Palazzo Corvodi, vicino a Piazza del Popolo a Roma: qui fu lanciata la prima trasmissione radiofonica in Italia

feo, metamorfosi di un mito". Seguirono *La favola di Orfeo* di Angelo Poliziano recitata dalla Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana, l'esecuzione (non integrale) dell'*Orfeo* di Monteverdi nella trascrizione di Gian Francesco Malipiero con l'Orchestra e il Coro della Rai di Milano diretti da Vittorio Gui, e alcune pagine da *Orphée aux Enfers* di Offenbach. La serata si chiuse con l'esecuzione di alcune sezioni dall'*Orfeo* di Stravinskij con l'Orchestra di Roma della Radio Italiana diretta da Ferdinando Previtali. Oltre alle serate a soggetto apparvero anche le rubriche dedicate alla musica classica. Nel solo 1953 si ascoltarono ben 254 puntate (distribuite sui tre canali, ma con netta prevalenza del Terzo), dedicate a temi molto specifici come i quartetti di Hindemith, le Suites per clavicembalo di Händel, la musica cameristica di Weber e di Fauré, Manon nella storia del melodramma, la musica di Mendelssohn, e così via. Quella del ciclo musicologico o della guida all'ascolto sarà una costante anche nei primi anni Settanta, con trasmissioni curate da esperti di musica e di storia della musica, da Giovanni Carli Ballola a Luigi Belligardi, da Mario Bortolotto a Claudio Casini, passando per Aldo Nicastro, Giorgio Pestelli, Leonardo Pinzauti, Quirino Principe, Piero Rattalino e Gianfranco Zaccaro, senza dimenticare lo spazio dedicato alla nuova musica, con la trasmissione in prima serata di musiche registrate al Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia. Per il suo apparato e le sue implicazioni tecnologiche, la radio attirò anche l'interesse delle avanguardie musicali, come dimostrò la nascita dello Studio di fonologia musicale creato da Luciano Berio e Bruno Maderna presso la sede Rai di Milano nel 1955 e attivo fino al 1983. Lo Studio ebbe la doppia funzione di

laboratorio sperimentale per la musica elettroacustica e di centro per la realizzazione di commenti sonori per i programmi radiofonici e televisivi. Eppure la radio non riuscì a creare un suo genere musicale duraturo, ovvero un repertorio "dalla radio per la radio". "Quando la radio muoveva i suoi primi passi - commentò questo aspetto Massimo Mila - fummo quasi tutti vittime d'una illusione: quella di credere che questa invenzione tecnica dovesse aprire vie straordinarie e insospettite alla creazione musicale. Sarebbe stato giudicato poco meno che un bufalo, o uno zoticone, chi si fosse prosaicamente limitato a ritenere che compito essenziale della radio dovesse essere la diffusione, su scala senza precedenti, della musica già esistente e di quella che si veniva scrivendo. Si riteneva fermamente che la radio si sarebbe creato il suo repertorio, di musica radiogenica, come dicevano allora gli intenditori. Sono stati sogni, una generosa illusione che oggi è pacificamente naufragata di fronte alla testimonianza schiacciante della realtà". Mila notò che i continui perfezionamenti tecnici che permettevano una riproduzione del suono sempre più fedele indebolirono "le tentazioni di un impiego originale e creativo della radio". Ciononostante, se questa scommessa è andata persa, tra il secondo dopoguerra e la metà degli anni Settanta l'opera radiofonica, il radiodramma e la radiocommedia ebbero un loro momento di assoluta ribalta, grazie al lavoro di compositori come Luciano Berio, Fiorenzo Carpi, Carlo Franci, Bruno Maderna, Gino Negri o Armando Trovajoli. Per favorire la diffusione e la circolazione internazionale delle opere radiofoniche era stato istituito anche il Prix Italia. Tra i titoli di alcune opere italiane di quel periodo, ormai reperibili solo negli archivi, si possono ricordare *Mondi*

CENTENARI



Ph Marco Caselli Nirmal

Momenti di radio in diretta: a sinistra, Stefano Catucci dal Quirinale; a destra Oreste Bossini a Ferrara

celesti e infernali: storia di una metamorfosi nel tempo e nello spazio in due parti e cinque tableaux radiofonici, testo e musica di Gian Francesco Malipiero (1949); *Ifigenia*, tragedia musicale radiofonica, testo e musica di Ildebrando Pizzetti (1950); *I due timidi*, di Suso Cecchi D'Amico, musica di Nino Rota (1950); *Ritratto di città*, studio per una rappresentazione radiofonica, di Roberto Leydi, musica di Luciano Berio e Bruno Maderna (1955); *Il dottore di vetro*, opera radiofonica di Maria Luisa Spaziani, con musica di Roman Vlad (1959); *Thema (omaggio a Joyce)* di Berio (1960); *Ages*, invenzione radiofonica, di Giorgio Pressburger, musica di Bruno Maderna (1972); *Duo*, teatro radiofonico, di Italo Calvino, musica di Berio (1982); *Lohengrin*, azione invisibile, di Jules Laforgue su musiche di Salvatore Sciarrino (1985). Se la nuova musica per la radio non ha retto la sfida del tempo, è vero però che la musica classica ha mantenuto un ruolo da protagonista nel terzo canale radio, anche grazie a un'attenzione sempre più puntuale nei confronti della contemporaneità, non solo per un semplice accostamento di temi, ma anche nelle intonazioni del parlato e nelle modalità di relazione col pubblico.

In questo ultimo decennio, del resto, la distanza tra la radio e gli ascoltatori si è ridotta grazie a un uso attento del linguaggio narrativo, che rende la cultura accessibile a generazioni diverse, un passaggio fondamentale per reggere le sfide imposte dalle realtà commerciali e generaliste. Ma a un secolo di distanza dalla prima trasmissione, resistono anche gli spazi per gli "ascolti lunghi", come dimostrano le

esperienze del Concerto del mattino di mezzogiorno, i concerti trasmessi da Radio Tre Suite sotto la cura di Monica D'Onofrio, Paola Damiani e Stefano Roffi e le maratone estive dai principali festival europei, da Bayreuth ai Proms, dal Rossini Opera Festival a Salisburgo. E oggi, come suggerisce Vizzaccaro nel suo saggio, sono proprio i concerti trasmessi dalla radio ad assumere un valore aggiunto di grande rilievo: "Se rispetto alla metà del Novecento la quantità di tali concerti è diminuita, è vero anche che negli ultimi due decenni le possibilità di ascoltare musica sono aumentate in modo esponenziale. Negli anni Cinquanta e Sessanta l'offerta musicale della radio era una delle poche occasioni a disposizione per accedere alla musica, mentre negli ultimi anni l'intero patrimonio musicale è facilmente raggiungibile, soprattutto attraverso la rete internet".

In questa prospettiva, i concerti e le opere trasmesse alla radio continuano a rappresentare un'eccezione, un'offerta di musica che garantisce qualità e unicità, grazie a un'occasione di ascolto irripetibile. Il qui e ora e mai più che regalerà sempre il brivido della musica in diretta. Mentre al presentatore radiofonico, rispetto allo stile accademico, solenne e a volte "intimidatorio" di un tempo, non è più richiesto di introdurre tecnicamente un brano, di raccontarlo, di contestualizzarlo, ma di fornire agli ascoltatori una possibile chiave di accesso alla musica, connettendo il brano alle esperienze culturali che si suppone possano essere condivise da chi ascolta.



PREMIO L'evento in programma dall'1 al 4 ottobre. Attesi tra gli altri Guanciale e Angela. Anteprima con la Campion

Anche Sandokan torna sotto la Mole per il Prix Italia, la più grande festa tv

Da Kabir Bedi a Jane Campion, da Alberto Angela a Lino Guanciale: si presenta ricca di ospiti e anteprime l'edizione del Prix Italia, la numero 76, che torna a Torino dall'1 al 4 ottobre dopo qualche anno di assenza, proprio nel vivo delle celebrazioni per i 70 anni della tv, i 100 della radio e i 150 della nascita di Guglielmo Marconi, da cui è stato ispirato il claim dell'edizione, "Loud and Clear, Forte e chiaro", la risposta che ricevette da oltreoceano al lancio del suo primo messaggio wireless. «Il Prix torna alle origini con tanti progetti che esprimono diversità e sperimentazione», sottolinea Chiara Longo Bifano, Segretaria Generale

del premio. Un ritorno doveroso, se è vero - come ha confidato il presidente e amministratore delegato della Rai, Roberto Sergio - che Torino «avrà un ruolo importante nella Rai del futuro». Tantissime le anteprime e gli eventi da non perdere: dal ritorno in città, mercoledì 2 ottobre, dell'indimenticabile Sandokan, Kabir Bedi, per l'anteprima della fiction "Purché finisca bene - Questione di stoffa", in cui recita con Pierpaolo Spollon, al progetto "Re-Imagine Cabiria", in cui si reinterpreta il capolavoro del cinema muto "Cabiria", diretto da Giovanni Pastrone, con le più avanzate tecnologie digitali. L'anteprima del Prix Italia è

in programma al cinema Massimo lunedì 30 settembre con Jane Campion e l'iniziativa "Shorts by Jane Campion": alle 20,30 la regista, che il giorno successivo al Museo del cinema terrà una Masterclass e riceverà il Premio Stella della Mole, presenterà al pubblico torinese i cortometraggi da lei diretti dal 1982 al 2008. Sempre mercoledì 30, ma in via Verdi 16 negli spazi Rai, è in programma il reading di Dylan Dog affidato a Lino Guanciale (alle 20,30 il firmacopie, alle 21 la lettura). Martedì 1 sarà invece la volta di Alberto Angela con "Inside Pompei - Dietro le quinte delle nuove scoperte". Per la prima volta molte ini-

ziative saranno anche aperte al pubblico: «Nel nostro Dna - spiega Guido Rossi, il direttore del Centro di Produzione di via Verdi - c'è da sempre la volontà di aprirsi alla città e stavolta abbiamo scelto di consentire l'ingresso del pubblico, con modalità che spiegheremo, direttamente allo studio Tv8 da cui molti eventi si svolgeranno in diretta durante la manifestazione». La cerimonia di premiazione del concorso, che vede la partecipazione di 76 reti da 50 Paesi con 252 programmi e 90 giurati, è prevista venerdì 4 ottobre, alle 20, in diretta su RaiPlay e in collaborazione con la trasmissione "Paparazzi" condotta da Marco Ardemagni, Filippo Solibello e Frances Alina Ascione.

Carlo Griseri



Da sinistra, Filippo Solibello e Frances Alina Ascione di "paparazzi"; Jane Campion, Dylan Dog; al centro "Kabir Bedi" che sarà negli studi Rai di via Verdi il 2 ottobre



Serata in ricordo di Piero Angela, a cui sarà intitolata la sede Rai

Torna il Prix Italia con il meglio della tv

Dal 1° al 4 ottobre Torino torna ad ospitare dopo 9 anni il Prix Italia, il concorso internazionale che la Rai organizza dal 1948 e che premia il meglio della produzione radiofonica, televisiva e multimediale. Edizione particolare questa, che celebra i 70 anni della tv, i 100 della radio e i 150 dalla nascita di Guglielmo Marconi. Cuore degli appuntamenti, che richiamano a Torino broadcaster da 50 Paesi, è il Centro di produzione Rai di via Verdi, ma sono previsti incontri anche al Museo del Cinema, del Risorgimento, alla Venaria Reale, alla Nuvola Lavazza e al Circolo dei Lettori. Anteprema il 30 settembre alle 20.30 al Cinema Massimo con i cortometraggi diretti da Jane Campion (evento in collaborazione con il Museo del Cine-

ma) e alle 21 la presentazione (in diretta su RaiPlay) del podcast "Dylan Dog alla radio - voci dall'incubo" scritto da Armando Traverso e voce di Lino Guanciale. Il 1° ottobre, invece, all'Auditorium Toscanini ci sarà il concerto di apertura dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e Alberto Angela porterà un ricordo del padre Piero, a cui sarà intitolata la sede Rai di via Verdi. Alle celebrazioni parteciperanno anche Piero Chiambretti e altri volti della radiotelevisione italiana. Da segnalare il 2 ottobre dalle 19,30 l'apertura eccezionale serale al pubblico degli studi - in collaborazione con Club Silencio - per vivere il dietro le quinte della tv, il leggendario studio tv8 e il Museo della Radio Televisione. - **m. t.**



TORINO

Al Prix Italia si celebra Marconi



Si svolge quest'anno a Torino, dal 1 al 4 ottobre, il Prix Italia 2024. Si tratta della 76esima edizione che quest'anno si inserisce nelle celebrazioni per i 70 anni della Tv, i 100 della Radio e il 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi. «Loud and Clear» (Forte e chiaro), è il claim del Prix Italia 2024 ispirato dalla risposta che un giovane Guglielmo Marconi ricevette da oltreoceano in seguito al lancio del primo rivoluzionario messaggio wireless. Non solo ma Forte e chiaro rievoca una caratteristica essenziale della mission dei broadcaster di Servizio Pubblico. Tra gli ospiti del 1 ottobre, giorno dedicato alla grande divulgazione Rai, ci sarà Alberto Angela. Previsto un ricordo del grande padre Piero realizzato in collaborazione con Rai Cultura e condotto da Giorgia Cardinaletti. Oltre all'orchestra sinfonica nazionale della Rai partecipano il sottosegretario alla cultura, senatrice Lucia Borgonzoni e molti volti noti della Tv e del cinema. L'evento sarà visibile in streaming su RaiPlay e trasmesso su Rai 1 il 3 ottobre in terza serata. Il Prix Italia si avvale anche della partecipazione speciale di Piero Chiambretti. L'evento inaugurale, inoltre, prevede la partecipazione straordinaria di Guglielmo Marconi che, grazie all'Intelligenza Artificiale ci spiegherà come sarebbe stato il mondo delle telecomunicazioni senza le sue invenzioni.



Dall'1 al 4 ottobre. Si potrà curiosare nel Centro di Produzione Rai

Il Prix Italia torna in città e si apre ai torinesi

«Il Prix Italia a Torino testimonia che la Rai intende porre la città al centro del suo piano industriale per il futuro». Il presidente Rai lancia la kermesse con un messaggio «forte e chiaro», proprio come lo slogan ispirato a Guglielmo Marconi, che l'accompagnerà dal 1° al 4 ottobre con eventi, proiezioni e anteprime.

Un'apertura straordinaria è prevista già la sera del 30 settembre con Shorts by Jane Campion e Dylan Dog alla radio - Voci dall'incubo. Il primo, alle 20.30 al Cinema Massimo, prevede una serata dedicata alla regista Premio Oscar (in città in quei giorni per una masterclass in Mole);

il secondo è un Podcast in collaborazione con Sergio Bonelli Editore, Rai Radio e Rai Play Sound interpretato dalla voce «live» di Lino Guanciale.

Torino ospita il Prix dopo 7 anni di assenza e lo fa in una veste rinnovata in vista delle celebrazioni del 70°-100° Rai (rispettivamente della televisione e della radio). Una delle novità più attraenti prevede l'apertura del Centro di Produzione Rai alla cittadinanza. Il direttore Guido Rossi la spiega così: «Uno degli studi più grandi e avanzati d'Europa — annuncia — aprirà le porte di via Verdi al pubblico, trasformandosi in una grande piazza condivisa. Insieme al Museo della Radio e della Televisione Rai, è il luogo mi-

gliore per avvicinare i torinesi all'azienda che, fin dalla nascita, appartiene alla cultura della sua città».

Il cuore pulsante del Prix Italia sarà proprio lo Studio 8, da cui sarà possibile assistere a programmi come Unomattina, Papparazzi e Hollywood Party, storica trasmissione che Steve Della Casa «riporta» nella città che le diede i natali. Il programma completo è disponibile su Rai.it.

In una manifestazione che unisce intrattenimento a industry e che conta su collaborazioni importanti nel tessuto culturale cittadino, come Museo Nazionale del Cinema, Museo Nazionale del Risorgimento, Film Commission Torino Piemonte, Csc, Teche

Rai, Università, Circolo dei Lettori, Nuvola Lavazza e molti altri, anche le istituzioni di Città e Regione hanno commentato l'evento che Torino ospiterà.

Per il sindaco Stefano Lo Russo «in una città che da sempre punta a innovazione tecnologica e industria culturale, l'evento darà la possibilità di continuare a sviluppare il Centro di Produzione Rai di Torino che vogliamo continuare a far crescere». Per Marina Chiarelli, assessore alla cultura della Regione, «il Prix può rappresentare un investimento dall'alto tasso di redditività su industria del turismo, dello sport e della cultura».

Fabrizio Dividi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studio 8

● Il cuore pulsante del Prix Italia sarà proprio lo Studio 8 da cui sarà possibile assistere a programmi come Unomattina, Papparazzi e Hollywood Party



Il Prix Italia Rai torna a Torino

Il meglio della produzione radiofonica, televisiva a multimediale protagonista della 76^a edizione del Prix Italia, che dopo 9 anni torna a Torino dal 1 al 4 ottobre e che quest'anno si inserisce nelle celebrazioni per i 70anni della tv, i 100 della radio e il 150esimo anniversario della nascita di Guglielmo Marconi. E proprio a Marconi è ispirato il *claim* dell'edizione 2024, "Loud and clear", (Forte e chiaro).
 Nei 4 giorni di kermesse, 252 i programmi in, 79 i broadcaster presenti provenienti da 50 Paesi di cui 8 *new entry*.
 Cuore della manifestazione sarà il centro di produzione Rai, con uno studio allestito per l'occasione da dove andranno in onda molti programmi Rai e alcuni degli eventi. Tra gli ospiti da Alberto Angela a Piero Chiambretti.



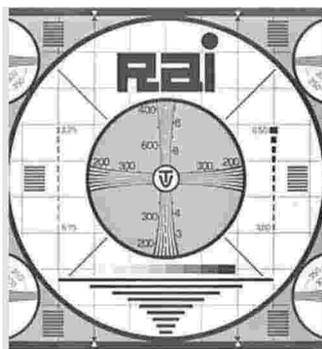
L'EVENTO

Il Prix Italia a Torino resuscita pure Marconi (con l'AI)

PAOLA ITALIANO



I cari amici vicini e lontani di Nunzio Filogamo, Caballero e Carmencita, Sussanna Tuttapanana, Tito Stagno che annuncia «Ha toccato!». E l'urlo di Tardelli, la mano de Dios di Maradona, la lavagna del maestro Manzi, gli *Happy Days* e i monti sorridenti di Heidi, gli «Allegrria!» di Mike e la voce di Corrado che annuncia: «La guerra è finita». Pensare a una vita senza radio e senza tv vuol dire toglierci voci e immagini che hanno costruito la nostra memoria collettiva e i valori in cui ci riconosciamo come comunità. Cosa saremmo senza i nostri ricordi condivisi? Immaginate se a rispondere



Il monoscopio della Rai Anni 60

fosse Guglielmo Marconi, l'uomo che di tutto questo è il principale artefice: ebbene, lo farà. Al Prix Italia hanno avuto questa idea: l'inventore simbolo del genio italiano nel mondo verrà fatto rivivere dall'intelligenza artificia-

le. L'avanguardia della tecnologia nella cornice di un premio che ha preso il via alla metà esatta del 900. A Marconi sarebbe piaciuto.

Nell'anno in cui la radio compie 100 anni e la tv festeggia il 70esimo dall'inizio ufficiale delle trasmissioni, la scelta del Prix Italia di tornare a Torino (dall'1 al 4 ottobre) è un tributo alla culla del broadcasting italiano. Torinesi sono anche alcuni degli ospiti che della nostra tv sono un pezzo importante: da Pierino «la peste» Chiambretti ad Alberto Angela, che guiderà addetti ai lavori e fan nel backstage di *Pompei* nella serata inaugurale (condotta da Giorgia Cardinaletti) all'Auditorium Toscanini. E che

aprirà con un ricordo del mitico papà Piero.

«Loud and Clear», forte e chiaro: così rispondevano da oltreoceano al primo messaggio wireless del giovane Marconi e la frase sarà il claim del Prix a cui parteciperanno 79 broadcaster da 50 Paesi, 8 in più rispetto al 2023, e che rafforzerà la collaborazione con l'Ebu, l'Unione dei broadcaster pubblici europei. Tra gli appuntamenti il 2 ottobre c'è «Una Notte alla Rai»: gli storici studi torinesi di via Verdi aprono per la prima volta le porte al pubblico. Si potrà entrare in quella scatola che ci ha fatto ridere, arrabbiare e commuovere, ma che - piaccia o meno - ci ha cambiato la vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino la 76esima edizione del Festival. La sede Rai di via Verdi sarà aperta al pubblico
 L'ad Sergio: "Questa città sempre più centrale per l'azienda, il centro ricerche verrà potenziato"

Con il meglio di radio e tv il Prix Italia torna a casa

IL PREMIO

FABRIZIO ACCATINO

Il ritorno a casa del Prix Italia sta per compiersi. Al Museo della radio e della televisione la Rai ha presentato la nuova edizione del suo festival, dedicato al meglio della produzione radiofonica e televisiva internazionale. Con le sue anteprime sarà anche una vetrina dell'offerta Rai per la prossima stagione. Arrivato a 76 edizioni (di cui dieci sotto la Mole, la prima nel 1949), il premio torna dunque nella città simbolo della storia della comunicazione. Proprio qui cento anni fa nasceva l'Uri, l'Unione Radiofonica Italiana, che nel 1927 sarebbe diventata l'Eiar e nel '44 Radio Audizioni Italiane. La Rai, appunto.

L'ombelico di tutto sarà il centro di produzione di via Verdi, come ribadito anche dal presidente e ad Roberto Sergio. «Mi sento di poter confermare la sede di Torino come perno delle attenzioni dell'azienda e del suo piano industriale. Verrà potenziata ancora di più grazie al Crit, il centro ricerche che si occuperà della digitalizzazione delle teche, restituendo loro importanza e splendore». Al centro di produzione verrà anche dedicato l'evento "Una notte alla Rai. Speciale 70/100", in cui la sede aprirà le porte ai cittadini. «Questa iniziativa valorizzerà il lavoro dei colleghi e delle maestranze torinesi, che con la loro grande professionalità riescono a imprimere un segno distintivo nel prodotto della nostra azienda».

Parole che suonano come



La presentazione del Prix Italia alla sede Rai di via Verdi



ROBERTO SERGIO
 AMMINISTRATORE
 DEL EGATO RAI

**Il lavoro delle
 maestranze torinesi
 riesce a imprimere
 un segno positivo
 nel nostro prodotto**

una carezza per il direttore del centro Rai, Guido Rossi, impegnato nel rilancio della realtà televisiva cittadina. «Quando la segretaria generale del Prix Chiara Longo Bifano è venuta a raccontarci l'idea di tornare a Torino, abbiamo subito provato a fare ponte con le istituzioni, incontrando il loro entusiasmo. Nei giorni del premio il centro di produzione si trasformerà in una piazza, letteralmente. Il nostro Tv8 accoglierà le dirette, il pubblico e chiunque vorrà partecipare. Sarà aperto attraverso l'ingresso di via Verdi 14, a livello organizzativo non è una cosa da poco, ma è un'opportunità unica che abbiamo accolto con entusiasmo».

Tantissimi gli eventi in pro-

gramma, consultabili su rai.it/prixitalia. Di certo all'inaugurazione del 1° ottobre all'Auditorium di via Rossini colpirà molto vedere Guglielmo Marconi raccontare sé stesso con la sua vera voce, grazie all'uso dell'intelligenza artificiale. E grande richiamo avrà anche l'evento del 30 settembre, con il lancio di "Voci dall'incubo", il Dylan Dog radiofonico scritto da Armando Traverso e interpretato da Lino Guanciale in un reading dal vivo. Saranno anche presenti i disegnatori di Dylan Dog, che firmeranno le copie dell'albo da collezione (con in copertina un indagatore dell'incubo in versione torinese), in edicola dal 28 settembre. —

Prix Italia, la 76esima edizione a Torino dal 1° ottobre

Sarà Torino, dall'1° al 4 di ottobre, ad accogliere per la decima volta il Prix Italia, organizzato dalla Rai (76esima edizione) e che nel 2024 si inserisce nelle celebrazioni per i 70 anni della tv, i 100 della radio e il 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi.

Oltre ai contenuti audio, video e web in concorso e provenienti dai servizi pubblici di tutto il mondo, e alle numerose anteprime Rai, sono previsti molti incontri dedicati alla intelligenza artificiale.

Già il 1° ottobre, ad esempio, ci sarà, nel corso del convegno, la partecipazione straordinaria di Guglielmo Marconi che, proprio grazie all'intelligenza artificiale, dal suo passato spiegherà come sarebbe stato il mondo delle telecomunicazioni senza le sue visionarie invenzioni. E poi i «Talks and Open Conversation», con grandi divulgatori come **Tommaso Ghidini**, capo del dipartimento di ingegneria meccanica dell'Agenzia spaziale europea; **Gladys H. Morales**, responsabile dell'Innovazione globale Ifad; **Joan Da Silva**, consulente strate-

gico Unreal engine di Epic games; **Caterina Stagno**, responsabile nucleo inclusione digitale Rai.

Un assaggio del Prix Italia a Torino si avrà già il 30 settembre con due eventi di grande rilievo che anticiperanno la manifestazione: l'iniziativa «Shorts by Jane Campion», alle 20.30 al cinema Massimo, realizzata in collaborazione con il Museo nazionale del cinema di Torino in occasione della masterclass che **Jane Campion** terrà il 1° ottobre prima di essere insignita del premio Stella della Mole. E poi, dalle ore 21 in diretta su RaiPlay dagli studi Rai di Torino, ecco «Dylan Dog alla radio - Voci dall'incubo», un podcast live realizzato in collaborazione con Sergio Bonelli editore, Rai Radio e RaiPlay Sound, ideato e scritto da **Armando Traverso** e dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di **Tiziano Scavi**. Un cast d'eccezione, tra cui **Lino Guanciale** nei panni dell'indagatore dell'incubo, darà voce al celebre fumetto.

Come spiegano da Rai, «il claim dell'edizione 2024 del Prix Italia, "Loud and clear" (Forte e chiaro),

ispirato dalla risposta che un giovane Guglielmo Marconi ricevette da oltreoceano in seguito al lancio del primo rivoluzionario messaggio wireless, rievoca una caratteristica essenziale della mission del broadcaster di servizio pubblico e non solo». E infatti la grande divulgazione sarà protagonista già al primo giorno del Prix Italia con l'incontro con **Alberto Angela** e il backstage di «Pompei, le nuove scoperte».

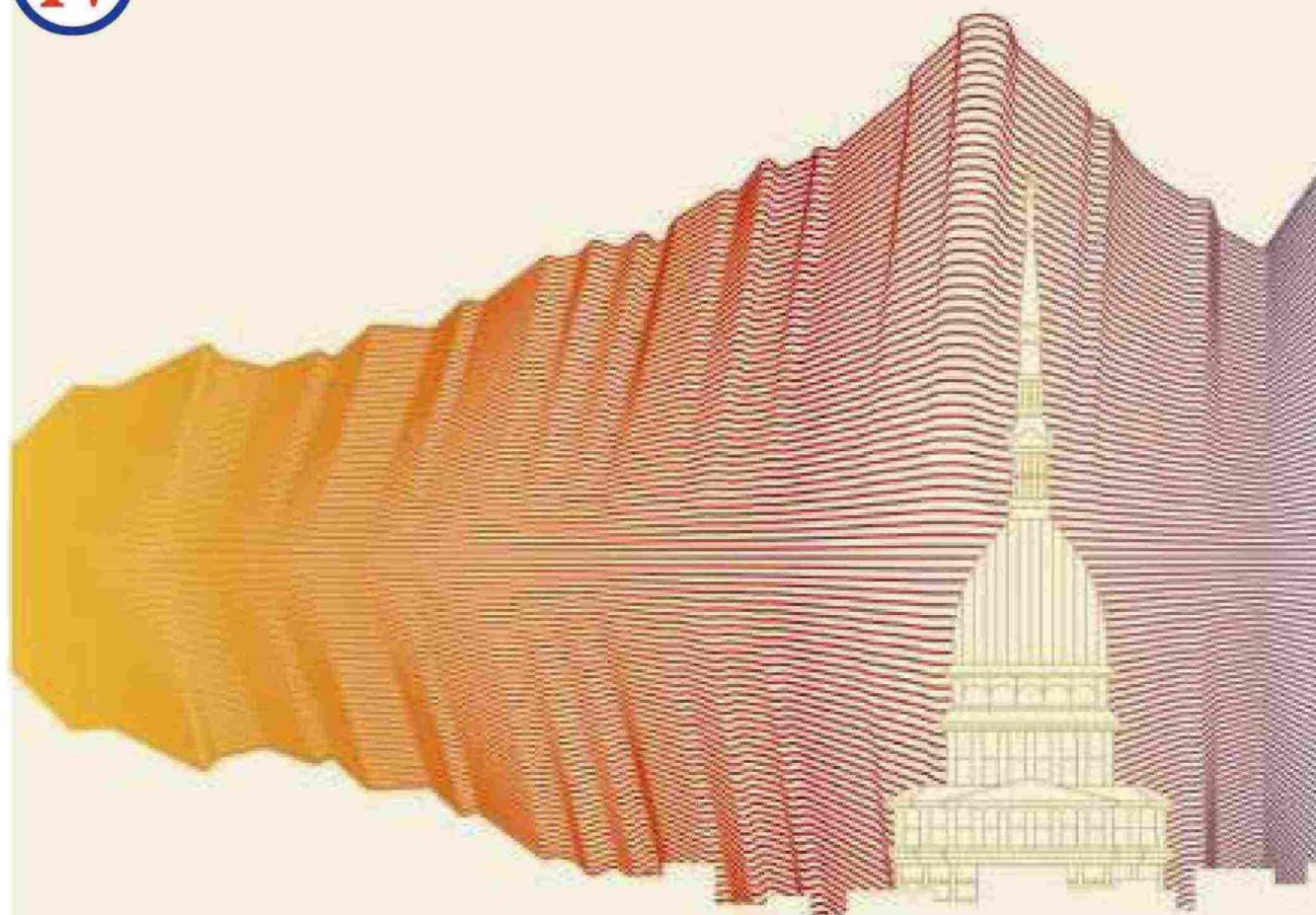
Il Prix Italia, invece, si chiuderà con uno degli eventi iconici della manifestazione, la Bbc lecture, dal titolo «Everything must change - Bisogna che tutto cambi», introdotto dalla presidente del Prix Italia 2024, **Emelie de Jong**, direttrice di France culture. Ospite d'onore sarà **Dame Elan Closs Stephens**, ex presidente di Bbc, punto di riferimento internazionale per il mondo della comunicazione e dell'industria creativa.

In Bbc, peraltro, è approdata pure l'ex presidente della Rai **Marinella Soldi**, nominata dal 1° settembre consigliere non esecutivo del Commercial board.

Claudio Plazzotta

— © Riproduzione ricercata —



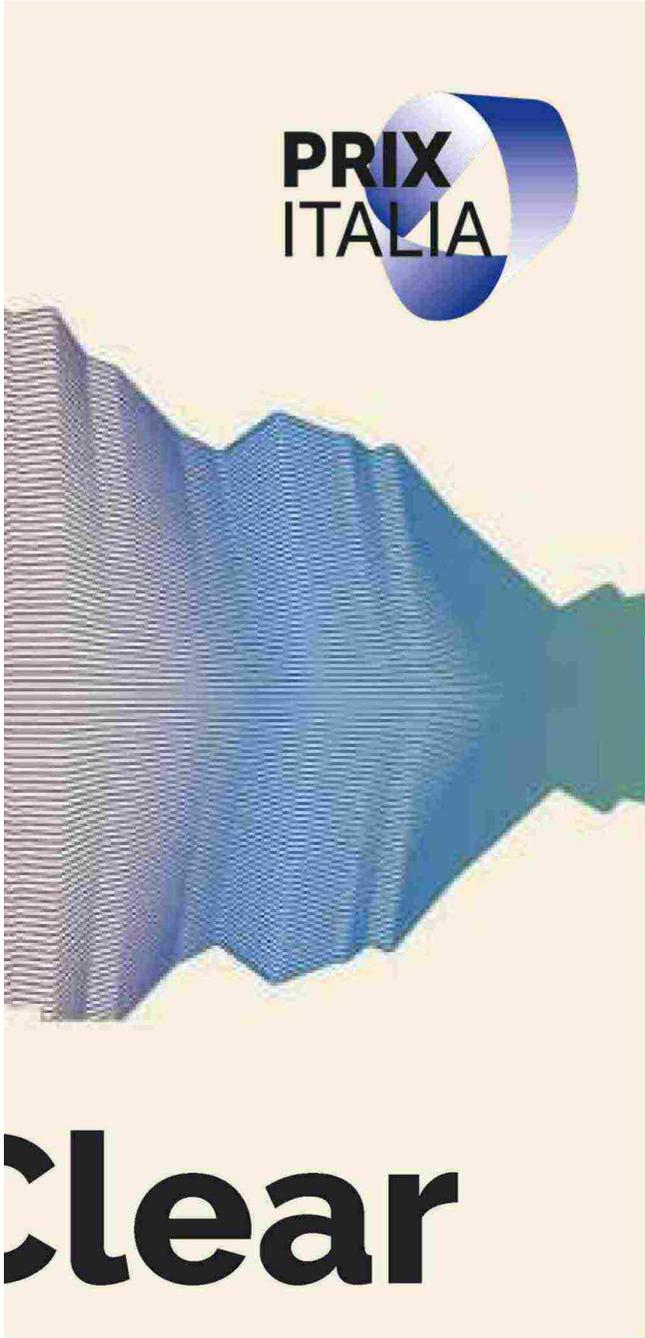

PRIX ITALIA 2024


Loud and C

Sarà Torino, dall'1 al 4 di ottobre, ad accogliere la 76a edizione del premio, che quest'anno si inserisce nelle celebrazioni per i 70 anni della Tv, i 100 della Radio e il 150° anniversario della nascita di un genio visionario come Guglielmo Marconi

Innovazione digitale, nuovi linguaggi e sperimentazioni, produzioni internazionali e molto altro ancora. La potenza del fare network fra i broadcaster del servizio pubblico mondiale torna al centro dell'attenzione grazie al Prix Ita-

lia (Torino 1-4 ottobre), il concorso internazionale organizzato continuamente dal 1948 dalla Rai sotto l'Alto Patronato della Repubblica Italiana, che premia il meglio della produzione radiofonica, televisiva e multimediale. Il claim dell'edizione 2024, "Loud and Clear" (Forte e chiaro), si ispira alla risposta che un giovane Guglielmo Marconi, di cui si festeggia il 150° anniversario della nascita, ricevette da oltreoceano in seguito al lancio del primo rivoluzionario messaggio wireless. Cuore della manifestazione sarà il Centro di Produzione Rai di Torino, con uno studio allestito per l'occasione da dove andranno in onda molti programmi Rai e alcuni degli eventi, in un conti-



PRIX ITALIA

clear

nuo scambio tra la città e il mondo della produzione. Il Museo della Radio e della Televisione sarà lo studio di eccezione per un denso palinsesto radiofonico live. Grazie alla collaborazione con Città di Torino e Regione Piemonte, il Prix Italia vuole accendere i riflettori sulle eccellenze del territorio tra innovazione, divulgazione culturale e scientifica. Proprio sotto la Mole 100 anni fa nasceva infatti l'Unione Radiofonica Italiana diventata poi Rai. Numerosi gli eventi in programma, dall'incontro con Alberto Angela all'esibizione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (1 ottobre), e ancora anteprime, convegni, programmi in diretta. Grazie all'utilizzo di risorse interne e de-

gli studi del CPTV di Torino, il Prix Italia anche per il 2024 si consolida come un evento sempre più sostenibile in linea così con gli obiettivi aziendali. Tra le iniziative messe in campo, la realizzazione di allestimenti già disponibili in sede e i premi e i gadget in materiale 100 per cento ecosostenibile. Infine, e non meno importante, grazie alla collaborazione con Rai Pubblica Utilità e CRITS i principali eventi saranno fruibili da parte delle persone sorde segnanti, dalle persone portatrici di impianto cocleare e dalle persone cieche.

IL CONCORSO 2024

All'edizione partecipano 76 broadcaster provenienti da 50 diversi Paesi, con 252 programmi, e 90 giurati. Le giurie e i finalisti si incontreranno in presenza a Torino per un "Face to Face" che porterà alla scelta dei nomi e delle produzioni vincitrici. La premiazione è prevista per venerdì 4 ottobre alle 20.00 in diretta su RaiPlay dallo studio TV8, in collaborazione con la trasmissione "Paparazzi" (Rai Italia) condotta da Marco Ardemagni, Filippo Solibello e Frances Alina Ascione. Un evento internazionale "interstellare" seguibile da tutti, grazie a un tool di traduzione istantanea messo a disposizione da EBU. Nei giorni successivi all'evento una selezione dei prodotti in finale sarà disponibile su RaiPlay. I 30 finalisti del Concorso Prix 2024 esprimono "diversità e sperimentazione, elementi chiave di questa edizione", nelle parole di Chiara Longo Bifano, Segretaria del Prix Italia. I vincitori saranno scelti dopo un confronto aperto con i produttori e i protagonisti. La Rai è tra i finalisti con due importanti progetti: in TV Performing Arts, "Banksy e la ragazza del Bataclan" combina arte, cultura e cronaca, mentre in TV Documentary "Pericolosamente vicini - Vivere con gli orsi" esplora la convivenza tra umani e orsi. In Radio & Podcast Music, spiccano "Hvem er Tessa?" dalla Danimarca, che esplora l'identità musicale, e "Exzess. Eine Techno-Oper" dalla Germania, che fonde opera e techno. La BBC si distingue con "Between the Ears: Henry Mancini". Nella sezione Radio & Podcast Drama troviamo "Blasse Stunden/Blijedi sati" dall'Austria e "Medeas dotter" dalla Finlandia offrono narrazioni emotive, mentre la BBC con "Voices from the End of the World" tratta temi apocalittici. In Radio & Podcast Documentary, la Danimarca e la Svezia propongono "Kidnappet" e "Noahs nya pappor", mentre la BBC con "To Catch a Scorpion" eccelle nel reportage investigativo. In TV Performing Arts, "Beethovens Neun - Ode an die Menschlichkeit" celebra la resilienza umana, mentre la BBC reinterpreta "Peaky Blinders" in chiave coreografica. Nel TV Drama, spiccano "Sambre" (France Télévisions), "La ley del mar" (RTVE) e "Mr Bates vs The Post Office" (UK). Nel TV Documentary, France Télévisions presenta "Nous, jeunesse(s) d'Iran", mentre ITV esplora la guerra in Ucraina con "Ukraine's War: The Other Side". Le categorie Digital includono progetti innovativi come "Mascus" (France Télévisions), "Stalker" (Svezia) e "DIT is jouw verhaal" (Paesi Bassi), che sperimentano nuove forme di storytelling interattivo. ■

Tivù e dintorni

A cura di Ruben Trasatti

IN BREVE

● **Lino Guanciale** sarà la voce di Dylan Dog, l'investigatore dei fumetti, in un podcast che verrà registrato dal vivo il 30/9 in occasione del *Prix Italia*, concorso internazionale che premierà i migliori programmi Tv a Torino dall'1 al 4 ottobre.



Lino Guanciale

● Il regista Marco Bellocchio sta lavorando alla serie Rai **Portobello** dedicata allo storico

conduttore

Enzo Tortora.

Presto i nomi del cast, a novembre le prime riprese in Sardegna.

● Tanto sport

sulle reti della Rai, che tramite l'Ebu (Unione europea di radiodiffusione) ha rinnovato i diritti Tv per trasmettere i grandi eventi del nuoto, come i mondiali, fino all'anno 2026.



Enzo Tortora

Cristiana Capotondi

Dalla parte delle DONNE

Racconti di donne con un vissuto importante, non per forza famose, attraggono sempre l'attrice Cristiana Capotondi. Archiviato *Margherita delle stelle*, girerà una fiction Rai in onda nel 2025, *La ragazza dietro il banco*, per la regia di Giacomo Campiotti. E' la storia di una donna stravolta, che dopo la sparizione del marito imprenditore e la perdita del patrimonio andrà a lavorare in un distributore di benzina per rialzarsi dalle difficoltà. Dopo i primi ciak a Roma e sul litorale laziale, il set della società Stand by me si sposterà in riviera romagnola, da Cervia a Riccione, fino a dicembre.

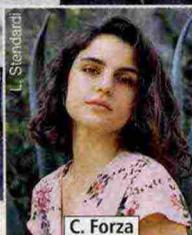


Cristiana Capotondi (Roma, 13/9/'80)

Luca Argentero

Nel mondo dei MOTORI

Mentre attende che la 4ª stagione di *Doc-Nelle tue mani* venga scritta dagli sceneggiatori, Luca Argentero affronterà una serie del tutto diversa per Netflix. All'autodromo del Mugello a Scarperia (Firenze), di proprietà Ferrari, l'attore torinese ha già girato le prime scene di una storia ambientata nel mondo dei motori e incentrata sul campionato italiano Gran Turismo, in un ruolo da responsabile di scuderia. Nel cast figura Caterina Forza, attrice 23enne nota per *Prisma*, teen drama che Prime Video non ha rinnovato e cerca un'altra «casa».



C. Forza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELE
SETTE

25

LA MANIFESTAZIONE

Anteprime e protagonisti della televisione A Torino la nuova edizione del «Prix Italia»

Tra gli ospiti, Alberto Angela, Piero Chiambretti e... Marconi

■ I migliori programmi nazionali e internazionali in concorso. E tante anteprime. È questo il Prix Italia, il premio della tv che quest'anno torna alle origini, a Torino, città che dal 1950 lo ha ospitato già dieci volte. La 76esima edizione si svolgerà dall'1 al 4 ottobre ed è inserita nelle celebrazioni dei 70 anni della Tv e dei 100 della radio, nonché dei 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi.

Il claim, *Loud and Clear* («forte e chiaro»), è infatti ispirato alla risposta che il genio italiano ricevette da oltreoceano al lancio del suo primo messaggio wireless e dicono gli organizzatori - «rappresenta l'essenza stessa del servizio pubblico».

«Il Prix Italia torna dopo set-

te anni nella città simbolo della comunicazione, dove cento anni fa nasceva la radio - ha detto nella conferenza stampa di presentazione l'amministratore delegato Rai Roberto Sergio -. Con il Prix inizierà una settimana di eventi tra Torino e Roma che si concluderà il 6 ottobre con uno spettacolo al Palazzo dei Congressi dell'Eur per celebrare i 100 anni della radio e i 70 della tv». «Il Prix Italia accoglie tutti ed è completamente gratuito - ha spiegato la segretaria generale Chiara Longo Bifano -. Quest'anno, grazie alla tecnologia, cercheremo di fare un passo avanti per provare a raggiungere tutti, anche chi non parla inglese».

Tanti gli ospiti, italiani e internazionali, i talent e i prota-

gonisti dell'audiovisivo coinvolti a vario titolo nel più lungo premio dedicato alla produzione radiofonica, televisiva e multimediale.

Hanno annunciato la loro presenza a Torino Alberto Angela che guiderà addetti ai lavori e fan nei segreti del suo modo di raccontare e Piero Chiambretti.

«Ospite» d'eccezione Guglielmo Marconi che, grazie all'intelligenza artificiale, dal passato spiegherà come sarebbe stato il mondo delle telecomunicazioni senza le sue invenzioni.

Oltre al concorso, con 252 programmi in gara, inviati da 76 broadcaster appartenenti a 50 Paesi, in programma anteprime Rai ed eventi sul territorio.

LR

CONDUTTORE
Alberto Angela
bandiera Rai



Il **Prix Italia** ritorna a Torino per celebrare i 70 anni della tv

Dall'1 al 4 ottobre in concorso 252 programmi di tutto il mondo

Tra i protagonisti Alberto Angela, Piero Chiambretti e Kabir Bedi

di **Alberto Zanello**

Il Prix Italia torna a Torino a nove anni dall'ultima volta e lo fa per un anniversario speciale, nell'ambito delle celebrazioni per i 70 anni della tv e dei 100 anni della radio e per i 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi. A cui non a caso è dedicato il claim dell'edizione 2024, quel Loud and Clear (forte e chiaro) ispirato alla risposta che il giovane Marconi ricevette oltreoceano in seguito al lancio del primo rivoluzionario messaggio wireless. Nel capoluogo piemontese, dall'1 al 4 ottobre, si riuniranno 76 broadcaster, provenienti da 50 paesi (con 8 new entry rispetto all'edizione precedente), per un totale di 252 programmi in concorso. Le giurie e i finalisti si incontreranno in presenza a Torino per

la scelta dei nomi e delle produzioni televisive, radiofoniche e multimediali vincitrici del premio internazionale, un fiore d'occhiello per la Rai che lo organizza. «Il Prix Italia da ormai 76 anni intercetta le nuove energie creative in giro per il mondo, per questo ogni anno cresce sempre di più l'entusiasmo per questa manifestazione che porta il nome della Rai in primo piano nella scena estera - ha dichiarato in videocollegamento il presidente e ad della Rai Roberto Sergio -. La Rai da sempre affianca nella sua attività editoriale il ruolo di motore, attivatore e punto d'incontro del mercato internazionale. Creare occasioni di confronto, dibattito o semplice aggiornamento con chi crea contenuti nelle altre nazioni è una delle nostre priorità, lo è sempre stato. Il Prix Italia è la più prestigiosa

e longeva manifestazione che la Rai promuove, è un grande evento internazionale che mette al centro le migliori produzioni italiane ed estere radiofoniche e televisive». Il cuore della manifestazione sarà il centro di produzione Rai di Torino, che «avrà un ruolo importante nella Rai prossima futura» (ha assicurato Sergio) e che nell'immediato diventerà un hub del Prix Italia, con uno studio allestito in cui andranno in onda molti programmi Rai e verranno svolti alcuni eventi. Su tutti spicca Una notte alla Rai/Speciale Rai 70/100, quando gli studi di via Verdi, in pieno centro e a due passi dalla Mole Antonelliana, apriranno per la prima volta al pubblico mercoledì 2 ottobre dalle 19.30 in una serata organizzata in collaborazione con l'associazione culturale Club Silencio. Tanti i protagonisti della tv

attesi nella quattro giorni torinese, da Piero Chiambretti ad Alberto Angela fino a Lino Guanciale, che presterà la propria voce per Dylan Dog alla radio-Voci dall'incubo, podcast live realizzato in collaborazione con Sergio Bonelli editore, Rai Radio e Rai Play Sound. Un assaggio del Prix Italia che sarà anticipato il 30 settembre da Shorts by Jane Campion, alle 20.30 al Cinema Massimo, in occasione della Masterclass che Jane Campion terrà il 1° ottobre prima di essere insignita del Premio Stella della Mole. Per quanto riguarda le anteprime Rai, attesa per il documentario Il Mio Nome è Battaglia, che ripercorre la vita di Letizia Battaglia attraverso le sue lotte civili. Rai Fiction presenta poi al Prix Italia Purché finisca bene - Questione di stoffa con la presenza dei protagonisti Kabir Bedi e Pierpaolo Spollon e del regista Alessandro Angelini.



Kabir Bedi
Nella foto
in alto
Piero
Chiambretti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEL CENTENARIO DALLA NASCITA

Esposizione a Milano e una fiction: rivive il mito di Mike Bongiorno

MILANO. Dal passaporto che gli ha salvato la vita alla cabina del "Rischiattutto", dalla grande mostra a Palazzo Reale nella sua Milano a una fiction che porterà lo spettatore a scoprire dettagli inediti soprattutto della giovinezza di uno dei personaggi più popolari della storia della tv e non solo: Mike Bongiorno. Il 26 maggio 2024 avrebbe compiuto 100 anni Mike, stroncato da un infarto l'8 settembre 2009 in una suite dell'hotel Metropole di Montecarlo, dove si trovava per una breve vacanza con la moglie Daniela Zuccoli, con cui ha condiviso 39 anni di vita, dalla loro unione sono nati tre figli, Michele, Nicolò e Leonardo.

E ora l'autunno sarà il momento per celebrarlo come merita e la sua famiglia ha dato un significativo contributo a questo tributo. Da ieri infatti, e fino al 17 novembre a Palazzo Reale a Milano è allestita la mostra "Mike Bongiorno 1924 - 2024", che per celebrare il grande presentatore racconta un po' la storia d'Italia. Una mostra con tanti materiali

esposti per la prima volta, che documentano l'intero cammino umano e artistico di Bongiorno, arricchito da tante rarità concesse per l'occasione dalla Fondazione Mike Bongiorno.

Curata da Nicolò Bongiorno e Alessandro Nicosia con la consulenza di Daniela Bongiorno, propone documenti personali, le foto della sua vita, i copioni originali, cimeli artistici e premi, installazioni con ricostruzioni scenografiche di studi radiofonici e di un bar anni '50 dove si andava tutti a vedere la tv, la cabina del "Rischiattutto" dove si può entrare e ascoltare le domande che Mike faceva ai suoi concorrenti (nella foto sopra, Mike con Sabina Ciuffini e il campione Massimo Inardi, Foto Archivio Fondazione Mike Bongiorno), la ruota di "La ruota della fortuna", audiovisivi, oggetti e ricordi che accomunano più generazioni e dove si potrà interagire dal vivo con il mondo del quiz.

Vengono raccontate le sue grandi passioni, soprattutto lo sport e l'amata montagna. Filo

conduttore i filmati con momenti di vita vissuta, attraverso le sue parole tratte dal libro "La versione di Mike", biografia scritta a quattro mani con il figlio Nicolò, dove si ripercorre la sua storia dagli anni '20 ai giorni nostri. Libro da cui è tratta anche la fiction "Mike" che sarà presentata in anteprima al Prix Italia dall'1 al 4 ottobre a Torino.

Grande impatto all'interno della mostra hanno le ricostruzioni scenografiche che contestualizzeranno alcuni momenti focali della carriera di Mike, consentendo al visitatore di attraversare varie epoche e di interagire dal vivo con il mondo dei quiz.

La fiction, poi, come spiega da Daniela Zuccoli in un programma televisivo, alcune settimane fa, «farà vedere la parte della vita di Mike che nessuno conosce: quando, magrissimo, uscì dal campo di concentramento (Bongiorno fu uno dei reclusi nel lager di via Resia a Bolzano, ndr), arrivò negli Stati Uniti e iniziò la carriera in radio». Di "Mike", miniserie

in due puntate che andrà in onda lunedì 21 e martedì 22 ottobre, sui canali Rai, ha parlato recentemente anche Maria Pia Ammirati, di Rai Fiction. «Ce lo farà amare ancora di più e scoprire in una fase giovanile anche partigiana che non tutti conoscono. Pensiamo di sapere tutto di lui invece il pubblico si ricrederà, un omaggio che ritengo anche doveroso».

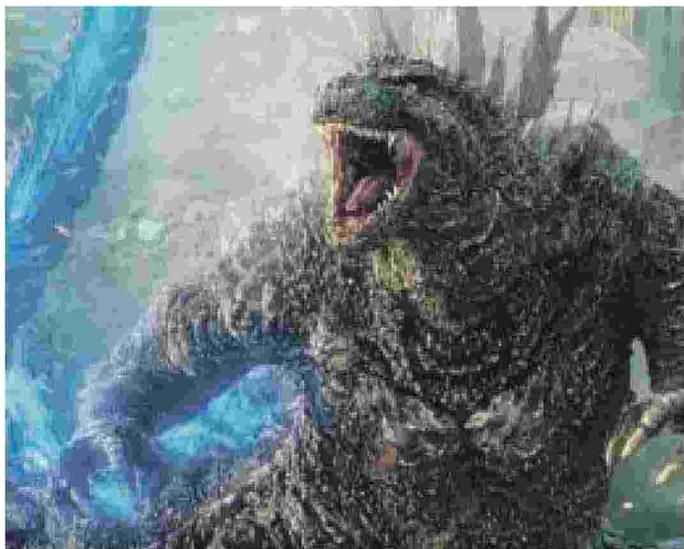
"Mike", scritta da Salvatore De Mola, vede Claudio Gioè nei panni di Mike Bongiorno e tra i protagonisti anche Paolo Pirolon, Valentina Romani, Elia Nuzzolo, Massimo De Lorenzo, Augusto Fornari, Sandra Ceccarelli, Tomas Arana e Clotilde Sabatino, per la regia di Giuseppe Bonito. Racconta la vita di Bongiorno a cento anni dalla sua nascita e a settanta dall'inizio delle trasmissioni televisive in Italia. Due serate per celebrare un'icona del piccolo schermo e il suo volto più intimo, spesso rimasto all'ombra del conduttore di successo: spigliato e sorridente di fronte alle telecamere eppure riservato e silenzioso nella vita privata.



Un weekend di grandi classici e novità dal Giappone al Cinema Massimo

Se Torino si tinge di Anime... Film giapponesi sotto la Mole

Nasce un nuovo festival di cinema, Anime Mirai, in programma sabato 21 e domenica 22 settembre al cinema Massimo. Nasce ora, in una città come Torino già molto ricca di festival in ogni stagione, in un periodo dell'anno come questo ricco di iniziative (la prossima settimana partono anche Torino Underground Cinefest, Job Film Days e Prix Italia, a ottobre arriveranno il Tohorror, Give Peace a Screen, Contemporanea, Lavori in corto e non solo). A volerlo il portale di riferimento per chi ama i cartoni animati giapponesi, i cosiddetti "anime", che si chiama Animeclick.it: «L'evento - spiegano gli organizzatori - si propone l'obiettivo di proporre il meglio della cinematografia del Sol Levante sul grande schermo nel contesto più congeniale, con l'obiettivo di creare in primis un evento culturale, e poi una convention di settore. I grandi classici, i registi e i personaggi più famosi e iconici, ma anche gioielli delle produzioni più recenti». Domani, sabato 21 settembre, si comincia con il cinema già dalle 12,45: prima un panel dedicato a "Godzilla Minus One", proposto in versione originale sottotitolata in italiano, cui parteciperanno AnimeTeaTime, Davide Di Gior-



Sopra, un'immagine del lungometraggio giapponese "Godzilla Minus One". In basso, invece, una scena di un altro film proveniente dal Sol Levante, Perfect Blue



gio, Eva Impact e Diego Genre di Voci Animate. Alle 13,30 è in programma il film.

Alle 16,30 verrà proiettato "Hotarubi no Mori e", seguito da un altro panel con AnimeTeaTime, Massimo Soumaré e Alessandro Falciatore. Alle 19 l'incontro "Dietro le quinte del doppiaggio" con Renato Novara e alle 21 il film "Blue Giant", in versione doppiata. Tre film in programma anche domenica 22 settembre. Si parte sempre all'ora di pranzo, alle 12,45 con il panel "Il presente dell'industria anime in Giappone" seguito dal film "Goodbye, DonGlees!". Il capolavoro "Perfect Blue" di Satoshi Kon è in programma alle 17,30, seguito poi alle 20 con "Belladonna", preceduto da un approfondimento sul film con Asuka Ozumi, Claudia Calzuola, Anna Specchio, Alessandra Richetto e altri. Alle proiezioni saranno affiancati due incontri a ingresso gratuito, nella sala Lauree della palazzina Aldo Moro dell'Università di Torino, in via Verdi. Oggi alle 15 si parlerà de "Il presente e futuro dell'animazione in Italia", domani alla stessa ora de "Il presente e futuro del manga in Italia". I biglietti per i film sono già in vendita, al costo di 6 euro.

Carlo Griseri

SOMMARIO

N. 39

23 SETTEMBRE 2024

VITA DA STRADA

3



L'OFFERTA RAI RADIO 2024-2025

Presentati i palinsesti delle radio del Servizio Pubblico per la nuova stagione radiofonica

10

MIA CERAN

La televisione di oggi e quella che verrà raccontata da "Tv Talk". Da sabato 28 settembre su Rai 3

18

ELENA RADONICICH

Parla la protagonista femminile della serie "Brennero", in onda il lunedì in prima serata su Rai 1

24



MILLY CARLUCCI

Al via la diciannovesima edizione di "Ballando con le Stelle". Da sabato 28 settembre in prima serata su Rai 1. L'intervista del RadiocorriereTv alla conduttrice

6

CINEMA E SERIE TV

Le proposte autunnali per le reti generaliste e specializzate Rai

14

LINO GUANCIALE

L'attore sarà protagonista il 30 settembre del podcast live "Dylan Dog alla radio" in occasione del Prix Italia di Torino. In diretta su RaiPlay e successivamente disponibile su RaiPlay Sound

22

STEFANO BUTTAFUOCO

Torna su Rai 3 "Il cacciatore di sogni": la disabilità oltre gli stereotipi attraverso le storie di chi fa un punto di forza delle proprie debolezze. Da domenica 29 settembre su Rai 3

26



RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 39 - anno 93
23 Settembre 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

QUESTIONI DI STILE

Un modo diverso di guardare il mondo con freschezza e impertinenza. Con Elisabetta Gregoraci da giovedì 26 settembre su Rai 2

28

MAMELI – LEZIONI DI STORIA

Un viaggio in otto episodi tra gli eventi chiave del Risorgimento fino al Canto degli Italiani. Su RaiPlay

34



ROBERTO CAPUCCI

Documentario sul grande creatore della moda italiana. Venerdì 27 settembre su Rai 3

30

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

MUSICA

A Milano dal 26 settembre il festival dedicato a Lucio Battisti

42

LA TEMPESTA

Su RaiPlay un film di animazione che racconta come nasce una guerra

52

VOLA COLOMBA

Il 70° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. In onda venerdì 27 settembre in seconda serata su Rai 3

31

WALDEN 3

Dal 24 settembre su RaiPlay Sound il podcast di Raiperlasostenibilità ESG a cura di Vittoria De Matteis

38

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Francesca Romana Capaldo, primo dirigente della Polizia e Capo Segreteria dell'Osservatorio per la Sicurezza contro gli atti discriminatori del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

44

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

54

IL TEMPO CHE CI VUOLE

Arriva nelle sale il film con cui Francesca Comencini omaggia il padre Luigi. Dal 26 settembre

32

PRENDO LA SCIARPA E VENGO DA TE

Storie di tifo calcistico nel nuovo podcast di RaiPlay Sound. Dal 25 settembre

40

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

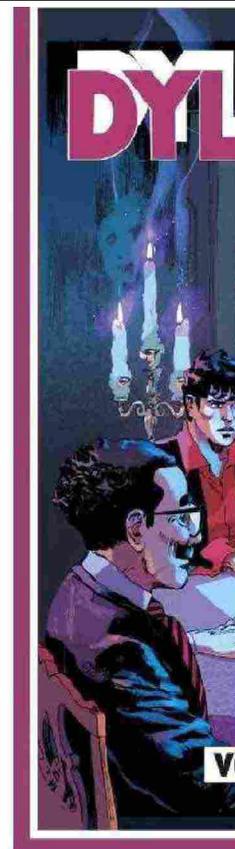
56

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU



LINO GUANCIALE

DYLAN (E ME)



«È un iper-razionalista che ha accettato l'impossibile e che ama immergersi con spirito analitico» dice l'attore, protagonista il 30 settembre del podcast live "Dylan Dog alla Radio - Voci dall'Incubo" in occasione del Prix Italia di Torino. Un progetto ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi e realizzato in collaborazione con Rai Radio, Rai Play Sound e Sergio Bonelli Editore. E i festeggiamenti della Radio proseguono con l'uscita, in allegato a Dylan Dog numero 457, di uno speciale albetto da collezione intitolato proprio: "Voci dall'Incubo"

Ci racconta il suo primo incontro con Dylan Dog? Era il 1987, il debutto della serie fumettistica era avvenuto da poco, sul finire dell'anno precedente. Mi trovavo a un campo dei lupetti, sono stato scout per tanti anni, uno di noi si era portato dietro un numero di "Dylan Dog" intitolato "I conigli rosa uccidono" e per tutti fu una lettura folgorante. Nel nostro campo estivo quel fumetto divenne virale, passò di mano in mano, tutti lo volevamo leggere per conoscere questo personaggio di cui si parlava tantissimo.

Noi bambini eravamo avidi, anche per un gusto trasgressivo, perché pensavamo fosse una cosa da adolescenti, da ragazzi. Per noi era preziosissima l'esperienza di trovarci quella cosa da grandi tra le mani. Io ero già un appassionato di fumetti e l'incontro con "Dylan" fu uno shock meraviglioso, "scompaginò" tanti schemi della narrazione comic nel nostro Paese, anche in virtù della musica di cui è appassionato, dei riferimenti cinematografici che ci sono nel testo, delle figure che ci sono intorno a lui. È stato facile innamorarsene da subito.

Cosa ha pensato quando le hanno proposto il progetto di questo podcast live?

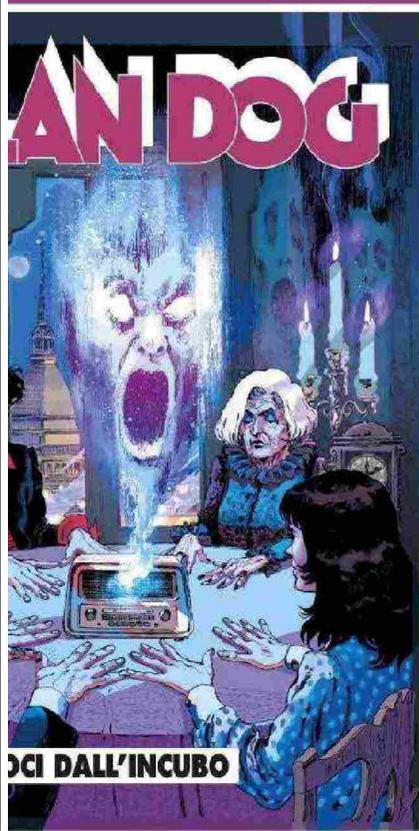
Mi sono illuminato. Segui un personaggio per tanti anni, fa parte della tua crescita, lo vedi con la fisionomia di un attore inarrivabile come Rupert Everett. Poi arrivi a essere grandicello e ti chiedono di fare Dylan Dog... tu gli dici di sì immediatamente.

Senza pensarci due volte...

Si tratta di mettersi nei panni di qualcuno che, in qualche modo, ha funzionato come una persona reale nella mia crescita.

Come si porta un fumetto alla radio?

È ovvio che se a un fumetto togli l'immagine, togli moltissimo, ma soprattutto nel caso di "Dylan Dog", in cui il testo ha tanta importanza, e dove lo spessore letterario del personaggio è centrale, la radio dà la possibilità di evocazioni molto forti. Sta infatti nella voce di chi interpreta evocare immagini potenti,



anche attraverso un buon lavoro con il microfono. Pur togliendo le immagini, la radio rischia di essere una compagna molto preziosa per un fumetto, perché ci si affida a una traduzione, attraverso la voce, che può portare un arricchimento fortissimo alla scrittura. La radio lavora con dei codici che sono in qualche modo prossimi a quelli del teatro, dove devi costruire tu, attraverso la tua interpretazione, l'immagine da consegnare agli spettatori. Questo, secondo me, apre spazi di costruzione per chi ascolterà e vedrà quella sera, molto belli. L'importante è portarsi addosso il più possibile tutto l'immaginario concreto non solo di Dylan Dog, ma di tutta la serie.

Virtualmente quella sera indosserà una camicia rossa, cosa l'ha aiutata a entrare in quel personaggio?

Sulla mise dello spettacolo vorrei avere un po' di effetto sorpresa (*sorride*). Se volete davvero vedere se effettivamente avrò la divisa di ordinanza, e se indosserò una delle 150 camicie rosse di Dylan Dog, dovete per forza venire a vedere. Ad aiutarmi nella preparazione è la rilettura, cosa che mi dà grande entusiasmo, dei fumetti più vecchi, quelli a cui sono particolarmente affezionato: "Johnny Freak", "Il lungo addio", "I conigli rosa uccidono". Riprenderli in mano mi fa tornare immediatamente ragazzo, in camera mia, quando li sfogliai per la prima volta.

... Dylan dog è "investigatore dell'incubo", che rapporto ha con

il mistero?

Credo di avere un rapporto piuttosto prossimo a quello di Dylan. Non è che nessuno mi chiami e mi paghi per fare indagini su fantasmi, mostri o altre creature dell'incubo. Ma Dylan Dog è un iper-razionalista, che ha accettato l'impossibile e che ama immergersi, ma con spirito analitico, dentro l'impossibile. Utilizza gli strumenti della logica e della ragione per costruire un filo leggibile dentro la nebbia del mistero. Sono un iper-logico che accetta il fatto che ci sia tanto mondo anche al di là della nostra comprensione. Il suo approccio oggettivo lo rende fortissimo.

Al "Prix Italia" si festeggeranno i 100 anni della radio, che rapporto ha con questo medium?

Sono un grandissimo fruitore, la ascolto moltissimo e mi piace farla. Faccio tante letture per "Ad alta voce", storico programma di Radio 3, e ancor più vorrei farne. Mettersi davanti a un microfono e costruire con la voce una relazione con qualcuno che non può vederti, dà uno spazio e una forza potenziale enorme al lavoro degli attori e delle attrici. Questo progetto di podcast live sa tanto di teatro e tantissimo di codice radiofonico, scricchiolii che diventano espressivi.

Dylan come inviterebbe il pubblico ad assistere al podcast?

Cosa state a fare a casa il 30 settembre! Giuda Ballerino, venite a vederli! ■

Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema

TORINO (ces) Regista iconoclasta e sottile ritrattista dell'animo umano e delle donne, **Jane Campion** sarà la prossima destinataria del Premio Stella della Mole del Museo Nazionale del Cinema di Torino, il prossimo 1° ottobre: in dialogo con il direttore del Museo

Domenico De Gaetano e con **Grazia Paganelli**, Jane Campion ripercorrerà le tappe più importanti della sua carriera e dedicherà la sua esperienza ai torinesi e non solo nell'ambito di una masterclass (ore 17 nell'Aula del Tempio della Mole Antonelliana - info su museocinema.it).

Regista, produttrice e sceneggiatrice neozelandese, Campion è stata la prima donna a ricevere l'ambita Palma d'Oro al Festival di Cannes e la seconda di nove donne ad essere



nominata come miglior regista agli Academy Awards. Due volte vincitrice del Premio Oscar (migliore sceneggiatura originale e per la migliore regia) per Lezioni di piano (1993) e Il potere del cane (2021). Il 30

settembre al Cinema Massimo ci sarà «Shorts by Jane Campion»: la proiezione dei cortometraggi da lei diretti dal 1982 al 2008, nell'ambito di un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Festival Internazionale RAI - Prix Italia.



Mannino, Virginia Raffaele e tanti comici

PUNTA SU ASCANIO, BELÉN E...



sbarca nel preserale) e *Il contadino cerca moglie*;

FRANCESCO PANELLA alla conduzione di *Little big Italy* e del nuovo *Best weekend*. Flavio Montrucchio torna con *Primo appuntamento*; Benedetta Parodi con *Bake off Italia*.

KATIA FOLLESA presenterà *Comedy match*; Paolo Conticini *Cash or trash*; Daniele Bossari *Il boss del paranormal* e Maurizio Crozza *Fratelli di Crozza*. Teresa Mannino e Virginia Raffaele porteranno in tivù i loro spettacoli teatrali.

Il format va in onda in Spagna

Rocío conduce un talent

Ha trovato l'amore (Raoul Bova) e la fama in Italia, ma **ROCÍO MUÑOZ MORALES** (36) non dimentica certo le sue origini. In queste settimane l'attrice è in Spagna per condurre un nuovo talent show, *La bien cantá*. È lei stessa – che nel 2023 era già stata la padrona di casa della versione spagnola di *Ballando con le stelle* – ad annunciarglielo con entusiasmo: «Torno a casa», ha detto. Non si sa nulla sul meccanismo di questo nuovo programma, ma dal titolo è facilmente intuibile che si tratti di una competizione canora.



La serie Netflix non si ferma

Emily in Paris, annunciata la quinta stagione

Ora è impossibile fare a meno di *Emily in Paris*. Dopo quattro stagioni viste da milioni di persone in tutto il mondo, Netflix annuncia di aver rinnovato la serie, che avrà un quinto ciclo di episodi. Che cosa succederà alla giovane Emily – interpretata da Lily Collins – è ovviamente top secret, ma sembra certo che all'inizio della nuova stagione la ritroveremo a Roma, con il cuore diviso tra l'imprenditore italiano Marcello e lo chef normanno Gabriel.

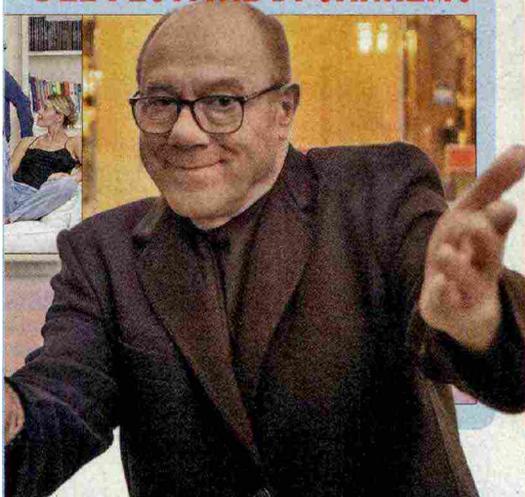


Le riprese sono appena partite

Bridgerton 4: ciak, si gira

Basta uno scatto dal set per far sognare gli spettatori di *Bridgerton*: **YERIN HA** (29) e **LUKE THOMPSON** (36) sono pronti a calarsi nei panni di Sophie, misteriosa dama che farà la sua apparizione a un ballo in maschera, e Benedict. Le riprese della quarta stagione sono già cominciate.

DEL FESTIVAL DI SANREMO



IN BREVE

CHI SARÀ IL PROSSIMO HARRY POTTER?

Buone notizie per gli appassionati di *Harry Potter*. La storia del celebre maghetto sbarcherà in tivù: l'emittente HBO sta lavorando a una serie tv che sarà girata nel Regno Unito nel 2025. Proprio in questi giorni la produzione è alla ricerca dell'attore protagonista tra i bambini di 10 anni.

GIALAPPASHOW, NUOVE PUNTATE COL MAGO FOREST

Continua l'avventura di *Gialappashow*. Il programma comico con la *Gialappa's Band* avrà una quarta edizione. L'appuntamento è già fissato dal 21 ottobre, il lunedì in prima serata su Sky Uno. Alla conduzione sempre *Il Mago Forest*, affiancato ogni volta da una star diversa.

PRIX ITALIA: 252 PROGRAMMI IN GARA A TORINO

In occasione dei 100 anni della radio e i 70 della Tv italiana, torna a essere Torino la sede del *Prix Italia*, concorso internazionale della Rai per le migliori produzioni tv, radio e multimediali. In gara – dall'1 al 4 di ottobre – 252 programmi, inviati da 76 broadcaster da 50 paesi diversi.

© riproduzione riservata

TELE-VISIONI

Marcuzzi verso Sanremo. Milly Carlucci cerca un nuovo show

DI CARLO VALENTINI

Alessia Marcuzzi a un passo dal *Festival di Saremo*, sponsorizzata da **Carlo Conti**, tra i pochi sopravvissuti della vecchia guardia dei conduttori. Lui è tornato con *Tale e Quale Show* (Rai 1) 8 puntate, 14esima edizione. Concorrenti (per questioni di budget) non tanto vip, ma si è rifatto con la giuria, chiamando **Alessia Marcuzzi** al posto di **Loretta Goggi**. Confermati **Giorgio Panariello** e **Cristiano Malgioglio**. Dice Conti: «Loretta ci ha lasciati per una scelta di vita, Alessia garantisce freschezza ed energia, senza dimenticare la grande esperienza nel campo della musica». È la prova generale della partecipazione della Marcuzzi al prossimo *Festival*, che sarà condotto proprio da Conti.

Milly Carlucci e il ritorno con il vetusto *Ballando con le stelle*. Da sabato su Rai 1. Tenterà di fare scordare l'insuccesso dell'*Acchiappatalenti*, che doveva essere uno show innovativo ma non ha ingranato. Dice: «La Rai mi chiede due progetti ogni anno, uno in autunno e uno in primavera», perciò sta meditando se riproporre *Il cantante mascherato*, che però nell'ultima edizione ha registrato un calo degli ascolti, oppure tentare una nuova avventura.

Il grado di audacia dipenderà dai risultati di *Ballando con le stelle*.

Amadeus sotto le attese. Il suo debutto su Nove non ha fatto faville e sembra che il cammino per tornare ai fasti di Rai 1 sarà piuttosto lun-

go. È andato in onda in prima serata con *Suzuki Music Party*, ospiti tra gli altri **Fiorella Mannoia**, **Achille Lauro** e **Ornella Vanoni**, e nell'access prime time con *Chissà chi è*, versione quasi identica a *I soliti ignoti*. Per Suzuki appena 628 mila telespettatori

(4,6%), un po' meglio per **Chi sa chi**, che però si è fermato al di sotto del milione (5,2%) surclassato da **Stefano De Martino** con *Affari Tuoi* (Rai 1):

4,4 milioni (25%).

Federico Cesari e **Fotini Peluso** sono i protagonisti della seconda serie di *Tutto chiede salvezza*, da domani su Netflix. È la vicenda di due genitori che dopo la separazione si contendono l'affidamento della figlia. Invece Sky Atlantic sta proponendo *The Penguin*, principale interprete è **Colin Farrell**: il Pinguino è un maestro del crimine e la sua ricchezza gli dà accesso a risorse migliori rispetto alla maggior parte degli altri nemici di *Batman*. Infine, domenica su Italia 1 **Devon Sawa** è l'immaginario presidente degli Stati Uniti negli 8 episodi della terza stagione di *Chucky*. Chucky è la bambola posseduta dall'anima di un serial killer infiltrato nel cuore del potere americano, dove semina terrore e morte.

Roberto Pacchetti dovrebbe sostituire **Alessandro Casarin** alla guida della Tgr, la testata dell'informazione regionale. Sarebbe un passaggio di testimone tra giornalisti leghisti. Scrive il *Foglio*: «Si chiama Roberto Pacchetti e chiede a Salvini la direzione del Tgr Rai come pacco regalo: l'informazione regionale a lui, Rai News a loro (FdI), mentre il vecchio direttore del Tgr, l'altro leghista, **Alessandro Casarin**, lo turlupinano tutti insieme, in coalizione. L'accordo tra gentiluomini leghisti era: Casarin, in cda, Pacchetti, al suo posto e il dirigente **Marco Cunsolo**, nuovo d.g. Rai. Sta finendo in altro modo, e male: al cda, per la Lega,

va **Antonio Marano**, il d.g. lo fa **Roberto Sergio** e Pacchetti ha già le redazioni locali in rivolta».

Piero Chiambretti flop, **Alfonso Signorini** e **Marco Liorni** in

crisi, brindano **Maria De Filippi** e **Federica**

Sciarelli. Ecco l'ottovolante degli ascolti: Liorni zoppica col nuovo programma di Rai 1 *Chi può batterci* che si ferma a 2,1 milioni di telespettatori (15,7%), nettamente superato da **Maria De Filippi**, giurata e animatrice di *Tù si que va les* (Canale 5), vincitrice della serata del sabato con 3,6 milioni (28,5%). Male (giovedì sera) **Alfonso Signorini** col *Grande Fratello* (Canale 5) che non ingrana (2 milioni, 17,1%) asfaltato dalla fiction di Rai 1, **Kostas**, protagonisti **Stefano Fresi**, **Francesca Inaudi** e **Blu Yoshimi**. Addirittura, un tracollo per **Piero Chiambretti** con la sua *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (ospite il presidente del Senato, **Ignazio La Russa**) che arriva appena a 533mila (3,3%). Infine, **Federica Sciarelli** conferma l'appeal di *Chi l'ha visto* (Rai 3) e lo porta (1,7 milioni, 12,4%) addirittura al pareggio con Rai 1 (col film *Simone Coleman*, 1,7 milioni, 11,6%) e a un'incollatura da **Giuseppe Fiorello**, protagonista de *I fratelli Corsaro* su Canale 5, vincitori della serata di mercoledì con 1,9 milioni (13,6%).

Carolina Di Domenico entra nell'equipe di Tv2000, la tv dei vescovi italiani e da domenica condurrà (ore 16.15) *Terra Mater*, rotocalco che indagherà sul rapporto tra uomo e pianeta. Mentre **Antonio Di Bella** oltre al talk del mercoledì (*Di Bella sul 28*) sarà l'invitato negli Usa per le elezioni di novembre.

Giorgia Cardinaletti, conduttrice del Tg1, farà gli onori di casa al *Prix Italia*, 76esima edizione, ospitato a Torino. Come sempre, sarà una vetrina della produzione televisiva internazionale. Toccherà alla Cardinaletti tentare di dare appeal alla serata inaugurale, il primo ottobre, visibile in streaming su RaiPlay e trasmessa su Rai 1 il 3 ottobre in terza serata. Altro appuntamento è il finale, il 6 ottobre, su Rai 1 in seconda serata con la conduzione di **Serena Autieri** e **Monica Setta**. *Prix Italia* quest'anno si inserisce nelle celebrazioni per i 70 anni della Tv, i 100 della Radio e il 150° anniversario della nascita di **Guglielmo Marconi**.

Angelina Jolie protagonista di *Maria*, il film di **Pablo Larraín** sulla *Callas*. «Ho messo tutto il mio impegno», dice, «per rendere giustizia all'intensa storia di Maria Callas e per raccontare l'eredità che ci ha lasciato». Il film è sponsorizzato da *Fernet-Branca*, l'amaro preferito dal soprano. Il film uscirà nelle sale il 1° gennaio ma quasi subito sarà in catalogo on demand.

Daniele Macheda, segretario Usigrai, il principale sindacato dei giornalisti Rai, tira per la giacchetta la politica, che non riesce a dare un nuovo vertice all'azienda. Il documento di Macheda, votato dall'assemblea dei giornalisti, sostiene: «Leggere che il servizio pubblico radiotelevisivo si trova nella palude per i veti incrociati dei partiti è kafkiano. Un'azienda immobile che non ha ancora dato avvio al piano industriale, che riduce progressivamente i propri organici aumentando la quota di lavoro in appalto e che non è nemmeno in grado di fare le cose più semplici. Un esempio su tutti: in molte sedi dei centri di produzione la Rai non ha più nessuno chi porti in officina le auto aziendali per la manutenzione o il cambio gomme». L'altro ieri i giornalisti sono scesi in sciopero.

Drusilla Foer, alter ego di **Gianluca Gori**, vira verso un'interpretazione drammatica ed entra nella fiction *Tutto chiede salvezza*, 2ª stagione (2 anni dopo la prima, in cui lei non c'era) da domani su Netflix. La vicenda affronta il tema della salute mentale. Dice: «Ho sempre cercato di seguire progetti buoni per me e per il pubblico. Anche finisse qua, sono stata molto fortunata». Aggiunge **Daniele Macheda**, lo scrittore dal cui libro è tratta la serie: «A vedere lo scroscio continuo di volti e notizie di nessun conto, di sperperi senza più decenza, ostentazioni oltre il limite del decoro e dell'educazione, verrebbe da rispondere che i malati veri sono ben altri che i protagonisti di questa fiction». La prima stagione raccontava il disturbo psichiatrico in un luogo di cura, la seconda esplora il mondo di chi vive questa condizione nella quotidianità del reale.

© Riproduzione riservata

Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema

TORINO (ces) Regista iconoclasta e sottile ritrattista dell'animo umano e delle donne, **Jane Campion** sarà la prossima destinataria del Premio Stella della Mole del Museo Nazionale del Cinema di Torino, il prossimo 1° ottobre: in dialogo con il direttore del Museo

Domenico De Gaetano e con **Grazia Paganelli**, Jane Campion ripercorrerà le tappe più importanti della sua carriera e dedicherà la sua esperienza ai torinesi e non solo nell'ambito di una masterclass (ore 17 nell'Aula del Tempio della Mole Antonelliana - info su museocinema.it).

Regista, produttrice e sceneggiatrice neozelandese, Campion è stata la prima donna a ricevere l'ambita Palma d'Oro al Festival di Cannes e la seconda di nove donne ad essere



nominata come miglior regista agli Academy Awards. Due volte vincitrice del Premio Oscar (migliore sceneggiatura originale e per la migliore regia) per Lezioni di piano (1993) e Il potere del cane (2021). Il 30

settembre al Cinema Massimo ci sarà «Shorts by Jane Campion»: la proiezione dei cortometraggi da lei diretti dal 1982 al 2008, nell'ambito di un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Festival Internazionale RAI - Prix Italia.



Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema

TORINO (ces) Regista iconoclasta e sottile ritrattista dell'animo umano e delle donne, **Jane Campion** sarà la prossima destinataria del Premio Stella della Mole del Museo Nazionale del Cinema di Torino, il prossimo 1° ottobre: in dialogo con il direttore del Museo

Domenico De Gaetano e con **Grazia Paganelli**, Jane Campion ripercorrerà le tappe più importanti della sua carriera e dedicherà la sua esperienza ai torinesi e non solo nell'ambito di una masterclass (ore 17 nell'Aula del Tempio della Mole Antonelliana - info su museocinema.it).

Regista, produttrice e sceneggiatrice neozelandese, Campion è stata la prima donna a ricevere l'ambita Palma d'Oro al Festival di Cannes e la seconda di nove donne ad essere



nominata come miglior regista agli Academy Awards. Due volte vincitrice del Premio Oscar (migliore sceneggiatura originale e per la migliore regia) per Lezioni di piano (1993) e Il potere del cane (2021). Il 30

settembre al Cinema Massimo ci sarà «Shorts by Jane Campion»: la proiezione dei cortometraggi da lei diretti dal 1982 al 2008, nell'ambito di un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Festival Internazionale RAI - Prix Italia.



TORINOSETTE LIVE

Mostriamo la nuova faccia festeggiamo insieme a voi con note, cinema e parole

EVENTO GRATUITO GIOVEDÌ 3 A SANTA PELAGIA CON CATALANO, CHATRIAN, AIDALA E REFRIGERI

TIZIANA PLATZER

Abbiamo messo fuori la faccia. Quella nuova, quella che ci traccia a due colori: il ciano e il magenta per gli specialisti cromatici, azzurro e fucsia per allargare i termini di una visione brillante, vivace, inclusiva. Evviva. Siamo noi, siamo intensi, siamo il TorinoSette che cambia la pelle. Cominciando dall'idea grafica, progettata dall'art director Nicolas Lozito, e proseguendo in parallelo con i contenuti: quelli che da **venerdì 27 settembre** si scoprono sfogliando il settimanale. Altri avverranno, perché ogni settimana è un passo di trasformazione, un impegno per cercare il racconto migliore della città che produce e mette in scena qualunque arte.

Questo fa TorinoSette da 35 anni e ad ogni cambiamento avvenuto in tutte queste stagioni le pagine hanno mutato l'approccio creativo ed estetico, mantenendo lo spirito: condividere con i lettori tutto quello che fa di Torino un bello spettacolo nel senso più largo del mondo.

Non potevamo allora che festeggiarci per il nuovo corso, sentendoci innegabilmente belli: e quindi tiriamo fuori il To7 Live. La nostra produzione artigianale di eventi che escono sulla città e portano lo sfoglio del giornale. E questa volta siamo collegati alla Fondazione OMI, la struttura che organizza e ci ha invitato a mettere il contenuto:

giovedì 3 ottobre la nostra scena viene montata nel **cortile di Santa Pelagia (ingresso in via Giolitti 35/a)**.

Naturalmente il maltempo potrebbe dettare la linea, e nel caso la serata si sposta nello spazio Gymnasium di Camera, sempre nello stesso cortile. Concludiamo con le informazioni importanti: l'ingresso è libero ed è necessaria la prenotazione su <https://tinyurl.com/tosettecambia>; in alto nella pagina c'è il Qr code da inquadrare. Poi, apertura dello spazio **alle 20** con food and beverage prodotto da Na Pinta -

Vinaria Vagabonda; oppure si può arrivare **dalle 20,30 e inizio serata alle 21**.

Detto tutto questo, che succede su quel palco? Intanto ci presentiamo mostrando la pelle diversa, raccontandola con il direttore de La Stampa Andrea Malaguti e il vice presidente della Fondazione OMI Giovanni Ferrero. La narrazione, come in ciascuno dei live, è incrociata con la musica, lo scriviamo in queste pagine, e segna un percorso che giovedì 3 segnerà un paio di punti: i 18 anni del Circolo dei lettori con il reading incrociato dei giovani autori Marta Aidala e Alessandro Refrigeri; il Prix Italia in corso con l'arrivo dello staff radiofonico di Hollywood Party composto dai conduttori Steve Della Casa e Efisio Mulas insieme a Francesca Levi e Claudio De Pasqualis: entrano nella Torino città del cinema con Carlo Chatrian, il nuovo direttore del Museo del Cinema.

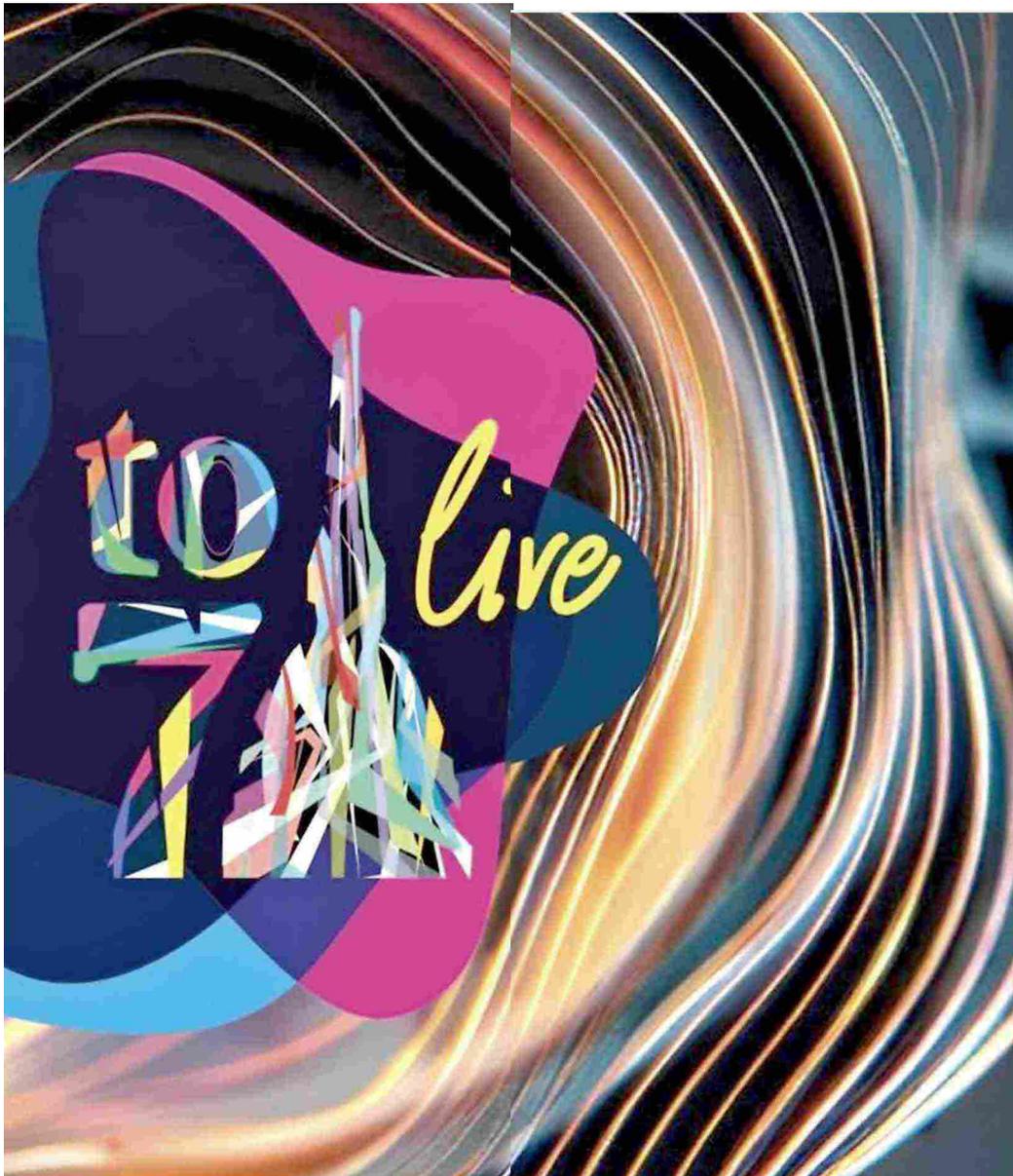
La scaletta produce anche la poesia, quella di Guido Catalano; e l'ironia di Davide D'Urso e Bruno Gambarotta: pensando a questi due portavoce così diversi per creatività, anagrafe e occhio attento ai cliché della torinesità, ci siamo detti: come sarebbe un dialogo improvvisato fra loro? Lo proviamo e scommettiamo che sarà un esordio da ripetere.

Le parole in circolazione si appoggeranno alle atmosfere generate in consolle da Bea Zanin, nostra amica di tappeti sonori, mentre il pubblico avrà un'occasione: lasciarsi portare per mano dalle proiezioni delle copertine di TorinoSette. Torniamo sulla faccia, quella nuova, freschissima di stampa, e quella che ha corso i 35 anni, proposta nella mostra allestita lo scorso febbraio al Museo del Risorgimento. Il meglio delle prime pagine stampate sui muri del cortile in loop va al seguito dei racconti, delle chitarre, percussioni e tastiere che generano la migliore musica per farci stare bene. Ecco, questo alla fine succede a TO7 Live: si ha la fortuna di sentirsi bene. Come

stando sulle nostre pagine. Ci vediamo in cortile. —



Sopra la serata di T07 Live con il Lovers Festival a Le Roi e sul palco l'Orchestra Arturo Piazza; il poeta rock Guido Catalano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STUDIRAI E MASSIMO dal primo ottobre

Un lungo viaggio con il concorso che attraversa la radio e la tivù

Un viaggio straordinario attraverso il meglio della produzione radiofonica, televisiva e multimediale". È la frase di lancio del Prix Italia, manifestazione che torna a Torino da martedì 1 a venerdì 4 ottobre dopo nove anni di assenza. L'iniziativa s'inserisce nelle celebrazioni per i 70 anni della Tv, i 100 della Radio e il 150° anniversario della nascita di un genio visionario come Guglielmo Marconi, al centro di questa edizione.

Un'anticipazione del Prix Italia si avrà già lunedì 30 settembre con due appuntamenti di rilievo: l'iniziativa "Shorts by Jane Campion" alle 20,30 al Massimo, realizzata con il Museo Nazionale del Cinema di Torino in occasione della Masterclass che Jane Campion terrà martedì 1° ottobre, e poi dalle 21 in diretta su Rai-Play dagli studi Rai di Torino "Dylan Dog alla radio - Voci dall'incubo" con Lino Guanciale voce del fumetto.

Lo slogan dell'edizione 2024, "Loud and Clear" (Forte e chiaro), è ispirato dalla risposta che un giovane Guglielmo Marconi ricevette da oltreoceano in seguito al lancio del primo rivoluzionario messaggio wireless. Luogo d'incontro e confronto tra culture, linguaggi e media differenti, il Prix Italia annovera un cartellone con 252 programmi in concorso inviati da 76 reti in rappresentanza di 50 nazioni.

S'inizia martedì 1 ottobre alle 7 e mezza del mattino con Giorgio Zanchini che conduce "Radio Anch'io" dal Museo della Radio e della Tv, alle 8,35 va in onda dagli studi torinesi Tv8 "Unomattina" con Daniela Ferolla e Massimiliano Ossini alla guida a cui subentra dalle 10 "Paparazzi" mentre al Massimo dalle 10 alle 13 c'è la "Rassegna Piero Angela". E a proposito del compianto divulgatore scientifico va in scena alle 19 all'Auditorium Rai l'evento inaugurale con Alberto Angela e la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai con Giorgia Cardinaletti in conduzione e Pietro Chiambretti ospite. Alle 21 al Massimo Due anteprima del doc "Il mio nome è Battaglia" di Cécile Allegra. Nel calendario di mercoledì 2 ottobre si segnalano alle 19 "Hollywood Party" con Steve Della Casa dal Museo della Radio e Tv, la musica del Club Silencio in "Una notte agli studi Rai" dalle 19,30 a mezzanotte, alle 20,30 l'anteprima al Massimo della fiction "Purchè finisca bene - Questione di stoffa" con la partecipazione in sala di Kabir Bedi e Pierpaolo Spollon nonché del regista Alessandro Angelini. Giovedì 3 passano alle 17 "Donne di parola" al Museo della Radio e della Tv e alle 20,30 il corto "Re-Immagine Cabiria" e "Cabiria" restaurata con il maestro Stefano Maccaigno al pianoforte. D. CA. —



Daniela Ferollo conduttrice di "Uno mattina"



MURALES DI PINSKY accanto alla Rai

“Disegno Piero Angela alto 18 metri ricordo per la sua città”

L'ARTISTA LAVORA DURANTE IL PRIX E INCONTRA IL FIGLIO ALBERTO

MAURIZIO GELATTI

Per celebrare i 100 anni della Radio e i 70 della televisione a Torino, l'area creativa di direzione e comunicazione della Rai ha pensato a un grande murales dedicato a Piero Angela, torinese, e l'ha commissionato a Francesco Pischella, in arte Pisky.

Barese di nascita e romano d'adozione, classe 1993, è oggi uno degli artisti di strada più importanti in Italia. La realizzazione dell'opera sarà l'evento nell'evento della settantaseiesima edizione del Prix Italia.

Un murales su Piero Angela: cosa significa per lei?

«Sicuramente il fatto di poter dipingere Piero Angela a Torino è un onore e privilegio. L'obbiettivo che mi do sempre quando mi viene commissionata un'opera pubblica è di realizzare qualcosa che abbia un valore culturale e sociale e che sia una "restituzione". In questo caso di uno dei personaggi più amati in Italia».

Dove sarà realizzata l'opera?

«Sarà sulla facciata dell'edificio adiacente al Centro di Produzione Rai di via Verdi».

Quali sono i tempi di realizzazione?

«Meteo permettendo, entro il termine del Prix Italia».

Ci anticipa qualcosa sull'opera?

«Si tratterà di un ritratto monumentale di Angela alto circa 18 metri. Ci sarà anche un racconto di tutto quello che ha fatto e dei temi che ha trattato attraverso quello che è il mezzo che ha permesso a Piero Angela di raggiungere gli italiani: la televisione».

Ha mai incontrato Piero Angela?

«No, purtroppo, non di persona ma l'ho ammirato – come molti italiani – attraverso quello che ha fatto nella vita».

È suo figlio Alberto, ospite al Prix?

«Nemmeno lui, anche se per documentarmi sono stato in stretto contatto con la famiglia Angela. C'è stato un scambio di informazioni, necessarie perché il lavoro rispecchi il personaggio e possa essere un ricordo caro».

Avrà occasione di incontrare Alberto dunque, mentre dipinge il murales.

«Credo di sì, certo sarò ancora sull'opera. La prospettiva migliore è quella di poter vedere un lavoro mentre si sta completando».

Seguiva il Piero Angela televisivo?

«Sì. Alcune volte in Tv quando andavano in onda le sue trasmissioni, altre andando a ricercarle su internet. È stato una fonte di ispirazione per me».

Che cosa significa per lei avere come committente la Rai?

«Un privilegio che mi consente di raggiungere un pubblico vasto e di allargare il mio messaggio. Con l'ambizione di poter essere di ispirazione per altri giovani».

È la sua prima volta a Torino?

«Sì e sono felice che sia tenuta a battesimo, per così dire, da Piero Angela».

Qual è la nuova strada della la street art?

«È cambiata l'attenzione che ha intorno. Prima era considerata sfregio architettonico, poi si è affermata come forma d'arte. Le istituzioni e le aziende negli ultimi anni hanno commissionato lavori di grandi dimensioni».

Architetto e artista: come convivono i due Pisky?

«L'architettura è una passione e il mio percorso di studi. Invece sono un artista autodidatta. La street è lo strumento per far coesistere queste due anime». —



Piero e Alberto Angela, ospite del Prix Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HOLLYWOOD PARTY trasmette dal Museo della Radio e Tv dal 30 settembre al 4 ottobre

Il cinema senza immagini con Subsonica, Chatrian e Gambarotta

STEVE DELLA CASA

Ovviamente il Prix Italia, che torna a Torino, festeggia i 100 anni della radio e i 70 anni della televisione. Ci fa piacere unire a questi due importanti anniversari i trent'anni di Hollywood Party, la storica trasmissione di cinema di Rai Radio 3 che prese il via proprio dagli studi di via Verdi il 18 aprile 1994 e che oggi vi ritorna per trasmettere in diretta tutta la settimana dalla prestigiosa sede del Museo della Radio e della Televisione. Tutte le sere alle ore 19 l'appuntamento sarà con Steve Della Casa coadiuvato da Efsio Mulas (il personaggio più amato dai radioascoltatori) con un programma che vedrà coesistere Dylan Dog e Lino Guanciale (lunedì 30 settembre), Bruno Gambarotta, i Subsonica (mercoledì 2



I Subsonica ospiti di Hollywood Party il 2 ottobre

ottobre), i kolossal e Paolo Manera di Film Commission, il nuovo direttore del Museo del Cinema Carlo Chatrian e l'autore radio e tv Armando Traverso, lo storico Giovanni De Luna, il regista di Manon Lescaut Arnaud Bernard e lo staff Bonelli. Per 45 minuti si parlerà di cinema per parlare di tutto, come appare evidente dall'elenco (ancora parziale) degli ospiti e come è nel dna di Hollywood Party. E il pubblico, nei limiti di capienza della sala, potrà accedere e vedere come nasce e cosa avviene in un programma che compie il miracolo di parlare di cinema senza immagini. Ma non è tutto, i due conduttori e la curatrice Francesca Levi sono amici di TorinoSette, e quindi saranno sul palco per la festa live della gloriosa testata giovedì 3 ottobre. Similis cum similibus, diceva Cicerone... —



In ricordo di Letizia Battaglia

Nell'ambito del Prix Italia 2024 martedì 1 ottobre la sala Due del Massimo, via Verdi 18, è teatro alle 21 dell'anteprima a cura di Rai Documentari "Il mio nome è Battaglia" di Cécile Allegra, ritratto sulla celebre pioniera della fotografia italiana prodotto dalla torinese Zenit Arti Audiovisive.



LINO GUANCIALE

Da ragazzo sognavo con Dylan Dog la rottura degli schemi

L'ATTORE REGISTRA IL PODCAST SUL FUMETTO IN VIA VERDI IL 30

FABRIZIO VESPA

Per una notte, radio e fumetto di incontreranno per dare voce a uno dei personaggi più amati della scuderia di Sergio Bonelli Editore, Dylan Dog.

Lunedì 30 settembre Prix Italia porta in scena alle 21 nello Studio TV8 del Centro di Produzione Rai in via Verdi 14 una serata "da brividi" di cui sarà protagonista Lino Guanciale, il celebre Commissario Ricciardi di Rai 1. Toccherà a lui calarsi nei panni di Dylan Dog, dando vita a un appuntamento di sperimentazione radiofonica con il podcast live "Dylan Dog alla Radio - Voci dall'Incubo" di Armando Traverso che sarà trasmesso in diretta su RaiPlay. Caso vuole che l'attore sia un fan della prima ora del celebre personaggio creato da Tiziano Sclavi.

Dylan Dog, uno dei fumetti più letti in Italia, e la radio: poteva desiderare un'accoppiata migliore?

«È una fortuna poter unire queste due passioni. Amo lavorare per la radio, come di recente ho fatto con il programma "Ad alta voce" su Radio 3, anzi vorrei dedicarmi ancora di più. In parallelo da oltre trent'anni leggo assiduamente le tavole dell'unico indagatore dell'incubo al mondo».

Lei si è avvicinato a Dylan Dog, appunto, fin dai primi numeri, avrebbe mai pensato di impersonarlo?

«Lo sognavo da ragazzino, ma essendoci già di mezzo un nome ingombrante come quello di Rupert Everett, che peraltro adoro, il paragone sarebbe stato impietoso. La genialità di Sclavi è aver usato per la trasposizione cinematografica proprio quel riferimento british, perché Everett incarna tante cose, dalla sobrietà dello stile come pure la follia del Regno Unito. Quando poi si è trattato di interpretare quel ruolo, non potevo che accettare di slancio».

Si ricorda quando è stata la prima volta che ha sfogliato le pagine della serie?

«Me lo ricordo perfettamente, ero a un campo scout con i lupetti e avevo 7 o 8 anni. Qualcuno dei più grandi si era portato dietro questo fumetto, l'episodio era "Iconigli rosa uccidono", uno dei primi. Venni folgorato, ce lo siamo passati tra di noi di continuo perché il sapore di novità era fortissimo. Da allora non



L'attore Lino Guanciale

ho smesso leggerlo».

Per l'epoca un momento di trasgressione.

«Dylan è arrivato a rompere tanti schemi, sia stilistici che a livello di contenuto. Quando lo leggevo da adolescente, abitavo un mondo che era quello che avrei voluto abitare io, in più era un personaggio che conteneva tante cose, non solo mistero, ma anche musica e cultura alternativa».

Come sarà lo spettacolo radiofonico?

«Sarà molto simile a come si registrano i concerti dal vivo. Un reading live che poi sarà trasformato in un podcast radiofonico, a cui si aggiungerà un brivido teatrale visto che con me ci sarà un gruppo di attori/doppiatori che interpreteranno una selezione delle sceneggiature più iconiche mentre due illustratori di Dylan Dog, Sergio Gerasi e Davide Furnò, disegneranno in diretta. Insomma, oltre all'orecchio, si accontenterà anche l'occhio del pubblico presente».

Quindi indosserà il classico look, camicia rossa e giacca nera?

«Sarà una sorpresa. Stiamo elaborando alcune soluzioni, ma per sciogliere i dubbi, bisogna venire a vedere lo spettacolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

Jane Campion premio Stella della Mole

LA REGISTA DI "LEZIONI DI PIANO" LUNEDÌ 30 SETTEMBRE E MARTEDÌ 1 OTTOBRE

AGNESE GAZZERA

Riceve il Premio Stella della Mole e tiene una Masterclass a Torino Jane Campion, due volte vincitrice del premio Oscar per "Lezioni di piano" e "Il potere del cane", nonché la prima cineasta a ricevere la Palma d'Oro al Festival di Cannes.

Nell'occasione si ripercorre il cinema della regista, sceneggiatrice e produttrice di origine neozelandese, dai primi successi di critica che l'hanno consacrata come cineasta sino alla memorabile serie di protagoniste femminili, che lottano per essere ascoltate e riconosciute. L'omaggio è in programma **martedì 1 ottobre** alle 17 Museo Nazionale del Cinema con la masterclass cui ci si può iscrivere su www.museocinema.it. In dialogo con il direttore del Museo, Domenico De Gaetano, e con Grazia Paganelli, Jane Campion ripercorre le tappe più importanti della sua carriera: racconta come "Lezioni di Piano", per cui nel 1993 ha vinto l'Oscar per la miglior sceneggiatura, abbia sancito la sua popolarità tra il grande pubblico e si sofferma su come l'interesse per i personaggi

femminili nella società dominata dagli uomini abbia prodotto una serie memorabile di protagoniste. La filmografia di Jane Campion comprende drammi a basso budget, film storici di prestigio internazionale, un thriller erotico contemporaneo e una serie televisiva. Già agli inizi della carriera, con il primo corto "Peel" nel 1982 vinse la Palma d'oro al Festival di Cannes. Tra i tanti riconoscimenti e premi, il Gran premio della giuria per "Un angelo alla mia tavola", film biografico del 1990 sulla scrittrice Janet Frame, poi gli oltre trenta riconoscimenti per "Lezioni di piano", mentre nel 1996 "Ritratto di signora" ha chiuso la Mostra di Venezia. Nel 2021 Campion ha scritto, diretto e prodotto "Il potere del cane", ha presieduto la giuria del Festival di Cannes. Prima della masterclass, a cura di Marco Fallanca, la regista riceve il Premio Stella della Mole per la dedizione senza compromessi alla sua visione artistica e al cinema.

Anticipa **lunedì 30 settembre** alle 20,30 al Massimo "Shorts by Jane Campion", proiezione dei corti tra 1982 e 2008, in collaborazione con Rai - Prix Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ospite anni fa del Torino Film Festival, Jane Campion è in città lunedì 30 e martedì 1

1.297 € **Settimanale**

CINEMA & TV

Jane Campion
premio Stella della Mole

TEATRO GIOSSE
Torino - 21 ottobre 2024
ore 20.00

JUPE GULOTTE
di **Giulia Berio e Rita Latorgia**

JOB FILM FESTIVAL

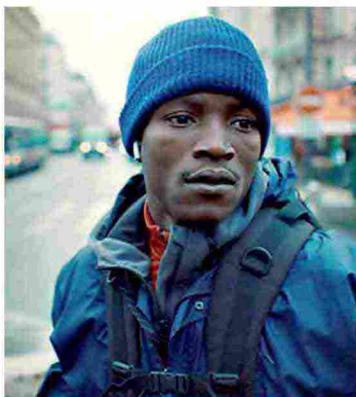
Riflettori puntati sul mondo del lavoro

CINQUANTA LUNGOMETRAGGI E DIBATTITI DAL PRIMO AL 4 OTTOBRE

DANIELECAVALLA

Cinquanta film in rappresentanza di ventuno nazioni, sedici anteprime nazionali ed una assoluta: si apre **martedì 1 ottobre** la quinta edizione del festival Job Film Days. Inaugurazione martedì 1 alle 20,30 al Massimo Uno con "The Story of Souleymane" di Boris Lojkine su un giovane guineano rider a Parigi prossimo a un insidioso colloquio per la richiesta d'asilo.

Mercoledì 2 appuntamenti al Massimo Tre già dalle 14,30 con il film "Midwives" di Léa Fehner, a cui segue alle 17 il lavoro di Matteo Bellizzi "Job Film Stories", alle 19 è la volta di "Bottlemen" di Nemanja Vojinovic' mentre in serata si ricorda dalle 21 il compianto Daniele Segre con "Morire di lavoro". Sempre mercoledì il Romano è teatro alle 18,30 del film di Pamela Hogan "The day iceland stood still".



Nel cartellone di **giovedì 3** spicca alle 17 al Massimo Tre "Otto ore non sono un giorno", opera di uno dei maestri del cinema tedesco quale è da considerarsi Rainer Werner Fassbinder. Ancora Germania in serata, alle 21, con "Ivo" di Eva Trobisch su un'infermiera a domicilio per malati terminali; segue un dibattito con Madga Stain e Andrea Gatta.

Anticipano il Festival una serie di iniziative. **Venerdì 27 settembre** alle 21 al Monterosa pre-apertura con la proiezione del pluripremiato film peruviano "Kinra" di Marko Panatonik dove il protagonista lascia il suo villaggio in montagna per cercare lavoro in città. Altri due appuntamenti **lunedì 30 settembre**: alle ore 18,

nell'ambito di Prix Italia, all'Auditorium C di Rai Teche c'è "Hranice prace/The Limits of Work" di Apolnea Rychliikova; alle 21 a Comala (corso Ferrucci 65) "Palazzina Laf" di Michele Riondino. —



Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema

TORINO (ces) Regista iconoclasta e sottile ritrattista dell'animo umano e delle donne, **Jane Campion** sarà la prossima destinataria del Premio Stella della Mole del Museo Nazionale del Cinema di Torino, il prossimo 1° ottobre: in dialogo con il direttore del Museo

Domenico De Gaetano e con **Grazia Paganelli**, Jane Campion ripercorrerà le tappe più importanti della sua carriera e dedicherà la sua esperienza ai torinesi e non solo nell'ambito di una masterclass (ore 17 nell'Aula del Tempio della Mole Antonelliana - info su museocinema.it).

Regista, produttrice e sceneggiatrice neozelandese, Campion è stata la prima donna a ricevere l'ambita Palma d'Oro al Festival di Cannes e la seconda di nove donne ad essere



nominata come miglior regista agli Academy Awards. Due volte vincitrice del Premio Oscar (migliore sceneggiatura originale e per la migliore regia) per Lezioni di piano (1993) e Il potere del cane (2021). Il 30

settembre al Cinema Massimo ci sarà «Shorts by Jane Campion»: la proiezione dei cortometraggi da lei diretti dal 1982 al 2008, nell'ambito di un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Festival Internazionale RAI - Prix Italia.



Jane Campion al Museo Nazionale del Cinema

TORINO (ces) Regista iconoclasta e sottile ritrattista dell'animo umano e delle donne, **Jane Campion** sarà la prossima destinataria del Premio Stella della Mole del Museo Nazionale del Cinema di Torino, il prossimo 1° ottobre: in dialogo con il direttore del Museo

Domenico De Gaetano e con **Grazia Paganelli**, Jane Campion ripercorrerà le tappe più importanti della sua carriera e dedicherà la sua esperienza ai torinesi e non solo nell'ambito di una masterclass (ore 17 nell'Aula del Tempio della Mole Antonelliana - info su museocinema.it).

Regista, produttrice e sceneggiatrice neozelandese, Campion è stata la prima donna a ricevere l'ambita Palma d'Oro al Festival di Cannes e la seconda di nove donne ad essere



nominata come miglior regista agli Academy Awards. Due volte vincitrice del Premio Oscar (migliore sceneggiatura originale e per la migliore regia) per Lezioni di piano (1993) e Il potere del cane (2021). Il 30

settembre al Cinema Massimo ci sarà «Shorts by Jane Campion»: la proiezione dei cortometraggi da lei diretti dal 1982 al 2008, nell'ambito di un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Festival Internazionale RAI - Prix Italia.





PRIX ITALIA IN RADIO
Così Lino Guanciale diventa Dylan Dog, l'eroe dei fumetti

Una pre-inaugurazione di lusso quella del Prix Italia 76, al via ufficialmente martedì 1 ottobre: lunedì 30 settembre alle 21 lo studio Tv8 di via Verdi ospiterà il Reading Dylan Dog con Lino Guanciale. In diretta su RaiPlay dagli studi Rai andrà in scena lo spettacolo "Dylan Dog alla radio - Voci dall'incubo", un podcast dal vivo realizzato in collaborazione con Sergio Bonelli Editore, Rai Radio e Rai Play Sound ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Sclavi. "D'improvviso s'accende una vecchia radio, una voce spettrale scatena l'orrore creando un flusso tra la vita e il regno dei morti": inizia così l'avventura "torinese" dell'indagatore dell'incubo, per cui è stato coinvolto un cast d'eccezione, con Lino Guanciale nei panni dell'eroe più amato dei fumetti italiani. In queste ore è anche uscito in edicola un albo da collezione, tributo alla radio nei suoi cento anni di vita: prima dell'inizio dello show, dalle 20 in poi presso il Centro di Produzione Rai di via Verdi 16, è stato organizzato un attesissimo firmacopie. Sul sito del Prix Italia c'è la possibilità di accreditarsi come pubblico, ma i posti sono in rapido esaurimento.

[G.C.]



MUSEO DEL CINEMA La regista neozelandese pronta a incantare il pubblico torinese

Campion a Torino, il premio Oscar tra le stelle della Mole

Nelle settimane più dense che la storia del Museo nazionale del cinema ricordi, salutati Peter Greenaway e Ruben Ostlund (in attesa dell'arrivo di Martin Scorsese e compagnia) è già tempo di accogliere Jane Campion, che sarà a Torino lunedì 30 settembre e martedì 1 ottobre per una serie di appuntamenti tra cinema Massimo, Prix Italia e Mole Antonelliana.

Andiamo con ordine: lunedì sera nel cinema di via Verdi la regista due volte vincitrice del Premio Oscar, per "Lezioni di piano" e "Il potere del cane", presenterà dalle 20,30 i suoi cortometraggi al pubblico torinese come evento di pre-apertura del Prix Italia. Tra il 1982 e il 2008 Campion ha diretto cinque corti (tutti negli anni Ottanta, prima di esordire nel lungo) a cui hanno fatto seguito due "episodi" nei film collettivi "Chacun son cinéma" e "8" girati tra il 2007 e il 2008.

Martedì 1° ottobre l'attesa masterclass in Mole Antonelliana, alle ore 17, nel corso della quale l'autrice neozelandese riceverà dalle mani del direttore del Museo, Domenico De Gaetano, il premio Stella della Mole alla carriera.



Il premio Oscar Jane Campion

«Caratterizzate in prevalenza - spiegano dal Museo - da personaggi femminili che lottano per essere ascoltati, riconosciuti e compresi, le sue peculiari opere non possono essere facilmente classificate: spaziando tra il cinema d'essai e il cinema commerciale, la sua filmografia comprende drammi a basso budget realizzati in Australia e Nuova Zelanda, film storici di prestigio internazionale, un thriller erotico contemporaneo gi-

rato negli Stati Uniti e una serie televisiva».

Sarà proprio il filo rosso dei personaggi femminili del suo cinema a guidare la masterclass, per cui i biglietti disponibili sono andati a ruba in pochissimi giorni.

Tra i molti volti del cinema internazionale di passaggio in città in questo periodo, non si sottovaluti il prezioso arrivo di Jane Campion sotto la Mole Antonelliana: per la qualità oggettiva del

suo cinema (da "Ritratto di signora" alla serie "Top of the lake"), per il suo ruolo di pioniera (è stata la prima donna a ricevere la Palma d'Oro a Cannes) e anche per la rarità della consegna a donne della Stella della Mole, finora quasi sempre assegnata a uomini (escluse le prime due occasioni, con Isabella Rossellini e Monica Bellucci premiate al Torino Film Festival di Stefano Francia di Celle).

Carlo Griseri

Il «doc» Omaggio a Battaglia, artista e donna libera

Il mio nome è Battaglia, documentario dedicato alla grande fotografa palermitana — ecologista, donna libera e fuori dagli schemi — sarà presentato

in anteprima al Cinema Massimo martedì nell'ambito del Prix Italia (nel suo giorno di inaugurazione) e trasmesso giovedì in prima visione su RaiTre. Nata nel 1935, pioniera della fotografia in termini di denuncia e testimonianza, specie nel contesto della mafia siciliana, Battaglia rappresenta

con il suo impegno anche una rivalsea al femminile: nel giornalismo, con la sua attività su *L'Ora di Palermo* e sulla rivista *Mezzocielo*; e in politica, con la sua militanza a fianco di Leoluca Orlando nell'amministrazione comunale di Palermo. Il film diretto da Cécile Allegra — un racconto poliedrico su Letizia

Battaglia affidato a coloro che l'hanno conosciuta in vita — è coprodotto della piemontese Zenit Arti Audiovisive di Massimo Arvat, realizzato con il sostegno di Fcft — Piemonte Doc Film Fund e utilizza documenti inediti per ricostruirne la biografia a due anni dalla sua scomparsa. (f.div.)



Prix Italia, tutti i finalisti su RaiPlay

● Il 76 Prix Italia - la rassegna internazionale promossa dalla Rai che premia il meglio di Radio, Tv e Digital - arriva in anteprima su RaiPlay: dal 30 settembre al 13 ottobre la piattaforma del Servizio Pubblico ospita otto tra i programmi in gara nelle diverse sezioni del Prix, ospitato a Torino dall'1 al 4 ottobre. Da segnalare «Banksy e la ragazza del Bataclan», in gara per la Rai, così come, nella categoria «Tv Documentary» anche «Pericolosamente vicini - Vivere con gli orsi».



Da domani Kabir Bedi e Cabiria: torna il Prix Italia

Dal 1° al 4 ottobre il Prix Italia torna alle origini e sbarca a Torino che, dal 1950 in avanti, l'ha ospitato in dieci occasioni. Tra gli appuntamenti del Premio

dedicato alla produzione radiofonica, televisiva e multimediale, mercoledì al Cinema Massimo sarà presentata l'anteprima di Rai Fiction *Purché finisca bene* — *Questione di stoffa*, alla presenza di Kabir Bedi. Giovedì, stesso luogo alle 20, sarà la volta di *Re-Imaging Cabiria Experience*, un

progetto che reinterpreta il capolavoro di Pastrone e cui farà seguito la proiezione del film con accompagnamento musicale del maestro Stefano Maccagno. Cuore della manifestazione sarà il Centro di Produzione Rai di Torino con lo studio di via Verdi che, per l'occasione, aprirà le sue porte al pubblico e da cui

andranno in onda in diretta programmi ed eventi. Inoltre, il Museo della Radio e della Televisione ospiterà un denso palinsesto radiofonico live, tra cui *Hollywood Party*, storica trasmissione di cinema e dintorni condotta da Steve della Casa. Programma completo disponibile su Rai.it. (f.div.)



Oggi e domani

Jane Campion è la nuova Stella della Mole

La regista Jane Campion sarà la protagonista di due appuntamenti a Torino. Si inizia stasera al Cinema Massimo alle 20.30, nel contesto del 76° Prix Italia, dove presenterà i primi corti della sua carriera. Prima donna a vincere la Palma d'oro al Festival di Cannes con *Lezioni di piano*, film con cui si è anche aggiudicata l'Oscar alla migliore sceneggiatura originale, Campion è la regista dei Leoni d'argento alla Regia a Venezia *Un angelo alla mia tavola* e *Il potere del cane* (anche Oscar alla regia) e di *Ritratto di signora*.

Domani alle 17, nell'Aula del Tempio in Mole, la pluripremiata cineasta neozelandese riceverà il Premio Stella della Mole in occasione di una masterclass moderata dal direttore del Museo Domenico De Gaetano e da Grazia Paganelli in cui ricostruirà le tappe di una carriera caratterizzata dall'esplorazione di personaggi femminili forti, liberi e rivoluzionari. «Sono davvero emozionata di visitare per la prima volta il Museo Nazionale del Cinema di Torino — dichiara Jane Campion — e non vedo l'ora di condividere le mie esperienze con la vasta platea di cinefili di questa città in occasione di un incontro all'interno di un monumento unico come la Mole Antonelliana».

F. Div.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI SPETTACOLI

La lezione da Oscar di Campion “Registe donne poco premiate”

FULVIA CAPRARA - PAGINA 26

L'INTERVISTA



La neozelandese Jane Campion ha 70 anni. Oltre che regista è sceneggiatrice e produttrice

Lezioni di Campion

Masterclass della regista premio Oscar a Torino, dove riceverà la Stella della Mole

FULVIA CAPRARA

I cinema, per Jane Campion, è insieme «passione e lavoro». Soprattutto un traguardo, raggiunto con il piacere dell'umiltà, seguendo un percorso ricco, pieno di incontri, di suggestioni, di letteratura. Il cammino di una cow-girl tenace e decisa, con le spalle larghe, quelle che servono ad affrontare le difficoltà riservate alle donne che scelgono di dirigere: «Ho investito nella mia parte creativa e adesso posso riuscire a fare quello che voglio, realizzare la mia visione». Stasera a Torino terrà una masterclass e riceverà il Premio Stella della Mole, mentre ieri, nell'ambito del Festival Internazionale Rai Prix-Italia, sono stati proiettati cortometraggi da lei diretti tra il 1982 e il 2008. Come ha ricordato il presidente del Museo Nazionale del Cinema Enzo Ghigo, nel corso di una carriera quarantennale, «Jane Campion si è ritagliata un posto unico nella storia e nel pantheon tradi-

zionalmente maschile del cinema moderno». Secondo il direttore artistico Domenico De Gaetano, la regista «riesce, come nessun altro, a servirsi delle arti della rappresentazione cinematografica per rivelare intuizioni uniche e profonde sulla soggettività femminile». Se si sente dire, come è avvenuto all'inizio di questa intervista, «la ammiro davvero, dai tempi di *Lezioni di piano*, lei sorride gentile e ribatte: «Davvero? Perché? C'è ancora qualcosa di reale nel mondo in cui viviamo?».

Come sono stati i suoi inizi?

«Aperti alla diversità, avevo interesse e amore per tante cose differenti, le arti visive, la letteratura, a 24-25 anni avevo già letto tantissimi classici, da Jane Austen alle sorelle Bronte, insomma, davanti a me si aprivano percorsi diversi, soprattutto possedevo uno straordinario entusiasmo, una voglia di capire che cosa volevo fare, una grande concentrazione. E poi un'altra cosa importante, sapevo dire a me stessa "Non sei ancora brava, quello che

stai facendo è una schifezza». È stata la prima regista a scegliere attrici famose come Nicole Kidman e Meg Ryan per ruoli molto lontani da quelli che abitualmente venivano loro affidati. Nicole Kidman ha appena vinto la Coppa Volpi alla Mostra di Venezia per *Babygirl*, una vera prova d'attrice, ad alto tasso erotico. Che cosa aveva visto in lei?

«Come dice mia figlia "Nicole è un unicorno". Nel tempo siamo diventate amiche, quando l'ho incontrata per la prima volta l'ho trovata incredibilmente brava, sapeva tutto, ma la cosa più singolare è che, pur essendo molto ambiziosa, aveva piena coscienza del fatto che il nostro lavoro si basi sull'umiltà».

Nella prima parte della carriera ha diretto film al femminile, poi nel 2021 ha scritto, diretto e prodotto *Il potere del cane*, un western, anche se "sui generis", con cui ha vinto il Leone d'Argento e poi l'Oscar per la migliore regia. Ha deciso che era arrivato il momento di parlare di uomini?

«Per tutta la prima parte della mia storia professionale ho pensato fosse giusto portare sul grande schermo storie di donne, dal loro punto di vista, perché se ne raccontavano poche ed era veramente esiguo il numero delle registe. Adesso le cose sono cambiate, ci sono tantissime attrici che fanno bellissimi film su vicende femminili. Ho girato *Il potere del cane* perché avevo amato il libro e, siccome parlava di un'attrazione omosessuale, mi sono anche molto interrogata sul fatto che fossi io la persona più adatta a raccontarla».

Diceva che la posizione delle donne del cinema è diversa dal passato. Secondo lei si tratta di un cambiamento sostanziale oppure il traguardo della parità è ancora molto lontano?

«Tante persone ritengono che le cose non siano ancora mutate abbastanza, ma, se guardiamo alle nostre spalle e facciamo un paragone, non è così. Le occasioni per le registe sono aumentate eccome. Certo, il numero delle vincitrici di premi importan-

ti, a Cannes e a Venezia, è sto anche la serie tv e mi è molto inferiore rispetto a piaciuta un sacco». —

quello dei maschi, ma adesso, grazie a tante autrici, penso per esempio a Chloé Zhao e al suo fantastico *Nomadland*, i passi avanti sono evidenti. Si è capito che le donne, se hanno le loro opportunità, fanno centro. Nessuno, a questo punto, potrebbe sostenere il contrario e non conosco nessun regista nel mondo del cinema che sia scontento di questo. Adesso i piani sono paritari, ed è bello che sia così».

Che cosa pensa della possibilità che, negli Stati Uniti, venga eletta una presidente donna?

«Ho la sensazione che questo potrebbe veramente accadere, ho fiducia in Kamala e sono fiera di lei, trovo che abbia messo in pratica molto bene, in maniera intelligente, gli insegnamenti ricevuti, che abbia una sua visione e una sua idea sul come migliorare le condizioni di vita della classe sociale in cui è cresciuta e su come, più in generale, rendere il mondo migliore. Mi chiedo se finalmente potremo vedere la fine del capitalismo e di tutta la sua follia».

Qual è il suo rapporto con il cinema italiano?

«Di recente ho rivisto tanti film di De Sica, tra cui *Miracolo a Milano*, sono rimasta scioccata dal suo genio creativo, ho capito che Spielberg aveva preso da lui l'idea delle biciclette che volavano in cielo, e poi ho visto *Matrimonio all'italiana*, e *8 e mezzo* di Fellini, e *Pasqualino Settebellezze* di Wertmüller, che ho amato, e poi i film di Liliana Cavani».

È vero che è una grande appassionata di Elena Ferrante?

«Sì, la amo molto. Ha modificato l'immagine comune e più scontata delle donne, ha fatto un lavoro incredibile, ha detto tante cose importanti su di noi, ha mostrato il modo in cui possiamo essere gelose, arrabbiate, anche quando ci vogliamo bene. Ha saputo rivalutare il concetto della femminilità e delle sue enormi potenzialità. Ho vi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Agli inizi giravo storie di donne perché ce n'erano poche, ma le cose sono cambiate

Si è capito che le donne se hanno le opportunità fanno centro, ora ci sono più occasioni

”

L'assessore comunale ai grandi eventi

Carretta "Diventiamo più attrattivi perché riusciamo a fare sistema"

di **Stefania Aoi**

«Abbiamo avuto un grande settembre ricchissimo di appuntamenti importanti come MiTo, Italian Tech Week, il Salone dell'auto, Terra Madre, evento quest'ultimo che ha chiuso con qualcosa come 300mila persone. E ora ci prepariamo per Buonissima, per la settimana dell'arte contemporanea e per il ritorno delle Atp Finals a novembre». Domenico Carretta, assessore ai Grandi Eventi, guarda alle ultime settimane con soddisfazione e si prepara al lavoro delle prossime, quelle che condurranno all'appuntamento con il grande tennis, con Artissima, Club to club, l'assemblea Anci, con le festività natalizie. Certo, gli inconvenienti non sono mancati, a partire dall'incidente avvenuto al Salone dell'Auto, ma, come il sindaco Lo Russo ha avuto modo di dire, chi decide di portare degli eventi in una città qualche rischio se lo assume.

Assessore, quali sono gli obiettivi dell'amministrazione?

«Vogliamo rendere la città più attrattiva. I numeri del turismo, nazionale e internazionale, sono in crescita e i grandi eventi sono occasioni imperdibili per far conoscere tutto ciò che Torino ha da

offrire in termini di bellezza, buon cibo, cultura. Non solo, stiamo rendendo sempre più vivo quell'angolo di città che ruota attorno a Parco Dora, uno spazio diventato simbolico perché esempio di rigenerazione e incontro tra culture: qui si tengono appuntamenti di carattere religioso, musicale come il Kappa FuturFestival, ci abbiamo portato Terra Madre».

Ottobre è un mese più calmo?

«Relativamente. Abbiamo diversi appuntamenti a partire da Portici di carta, a Buonissima, fino alle Luci d'Artista e il 31 ottobre partirà anche Artissima. A mio parere stiamo riuscendo a distribuire abbastanza bene gli eventi nel corso dell'anno. Soprattutto stiamo dimostrando di essere capaci di fare sistema. Abbiamo aperto un tavolo sugli eventi che riunisce assessori, associazioni di categoria. Qui presentiamo in anticipo gli eventi che interesseranno la città».

Ci fa un esempio dei benefici che questo porta?

«Quando un organizzatore di eventi decide di venire a Torino trova una città che si occupa di tutti gli aspetti. Durante le Atp abbiamo 32 musei e realtà della cultura che offrono sconti a chi acquista biglietti per il

tennis, Gtt offre i mezzi gratuiti, i taxi potenziano il servizio offerto».

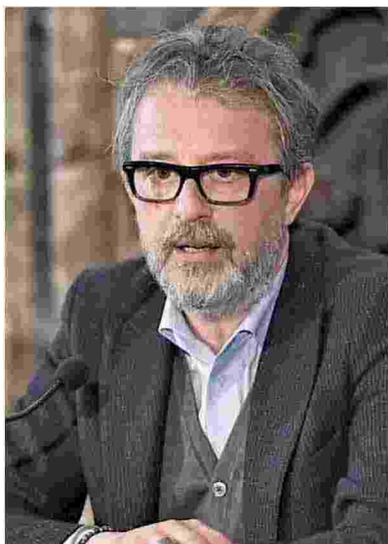
Cosa si può fare di più e di meglio?

«Si può sempre fare di più e di meglio. Di sicuro il lancio del City brand aiuterà non poco a consolidare lo spazio che Torino si sta già guadagnando. Siamo una città elegante, che sorprende sempre chi arriva per la prima volta. Una città che non dimentica la vocazione universitaria, industriale, attenta all'innovazione. Durante le Atp gli atleti sfileranno sul blue carpet in piazza Carignano e gli occhi del mondo saranno puntati su di loro. Oggi i riflettori internazionali saranno puntati sul Prix Italia della Rai».

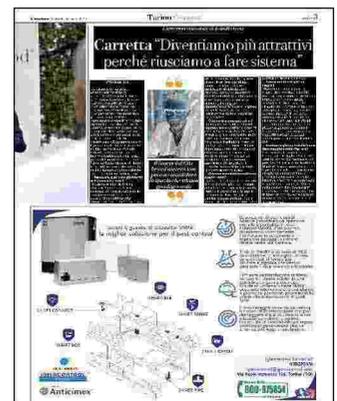
Quali sono gli eventi che le hanno dato maggiore soddisfazione?

«Di sicuro è stato un grande momento il passaggio da Torino del Tour de France qualche mese fa. Ma poi mi soddisfa il fatto che i mitici All Blacks il 23 arriveranno a Torino per la partita contro la nostra nazionale di rugby all'Allianz Stadium. A gennaio ci saranno le Universiadi invernali. A febbraio Cioccolato e gli Special Olympic, a maggio il Salone del Libro. Devo dire che sono tutti appuntamenti che hanno un ottimo richiamo di pubblico e che daranno ulteriore prestigio alla nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lancio del City brand aiuterà non poco a consolidare lo spazio che stiamo guadagnando



Da oggi la nuova edizione del Concorso per Radio&Podcast, Tv e Digital Prix Italia rende omaggio a Piero Angela Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione

L'EVENTO/2
SILVIA FRANCA

Al via il Prix Italia, che vara oggi il suo calendario ufficiale, legato al settantesimo Concorso Internazionale per Radio&Podcast, Tv e Digital, con due appuntamenti di rilievo.

Il primo è in calendario per le 17, 30, nella sede di via Verdi 14, dove il Centro di Produzione Tv Rai di Torino verrà intitolato a Piero Angela. Alle 19, all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini", si terrà invece l'evento inaugurale del Prix Italia, in collaborazione con Rai Cultura e in diretta su RaiPlay, con il figlio del grande Piero, Alberto Angela e con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che proporrà un repertorio vario, da Bach a Rossini, da Bowman a Charpentier. A condurre la serata sarà Giorgia Cardinaletti con la partecipazione straordinaria di Piero Chiambretti.

La prima giornata di lavori, però, comincerà ben prima dell'apertura ufficiale, appuntamenti che resteranno fissi per tutta la durata del Prix. Alle 7,30, dal Museo della Radio e della Tv, appuntamento con Rai Radio 1 e "Radio anch'io", con la conduzione di Giorgio Zanchini. Alle 8,30, dallo studio Tv8, Daniela Ferolla e Massimiliano Osini condurranno "Unomattina" su Rai 1, per poi lasciare spazio a "Paparazzi", per Rai Italia, condotto da Marco Ardemagni, Roberta Ferrari e Filippo Solibello.

Gli appuntamenti della giornata di lavoro prevedono, per le 11, all'Auditorium C del Palazzo della Radio, la tavola rotonda con la Comunità Radiotelevisiva Italofo- na dal titolo "Con l'ali librate", mentre a mezzogiorno,

nello studio Tv8, si terrà la conferenza l'anteprima di "Il mio nome è Battaglia", a cura di Coproduzioni internazionali e Rai Documentari. L'anteprima verrà proposta alle 21, al Cinema Massimo. "Il mio nome è Battaglia", di Cécile Allegra - prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions per Rai Documentari e France Télévisions - è dedicata a Letizia Battaglia, fotografa fedele al tema della libertà sia nella vita che nell'arte, tra conquiste duramente sudate e un impegno costante. Attraverso i suoi scatti, riemergono gli anni di sangue della storia italiana contemporanea.

Alle 16, nello studio Tv8, Alberto Angela e Gabriele Cipollitti presenteranno "Inside Pompei. Dietro le quinte de'Le nuove scoperte". Un interessante documento dedicato alla scoperta dei segreti tecnici e produttivi che hanno animato lo speciale su Pompei e i nuovi ritrovamenti andato in onda nel maggio scorso in prima serata su Rai 1.

Sempre alle 16, ma nell'Auditorium del Palazzo della Radio, a cura di Rai Ufficio Studi, in collaborazione con la Comunità Radiotelevisiva Italofo- na, si svolgerà il panel intitolato "Il futuro parla italiano". —


Piero Angela


Prix Italia al via a Torino

Il Prix Italia entra nel vivo. Da oggi a Torino gli appuntamenti ufficiali legati al 76° Concorso Internazionale per Radio&Podcast, TV e Digital, che chiuderà il 4 ottobre, avrà due appuntamenti clou: alle 17.30, in via Verdi 14, la cerimonia di intitolazione del Centro di produzione Tv Rai di Torino a Piero Angela e alle 19.00, all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini", l'evento inaugurale del Prix Italia, in diretta su RaiPlay, con Alberto Angela e la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che propone musiche di Bach, Rossini, Bowman e Charpentier. All'evento intervengono la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni, e il teologo e presidente del Comitato AI, padre Paolo Benenti. Inoltre in anteprima su RaiPlay sino al 13 ottobre in onda otto tra i programmi in gara nelle diverse sezioni del Prix tra cui

c'è *Beethovens Neun - Ode an die Menschlichkeit* della tedesca Zdf, doc che segue alcuni musicisti ucraini che cercano di capire l'eredità della *Nona* e come la musica possa fornire ispirazione e dare speranza anche nei momenti più bui. Due storie che parlano del nostro tempo sono *Sambre* di France Télévisions e *La ley del mar* della spagnola Rtv raccontano rispettivamente una storia di violenza sulle donne e quella del peschereccio "Francisco y Catalina" che nel 2006 fu la prima imbarcazione europea a salvare 51 immigrati subsahariani alla deriva a cento miglia da Malta.



Da oggi la nuova edizione del Concorso per Radio&Podcast, Tv e Digital Prix Italia rende omaggio a Piero Angela Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione

L'EVENTO/2
SILVIA FRANZIA

Al via il Prix Italia, che vara oggi il suo calendario ufficiale, legato al settantesimo Concorso Internazionale per Radio&Podcast, Tv e Digital, con due appuntamenti di rilievo.

Il primo è in calendario per le 17,30, nella sede di via Verdi 14, dove il Centro di Produzione Tv Rai di Torino verrà intitolato a Piero Angela. Alle 19, all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini", si terrà invece l'evento inaugurale del Prix Italia, in collaborazione con Rai Cultura e in diretta su RaiPlay, con il figlio del gran-

de Piero, Alberto Angela e con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che proporrà un repertorio vario, da Bach a Rossini, da Bowman a Charpentier. A condurre la serata sarà Giorgia Cardinaletti con la partecipazione straordinaria di Piero Chiambretti.

La prima giornata di lavori, però, comincerà ben prima dell'apertura ufficiale, appuntamenti che resteranno fissi per tutta la durata del Prix. Alle 7,30, dal Museo della Radio e della Tv, appuntamento con Rai Radio 1 e "Radio anch'io", con la conduzione di Giorgio Zanchini. Alle 8,30, dallo studio Tv8, Daniela Ferolla e Massimiliano Ossini condurranno "Unomattina" su Rai 1, per poi lasciare spazio a "Paparazzi", per Rai

Italia, condotto da Marco Ardemagni, Roberta Ferrari e Filippo Solibello.

Gli appuntamenti della giornata di lavoro prevedono, per le 11, all'Auditorium C del Palazzo della Radio, la tavola rotonda con la Comunità Radiotelevisiva Italofo- na dal titolo "Con l'ali librate", mentre a mezzogiorno, nello studio Tv8, si terrà la conferenza l'anteprima di "Il mio nome è Battaglia", a cura di Coproduzioni internazionali e Rai Documentari. L'anteprima verrà proposta alle 21, al Cinema Massimo. "Il mio nome è Battaglia", di Cécile Allegra - prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions per Rai Documentari e France Télévisions - è dedicata a Letizia Battaglia, fotografa fedele al tema

della libertà sia nella vita che nell'arte, tra conquiste duramente sudate e un impegno costante. Attraverso i suoi scatti, riemergono gli anni di sangue della storia italiana contemporanea.

Alle 16, nello studio Tv8, Alberto Angela e Gabriele Cipolitti presenteranno "Inside Pompei. Dietro le quinte de'Le nuove scoperte". Un interessante documento dedicato alla scoperta dei segreti tecnici e produttivi che hanno animato lo speciale su Pompei e i nuovi ritrovamenti andati in onda nel maggio scorso in prima serata su Rai 1.

Sempre alle 16, ma nell'Auditorium del Palazzo della Radio, a cura di Rai Ufficio Studi, in collaborazione con la Comunità Radiotelevisiva Italofo- na, si svolgerà il panel intitolato "Il futuro parla italiano". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Piero Angela


“Una Notte negli studi Rai” per celebrare i 70 anni della tv

Un'avventura alla scoperta della magia della tv sbirciando dietro le quinte tra telecamere e monitor. L'evento d'eccezione è “Una Notte negli studi Rai” che domani alle 19,30 verrà accolto negli spazi Rai di via Verdi. Una serata nata dalla collaborazione tra Club Silencio e Rai per la 76° edizione del Prix Italia nell'ambito dei festeggiamenti dei 100 anni della Radio e 70 della televisione. **F.CAS. —**



«La mia scuola di cinema è per chi non è tanto ricco»

Campion: dopo l'Oscar per «Il potere del cane» Netflix sperava in un bis

L'intervista

dalla nostra inviata
Stefania Ulivi

TORINO «A vent'anni sono venuta in Italia per imparare la lingua, ho studiato all'Università per stranieri di Perugia. La mia storia d'amore con il vostro Paese era iniziata da ragazza in Nuova Zelanda. A scuola andavo male, mi sentivo in gabbia. Scappavo dalla classe e andavo in biblioteca dove mi perdevo nei libri d'arte: Giotto, Raffaello, Botticelli, Leonardo. In Nuova Zelanda di antico c'è la natura, meravigliosa. Qui ho scoperto di quali meraviglie possa essere capace l'essere umano». Jane Campion, due premi Oscar — per la sceneggiatura con *Lezioni di piano* (già prima Palma d'oro a una donna) e come

regista per *Il potere del cane* (Leone d'argento) — è a Torino per ricevere oggi al Museo del cinema il Premio Stella della Mole e tenere una Masterclass moderata dal direttore Domenico De Gaetano.

Dall'arte al cinema, come ci è arrivata?

«Grazie all'Italia. A Perugia c'era un piccolo cinema, lì ho visto *La strada* di Fellini, la mia prima esperienza di cinema d'autore. Come molti giovani ero confusa, non sapevo quale fosse il mio posto nel mondo. Il film era un bellissimo invito a riflettere sul senso della vita. È diventata un'ossessione, vedevo almeno cinque film a settimana. Era quello che volevo fare ma mi sembrava impossibile».

Invece ci è riuscita alla grande. La prima Palma d'oro arrivò per un corto, «An Exercise in Discipline: Peel», nel 1982. È parte della rassegna dei suoi corti presentata qui da Prix Italia e Museo.

«A 24 anni ho deciso che avrei fatto la regista. A ogni costo. Mettendo in conto la possibilità di fallire. Mi sono messa a lavorare 18 ore al giorno e anche se il risultato era

acerbo non mi preoccupavo: mi eccitava essere dentro all'avventura, non guardarla da fuori. Il nostro lavoro è un ciclo di tentativi, successi e fallimenti, io ne ho vissuti diversi. Ma è importante avere più entusiasmo che paura».

A 39 anni, nel 1993, con «Lezioni di piano» ha vinto la Palma d'oro. È stata una pioniera anche agli Oscar. Un onore o anche un peso?

«Mi piaceva giocare ai pionieri da bambina. Ma non mi sono mai sentita tale nel cinema, non ho mai pensato che essere una donna connotasse il mio lavoro d'artista. Avevo idee che volevo realizzare. Sono stato molto influenzata da registi e da registe straordinarie come Liliana Cavani o Lina Wertmüller che hanno fatto la differenza, dimostrato che era possibile. Sono felice di essere io oggi un'ispirazione».

Perciò ha fondato una scuola di cinema a Wellington?

«Con i soldi di Netflix. Dopo *Il potere del cane* speravano facessi il bis. Mi piaceva l'idea di dare l'opportunità a chi non proviene da una famiglia ricca di fare cinema».

Il MeToo ha prodotto un cambiamento reale?

«Sì. È servito a diffondere la consapevolezza di abusi e discriminazioni che c'erano nel settore verso le donne. Anche che il pubblico è cambiato, è più sofisticato. Merito della donne che hanno soldi, lavoro, vogliono storie che le raccontino, non si accontentano delle saghe Marvel. In generale credo che oggi sia più facile fare opere controverse più di quanto non fosse anni fa».

Come il suo «In The Cut»? All'epoca fu stroncato.

«Penso abbia turbato diversi giornalisti maschi. Fu Nicole Kidman a suggerirmi il libro di Susanne Moore, aveva acquistato i diritti. Volevamo farlo insieme, sarebbe stata un'avventura, ma non era possibile: stava divorziando da Tom Cruise e non era nello stato d'animo giusto. Così l'ho girato con Meg Ryan, è stata coraggiosa. Era la fidanzatina d'America, doveva stare con Tom Hanks, non andare in giro a fare sesso orale!».

Sta lavorando su qualcosa?

«Tre progetti che credo andranno in porto. Una serie tv, un film. È uno spettacolo teatrale, un musical».

Ossessione

La regista: per me i film erano un'ossessione, ne vedevo almeno cinque alla settimana

Autrice

● Jane Campion (70 anni), regista e sceneggiatrice neozelandese, prima donna a vincere la Palma d'oro e l'Oscar alla migliore sceneggiatura originale per «Lezioni di piano» (1993), ha diretto «Bright Star» e «In the Cut»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi la nuova edizione del Concorso per Radio&Podcast, Tv e Digital Prix Italia rende omaggio a Piero Angela Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione

L'EVENTO/2

SILVIA FRANCA

Al via il Prix Italia, che vara oggi il suo calendario ufficiale, legato al settantesimo Concorso Internazionale per Radio&Podcast, Tv e Digital, con due appuntamenti di rilievo.

Il primo è in calendario per le 17,30, nella sede di via Verdi 14, dove il Centro di Produzione Tv Rai di Torino verrà intitolato a Piero Angela. Alle 19, all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini", si terrà invece l'evento inaugurale del Prix Italia, in collaborazione con Rai Cultura e in diretta su RaiPlay, con il figlio del grande Piero, Alberto Angela e

con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che proporrà un repertorio vario, da Bach a Rossini, da Bowman a Charpentier. A condurre la serata sarà Giorgia Cardinaletti con la partecipazione straordinaria di Piero Chiambretti.

La prima giornata di lavori, però, comincerà ben prima dell'apertura ufficiale, appuntamenti che resteranno fissi per tutta la durata del Prix. Alle 7,30, dal Museo della Radio e della Tv, appuntamento con Rai Radio 1 e "Radio anch'io", con la conduzione di Giorgio Zanchini. Alle 8,30, dallo studio Tv8, Daniela Ferolla e Massimiliano Ossini condurranno "Unomattina" su Rai 1, per poi lasciare spazio a "Paparazzi", per Rai

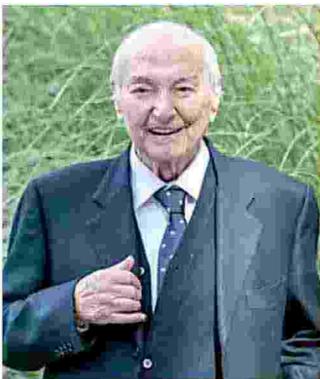
Italia, condotto da Marco Ardemagni, Roberta Ferrari e Filippo Solibello.

Gli appuntamenti della giornata di lavoro prevedono, per le 11, all'Auditorium C del Palazzo della Radio, la tavola rotonda con la Comunità Radiotelevisiva Italofona dal titolo "Con l'ali librate", mentre a mezzogiorno, nello studio Tv8, si terrà la conferenza l'anteprima di "Il mio nome è Battaglia", a cura di Coproduzioni internazionali e Rai Documentari. L'anteprima verrà proposta alle 21, al Cinema Massimo. "Il mio nome è Battaglia", di Cécile Allegra - prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions per Rai Documentari e France Télévisions - è dedicata a Letizia Batta-

glia, fotografa fedele al tema della libertà sia nella vita che nell'arte, tra conquiste duramente sudate e un impegno costante. Attraverso i suoi scatti, riemergono gli anni di sangue della storia italiana contemporanea.

Alle 16, nello studio Tv8, Alberto Angela e Gabriele Cipolitti presenteranno "Inside Pompei. Dietro le quinte de'Le nuove scoperte". Un interessante documento dedicato alla scoperta dei segreti tecnici e produttivi che hanno animato lo speciale su Pompei e i nuovi ritrovamenti andati in onda nel maggio scorso in prima serata su Rai 1.

Sempre alle 16, ma nell'Auditorium del Palazzo della Radio, a cura di Rai Ufficio Studi, in collaborazione con la Comunità Radiotelevisiva Italofona, si svolgerà il panel intitolato "Il futuro parla italiano". —



Piero Angela



Torino

Il Prix Italia celebra da oggi radio e tv

ROMA

«Loud and clear», forte e chiaro: da queste due parole che Guglielmo Marconi ricevette in risposta da oltreoceano al lancio del suo primo messaggio wireless è partito tutto. L'affascinante storia della radio che celebra i 100 anni e la televisione che ne festeggia 70. E proprio «Loud e clear» è il titolo della 76/a edizione del Prix Italia che da oggi a venerdì non poteva tenersi che a Torino, dove sono nate la radio e la tv italiane e dove dal 1950 e per 10 volte si è tenuto il concorso internazionale della Rai organizzato continuativamente dal 1948 dalla Rai sotto l'Alto Patronato della Repubblica Italiana, che da settantasei anni premia il meglio della produzione radiofonica, televisiva e multimediale.

Ma il Prix Italia non guarda solo al passato: è fortemente e attivamente proiettato al futuro con focus sull'innovazione digitale, sui nuovi linguaggi e sulle sperimentazioni, sulle coproduzioni internazionali e sulla potenza del fare network fra i broadcaster del servizio pubblico mondiale. Una settimana densa di eventi per la Rai, tra Torino, Roma e Milano, per celebrare anche i cento anni dalla nascita di Mike Bongiorno. Sotto la Mole arriveranno delegazioni da tutto il mondo con 252 programmi in concorso, inviati da 76 broadcaster da 50 paesi diversi. Un'occasione anche per aprire il centro di produzione Rai di Torino alla città e mostrare il dietro le quinte dell'impegno di coloro che ogni giorno lavorano per l'informazione. Un assaggio del Prix Italia c'è già stato ieri con l'iniziativa «Shorts by Jane Champion», alle 20:30 al Cinema Massimo, realizzata in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino in occasione della Masterclass che Jane Champion terrà oggi prima di essere insignita

del Premio Stella della Mole. E poi dalle 21 in diretta su RaiPlay dagli studi Rai di Torino «Dylan Dog alla radio - Voci dall'incubo», un podcast Live realizzato in collaborazione con Sergio Bonelli Editore, Rai Radio e Rai Play Sound ideato e scritto da Armando Traverso, dedicato al personaggio nato nel 1986 dalla mente di Tiziano Scavi.



Da oggi la nuova edizione del Concorso per Radio&Podcast, Tv e Digital Prix Italia rende omaggio a Piero Angela Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione

L'EVENTO/2

SILVIA FRANCIA

Al via il Prix Italia, che vara oggi il suo calendario ufficiale, legato al settantesimo Concorso Internazionale per Radio&Podcast, Tv e Digital, con due appuntamenti di rilievo.

Il primo è in calendario per le 17,30, nella sede di via Verdi 14, dove il Centro di Produzione Tv Rai di Torino verrà intitolato a Piero Angela. Alle 19, all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini", si terrà invece l'evento inaugurale del Prix Italia, in collaborazione con Rai Cultura e in diretta su RaiPlay, con il figlio del grande Piero, Alberto Angela e

con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che proporrà un repertorio vario, da Bach a Rossini, da Bowman a Charpentier. A condurre la serata sarà Giorgia Cardinaletti con la partecipazione straordinaria di Piero Chiambretti.

La prima giornata di lavori, però, comincerà ben prima dell'apertura ufficiale, appuntamenti che resteranno fissi per tutta la durata del Prix. Alle 7,30, dal Museo della Radio e della Tv, appuntamento con Rai Radio 1 e "Radio anch'io", con la conduzione di Giorgio Zanchini. Alle 8,30, dallo studio Tv8, Daniela Ferolla e Massimiliano Osini condurranno "Unomattina" su Rai 1, per poi lasciare spazio a "Paparazzi", per Rai Italia, condotto da Marco Ar-

demagni, Roberta Ferrari e Filippo Solibello.

Gli appuntamenti della giornata di lavoro prevedono, per le 11, all'Auditorium C del Palazzo della Radio, la tavola rotonda con la Comunità Radiotelevisiva Italofona dal titolo "Con l'ali librate", mentre a mezzogiorno, nello studio Tv8, si terrà la conferenza l'anteprima de "Il mio nome è Battaglia", a cura di Coproduzioni internazionali e Rai Documentari. L'anteprima verrà proposta alle 21, al Cinema Massimo. "Il mio nome è Battaglia", di Cécile Allegra - prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions per Rai Documentari e France Télévisions - è dedicata a Letizia Battaglia, fotografa fedele al tema della libertà sia nella vita che

nell'arte, tra conquiste duramente sudate e un impegno costante. Attraverso i suoi scatti, riemergono gli anni di sangue della storia italiana contemporanea.

Alle 16, nello studio Tv8, Alberto Angela e Gabriele Cipolletti presenteranno "Inside Pompei. Dietro le quinte de 'Le nuove scoperte'". Un interessante documento dedicato alla scoperta dei segreti tecnici e produttivi che hanno animato lo speciale su Pompei e i nuovi ritrovamenti andati in onda nel maggio scorso in prima serata su Rai 1.

Sempre alle 16, ma nell'Auditorium del Palazzo della Radio, a cura di Rai Ufficio Studi, in collaborazione con la Comunità Radiotelevisiva Italofona, si svolgerà il panel intitolato "Il futuro parla italiano". —



Piero Angela



Prix Italia, si parte oggi

CITTÀ Al via oggi a Torino la 76esima edizione del Prix Italia, concorso internazionale per radio&podcast, tv e digital organizzato dalla Rai. Due gli appuntamenti clou: alle 17.30, in via Verdi 14 ci sarà la cerimonia di intitolazione del Centro di produzione Tv Rai di Torino a Piero Angela e poi alle 19, all'Auditorium Rai 'Arturo Toscanini, l'evento inaugurale del Prix Ita-

lia, in collaborazione con Rai Cultura e in diretta su RaiPlay, con Alberto Angela e la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che propone musiche di Bach, Rossini, Bowman e Charpentier. Il Prix Italiasi concluderà venerdì 4 ottobre.



La Rai Torino intitolata a Piero Angela



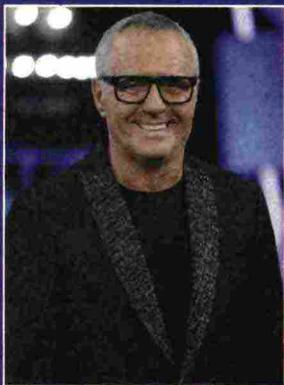
VENERDÌ 11 ottobre

Rai 1

RAIUNO
16.00 Soap opera

IL PARADISO DELLE SIGNORE - DAILY 7

Le venerdì si mobilitano per non far licenziare Mirella (Giulia Sangiorgi), dopo il ritorno di Clara, e Roberto promette che farà di tutto per aiutarla.

21.30 Talent Show

TALE E QUALE SHOW

Quarto appuntamento con il talent presentato da Carlo Conti. I dieci vip in gara devono imitare cantanti, italiani e internazionali, tanto nella voce quanto nelle movenze. A valutarli c'è la giuria, composta da Alessia Marcuzzi, Cristiano Malgioglio e Giorgio Panariello (64 anni).

24.00 Attualità Novità
PRIX ITALIA 2024 APPUNTI DI UN VIAGGIO

Monica Setta e **Serena Autieri** (48 anni) conducono uno speciale che racconta gli appuntamenti, le emozioni e le storie del più lungo e famoso Concorso Internazionale della Rai.


6.30 Tg1 - Telegiornale
6.35 Tg1 Mattina Attualità

7.00 Tg1 - Telegiornale
7.10 Che tempo fa Previsioni

7.15 Tg1 Mattina Attualità

8.00 Tg1 - Telegiornale
8.30 Che tempo fa Previsioni

8.35 UnoMattina

Attualità Conducono Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla
All'interno:

8.55 Rai Parlamento
Telegiornale
9.00 Tg1 LIS
(Per non udenti)
9.50 Storie Italiane Attualità

Conduce Eleonora Daniele

11.55 È sempre mezzogiorno

Cooking Show

Conduce Antonella Clerici

13.30 Tg1 - Telegiornale
14.05 La volta buona Varietà

Conduce Caterina Balivo

16.00 Il paradiso delle signore

Daily 7 Soap Opera

Con Vanessa Gravina, Roberto Farnesi, Filippo Scarafia, Pietro Masotti
Regia di Francesco Pavolini, Marco Maccaferri, Andrea Canepari, Salvatore Romano

16.50 Previsioni sulla viabilità

Cciss Viaggiare informati

16.55 Tg1 - Telegiornale
17.05 La vita in diretta Attualità

Conduce Alberto Matano

18.45 Reazione a catena Quiz

Conduce Pino Insegno

20.00 Tg1 - Telegiornale
20.30 Cinque minuti Attualità

Conduce Bruno Vespa

20.35 Affari tuoi Gioco Conduce

Stefano De Martino

21.30 Tale e quale show Talent

Show Conduce Carlo Conti

Con Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio, Alessia Marcuzzi
Regia di Maurizio Pagnussat

23.55 Tg1 Sera
24.00 Prix Italia 2024 - Appunti

di un viaggio Attualità

Conducono Serena Autieri, Monica Setta

1.10 Cinematografo Rubrica

Conduce Gigi Marzullo

2.10 Che tempo fa Previsioni

2.15 RaiNews24

Da oggi la nuova edizione del Concorso per Radio&Podcast, Tv e Digital **Prix Italia rende omaggio a Piero Angela** **Il figlio Alberto ospite all'inaugurazione**

L'EVENTO/2

SILVIA FRANCIA

Al via il Prix Italia, che vara oggi il suo calendario ufficiale, legato al settantesimo Concorso Internazionale per Radio&Podcast, Tv e Digital, con due appuntamenti di rilievo.

Il primo è in calendario per le 17,30, nella sede di via Verdi 14, dove il Centro di Produzione Tv Rai di Torino verrà intitolato a Piero Angela. Alle 19, all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini", si terrà invece l'evento inaugurale del Prix Italia, in collaborazione con Rai Cultura e in diretta su

RaiPlay, con il figlio del grande Piero, Alberto Angela e con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che proporrà un repertorio vario, da Bach a Rossini, da Bowman a Charpentier. A condurre la serata sarà Giorgia Cardinaletti con la partecipazione straordinaria di Piero Chiambretti.

La prima giornata di lavori, però, comincerà ben prima dell'apertura ufficiale, appuntamenti che resteranno fissi per tutta la durata del Prix. Alle 7,30, dal Museo della Radio e della Tv, appuntamento con Rai Radio 1 e "Radio anch'io", con la conduzione di Giorgio Zanchini. Alle 8,30, dallo studio Tv8, Daniela Ferolla e Massimiliano Ossini condurranno "Unomattina" su Rai 1, per poi lasciare

spazio a "Paparazzi", per Rai Italia, condotto da Marco Ardemagni, Roberta Ferrari e Filippo Solibello.

Gli appuntamenti della giornata di lavoro prevedono, per le 11, all'Auditorium C del Palazzo della Radio, la tavola rotonda con la Comunità Radiotelevisiva Italofofona dal titolo "Con l'ali librate", mentre a mezzogiorno, nello studio Tv8, si terrà la conferenza l'anteprima di "Il mio nome è Battaglia", a cura di Coproduzioni internazionali e Rai Documentari. L'anteprima verrà proposta alle 21, al Cinema Massimo. "Il mio nome è Battaglia", di Cécile Allegra - prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions per Rai Documentari e France Télévisions - è dedicata a Letizia Batta-

glia, fotografa fedele al tema della libertà sia nella vita che nell'arte, tra conquiste duramente sudate e un impegno costante. Attraverso i suoi scatti, riemergono gli anni di sangue della storia italiana contemporanea.

Alle 16, nello studio Tv8, Alberto Angela e Gabriele Cipolitti presenteranno "Inside Pompei. Dietro le quinte de'Le nuove scoperte". Un interessante documento dedicato alla scoperta dei segreti tecnici e produttivi che hanno animato lo speciale su Pompei e i nuovi ritrovamenti andati in onda nel maggio scorso in prima serata su Rai 1.

Sempre alle 16, ma nell'Auditorium del Palazzo della Radio, a cura di Rai Ufficio Studi, in collaborazione con la Comunità Radiotelevisiva Italofofona, si svolgerà il panel intitolato "Il futuro parla italiano". —



Piero Angela



IN VIA VERDI

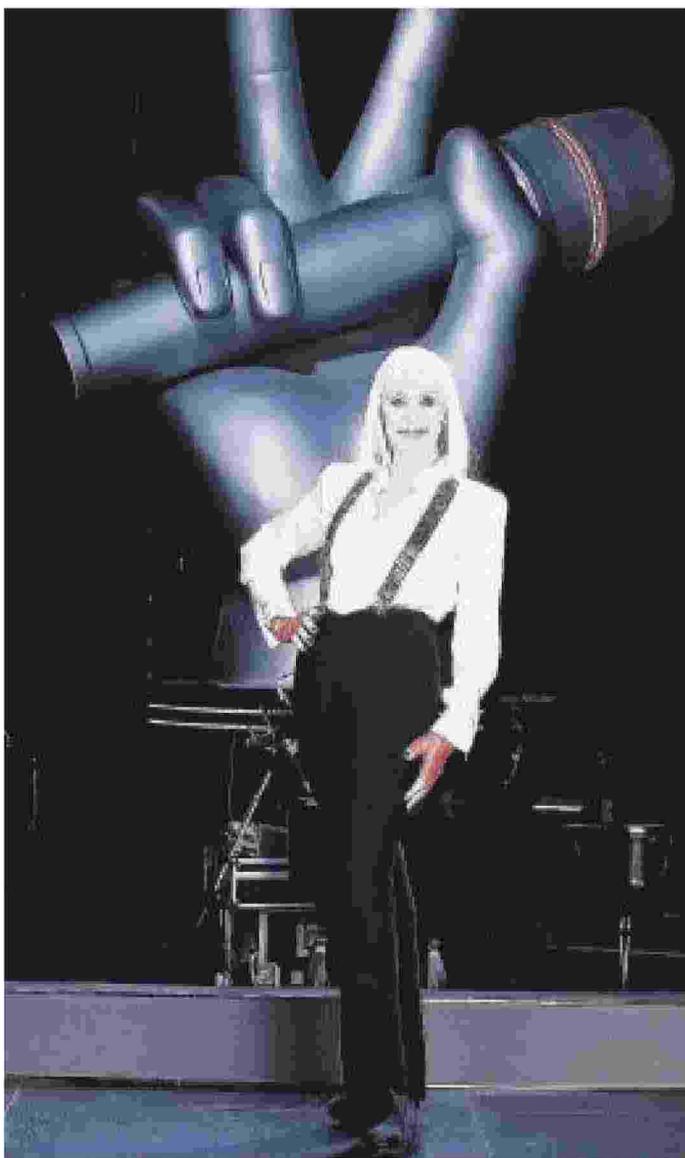
Una notte con Mike e Raffaella Carrà

Gli studi della tv e della radio Rai saranno eccezionalmente aperti al pubblico a partire dalle 19,30 in occasione del Prix Italia: tanti gli oggetti da ammirare

Tra i tanti imperdibili appuntamenti pensati per celebrare il "ritorno a casa" del Prix Italia, che si svolgerà a Torino fino a venerdì 4 ottobre, c'è sicuramente "Una notte negli studi Rai", in programma oggi dalle 19,30 in poi presso gli studi Rai di via Verdi, da una collaborazione tra l'associazione culturale Club Silenzio e la Rai.

Un'occasione unica per vedere il dietro le quinte della televisione, entrando negli studi televisivi del Centro di produzione Rai che saranno aperti eccezionalmente per questa occasione. Ci saranno alcuni tecnici degli studi di via Verdi ad accompagnare il pubblico che visiterà gli studi TV4 e TV2, in cui si girano le principali trasmissioni di Rai Yoyo, il canale della tv dei ragazzi che proprio a Torino ha la sua sede principale.

Non solo, per festeggiare la 76° edizione del Prix Italia nell'ambito delle celebrazioni per Rai 70/100, lo Studio 1 ospiterà la selezione musicale di Andrea Passenger: il suo stile e il suo gusto lo hanno portato a frequentare le consolle di mezza Europa, ha suonato al fianco di luminari del clubbing come Nicky Siano, Theo Parrish e Gilles Pe-



L'iconica Raffaella Carrà

terson. La serata sarà anche il modo per visitare il Museo della Radio e della Televisione: un vero e proprio viaggio nella storia collettiva attraverso le immagini, i personaggi e gli oggetti che hanno contribuito a costruire l'Italia come la conosciamo oggi. Il percorso di visita si sviluppa in tre sezioni: le prime forme di comunicazione a distanza, dal telegrafo al detector Marconi; la nascita e l'evoluzione della radio; la storia della televisione: dalla tv meccanica di Baird del 1928, passando per le trasmissioni in bianco e nero e poi a colori, fino alla transizione al digitale. Tecnologia ma anche storia della moda: i costumi di scena di Raffaella Carrà, Mina, Adriano Celentano, Mike Bongiorno, Sabina Ciuffini e Loretta Goggi fanno bella mostra di sé affiancando le attrezzature con cui provare a fare i cameramen, i cantanti o i conduttori di programmi del futuro utilizzando affascinanti apparati antichi, tuttora funzionanti.

Per partecipare a Una notte negli studi Rai è necessario accreditarsi sul sito di Club Silenzio al link <https://club-silenzio.it/next-event/>.

Carlo Griseri



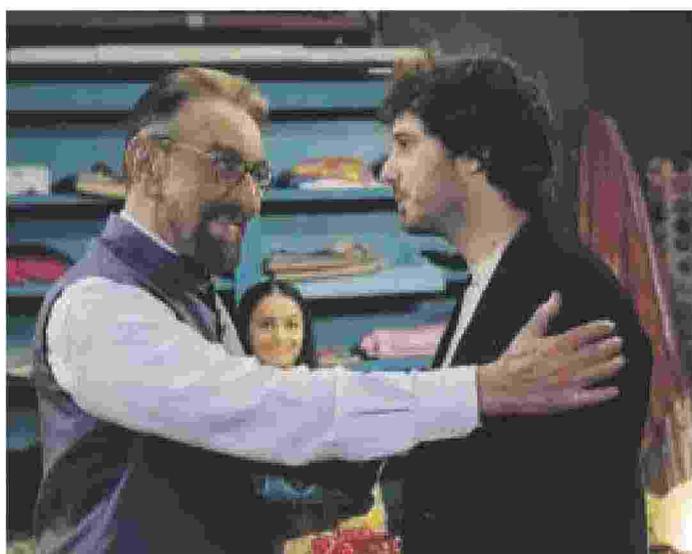
CINEMA MASSIMO Il mitico Sandokan e l'attore di "Doc" questa sera incontrano i torinesi
Kabir Bedi, Spollon: purché finisca bene

■ Sarà una notte magica quella di oggi al Prix Italia, con un inizio serata attesissimo: Kabir Bedi, il mitico Sandokan della tv, sarà al cinema Massimo dove alle 20,30 presenterà l'anteprima del film per la televisione "Purché finisca bene - Questione di stoffa". Insieme a lui il regista, Alessandro Angelini, e il co-protagonista Pierpaolo Spollon, amatissimo dal pubblico del piccolo schermo soprattutto per la sua partecipazione a "Doc" accanto a Luca Argentero. La fiction rientra nella serie di storie "a lieto fine" che tanto successo stanno registrando in questi anni: stavolta

si racconta della sartoria Mampresol, da decenni uno dei fiori all'occhiello di Bassano del Grappa. L'impresa va a gonfie vele finché l'indiana Rani e il fratello Dev non arrivano in città per aprire un'altra sartoria nella stessa strada, imponendo prezzi concorrenziali e un assortimento di tessuti mai visti prima. "Questione di stoffa" è una favola moderna, in cui l'amore tra il veneto Matteo e Rani sboccia inatteso nel mezzo di una guerra tra le loro famiglie d'origine. Bedi e Spollon sono quindi "rivali", così come lo saranno nel

dividersi le attenzioni del pubblico torinese che li accoglierà stasera nel cinema di via Verdi: sarà anche una questione generazionale, chi era giovane davanti alla tv negli anni '70 e '80, quando l'eroe ideato dal torinese Salgari prese vita con le sembianze dell'attore indiano, non potrà che scegliere lui; per Spollon sarà soprattutto il pubblico più giovane a scaldarsi. "Purché finisca bene - Questione di stoffa" andrà in onda in prima visione su Rai1 domenica 10 novembre alle 21,15. L'ingresso è gratuito, per prenotarsi: mediateca.torino@rai.it.

[C.CAG.]



Kabir Bedi e Pierpaolo Spollon



PAOLA ITALIANO

Piero Angela per sempre negli studi Rai

«Se nei suoi primi anni di Rai a Torino, quando uscivano con la giardinetta per andare sui servizi, gli avessero detto che il suo nome e la sua faccia sarebbero state qui per sempre, non ci avrebbe mai creduto. Era una persona molto umile». Alberto Angela è emozionato negli storici studi di via Verdi a Torino davanti alla targa appena scoperta con la quale il Centro di produzione tv viene intitolato a papà Piero, qui dove aveva cominciato l'avventura in Rai, alla radio prima ancora che in tv. Sul muro accanto, Piero sorride e saluta in un gigantesco murales «ed è proprio lui – osserva Alberto – è



Il murales in via Verdi a Torino

un gesto suo, sono proprio i suoi occhi azzurri».

È il tributo di una città, «che amava tantissimo», ricorda Alberto, a uno dei volti più amati, nonché ispiratore di tante generazioni di ragazzi che hanno amato la scienza grazie alle sue trasmissioni. Uno di loro sta sotto la targa, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo,

professione geologo. È anche il tributo della Rai, la sua Rai, nell'anno in cui si celebrano i 100 anni della radio e i 70 della tv. Il ricordo di Angela ha aperto il Prix Italia: nel segno di un grande italiano, ma anche di una grande italiana, Letizia Battaglia, morta anche lei un paio di anni fa, a cui è dedicato il doc realizzato da Rai Documentari insieme a Françoise Télévisions, *Il mio nome è Battaglia*, di Cécile Allegra. La storia del Paese è passata anche dalle sue fotografie, quelle di mafia, quelle con cui ha denunciato crimini, ma anche quello con cui ha raccontato volti e storie della sua Palermo. E dietro ogni scatto c'era il suo sguardo di donna in una professione in cui erano

quasi tutti uomini, dunque anche una figura aspirazionale, che ha acceso l'interesse della tv francese (con cui la Rai continuerà ogni anno a lanciare un bando per società di produzione di entrambi i Paesi, obiettivo la realizzazione di doc di qualità in grado di sfidare le piattaforme streaming). Tra gli scatti più drammatici di Letizia Battaglia, quello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che tiene tra le braccia il corpo del fratello Piersanti massacrato in auto dalla mafia. Per questo, dopo l'anteprima di ieri al Prix Italia, il doc sarà trasmesso su Rai 3 il 6 gennaio, nel 45esimo anniversario dell'uccisione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Regio

Buona la “prima”
le tre Manon
piacciono a tutti



di **Stefania Aoi**
● a pagina 7

Nuova stagione al via

Al Regio buona la “prima” le Manon piacciono a tutti

Tra i grandi assenti
il sindaco e le habitués
Sandretto e Christillin
Uomini in smoking
e donne in abito lungo

di **Stefania Aoi**

Alla prima del Regio, rose, cioccolatini ed essenze profumate sono diventati ormai una tradizione. E non sono mancati nemmeno per questa Manon Lescaut di Puccini ambientata negli anni Trenta, solo lievemente offuscata dalla concomitanza con l'inaugurazione del Prix Italia all'auditorium Rai che iniziava alla stessa ora. Assente il sindaco di Torino Stefano Lo Russo, che si è fatto sostituire dall'assessora alla cultura Rosanna Purchia, così personaggi di solito presenti come Evelina Christillin e Patrizia Sandretto non si sono viste. Ecco invece David Avino, patron di Argotec che ha abbandonato i suoi soliti abiti sportivi per indossare

un elegante abito Zegna per accompagnare Beatrice Borgia, presidente di Film Commission di nero vestita con un abito lungo di una stilista torinese. Tanti i creators di settore come Valentina Anzani (Opera Meet), Paola Brunello (Manifesti Melomani), e ancora Carlotta Oddone, Simona Bertolotto e Silvia Caroline vestita di Dior.

Ad accogliere gli ospiti il sovrintendente Mathieu Jouvin con la moglie, e il direttore artistico Cristiano Sandri. Sono arrivati anche Giampiero Leo, del consiglio della Fondazione del Regio: «Sono molto contento di questa trilogia di Manon – ha detto entrando nel foyer – che rafforza la mia convinzione che prendere Jouvin come sovrintendente è stata la scelta giusta».

Uomini in smoking e donne in abito lungo. La Manon di ieri sera, ispirata cinema del regista Henri-Georges Clouzot, è stata solo la prima delle tre serate dedicate a questa eroina tragica che andranno avanti sino al 29 ottobre. «Molto accattivante la scelta di queste tre Manon – dice Valentina Anzani di opera Meet – porta la sensualità all'opera».

Sul podio a dirigere l'orchestra ecco Renato Palumbo, il maestro del coro è stato Ulisse Trabacchin. La regia dei tre allestimenti è firmata da Arnaud Bernard, i costumi da Carla Ricotti, le scene sono state quelle di Alessandro Camera. Lo spettacolo racconta dell'amore dello studente Des Grieux (interpretato da Roberto Aronica) per la giovane Manon (Erika Grimaldi) destinata a entrare in un convento. Il punto di partenza per il regista è stato appunto il cinema francese così l'opera di Puccini si ispira ai film del realismo poetico. Il libretto di Illica, Oliva e Praga racconta l'amore e la passione e resta una delle opere più amate dal pubblico operistico da quando nel febbraio 1893 ha debuttato per la prima volta al Teatro Regio di Torino, con Cesira Ferrani e Giuseppe Cremonini Bianchi. Dirigevo Alessandro Pomè. «Operazione geniale e coraggiosa mettere insieme tre Manon una dietro l'altra ispirate a diversi registi e diverse epoche. Poche fondazioni liriche fanno questo tipo di operazioni», spiega l'assessora Purchia vestita in nero con un abito Antonio Marras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel documentario di Cécile Allegra il ricordo di Piersanti Mattarella

La guerra di Letizia Battaglia Un obiettivo contro la mafia

IL PERSONAGGIO

Tiziana Leone

Fu lei, Letizia Battaglia, a scattare quell'immagine, rimasta indelebile negli occhi dell'Italia, del giovane Sergio Mattarella mentre cercava disperatamente di soccorrere il fratello, Piersanti, appena colpito dai sicari della mafia nella sua Fiat 132. Era la Palermo del 1980, piegata da Cosa Nostra che gestiva il territorio siciliano usando i proiettili, una terra di nessuno che i magistrati cercavano di difendere in una guerra che Letizia Battaglia ha raccontato attraverso l'occhio della sua macchina fotografica: a lei è dedicato il documentario "Il mio nome è Battaglia", una co-

produzione internazionale di Rai Documentari, France Television e Historie Tv.

«L'organo della vista non è l'occhio ma la mente, il cuore. Lei aveva un cuore e una mente diversi da tutti gli altri», racconta l'ex magistrato, oggi senatore della Repubblica, Roberto Scarpinato una delle testimonianze raccolte da Cécile Allegra, che ha scritto e diretto il documentario. «Andrà in onda su Rai 3 il 6 gennaio, anniversario della morte di Piersanti Mattarella - ha affermato Fabrizio Zappi, direttore Rai Documentari ospite del Prix Italia di Torino - Il nostro sarà in qualche modo anche un omaggio alla sua memoria. Letizia Battaglia è stata una grande artista, una donna appassionata, piena di entusiasmo e di speranze, che non ha mai smesso di combattere per le sue idee e

questo è il ritratto di una figura che ha contribuito in maniera sensibile al progresso civile del nostro paese». Scomparsa due anni fa, Battaglia, fotografa innamorata della libertà, nata nella Sicilia patriarcale degli anni '60 che la vede già sposa a 16 anni, riemerge delle ceneri della sua depressione, divorzia, e va a Milano dove fotografa la rivolta dei movimenti studenteschi e la vita quotidiana degli emarginati. Tornata a Palermo, chiamata dal quotidiano "L'Ora", racconta con i suoi scatti non solo i morti di mafia, ma anche le donne in lutto, i bambini dal destino segnato, un intero popolo fiaccato dalla povertà, dà un volto ai criminali, fotografa i processi, segue il pool guidato da Falcone e Borsellino, finendo così nel mirino delle minacce dei Clan. Si avvicina alla politica,

al fianco del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, per combattere la corruzione, ridare vita ai quartieri storici, salvarli dall'abbandono e dalle speculazioni immobiliari della Piovra, diventa volontaria presso l'ospedale psichiatrico di Palermo, accoglie una delle giovani internate, una schizofrenica abbandonata dai genitori. La macchina fotografica sempre accanto. E quando il 19 luglio 1992 a Via D'Amelio Borsellino salta in aria, Letizia è lì, ma si rifiuta di scattare, piegata sotto il peso insostenibile di troppe morti: sarà l'inizio di una lenta discesa agli inferi, che la porterà a cercare un po' di pace nel freddo dei ghiacci delle Groenlandia, da cui tornerà a Palermo con la voglia di fotografare solo donne e bambini in prima linea nella lotta alla mafia, gli unici volti in grado di dare espressione alla sua idea di pace e giustizia.



Un ritratto della fotografa Letizia Battaglia (1935 - 2022)

SHOBHA



Torino Crime Fest

Torino in nero per il "Torino Crime Festival" dedicato al "Potere della Manipolazione". Si inaugura alle 21 al Circolo dei lettori con l'incontro "Il Caso Yara. Oltre ogni ragionevole dubbio" con Elena Grillone, autrice della docuserie Netflix.

Antologia Americana

Dalle 19.30 al Carlina

Wine&Bar, "The Wed Social Club" propone il set acustico e reading "Antologia Americana" con Andrea Dani e Walter Maticena.

Mille per dieci

Al BlahBlah proseguono i festeggiamenti del decennale, dalle 21.30 con la cantautrice, musicista e attrice Mille (nella foto), al secolo Elisa Pucci, che scrive,

Top 5

ironica, di sentimenti e di libertà: Mille, il cui primo debutto in assoluto risale al 1992 con lei bambina partecipante allo "Zecchino d'Oro", dai

18 anni fonda diverse band, fino ai Moseek con cui arriva in finale a X Factor nel 2015. Due anni dopo abbandona il canto in inglese, sceglie l'italiano e decide di adottare lo pseudonimo Mille. **Tutto al _reset fest** All'Off Topic alle 19 il talk "Nessun Dorma. Un anno di iniziative a sostegno della Palestina" con Nur Al Habash, Riccardo Noury, Muna Khorzom

e Rossella Rodio è seguito dal set "Palestina Suona" con Sara Bezzi e Baderness.

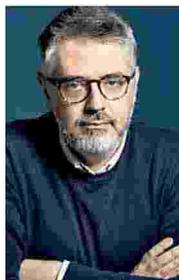
● **Una notte alla Rai** In occasione della 76° edizione Prix Italia 2024, dalle 19.30 per la prima volta gli studi televisivi di Torino aprono le loro porte al pubblico per una serata speciale promossa dalla Rai e dal Club Silencio. a cura di Gabriella Crema



Le città visibili*Lo streaming svuota l'evento di massa*

di Francesco Guglieri

E iniziata la settimana del Prix Italia che quest'anno torna a Torino. Il Prix Italia è uno dei premi più prestigiosi al mondo per i programmi radio, TV e web: nato nel 1948, organizzato dalla Rai sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, raccoglie intorno a sé oltre cento enti radiotelevisivi pubblici e privati da tutti i continenti. È un'ottima occasione per riflettere su com'è cambiato il modo di fare cultura e informazione attraverso quelli che un tempo si chiamavano "media di massa". Già, la massa. Qual è stato l'ultimo evento televisivo di intrattenimento che abbiamo seguito "tutti assieme"? Quegli eventi di cui aspettavamo la messa in onda e di cui, la mattina dopo, discutevamo con i colleghi o i compagni di scuola? Togliamo lo sport: all'intrattenimento pop in Italia rimane solo il Festival di Sanremo, ma se pensiamo alla tv



▲ **Francesco Guglieri**
Editor e scrittore

a livello mondiale, forse l'ultimo evento davvero planetario è stato Game of Thrones, finito nel 2019. Dopo non ci sono state più occasioni capaci di sintonizzare la conversazione globale. Ci sono certo serie molto belle e seguite, ma non più in grado di capitalizzare l'attenzione, di costringere in virtù della loro forza a essere guardate da tutti contemporaneamente. È un mondo più asincrono: grazie alle piattaforme di streaming ognuno fruisce del "contenuto" quando vuole e dove vuole. Non c'è più un palinsesto, una "timeline" condivisa che mi faccia pensare che tu possa guardare la stessa serie che sto guardando io in questo momento. È finita la cosiddetta televisione lineare, quella tradizionale con palinsesti e programmi a determinati orari, e inizia l'età dell'on demand. Se fosse un problema solo di tv o serie televisive, poco male: ma è un fenomeno che investe tutta la cultura nell'epoca del "content", del contenuto che "circola con il solo obiettivo di circolare" e catturare la nostra attenzione. Anche la musica, il cinema, l'informazione da momenti isolabili nello spazio e nel tempo (quando andavo al cinema, quando leggevo il giornale) sono diventati flussi in cui siamo immersi costantemente, uno scrolling infinito, magari sartorialmente cucito sui nostri interessi e desideri, ma in cui è molto più difficile stabilire un ponte con chi mi sta accanto sull'autobus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VIA VERDI AL CENTRO PRODUZIONE RAI



Un murales per Piero Angela

Un'operazione di comunicazione che lega arte e territorio, celebrando la storia dell'azienda Rai con un linguaggio moderno e immediato. È questo il progetto Street Art curato da Area Creativa della Direzione Comunica-

zione della Rai che ha dedicato a Piero Angela, decano della comunicazione scientifica, il primo murales presso il Centro di Produzione Tv di Torino ufficialmente intitolato allo stesso Angela, ieri durante il Prix Italia. —

Passaggiate letterarie e spazi per i bambini
Torna l'ortici di carta

Un murales per Piero Angela

NUOVA BMW SERIE 1

Accelerazione
vostro
ORA
RISERVA

In onda nel giorno del delitto Mattarella

In tv un documentario sulla vita di Letizia Battaglia

Cinzia Conti

TORINO

Tra i tantissimi scatti di una carriera lunga e mai doma come quella di Letizia Battaglia rimane una delle più strazianti e potenti: quello che oggi è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sotto choc, tiene tra le braccia il corpo esanime del fratello Piersanti massacrato nella sua auto dalla mafia mentre era presidente della Regione Sicilia. È il 6 gennaio 1980. Proprio per questo la Rai ha scelto il 6 gennaio prossimo - come annunciato al Prix Italia - per la messa in onda in seconda serata su Rai3 del documentario *Il mio nome è Battaglia* dedicato alla fotografa e giornalista palermitana innamorata della libertà che ha raccontato con i suoi scatti iconici i crimini della mafia, denunciato la corruzione, reso visibili gli emarginati, colto la tenerezza dei bambini e la resilienza del corpo delle donne.

«Ci tengo molto a dire - spiega Fabrizio Zappi, direttore di Rai Documentari - che abbiamo scelto

il giorno della morte di Piersanti Mattarella in maniera che possa essere anche un omaggio alla sua memoria. Su di lui fu realizzato un documentario parecchio tempo fa e sarebbe bello fare un nuovo approfondimento» aggiunge.

Il mio nome è Battaglia è prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions, in collaborazione con Rai Documentari, France Télévisions e Histoire Tv, con il sostegno di Centre national du cinéma et de l'image animée, Proci-rep - Société des producteurs et de l'Angoa, Film Commission Torino Piemonte - Piemonte Doc Film Fund, Mic - ministero della Cultura, scritto e diretto da Cécile Allegra. Zappi definisce Letizia Battaglia come «una donna appassionata, piena di entusiasmo e di speranze, che non ha mai smesso di combattere per le sue idee. È un personaggio di eccellenza il cui lavoro artistico e fotografico ha avuto un grande consenso, e la presenza dei colleghi di France Television lo testimonia. È il ritratto di una figura che ha contribuito in maniera sensibile al progresso civile del nostro paese».



Nel documentario di Cécile Allegra il ricordo di Piersanti Mattarella

La guerra di Letizia Battaglia

Un obiettivo contro la mafia

IL PERSONAGGIO

Tiziana Leone

Fu lei, Letizia Battaglia, a scattare quell'immagine, rimasta indelebile negli occhi dell'Italia, del giovane Sergio Mattarella mentre cercava disperatamente di soccorrere il fratello, Piersanti, appena colpito dai sicari della mafia nella sua Fiat 132. Era la Palermo del 1980, piegata da Cosa Nostra che gestiva il territorio siciliano usando i proiettili, una terra di nessuno che i magistrati cercavano di difendere in una guerra che Letizia Battaglia ha raccontato attraverso l'occhio della sua macchina fotografica: a lei è dedicato il documentario "Il mio nome è Battaglia", una co-

produzione internazionale di Rai Documentari, France Television e Historie Tv.

«L'organo della vista non è l'occhio ma la mente, il cuore. E lei aveva un cuore e una mente diversi da tutti gli altri», racconta l'ex magistrato, oggi senatore della Repubblica, Roberto Scarpinato una delle testimonianze raccolte da Cécile Allegra, che ha scritto e diretto il documentario. «Andrà in onda su Rai 3 il 6 gennaio, anniversario della morte di Piersanti Mattarella - ha affermato Fabrizio Zappi, direttore Rai Documentari ospite del Prix Italia di Torino - Il nostro sarà in qualche modo anche un omaggio alla sua memoria. Letizia Battaglia è stata una grande artista, una donna appassionata, piena di entusiasmo e di speranze, che non ha mai smesso di combattere per le sue idee e

questo è il ritratto di una figura che ha contribuito in maniera sensibile al progresso civile del nostro paese». Scomparsa due anni fa, Battaglia, fotografa innamorata della libertà, nata nella Sicilia patriarcale degli anni '60 che la vede già sposa a 16 anni, riemerge delle ceneri della sua depressione, divorzia, e va a Milano dove fotografa la rivolta dei movimenti studenteschi e la vita quotidiana degli emarginati. Tornata a Palermo, chiamata dal quotidiano "L'Ora", racconta con i suoi scatti non solo i morti di mafia, ma anche le donne in lutto, i bambini dal destino segnato, un intero popolo fiaccato dalla povertà, dà un volto ai criminali, fotografa i processi, segue il pool guidato da Falcone e Borsellino, finendo così nel mirino delle minacce dei Clan. Si avvicina alla politica,

al fianco del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, per combattere la corruzione, ridare vita ai quartieri storici, salvarli dall'abbandono e dalle speculazioni immobiliari della Piovra, diventa volontaria presso l'ospedale psichiatrico di Palermo, accoglie una delle giovani internate, una schizofrenica abbandonata dai genitori. La macchina fotografica sempre accanto. E quando il 19 luglio 1992 a Via D'Amelio Borsellino salta in aria, Letizia è lì, ma si rifiuta di scattare, piegata sotto il peso insostenibile di troppe morti: sarà l'inizio di una lenta discesa agli inferi, che la porterà a cercare un po' di pace nel freddo dei ghiacci delle Groenlandia, da cui tornerà a Palermo con la voglia di fotografare solo donne e bambini in prima linea nella lotta alla mafia, gli unici volti in grado di dare espressione alla sua idea di pace e giustizia.



Un ritratto della fotografa Letizia Battaglia (1935 - 2022)

SHOBHA



IL PRIX ITALIA IN CORSO A TORINO —

Battaglia, testimone del tempo

Sguardo. Nei suoi scatti non solo la cronaca di mafia ma la grande umanità e l'attenzione per i bambini, le donne, le persone fragili



Il documentario di Cécile Allegra in onda su Rai3 il 6 gennaio anniversario dell'omicidio Mattarella

CINZIA CONTI

Tra i tantissimi scatti di una carriera lunga e mai doma come quella di Letizia Battaglia rimane una delle più strazianti e potenti: quello che oggi è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sotto choc, tiene tra le braccia il corpo esanime del fratello Piersanti massacrato nella sua auto dalla mafia mentre era presidente della Regione Sicilia. È il 6 gennaio 1980. Proprio per questo la Rai ha scelto il 6 gennaio prossimo - come annunciato al Prix Italia - per la messa in onda in seconda serata su Rai3 del documentario «Il mio nome è Battaglia» dedicato alla fotografa e giornalista palermitana innamorata della libertà che ha raccontato con i suoi scatti iconici i crimini della mafia, denunciato la corruzione, reso visibili gli emarginati, colto la tenerezza dei bambini e la

resilienza del corpo delle donne. «Abbiamo scelto il giorno della morte di Piersanti Mattarella - ha detto Fabrizio Zappi, direttore di Rai Documentari - in maniera che possa essere anche un omaggio alla sua memoria.

«Il mio nome è Battaglia» è prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions, in collaborazione con Rai Documentari, France Télévisions e Histoire Tv, scritto e diretto da Cécile Allegra.

«Questo documentario - ha spiegato Caroline Behar - France Televisions, Unité Documentaires - è soprattutto una storia di comune condizione, forte e di grande impatto, che bisognava raccontare da servizio pubblico ai nostri reciproci Paesi. Si parla di libertà, di lotta per trovare la verità, di diritto di emancipazione di una donna forte». «La molla che mi ha spinto a seguire sin da subito questo progetto - ha commentato Massimo Arvat, produttore di Zenit Arti Audiovisive - è la particolarità di un personaggio come Letizia Battaglia, il suo impegno civile, la sua passione, la sua arte, che hanno contribuito a documentare e raccontare la storia della lotta alla mafia».

Sposata a sedici anni, Letizia Battaglia si ritrova rinchiusa nel suo ruolo di donna e madre nella Sicilia patriarcale degli anni '60. Dopo una grave depressione, scopre la psicoanalisi, divorzia e parte per Milano dove diventa fotogiornalista. Fotografa la rivolta dei movimenti studenteschi e la vita quotidiana degli emarginati.

Nel 1974, viene richiamata in Sicilia dal giornale l'Ora. In quel periodo, nel clan dei Corleonesi, Totò Riina, Bernardo Provenzano e Leoluca Bagarella si combattono per la conquista del potere. Regolamenti di conti, corruzioni e traffici di droga fanno della Sicilia un territorio in guerra. Vive «in apnea», macchina fotografica al collo, telefono collegato 24 ore su 24, sempre pronta a saltare sul suo scooter per coprire i crimini mafiosi. Donna in un ambiente di uomini, diventa una delle poche a passare i cordoni di sicurezza. Fotografa i morti, ma anche la quotidianità della malavita, le donne in lutto, i bambini con un destino fragile, un popolo divorato dalla povertà.

A partire dal 1987, si impegna in politica a fianco del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, per combattere la corruzione. All'inizio degli anni '90, comincia una dolorosa discesa agli inferi.

Il 23 maggio del 1992 il giudice Falcone viene assassinato con la moglie e la scorta. Il 19 luglio successivo, è sul posto quando anche il giudice Borsellino viene assassinato a sua volta. Si rifiuta di fotografare la scena. Traumatizzata, decide di non recarsi mai più sulle scene del crimine e parte per un viaggio in Groenlandia per cercare di dimenticare il suo passato e i suoi «archivi di sangue». Al ritorno a Palermo fotografa solo i bambini e le donne, queste siciliane che, in prima linea nella lotta antimafia, rappresentano per lei una speranza di pace e giustizia. ●



IL PERSONAGGIO A tu per tu con il mitico Kabir Bedi

«Sarò per sempre grato a Sandokan, ho avuto tutto ciò che sognavo»

L'attore indiano ieri al Cinema Massimo per l'anteprima di "Questione di stoffa" della serie "Purché finisca bene" in onda a novembre su Raiuno, nel cast anche Spollon

«Sandokan? Dicono che ci assomigliamo, ma io sono più alto»: con grande autoironia è lo stesso Kabir Bedi, attore indiano diventato immortale interpretando il personaggio creato nei romanzi del torinese Emilio Salgari, a recitare una delle battute più divertenti di "Questione di stoffa", film per la tv diretto da Alessandro Angelini, presentato, ieri, in anteprima al Cinema Massimo di Torino per il Prix Italia e a novembre in prima serata su Raiuno. «Quella battuta è stato il nostro omaggio a Kabir, e al me bambino che ogni settimana attendeva con ansia un nuovo episodio per sapere come la storia andava avanti», spiega il regista.

Si tratta dell'episodio numero 22 della serie "Purché finisca bene", il secondo realizzato da Angelini: «Sono commedie romantiche, quasi delle favole», aggiunge Angelini poco prima di incontrare il pubblico torinese, diviso tra le attenzioni al mitico Sandokan e quelle al giovane divo della tv italiana, Pierpaolo Spollon, lanciato da "Doc" e amatissimo dalle giovani generazioni. È lui il protagonista di questa storia, in cui una storica famiglia veneta, che gestisce la storica sartoria Mampresol, subisce la con-

correnza di una famiglia indiana che fa lo stesso lavoro: sfide, dispetti e un'inevitabile storia d'amore guideranno le azioni.

«È stato un onore lavorare con Kabir – ha spiegato con umiltà l'attore veneto – un uomo di grande intelligenza, molto sensibile: è un attore rigoroso e rispettoso, sempre puntuale, sempre disponibile. E poi la sua voce è incredibile: sembra venire dal cielo e dal profondo della terra, ha un qualcosa di spirituale che andrebbe studiato!».

Spollon è un divo in crescita, ma l'attenzione dei presenti è tutta per Kabir Bedi, che in oltre cinquant'anni di carriera ha lavorato in India, in Europa e a Hollywood (anche in un film di James Bond, "Octopussy – Operazione piovra"), personalità carismatica anche alla soglia dei 79 anni. «In questa nuova fiction c'era un ruolo molto speciale per me: per quarant'anni ho sempre provato a migliorare i rapporti tra Italia e India, dico sempre che la collaborazione è meglio del conflitto. Possiamo sempre imparare qualcosa dagli altri, e soprattutto in questo periodo storico una storia così è preziosa. La guerra non serve a nessuno: dobbiamo imparare a risolvere diversamente i nostri conflitti», commenta

l'attore, nato a Lahore nel gennaio 1946. «Sono anche felice di aver potuto lavorare con una nuova generazione di attori, come Pierpaolo».

Il pubblico torinese è accorso in via Verdi per la nuova fiction, divertente e ben scritta, ma il ricordo della serie diretta da Sollima e andata in onda per la prima volta nel 1976 è più forte di tutto. «Sono molto legato al personaggio di Sandokan, con cui ho ottenuto tutte le soddisfazioni che un attore può sognare in una vita. Grazie a quello ho raggiunto Hollywood con il giusto credito, e quando i miei figli da bambini hanno visto le puntate hanno capito come mai mi ha dato fama in tutto il mondo. È stato un periodo indimenticabile, che mi ha anche regalato anche l'amicizia dei colleghi sullo schermo Adolfo Celi e Philippe Leroy, che ricordo con affetto».

Carlo Griseri



Kabir Bedi; sotto in una scena con Pierpaolo Spollon. I due attori ieri hanno ricevuto il bagno di folla ospiti del Prix Italia 2024



CULTURA
TEATRO LIBRO

«Sarò per sempre grato a Sandokan, ho avuto tutto ciò che sognavo»
Kabir Bedi e Pierpaolo Spollon, i due attori che hanno ricevuto il bagno di folla ospiti del Prix Italia 2024. In alto: Bedi. Sotto: i due attori in scena.

PELLE TRATTAMENTO
-30%
PROTEZIONE IN CANTIERE: CANTIERI E CANTIERISTI

Torna da sabato 5 ottobre su Rai 1 Alberto Angela con "Passaggio a nord ovest"

Torna dal prossimo 5 ottobre ogni sabato pomeriggio su Rai 1 la nuova edizione di 'Passaggio a Nord Ovest', trasmissione di Rai Cultura presentata da Alberto Angela che l'ha ideata 27 anni fa. A rendere speciale questo ritorno, annunciato al Prix Italia in corso a Torino, dove il programma viene realizzato, quest'anno ci saranno molte novità e una scenografia completamente rinnovata, in bilico tra una storia di Indiana Jones e il paesaggio di un film di fantascienza. Oltre alla scenografia ci saranno anche nuove rubriche, tra cui un diario archeologico sugli scavi di Pompei e incursioni nelle



mostre d'arte dei musei italiani senza dimenticare le storie e i filmati in giro per il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kabir Bedi, fiction per la pace

«Noi attori cerchiamo sempre ruoli interessanti ma questo per me è molto speciale perché è una storia di indiani e italiani ed è una storia perfetta per trasmettere il messaggio che la collaborazione e la cooperazione sono meglio del conflitto e che tutti abbiamo qualcosa da imparare dagli altri». A lanciare un messaggio di pace e fratellanza dal Prix Italia di Torino è Kabir Bedi che sarà il 10 novembre protagonista in prima serata su Rai1 della fiction *«Questione di stoffa»* con Pierpaolo Spollon, per la regia di Alessandro Angelini per la serie *«Purché finisca bene»*. Si tratta di una sorta di favola moderna girata tra Vicenza e Treviso ambientata tra due sartorie rivali sulla stessa strada, in cui l'amore tra il veneto Matteo (il brillante Pierpaolo Spollon) e l'indiana Rani, sboccia inatteso nel bel

mezzo della guerra tra le due famiglie d'origine, da una parte i veneti Mampresol, dall'altra gli indiani Khumar. Un film tv per famiglie che parla di integrazione attraverso il sorriso. «Specialmente in questo tempo - aggiunge Kabir Bedi - dove c'è la guerra in Europa e in Medio Oriente e anche in altre parti del mondo, dobbiamo trovare il modo di risolvere questi conflitti perché la guerra crea solo sofferenza e dolore, fa morire le persone, distrugge la società. La guerra veramente non serve a nessuno» conclude. **(A. Cal.)**



Al via a Torino la 76esima edizione del concorso internazionale organizzato dalla Rai

Orgoglio tricolore al Prix Italia

Omaggio a Piero Angela. Una ricerca sulla nostra lingua

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il 76esimo Prix Italia, organizzato dalla Rai a Torino, si apre con la intitolazione del Centro di produzione Rai del capoluogo piemontese a **Piero Angela**, un modello di divulgazione scientifica e culturale perfetto per il servizio pubblico e il cui volto già occhieggia, nella forma di murales, sulla facciata dell'edificio Rai in via Verdi.

Ma è soprattutto un certo orgoglio italiano che permea le giornate di questo Prix Italia, tra i documentari sulla grande fotografa **Letizia Battaglia**, oppure **Alberto Angela**, figlio di Piero, che presenta il nuovo documentario «Inside Pompei, dietro le quinte de Le nuove scoperte», e il prezioso lavoro dell'Ufficio studi Rai con la ricerca «Il futuro parla italiano», in collaborazione con la Comunità radiotelevisiva italofofona.

Come italiani, infatti, non abbiamo una idea realistica della importanza della nostra

lingua nel mondo. Che però è parlata da 120 milioni di persone in 26 paesi. È la lingua ufficiale di Italia, Città del Vaticano, San Marino e di un cantone della Confederazione svizzera, e ogni anno ci sono 800 mila studenti nel mondo che la approfondiscono per impararla. «Nella lingua inglese il 60% dei vocaboli è di origine latina o greca, tanto che possiamo considerare l'inglese la lingua più neolatina», commenta **Alessandra Paradisi**, vice direttrice Rai Ufficio studi.

E, anche se non ci pensiamo, l'italiano è una lingua che con le sue parole permea le arti figurative, l'architettura, la musica, il teatro, la poesia, la letteratura. Non solo l'otium, ma pure il negotium: termini italiani fondamentali nel commercio, nella tecnica bancaria, nella marineria. E pure nella scienza, dal telescopio di **Galileo Galilei** al neutrino, così chiamato da Enrico Fermi. «È vero, la scienza parla italiano», commenta **Nadia Pastrone**, fisi-

ca dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, «gli italiani portano nel mondo le loro differenze, fanno gruppo, e spesso costringono gli altri colleghi scienziati stranieri a imparare l'italiano per condividere lo spirito di gruppo. Certo, poi ci sono le lingue della matematica, della geometria, che sono universali. Ma l'italiano è una lingua ricchissima, consente di articolare bene e con precisione il pensiero. Nella scienza cresce sempre più l'importanza della creatività e della bellezza, dell'eleganza e dell'armonia. Che sono tutte qualità tipiche degli italiani, della lingua italiana, dell'Italia».

Una bellezza veicolata da una lingua così musicale che non casualmente ha portato alla nascita dell'opera lirica. Bellezza che poi ha viaggiato nel mondo grazie al cinema italiano. Fonte di ispirazione, come racconta **Steve Della Casa**, critico cinematografico e conduttore radiofonico Rai, «di tutti i più importanti registi di

Hollywood, da **Scorsese** a **Tarantino**, dai fratelli **Coen** a **Tim Burton**».

E, proprio in tema di star hollywoodiane, la regista **Jane Campion**, premio Oscar nel 1993 per *Lezioni di piano* (migliore sceneggiatura originale) e nel 2021 per *Il potere del cane* (migliore regista), ha ricevuto il premio Stella della Mole, poco prima di una masterclass di 90 minuti che ha tenuto all'interno del Museo nazionale del cinema nella Mole Antonelliana: «Amo l'Italia e in particolare Torino. Il motivo per cui faccio la regista è la ribellione, e le donne giovani hanno molto contro cui ribellarsi. Ci sono tante cose che le donne sanno, ma che non sono così evidenti perché in genere non sono le donne che scrivono le storie da raccontare. Dopo il successo inaspettato de *Il potere del cane*, con l'Oscar come migliore regista, ho aperto una scuola di cinema temporanea, mi è sembrato giusto fare un regalo alle nuove generazioni, perché è importante che siano bene accolte, supportate e incoraggiate».

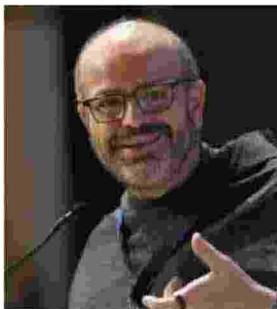


Alberto Angela



Padre Benanti: abbiamo bisogno dei giornalisti

«L'uso dell'intelligenza artificiale può essere messo in pericolo solo dalla stupidità umana. L'intelligenza artificiale deve trasmettere conoscenza e non tradire, al servizio della società, soprattutto dei più deboli. Ma per difendersi dalle fake news non si può prescindere da fonti riconoscibili e dal ruolo irrinunciabile dei giornalisti. Abbiamo bisogno di quelle figure fondamentali che sono i giornalisti, che nutrono il tessuto democratico, che nutrono quella possibilità che un Paese come il nostro possa rimanere democratico, cioè capace di esprimere una pluralità all'interno di un contesto che è il contesto della nostra Costituzione». Così padre Paolo Benanti, teologo e presidente del Comitato AI, nel suo intervento alla cerimonia di apertura del 76° Prix Italia, a Torino.



Padre Paolo Benanti

Riproduzione riservata



PRIX ITALIA

Kabir Bedi presenta «Purché finisca bene»

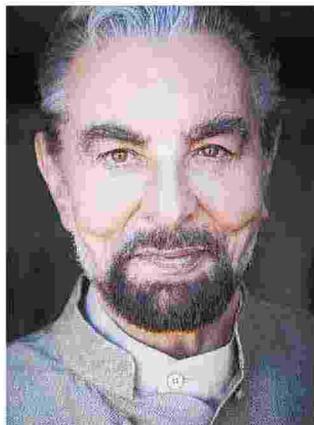
È stata presentata alla 76esima edizione del Prix Italia che si svolge a Torino, in anteprima assoluta, la fiction *Purché finisca bene* - *Questione di stoffa*. Destinata a Rai 1, in questo autunno, andrà in onda il 10 novembre con la regia di Alessandro Angelini, prodotta dalla Pepito Produzioni in collaborazione con Rai Fiction. Nel cast Kabir Bedi che torna a recitare nel nostro Paese, Pierpaolo Spollon, Clotilde Sabatino, Beatrice Sandri. Si tratta di un Tv movie dalle

atmosfera da commedia. «La trama» anticipa il regista, «ha come protagonista Matteo, un giovane disegnatore che, in attesa di pubblicare la sua graphic novel, lavora nella storica sartoria di famiglia. L'equilibrio della piccola azienda viene compromesso quando, nella stessa strada, apre una nuova sartoria di proprietà di una famiglia indiana. Molte signore cominciano a preferire le coloratissime stoffe indiane ed inizia una diaspora tra le due famiglie. Inoltre i personaggi principali cambiano radical-

mente durante il racconto della vicenda». Kabir Bedi spiega il motivo che lo ha spinto ad entrare nel cast: «si tratta di un ruolo speciale perché è una storia che coinvolge indiani ed italiani ed io per quarant'anni, con il mio ruolo di attore, ho sempre cercato di migliorare i rapporti tra i nostri due paesi. Io, come interprete, sono sempre alla ricerca di ruoli importanti, nuovi, sia in Italia che in Europa dove ho lavorato molto grazie al successo che mi ha dato la serie *Sandokan*

di cui sono stato il protagonista in Italia». Poi continua: «credo che la tv, ma anche il cinema, siano molto migliorati grazie alle nuove tecnologie, siamo in un periodo d'oro». Pierpaolo Spollon conclude: «vedrete la delicatezza della storia d'amore inclusa nel Tv movie, una storia che sembra quasi sospesa nel tempo». *Questione di stoffa* è il ventesimo episodio della collana di Tv movie dal titolo *Purché finisca bene*. Ne è previsto un altro sempre a novembre e su Rai 1.

MAR. CAT.



Kabir Bedi al Prix Italia

«Ciao Torino»: Sandokan e il selfie con la «torre» del Museo del Cinema

«Ciao Torino. Questa è la torre del Museo Nazionale del Cinema di Torino. Sono felice di essere qui qualche giorno per la promozione del mio film italiano». Così il divo indiano Kabir Bedi ha salutato in un post su Facebook l'inizio della sua missione a Torino, la città di Emilio Salgari, fotografandosi dalla terrazza del Turin

Palace Hotel. L'indimenticato Sandokan della Rai è ospite al Prix Italia per presentare *Questioni di stoffa*, una favola moderna, una sorta di Romeo e Giulietta ambientata tra due sartorie rivali. La fiction diretta da Alessandro Angelini andrà in onda a novembre in prima serata su Rai1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'intervista



KABIR BEDI

«Ero tigre, ora porto pace»

L'ex Sandokan protagonista di "Questioni di stoffa": «Mi divido tra tre continenti»

DANIELE PRIORI

■ Un attore, tre mondi diversi, Bollywood, Hollywood e l'Europa, nei quali essere protagonista e un Paese, l'Italia, che gli ha dato lo slancio per scalare il successo mondiale grazie a Sandokan. Questa in sintesi è la biografia e il percorso artistico di Kabir Bedi. Lo abbiamo incontrato a Torino in occasione della 76esima edizione del Prix Italia dove è stato presentato *Questioni di stoffa* film per la tv che sarà trasmesso a novembre su RaiUno dove Kabir ha recitato con due attori della nuova generazione Pier Paolo Spolton e Beatrice Sandri.

Così, Kabir, torna ancora una volta in Italia. Stavolta come saggio zio indiano, ambasciatore di pace...

«Per quarant'anni ho provato a migliorare i rapporti tra indiani e italiani. Perciò questa storia è perfetta per me. C'è un grande conflitto tra due famiglie e due generazioni di italiani e indiani ma anche una storia d'amore che crea situazioni molto divertenti con un messaggio sullo sfondo di grande umanità».

Come ha vissuto nella sua vita il confronto tra le tante culture diverse che ha incontrato?

«Nella mia vita ho sempre cercato di interpretare vicende nelle quali al centro ci siano grandi storie umane nelle quali i conflitti poi si risolvono perché è quello che dà soddisfazione. Specialmente in questo tempo è importante lanciare messaggi nei quali si trova il modo di risolvere i conflitti perché la guerra crea solo sofferenza e dolore, fa morire le persone, distrugge la società. La guerra veramente non serve a nessuno».

Come è stato recitare con attori più giovani?

«È stata una bella occasione. Proprio i due ragazzi più giovani col loro amore riescono ad appianare i conflitti tra le famiglie».

I suoi figli hanno apprezzato Sandokan?

«I miei figli l'hanno visto e hanno capito l'importanza profonda che ha rivestito nella mia carriera. È grazie a Sandokan se sono arrivato e sono stato rispettato anche a Hollywood».

Com'è lavorare in tre continenti diversi?

«Non è così facile mantenere una carriera in tre continenti diversi. Ci si deve bilanciare tra le emozioni dei vari spettatori. Tutte le volte che io arrivo all'obiettivo, sono contento».

C'è qualche attore italiano che ha visto come punto di riferimento?

«Non ho avuto nessun modello in particolare nella mia carriera perché ho imparato tanto da tante persone. Poi i *role models* cambiano perché il tempo cambia, la natura dei film cambia, i modi di esprimere storie nel film cambiano».

E cambiano anche le tecnologie.

«La tecnologia ha cambiato tutto, prima c'era solo il cinema, poi è arrivata la tv, i video, internet e ora le piattaforme, sembra sempre che ci sia una crisi, ma questa poi passa e ne arriva un'altra e cambia l'industria».

Cosa pensa dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale sul cinema?

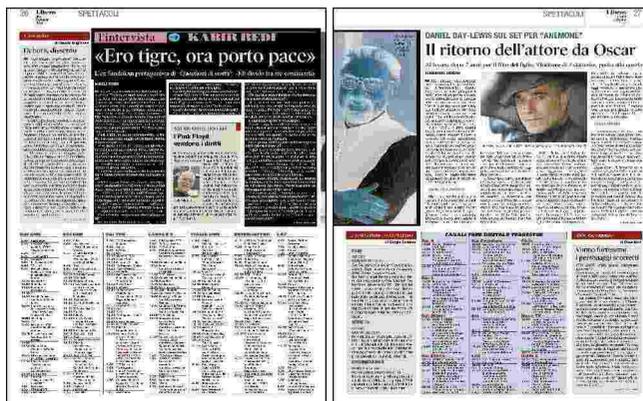
«Ogni nuova tecnologia porta benefici e rischi. Quello che può accadere di male si può prevenire. Io ad esempio ho registrato la mia voce per tutelarla. Così nessuno potrà usarla senza il mio permesso. Il progresso della tecnologia, però, non si può bloccare. Il cinema dovrà prendere i vantaggi dall'Intelligenza Artificiale per creare una nuova immaginazione».

Bollywood, l'Italia, Hollywood. Le manca la Turchia, dove è cresciuto Can Yaman che sarà il nuovo Sandokan. Vuole mandare un messaggio al suo erede turco?

«Gli auguro il meglio. Penso che sarà un buon Sandokan. Sono felice che lo stiano facendo perché ogni generazione deve poter creare le sue storie a modo suo. Sta di fatto che, anche se ci sarà questo nuovo Sandokan, dovranno per forza paragonarlo con chi l'ha fatto prima. Ciò significa che anche il mio tornerà d'attualità e questo mi rende felice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kabir Bedi, 78 anni, è nato in Pakistan. Ora recita in "Questioni di stoffa"



In onda a novembre su Rai1

Kabir Bedi nella fiction «Questione di stoffa»

Una moderna storia di Giulietta e Romeo appartenenti a due famiglie di sarti rivali tra loro

Cinzia Conti

TORINO

«**N**oi attori cerchiamo sempre ruoli interessanti, ma questo per me è molto speciale perché è una storia di indiani e italiani ed è perfetta per trasmettere il messaggio che la collaborazione e la cooperazione sono meglio del conflitto e che tutti abbiamo qualcosa da imparare dagli altri». A lanciare un messaggio di pace e fratellanza dal Prix Italia di Torino è Kabir Bedi, attore amato in tutto il mondo e idolatrato in Italia per il ruolo di Sandokan, che sarà a novembre protagonista in prima serata su Rai1 della fiction «Questione di stoffa» con Pierpaolo Spollon, per la regia di Alessandro Angelini. «Specialmente in questo tempo – aggiunge Kabir Bedi – in cui c'è la guerra in Europa e in Medio Oriente e anche in altre parti del mondo, dobbiamo trovare il modo di risolvere questi conflitti, perché la guerra crea solo sofferenza e dolore, fa morire le persone, distrugge la società. La guerra veramente non serve a nessuno» conclude con amarezza e slancio.

«Questione di stoffa», produzione Pepito di Agostino Saccà in collaborazione con Rai Fiction realizzata con il contributo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, fa parte ciclo brillante «Purché finisca bene» ed è una favola moderna girata tra Vicenza e Trevi-

so, una sorta di Romeo e Giulietta ambientata tra due sartorie rivali sulla stessa strada, in cui l'amore tra il veneto Matteo e l'indiana Rani sboccia inatteso nel mezzo della guerra tra le due famiglie d'origine. Da una parte i Mampresol, sarti da tre generazioni, dall'altra i Khumar – i cui antenati hanno vestito niente meno che Gandhi – impegnati a contendersi la realizzazione di una sfilata di moda.

Adare il volto al giovane protagonista un attore veneto doc, Pierpaolo Spollon, che già ha alle spalle ruoli convincenti ne L'Allieva, Doc-Nelle tue mani e Blanca. «Per la prima volta – dice – abbiamo girato nel mio Veneto, questo per un attore cambia molto, girare in mezzo alla gente è stata un'emozione in più, e poi mi hanno utilizzato come insegnante di veneto sul set, è stata una esperienza nuova». Sul «mostro sacro» Kabir Bedi Spollon ammette con franchezza: «È una figura che segna la strada per gli altri, è eccezionale dal punto di vista umano ma è anche un attore sempre puntuale, rigoroso, attento e rispettoso del lavoro degli altri, di una compostezza

«Dobbiamo cooperare la guerra non serve a nessuno: la collaborazione è meglio del conflitto...»

invidiabile, una cosa che sta andando un po' scemando nella mia generazione». E poi – dice ridendo – «ha questa voce che sembra venire dal cielo o dal centro della terra come se abbia dei subwoofer... C'è qualcosa di spirituale in lui che andrebbe indagato, ha sempre una compostezza e una serenità invidiabile».

«Il film – racconta il regista Angelini – nasce in Veneto perché c'è una grande tradizione tessile, abbiamo utilizzato Vicenza per raccontare attraverso la sua bellezza la tradizione e l'importanza della storia, mentre per le atmosfere più romantiche abbiamo usato utilizzato i canali di Treviso. Come se la storia d'amore si svolgesse in un luogo sospeso in cui l'acqua racconta questo mondo al contrario».

Kabir Bedi, dopo aver spiegato che ha apprezzato la fiction anche perché ha avuto la possibilità di lavorare con una nuova generazione di giovani attori, parla di quanto il mondo del cinema sia totalmente cambiato: «La tecnologia ha cambiato tutto, prima c'era solo il cinema, poi è arrivata la tv, i video, internet e ora le piattaforme, sembra sempre che ci sia una crisi, ma questa poi passa e ne arriva un'altra e cambia l'industria. Secondo me siamo in un periodo d'oro per cinema e tv: entrambi stanno facendo cose brillanti e anche i registi indipendenti sono in grado di fare cose meravigliose perché la tecnologia offre tante possibilità, anche fare un film col cellulare».



Kabir Bedi L'attore al Prix Italia in corso a Torino



Kabir Bedi

«Il mio sarto cuce i rapporti la guerra crea sofferenza»

L'ex Sandokan in "Questione di stoffa", film-tv sulla rivalità tra due famiglie
«Fuggii da Bollywood perché non volevo cantare e ballare, ma solo recitare»

L'INTERVISTA

Tiziana Leone

E una favola moderna, i cui protagonisti sono un Romeo, profondamente veneto e una Giulietta, profondamente indiana, divisi dalla rivalità delle loro due famiglie: da una parte i Mampresol, sarti da tre generazioni, dall'altra i Khumar, i cui antenati hanno vestito persino Gandhi, impegnati a contendersi la realizzazione di una sfilata di moda.

Il film-tv "Questione di stoffa", in onda su Raiuno a novembre, diretto da Alessandro Angelini, fa parte della collana "Purché finisca bene", una produzione Pepito di Agostino Saccà in collaborazione con Rai Fiction, il lieto fine è d'obbligo, ma il percorso per arrivarci è piuttosto complicato. A dare il volto al giovane protagonista Matteo è Pierpaolo Spollon, mentre Beatrice Sandri interpreta Rani, la ragazza indiana che lavora nella sartoria dello zio Ramesh, un uomo legato alle proprie tradizioni sia religiose che culturali, un pacifista in cerca di una mediazione cui dà il volto Kabir Bedi, indimenticato Sandokan, pronto a tornare su Raiuno con un ruolo ironico e romantico. «Ramesh è un uomo che vuole avere buoni rapporti con gli altri - racconta Kabir Bedi, ospite ieri del Prix Italia in corso a Torino -

noi attori abbiamo la capacità e la fortuna di interpretare ruoli diversi, io sono stato un cattivo nel film di James Bond "Octopussy", così come lo sono stato in "Beautiful". Cerco sempre nuove sfide per manifestare altre parti di me».

Quali sfide?

«Cercare ruoli interessanti, con un potere drammatico, con scene indimenticabili, ma anche con momenti di emozione e di leggerezza. Noi attori vogliamo tutto, siamo molto avidi».

Le arrivano ancora molti copioni?

«Abbastanza, in India sto girando due web series, il prossimo mese girerò un film in Cecoslovacchia, a dicembre sarò impegnato a Londra per un film di Bollywood e a gennaio in India con un altro. Lavoro continuamente, è importante per chi fa un mestiere creativo come il mio, ti fa sentire vivo. La mia storia è partita da Bollywood, ma l'Italia mi ha dato fama e onore, grazie a "Sandokan" ho raggiunto anche l'Europa e l'America, sono grato che la mia carriera continui a livello internazionale anche adesso».

In "Questione di stoffa" il suo personaggio fa una citazione molto ironica di Sandokan, è un personaggio che continua a essere presente nella sua vita?

«Sono molto orgoglioso di questo fatto, se un ruolo regala a un attore una fama così grande, fino a renderlo im-

mortale, è qualcosa di cui deve andare fiero. Ma la mia carriera ha dimostrato che a parte Sandokan, io sono Kabir Bedi».

Quando pensa al giovane Kabir agli inizi della carriera, cosa le viene in mente?

«Al fatto che a Bollywood se vuoi fare una grande carriera devi ballare e cantare, ma il giovane Kabir voleva fare l'attore e passava le giornate cercando disperatamente un modo per farlo, consapevole che sarebbe dovuto andare all'estero. Io sono convinto che siamo artefici della nostra realtà basandoci sui nostri desideri, i miei sogni erano di diventare un attore internazionale, ho messo tutte le mie energie nel cercare l'opportunità per farlo ed è successo. Il giovane Kabir credeva di avere un destino all'estero e sono felice di aver avuto quella forte fiducia in me stesso fino a riuscirci».

Nella prossima stagione televisiva sulla Rai arriverà una nuova serie su Sandokan, interpretato dall'attore turco Can Yaman. È giusto riproporre Sandokan oggi?

«È giustissimo, quando abbiamo storie classiche ogni generazione vuole farla a modo suo e poi oggi ci sono tecnologie in grado di offrire effetti speciali di alto livello. Gli auguro di avere successo, perché così la gente penserà al mio "Sandokan" che tornerà al centro della discussio-

ne, una cosa che farà piacere sia a me che a loro».

La famiglia indiana protagonista di "Questione di Stoffa" subisce un pregiudizio da parte degli italiani. Lei ha mai sentito il pregiudizio degli italiani su di sé?

«In realtà nel film non si tratta di un pregiudizio contro gli indiani in quanto immigrati, le due famiglie diventano rivali perché entrambe hanno lo stesso negozio di sartoria nella stessa strada. I migranti che sono in Italia da decenni e che danno onore alla società, pagano le tasse, vogliono imparare i valori italiani ed europei non hanno problemi, gli indiani poi hanno un'ottima integrazione con il popolo italiano. Questo film dà un messaggio molto importante, ovvero che la cooperazione è molto più importante del conflitto, in questo tempo di guerra dobbiamo trovare il modo di risolvere questi conflitti, perché la guerra crea solo sofferenza e dolore, fa morire le persone, distrugge la società, non serve a nessuno».

Il suo personaggio ha anche un debole per la nonna del protagonista...

«A dimostrazione che l'amore non ha età e non è una un'esclusiva dei giovani».

Questo è un film con il lieto fine. È giusto crederci o è un'utopia?

«Noi dobbiamo credere che le cose possano avere un lieto fine, perché è più di una fantasia, è un'aspirazione».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



KABIR BEDI
ATTORE

Sono orgoglioso di avere interpretato Sandokan, mi ha dato la fama, ma ho fatto anche molte altre cose

È giusto riproporre le gesta della Tigre della Malesia, con nuovi effetti speciali Auguro a Can Yaman il successo

Ho interpretato il cattivo in 007 e in Beautiful, cerco ruoli interessanti anche con momenti di leggerezza



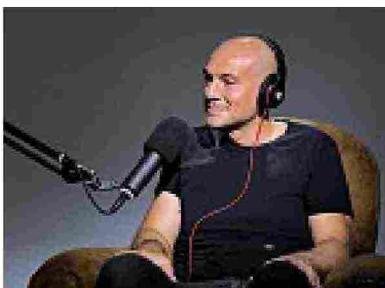
Kabir Bedi (78 anni) con Pierpaolo Spollon (35) in una scena di "Questione di stoffa", a novembre su Raiuno



APPUNTAMENTI



IL PRIX ITALIA È LA FESTA DI TV E RADIO A TORINO
Fino al 4 ottobre, a Torino c'è il Prix Italia, realizzato dalla Rai con l'Alto Patronato del presidente della Repubblica, che celebra i 70 anni della tv e i cento della radio. Tra gli appuntamenti, *Unomattina* con Daniela Ferolla e Massimiliano Ossini (foto) dagli studi di Torino per raccontare festival e opere in concorso, *Paparazzi* con Marco Ardemagni e Filippo Solibello. Il 6 va in onda su Rai 1 lo *Special Prix Italia* con Monica Setta e Serena Autieri.



LUCA CASADEI SVELA IL LATO MALATO DEL SUCCESSO
Uno dei podcast più seguiti in Italia sbarca a teatro: il 9 ottobre alle 21 va in scena al TAM - Teatro Arcimboldi di Milano *One More Time Live* con Luca Casadei (nella foto). Casadei racconterà il fenomeno, cento interviste a personaggi dello spettacolo, della cultura, dello sport, con l'accento sul lato umano. Lo scopo è quello di portare alla luce le dinamiche malate, che stanno dietro al successo.



Presentata «Questione di stoffa», fiction di Rai 1

«Vicenza città perfetta per una commedia romantica»

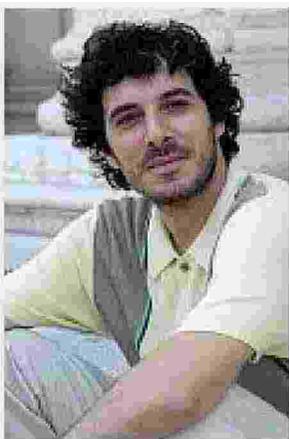
Piazza dei Signori, il teatro Olimpico, lo storico negozio di tessuti all'angolo della piazza, Mampreso, diventato Mompresol, il Golf Club Colli Berici, Villa Valmarana Ai Nani, la Rocca dei Vescovi. Vicenza di nuovo protagonista di un film a poche settimane dall'uscita al cinema dell'ultimo film di Marco Tullio Giordana, *La vita accanto*. Ieri a Torino al Prix Italia la Rai ha presentato in anteprima *Questione di stoffa*, film tv di Alessandro Angelini con il padovano 35enne Pierpaolo Spollon e il mitico Kabir Bedi, per sempre Sandokan. Il film andrà in onda il 10 novembre su Rai1 e Vicenza è una delle due città che fa da quinta eccellente a una commedia romantica in cui Spollon si innamora di una ragazza indiana di una sartoria (indiana anch'essa) che s'installa proprio nella via della storica sartoria di famiglia. Equivoci, pregiudizi, e perfino lezioni di dialetto veneto. «Il Veneto - ha spiegato ieri il regista è stato scelto per la grande tradizione tessile di questa regione. Abbiamo pensato a Vicenza per raccontare

attraverso Piazza dei Signori e il Palladio l'importanza della storia, mentre per il clima romantico abbiamo utilizzato i canali di Treviso, come luogo sospeso dove l'acqua racconta di un mondo al contrario, specialmente di notte. Perché, come si dice, quando ci si innamora si sta come sospesi». Spollon, Kabir Bedi e gli altri attori si muovono in una Vicenza spesso ripresa anche dall'alto, dove emerge prepotente una bellezza luminosa, tra Piazza dei Signori e l'Olimpico, dove si svolge la sfilata di moda finale: «Perché all'Olimpico? Sempre modesto... Cos'è: il Colosseo era occupato?», dice scherzando il personaggio di Spollon, Matteo, al padre. Nel film l'attore padovano ha anche un paio di siparietti in cui insegna dialetto veneto: «L'idea delle lezioni di veneto ha spiegato ancora il regista - è venuta a una delle collaboratrici durante la sceneggiatura, a dimostrazione del gran lavoro di squadra sul set». «Era la prima volta in cui mi davano un ruolo da girare in Veneto, in mezzo alla mia gente: è

stata una grande emozione. Io insegnante di veneto? La sceneggiatura è stata un meraviglioso canovaccio, creato giorno per giorno. Abbiamo selezionato di volta in volta le parole che dovevo insegnare alla mia partner, anche a seconda dell'evoluzione della storia. A riprova della reale collaborazione del Veneto al resto del mondo per la reale riuscita film». «Per il veneto avevamo un testimonial d'eccezione - ha detto ancora il regista - Pierpaolo. Non riuscivo mai a girare due ciak di seguito perché lo fermavano, lo baciavano, lo fotografavano». «Ma no - ha scherzato Spollon - sfatiamo questo mito del veneto freddo, insensibile: quando si gira un film nella nostra regione succede sempre la stessa cosa!». Il film è anche l'incontro tra due generazioni d'attori completamente diversi: da una parte Spollon, conosciuto per le fiction *Doc* e *Odio il Natale 2*, dall'altra Kabir Bedi: «Il ruolo di Sandokan - ha spiegato Kabir Bedi - mi ha dato tutto quello che un attore vuole nella vita».

Sara D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista L'attore padovano Pierpaolo Spollon (25 anni) in una scena del film per la tv «Questione di stoffa», su Rai 1





L'intervista

Parla l'attore, il 10 novembre su Rail con il film "Questione di stoffa". Nel 1976 l'Italia lo scoprì nel telefilm tratto da Salgari: «Ho dovuto dimostrare che sapevo fare altro»

TORINO

«I love you», urla una donna tra la folla a Kabir Bedi, l'attore indiano 78enne - dal 2023 ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana - giunto ieri a Torino per presentare al Prix Italia il suo ultimo film, *Questione di stoffa*. In onda domenica 10 novembre in prima serata su Rail, la commedia racconta la storia di una sartoria veneta che deve subire la concorrenza di un negozio indiano, che ha aperto nella stessa via. Che l'interprete di *Sandokan* (il popolarissimo sceneggiato tv del 1976) fosse amato dal pubblico italiano si sapeva, ma l'entusiasmo sembra cresciuto nel tempo. Non a caso un personaggio di *Questione di stoffa*, appena lo vede, gli dice «Sandokan!», con Bedi che replica ironicamente: «Gli somiglio, ma io sono più alto».

Cosa ha significato Sandokan per la sua carriera?

«All'inizio è stato ingombrante. Nessuno poteva immaginarmi in altri ruoli. Per questo ho accettato di fare il cattivo nel film di James Bond *Octopussy - Operazione Piovra* e ho girato la commedia *A/R Andata + Ritorno* di Marco Ponti: il pubblico doveva capire che sono un attore a tutto ton-

do. Ma essere ricordato per *Sandokan* è un onore. È stata una di quelle occasioni che rendono un attore immortale».

In "Questione di stoffa" torna a interpretare un indiano dopo tanto tempo: perché?

«Per molti anni ho preferito evitare, per non essere emarginato dal sistema produttivo Usa. Ma in *Questione di stoffa* c'era in gioco il rapporto fra l'Italia e l'India: siamo diversi, ma da sempre riusciamo a lavorare insieme perché ci ascoltiamo e ci rispettiamo».

E la concorrenza di cui parla il film?

«Più siamo diversi, più dobbiamo parlarci con sincerità. Vengo da una famiglia profondamente pacifista e so che farsi la guerra è sempre una sconfitta. E una tragedia. Anche se non sono un politico, penso che si dovrebbe fare così in Medio Oriente, per trovare una soluzione: parlarsi».

Nel film si dice che la vita "è un tessuto in cui i trionfi sono intrecciati agli errori": quali sono i suoi?

«Come ho scritto tre anni fa nell'autobiografia, *Storie che vi devo raccontare*, ho attraversato delle difficoltà finanziarie. Ma la perdita di mio figlio, che si è tolto la vita a soli 25 anni, è certamente il mio più grande errore. Perché

non sono riuscito a fermarlo».

Per questo in "Questione di stoffa" osserva i suoi nipoti con un'aria così amorevole?

«Forse rivivo inconsciamente quella perdita e quell'amore sui giovani. Anche se poi mi rendo conto che i ragazzi sono tutti diversi, e che ogni genere di affetto nasce in autonomia rispetto al passato».

Nel film la protagonista (Beatrice Sandri; nel cast anche Pierpaolo Spollon) dice di essersi trasferita in Italia perché non riusciva più a sentire l'India come casa sua: è successo anche a lei?

«No, l'India non mi ha mai tradito: è sempre stata casa mia. L'Italia, però, è la mia seconda casa, per l'affetto e il rispetto che continuano a darmi, dai tempi di *Sandokan*. È anche per questo che per molti anni ho continuato a sentire e vedere Adolfo Celi, come pure Philippe Leroy, che hanno recitato insieme a me in quella saga».

E Carol André (interpretava la donna amata da Sandokan nello sceneggiato, ndr)?

«Conduce una vita molto riservata. Abbiamo lavorato insieme anche per *Il Corsaro Nero* (il film del 1976, ndr), eppure con lei non è mai scattata la scintilla. Ci siamo

persi».

La Rai produce il remake di "Sandokan", con Can Yaman al suo posto e Alessandro Preziosi nel ruolo di Yanez: che ne

pensa?

«Che non vedo l'ora di vederlo: oggi il cinema offre molte più possibilità di un tempo, a livello tecnologico. Girare è più facile, siamo nell'età dell'oro della setti-

ma arte. Insomma, sarà bello vedere come riusciranno a interpretare, in chiave moderna, le emozioni della versione originale».

Marco Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

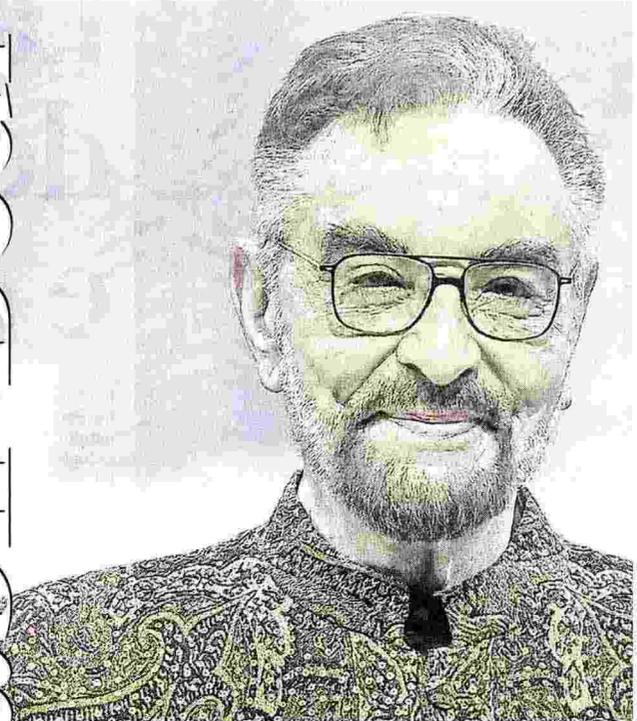


SONO GRATO AL VOSTRO PAESE, PER ME QUI È UNA SECONDA CASA. IL MIO RIMPIANTO PIÙ GRANDE? NON AVERE IMPEDITO IL SUICIDIO DI MIO FIGLIO



In alto, Kabir Bedi, 78 anni. Qui sopra, Bedi con Pierpaolo Spolton, 35. Sotto in "Sandokan", il film

Kabir Bedi



Dai film alle fiction Rai Le bellezze di Treviso conquistano i produttori «E' questione di stoffa»

TREVISO «Non riuscivo a girare due ciak di seguito, perché tutti lo fermavano, lo salutavano, lo baciavano». Alessandro Angelini era dietro la macchina da presa lo scorso luglio per dirigere *Questione di stoffa*, il film tv che ha Treviso e Vicenza come quinte d'eccellenza, presentato ieri in anteprima al Prix Italia a Torino e che domenica 10 novembre sarà in prima visione su Rai1. L'oggetto del desiderio di cui parla è Pierpaolo Spollon, 35 anni, celebre per le sue interpretazioni televisive, da *Doc Nelle tue mani* a *Odio il Natale*. È lui, insieme al mitico Kabir Bedi, per tutti e per sempre Sandokan, il protagonista di questo film prodotto da Pepito Produzioni in collaborazione con la Regione Veneto che è solo l'ultimo in ordine di tempo di una serie di set che hanno visto Treviso protagonista. Prima e per ben cinque settimane, tra marzo e aprile, la Marca era stata teatro

delle sei puntate dedicate all'ispettore Stucky, interpretato da Giuseppe Battiston, che andrà in onda su Rai2 nel 2025, due anni fa sempre Pepito Produzioni aveva girato a Treviso e dintorni (soprattutto Mogliano) *Le mie ragazze di carta*, e già ci si sta muovendo per il casting di un nuovo progetto sempre di Pepito Produzioni nei prossimi mesi. La città che per anni ha avuto una fortissima immagine cinematografica legata al capolavoro di Pietro Germi *Signore & Signori* del 1966, oggi promuove un'immagine più leggera, legata alla bellezza indiscutibile di luoghi inquadrati come vere e proprie cartoline anche in questa fiction. Dai Buranelli a Piazza Rinaldi, dal Ponte San Francesco a Piazza dei Signori, il bar Signore & Signori, in cui si svolge una delle prime scene, l'Odeon la Colonna, il ristorante Le Beccherie e perfino la stazione delle corriere. Il film rac-

conta la storia di Matteo (Spollon) figlio di una famiglia di sarti che in realtà vuol disegnare graphic novel ma si ritrova obbligato a seguire le orme del padre. Quando nella via della loro storica sartoria apre una sartoria indiana guidata da Kabir Bedi, la storia virerà verso la commedia sentimentale con tratti comici, con equivoci, sotterfugi e qualche pregiudizio. Nel film le città ritratte sono due: Treviso e Vicenza. «Il Veneto - ha raccontato il regista - è stato scelto per la grande tradizione tessile. Vicenza per raccontare, attraverso Piazza dei Signori e il Palladio, l'importanza della storia, mentre per il clima romantico abbiamo utilizzato i canali di Treviso, come luogo sospeso dove l'acqua racconta un mondo al contrario, soprattutto di notte. E questo metteva i due protagonisti, Spollon e Beatrice Sandri che interpreta Rani, in una situazione di suspense,

visto che si dice che quando ci si innamora si sta come sospesi». Nel film Spollon dà lezioni di dialetto veneto - chiamato lingua - alla giovane ragazza indiana, con un siparietto sull'uso del termine *vecio*. Un'idea venuta in fase di lavorazione a una delle collaboratrici alla sceneggiatura: «Questa storia affonda in una realtà che conosco bene - ha spiegato Spollon -. È stata un'emozione speciale per me girare in mezzo alla mia gente. Era la prima volta in cui mi davano un ruolo in cui dovevo parlare veneto e perfino insegnarlo. Abbiamo cercato tutti insieme di selezionare i modi di dire più giusti, quelli che più calzavano all'evoluzione della storia. C'è stata una reale collaborazione tra il Veneto e il resto del mondo per la riuscita di questo film. Sfatiamo un mito: noi veneti non siamo freddi!».

Sara D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sullo schermo

Pierpaolo Spollon (35 anni) in una delle prime scene di «Questione di stoffa» di Alessandro Angelini

La vicenda

● Ieri è stato presentato in anteprima al Prix Italia di Torino il film «Questione di stoffa» che ha usato come set il centro di Treviso

● Sono sempre di più i produttori che fanno questa scelta



In onda a novembre su Rai1

Kabir Bedi nella fiction

«Questione di stoffa»

Una moderna storia di Giulietta e Romeo appartenenti a due famiglie di sarti rivali tra loro

Cinzia Conti

TORINO

«Noi attori cerchiamo sempre ruoli interessanti, ma questo per me è molto speciale perché è una storia di indiani e italiani ed è perfetta per trasmettere il messaggio che la collaborazione e la cooperazione sono meglio del conflitto e che tutti abbiamo qualcosa da imparare dagli altri». A lanciare un messaggio di pace e fratellanza dal Prix Italia di Torino è Kabir Bedi, attore amato in tutto il mondo e idolatrato in Italia per il ruolo di Sandokan, che sarà a novembre protagonista in prima serata su Rai1 della fiction «Questione di stoffa» con Pierpaolo Spollon, per la regia di Alessandro Angelini. «Specialmente in questo tempo – aggiunge Kabir Bedi – in cui c'è la guerra in Europa e in Medio Oriente e anche in altre parti del mondo, dobbiamo trovare il modo di risolvere questi conflitti, perché la guerra crea solo sofferenza e dolore, fa morire le persone, distrugge la società. La guerra veramente non serve a nessuno» conclude con amarezza e slancio.

«Questione di stoffa», produzione Pepito di Agostino Saccà in collaborazione con Rai Fiction realizzata con il contributo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, fa parte ciclo brillante «Purché finisca bene» ed è una favola moderna girata tra Vicenza e Trevi-

so, una sorta di Romeo e Giulietta ambientata tra due sartorie rivali sulla stessa strada, in cui l'amore tra il veneto Matteo e l'indiana Rani sboccia inatteso nel bel mezzo della guerra tra le due famiglie d'origine. Da una parte i Mampresol, sarti da tre generazioni, dall'altra i Khumar – i cui antenati hanno vestito niente meno che Gandhi – impegnati a contendersi la realizzazione di una sfilata di moda.

A dare il volto al giovane protagonista un attore veneto doc, Pierpaolo Spollon, che già ha alle spalle ruoli convincenti ne L'Allieva, Doc-Nelle tue mani e Blanca. «Per la prima volta – dice – abbiamo girato nel mio Veneto, questo per un attore cambia molto, girare in mezzo alla gente è stata un'emozione in più, e poi mi hanno utilizzato come insegnante di veneto sul set, è stata una esperienza nuova». Sul "mostro sacro" Kabir Bedi Spollon ammette con franchezza: «È una figura che segna la strada per gli altri, è eccezionale dal punto di vista umano ma è anche un attore sempre puntuale, rigoroso, attento e rispettoso del lavoro degli altri, di una compostezza

invidiabile, una cosa che sta andando un po' scemando nella mia generazione». E poi – dice ridendo – «ha questa voce che sembra venire dal cielo o dal centro della terra come se abbia dei subwoofer... C'è qualcosa di spirituale in lui che andrebbe indagato, ha sempre una compostezza e una serenità invidiabile».

«Il film – racconta il regista Angelini – nasce in Veneto perché c'è una grande tradizione tessile, abbiamo utilizzato Vicenza per raccontare attraverso la sua bellezza la tradizione e l'importanza della storia, mentre per le atmosfere più romantiche abbiamo usato utilizzato i canali di Treviso. Come se la storia d'amore si svolgesse in un luogo sospeso in cui l'acqua racconta questo mondo al contrario».

Kabir Bedi, dopo aver spiegato che ha apprezzato la fiction anche perché ha avuto la possibilità di lavorare con una nuova generazione di giovani attori, parla di quanto il mondo del cinema sia totalmente cambiato: «La tecnologia ha cambiato tutto, prima c'era solo il cinema, poi è arrivata la tv, i video, internet e ora le piattaforme, sembra sempre che ci sia una crisi, ma questa poi passa e ne arriva un'altra e cambia l'industria. Secondo me siamo in un periodo d'oro per cinema e tv: entrambi stanno facendo cose brillanti e anche i registi indipendenti sono in grado di fare cose meravigliose perché la tecnologia offre tante possibilità, anche fare un film col cellulare».

«Dobbiamo cooperare la guerra non serve a nessuno: la collaborazione è meglio del conflitto...»



Kabir Bedi L'attore al Prix Italia in corso a Torino



UNA BIRRETTA

TIZIANA PLATZER

Davanti alla cabina di Rischiatutto sono posizionate due poltrone in prato sintetico, l'insieme è da spettacolo. Da Allegria! a Quelli del Calcio di Fabio Fazio come si fa a non restare immobili e cercare di mettere insieme due epoche e personaggi che poi sono pure diventati amici. Il gioco succede al Museo della Radio e della Televisione, in via Verdi, dove in questa settimana di Prix Italia è andata in onda la diretta di Hollywood Party, la trasmissione di cinema senza immagini. Lo staff che attorno al tavolo bianco con cuffie e microfoni giganti non ha fatto mancar e le performance al pubblico scatenato seduto in platea, nella prima puntata ha regalato i dilaniati di Dylan Dog con l'incursione dell'attore Lino Guanciale. Un bel momento del fumetto con la sapienza Bonelli. Ma quel luogo museale rinnovato e ritrovato - che conta 220 mila spettatori l'anno - è da non mancare. Tanti lo hanno già frequentato, l'ingresso è libero e si possono fare visite guidate, scoprire il funzionamento di alcuni strumenti pazzeschi riesumati dai magazzini Rai è un notevole viaggio nel tempo. Chi non lo conosce se lo deve segnare: emozionante ascoltare O' sole mio da un nastro metallico del 1936. E fra le celebrazioni del tempo questa settimana non buchiamo certo la maggiore età del Circolo dei lettori, come pure i settant'anni del Teatro Stabile che parte con i 70 titoli del suo cartellone. Viva le feste. —





MUSEO DEL CINEMA E RAI

“Re-Imagine Cabiria”, il kolossal rivisto oggi grazie a IA e digitale

■ Centodieci anni e non sentirli: il primo kolossal del cinema mondiale, “Cabiria”, girato sotto la Mole dall’astigiano Giovanni Pastrone nel 1914, ispiratore del cinema hollywoodiano seguente, rinasce ora grazie al progetto “Re-Imagine Cabiria”, diretto da Mattia Arrigoni, che lo reinterpreta grazie all’integrazione delle tecnologie digitali più innovative come realtà virtuale e Intelligenza Artificiale. «Una rilettura moderna di un capolavoro che unisce eredità cinematografica e cultura digitale. Un’operazione culturale per appassionare i giovani ai grandi classici e offrire nuovi impulsi all’industria del cinema», spiegano gli organizzatori durante l’anteprima del progetto, prevista nel programma del Prix Italia numero 76 in chiusura oggi negli studi di via Verdi. Il corto VR è disponibile nelle salette CineVR del Museo Nazionale del Cinema e sulla App Rai Cinema Channel VR, mentre la versione lineare è fruibile su RaiPlay. Prossimamente sarà svelata una nuova esperienza di gaming nel Metaverso in cui i partecipanti possono vestire i panni di Maciste, uno dei protagonisti del film, ed esplorare ambienti virtuali e dinamici, ampliando così il coinvolgimento del pubblico più giovane.

[C.G.]



PRESENTATO AL PRIX ITALIA

Il film «Cabiria» cambia pelle

Il capolavoro del 1914 di Pastrone si trasforma con le nuove tecnologie

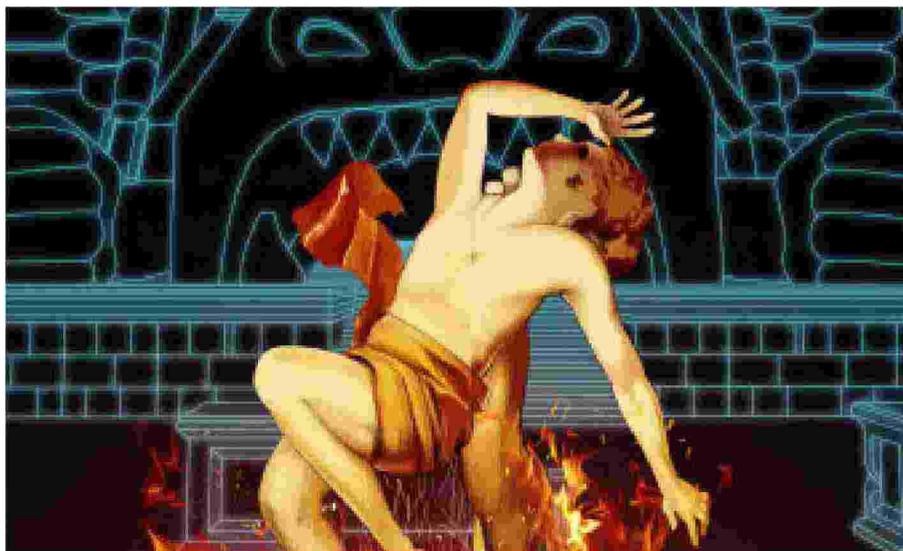
■ Il film muto «Cabiria» del 1914, capolavoro diretto da Giovanni Pastrone, diventa un innovativo progetto multiplatforma, promosso da Museo Nazionale del Cinema di Torino e Rai Cinema e realizzato da Cubia e Spazio Koch, in collaborazione con Unspace e Università degli Studi di Torino.

Presentato in anteprima a Torino al Prix Italia, «Re-Imagine Cabiria» di Mattia Arrigoni è un progetto che reinterpreta il film di Pastrone, arricchito con le didascalie letterarie di Gabriele D'Annunzio, grazie all'integrazione delle tecnologie digitali come la realtà virtuale, l'Intelligenza Artificiale, e a un potente motore grafico 3D Unreal Engine sviluppato da Epic Games.

A 110 anni dalla sua nascita, Cabiria diventa così una nuova esperienza immersiva multiplatforma che sfrutta le tecnologie digitali e soprattutto il motore grafico 3D Unreal Engine (Epic Games), utilizzato nei videogiochi come Fortnite, ma sempre più spesso applicato nell'ambito cinematografico.

Uno strumento adottato per la prima volta in un progetto di Rai Cinema, in grado non solo di elevare il livello visivo e la qualità narrativa, ma di innovare il modo in cui i contenuti vengono creati e presentati.

'Re-Imagine Cabiria' si pone l'ambizioso obiettivo di far riscoprire alle nuove generazioni il primo grande colossale del cinema muto italiano, sfruttando le



tecnologie per esplorare nuovi linguaggi e ampliarne il pubblico. Una rilettura moderna che unisce eredità cinematografica e cultura digitale.

Un'operazione culturale per appassionare i giovani ai classici e offrire nuovi impulsi all'industria del cinema.

Un'esperienza immersiva e coinvolgente, declinata in differenti contenuti e modalità di fruizione: un cortometraggio lineare e un cortometraggio immersivo creati con il motore grafico 3D Unreal Engine e una combinazione di tools di Intelligenza Artificiale che rielaborano i primi due capitoli dell'opera originale, 'L'eruzione dell'Etna' e 'Il sacrificio

e il salvataggio'. Il corto VR è ora disponibile nelle salette CineVR del Museo Nazionale del Cinema e sulla App Rai Cinema Channel VR, mentre la versione lineare è fruibile su RaiPlay.

«Il Museo del Cinema possiede la più ampia ed esauriente e ricca raccolta di documenti e materiali riguardanti la realizzazione nel 1914 di Cabiria di Giovanni Pastrone – sottolineano Enzo Ghigo e Domenico De Gaetano, presidente e direttore del Museo – e Re-Imagine Cabiria si colloca nell'intersezione fra tradizione, ricerca e innovazione, con l'ausilio delle tecnologie emergenti e dei nuovi linguaggi dell'audiovisivo».



Al Prix Italia

Entrare dentro «Cabiria»: un corto immersivo celebra il kolossal di Pastrone

Con il suo spirito caparbio e sperimentatore, il pragmatico Giovanni Pastrone apprezzerebbe l'operazione *Re-Imagine Cabiria* diretto da Mattia Arrigoni e realizzato da Spazio Koch e Cubia. Il corto immersivo che reinterpreta *Cabiria* 110 anni dopo è stato presentato al Prix Italia e sono Rai, Museo Nazionale del Cinema e Università nelle figure, tra gli altri, di Domenico De Gaetano e Giulia Carluccio, a declinarne lo spirito. Per il direttore della Mole De Gaetano «questo progetto esprime il dovere di un

museo di raggiungere il grande pubblico, facendo dialogare la storia conservata con i mezzi più avanzati». La prorettrice Carluccio sottolinea, invece, le similitudini con il primo kolossal della storia: «In entrambi i casi — fa notare — si è realizzato il tentativo di mettere insieme linguaggi diversi come letteratura, pittura e musica, ma anche tecnologia e innovazione». E indossati gli occhiali, l'immersione è intrigante. Calati nelle architetture di una Cartagine «re-immaginata», ricostruita fedelmente sui frame

del film originale e librandosi sopra e all'interno del tempio di Moloch a fianco di Maciste in persona, si ha l'impressione di entrare nella pellicola. Non aspettiamoci una storia compiuta, certo, ma un approccio a un'arte dalle potenzialità illimitate seppur ancora in fase primordiale. Quel carrello inventato da Pastrone per far «entrare» lo spettatore nel suo film è ora compreso in qualche giga di memoria ma la morale è la stessa: lo stupore per il cinema mai avrà fine. *(fabrizio dividi)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rai Kids, le novità da Colombo alla geologia

ANGELA CALVINI
Inviata a Torino

Da Cristoforo Colombo alla geologia, insegnare divertendo si può. Lo ha dimostrato ieri mattina a Torino Rai Kids che ha presentato al Cinema Massimo, davanti a una platea di ragazzini curiosissimi ed entusiasti delle elementari e delle medie, due nuovissimi prodotti di divulgazione in arrivo su Rai Gulp e su Rai Play, *Le Caravelle dell'abbondanza* dedicato all'alimentazione e *Ma davvero?* dedicata ai segreti della geologia in Italia. Si tratta di uno degli appuntamenti più significativi del 76mo Prix Italia della Rai che si concluderà oggi nel capoluogo piemontese. Spiega ad *Avvenire* Luca Milano Direttore Kids e responsabile ad interim della Direzione Rai Ragazzi: «Con questi due nuovi prodotti poniamo come servizio pubblico grande attenzione alla fascia 8-12 anni. In questa epoca di adultizzazione dei contenuti, non sono molti i programmi a dedicati ai preadolescenti che invece attraversano una età delicata, fondamentale per la crescita anche dal punto di vista emozionale e relazionale». E i due programmi in questione hanno un taglio decisamente accattivante e originale. Debutta in esclusiva il 4 ottobre su RaiPlay e da mercoledì 16 ottobre, tutti i giorni alle 17.30, su Rai Gulp, *Le Caravelle dell'abbondanza* realizzata con riprese dal vivo in Italia e in America Latina e con inserti in animazione. Dalla patate ai pomodori, dal peperoncino al ca-

cao passando per il mais. Sono tanti i cibi che mangiamo che sono arrivati dopo il 1492 grazie a Cristoforo. Il programma in 7 puntate fra cucina, storia, botanica, geografia racconta come dietro a molti dei cibi più familiari della cucina italiana ci siano ortaggi e frutti d'origine americana o asiatica e quindi anche viaggi, avventure, scoperte e segreti.

L'autore Attilio Aleotti, che si è occupato di cooperazione internazionale in oltre 40 Paesi e che ha scritto anche un libro con questo titolo, è una sorta di simpatico zio che, accompagnato dai bambini delle scuole italiane della Colombia, ripercorre il cammino che i prodotti alimentari, vegetali e animali

americani, presero nella loro diffusione verso i continenti del Vecchio Mondo. Conosceremo i coltivatori e i loro figli. Vedremo gli animali che vivono solo nelle foreste americane e apprenderemo i loro nomi e le abitudini.

Sempre su Rai Gulp arriva un nuovo programma dedicato alle scienze della terra. Si tratta di *Ma davvero?*, in onda dal 10 ottobre, tutti i giovedì, alle 14.05 su Rai Gulp e RaiPlay per 15 puntate per rispondere, puntando sulla sostenibilità, ai quesiti sul mondo della scienza. A condurre questo viaggio, prodotto da Rai Kids e ideato da Giovanna Carboni, è la giovane e brillante geologa e divulgatrice scientifica Caterina Zei che accompagna i ragazzi alla scoperta di luoghi incredibili che si nascondono nel territorio italiano, in un viaggio divertente e pieno di sorprese. Dal ghiacciaio più a sud d'Europa che si nasconde nella grotta dell'Etna, all'isola che non c'è che appare e scompare nel delta del Po, dai dinosauri tutti italiani scoperti per caso vicino Trieste, alla misteriosa città di Metalla in Sardegna o ai funghi di Pietra in Piemonte. All'interno tre rubriche: le Curiosità sull'argomento della puntata; *Ma davvero Green*, una pillola sulle azioni corrette dal punto di vista ambientale; le fake news della natura con lo scienziato tik toker, influencer e divulgatore scientifico Marco Martinelli, detto "il Giallino", pronto a sfatare alcune bufale scientifiche.

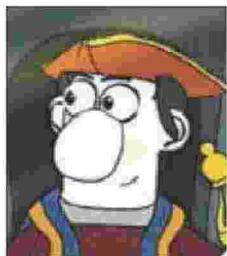


"Le caravelle dell'abbondanza" su Rai Gulp e Rai Play

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIX ITALIA





LE CARAVELLE DELL'ABBONDANZA

CI sono tanti racconti sulla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Ma una cosa è sicura: i cibi che ogni giorno mangiamo nei nostri piatti dipendono dalla stiva di quelle Caravelle che al loro ritorno in Europa fecero scoprire un modo nuovo di mangiare. "Le Caravelle dell'Abbondanza" - presentato al Prix Italia, a Torino - è un programma per ragazzi di cucina, di storia, di botanica, di geografia: una serie originale che debutta in esclusiva il 4 ottobre su RaiPlay e

da mercoledì 16 ottobre, tutti i giorni alle 17.30, su Rai Gulp, realizzata con riprese dal vivo in Italia e in America Latina e con inserti in animazione. Con il viaggiatore Attilio Aleotti si scoprirà come i cibi più familiari si basino su ortaggi e frutti d'origine americana, dalle patate ai pomodori, dal peperoncino al cacao, dal mais alle zucchine, per non citare il tabacco. Nella serie si ripercorre il cammino che i prodotti alimentari, vegetali e animali americani, presero nella loro diffusione verso i continenti del Vecchio Mondo.



La pellicola del regista altoatesino

Convivenza con gli orsi, il film-verità di Pichler questa sera su Rai3

Il documentario «Pericolosamente vicini» del regista altoatesino Andreas Pichler sarà trasmesso questa sera in prima visione su Rai3 alle 21.25. Dopo aver raccolto consensi nelle sale italiane e aver raggiunto la finale del Prix Italia 2024, il film approda anche in Parlamento. Mercoledì alle 20 verrà proiettato nella Sala Caduti di Nassiriya di Palazzo Madama, su iniziativa del senatore altoatesino Luigi Spagnolli. La serata, aperta al pubblico su prenotazione, vedrà presente il regista e esperti come Piero Genovesi (Ispra), Luigi Boitani (Large Carnivore Initiative for Europe) e lo zoologo

Filippo Zibordi. Il documentario, prodotto da Miramonte Film in collaborazione con Sky Germany e Rai Documentari, esplora la complessa convivenza tra uomo e orso nelle Alpi trentine, soffermandosi sul tragico caso dell'attacco di JJ4 a Andrea Papi nell'aprile 2023. Pichler, con riprese ravvicinate e accessi esclusivi al lavoro dei forestali, riesce a documentare da vicino il delicato equilibrio tra fauna selvatica e esseri umani, ponendo interrogativi cruciali sulle responsabilità della politica e sulle scelte di gestione ambientale. (S.M.C. Sen.)



La pellicola del regista altoatesino

Convivenza con gli orsi, il film-verità di Pichler questa sera su Rai3

Il documentario «Pericolosamente vicini» del regista altoatesino Andreas Pichler sarà trasmesso questa sera in prima visione su Rai3 alle 21.25. Dopo aver raccolto consensi nelle sale italiane e aver raggiunto la finale del Prix Italia 2024, il film approda anche in Parlamento. Mercoledì alle 20 verrà proiettato nella Sala Caduti di Nassiriya di Palazzo Madama, su iniziativa del senatore altoatesino Luigi Spagnolli. La serata, aperta al pubblico su prenotazione, vedrà presente il regista e esperti come Piero Genovesi (Ispra), Luigi Boitani (Large Carnivore Initiative for Europe) e lo zoologo

Filippo Zibordi. Il documentario, prodotto da Miramonte Film in collaborazione con Sky Germany e Rai Documentari, esplora la complessa convivenza tra uomo e orso nelle Alpi trentine, soffermandosi sul tragico caso dell'attacco di JJ4 a Andrea Papi nell'aprile 2023. Pichler, con riprese ravvicinate e accessi esclusivi al lavoro dei forestali, riesce a documentare da vicino il delicato equilibrio tra fauna selvatica e esseri umani, ponendo interrogativi cruciali sulle responsabilità della politica e sulle scelte di gestione ambientale. (S.M.C. Sen.)



Se ne è parlato nel corso del dibattito sul Domani intelligente al Prix Italia Rai di Torino

Sull'IA ancora troppe fake news

Dai media tanto rumore ma poca informazione seria

di **CLAUDIO PLAZZOTTA**

Il sistema dei media ha una grande responsabilità nel veicolare una corretta informazione quando si parla di intelligenza artificiale. E invece si tende a fare del terrorismo, ad esempio «mettendo sempre in correlazione lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale con i tassi di disoccupazione. È una cosa senza senso», commenta **Joan Da Silva**, unreal engine strategy advisor di Epic Games, nel corso del dibattito sul Domani intelligente al Prix Italia Rai di Torino, «che dimostra come spesso i media non sappiano di cosa parlano. L'intelligenza artificiale non rimpiazza niente. È solo una assistente, un tool da imparare così come abbiamo imparato a usare photoshop. Tanto per fare un esempio: gli attori, fino a un po' di tempo fa, dovevano recitare con lo schermo verde dietro, che poi sarebbe stato riempito successivamente di effetti speciali nella post-produzione digitale. Adesso, invece, grazie alla intelligenza artificiale, gli attori, mentre recitano, possono già vedere tutto lo scenario. E questo facilita molto il lavoro».

Pure **Tommaso Ghidini**, a capo del dipartimento di ingegneria meccanica dell'Agenzia spaziale europea, rincara la dose sulle «enormi responsabilità dei media. Fanno tanto rumore attorno alla intelligenza artificiale, ma veicolano troppe fake news, non fanno informazione seria, non verificano le fonti. L'intelligenza artificiale non sostituisce gli umani, che hanno invece la visione del complesso, la prospettiva globale. Ma l'intelligenza artificiale è con noi già almeno dal 1978, con le prime esplorazioni spaziali con sonde e robot verso Venere. Consente ai robot di adattarsi all'ambiente, di ottimizzare i consumi energetici, di autoripararsi, tanto che alcuni robot la cui vita, una volta arrivati su Marte, era stimata in pochi giorni, hanno invece continuato a lavorare e mandare informazioni per anni».

Ghidini fa poi sognare la platea, composta soprattutto da giovani studenti universitari, snocciolando le fantastiche opportunità dell'intelligenza artificiale da qui a pochi anni: «Ad esempio, l'Agenzia spaziale europea sta lavorando a un razzo-passeggeri che consentirà di andare da Sidney a New York in tre ore; con l'intelligenza artificiale siamo già in grado di deviare la traiettoria di meteoriti; prepariamo la missione su Marte con astronauti in viaggio per tre anni, con comunicazioni che avranno ritardi di 40 minuti tra l'invio e la ricezione dei messaggi. Per questo, grazie alla intelligenza artificiale, stiamo lavorando a una sorta di copia della personalità dell'astronauta, che potrà continuare a interagire normalmente con i suoi famigliari. Questo significa che potremo costruire una sorta di copia di noi, lasciando la nostra personalità per il futuro, per i nostri nipoti che magari non avranno la possibilità di conoscerci personalmente».

Inoltre Ghidini fissa come prossimo obiettivo a breve scadenza la Luna: «Stiamo tornando sulla Luna per rimanere e avremo bisogno di Internet sulla Luna. E chi non vuole usare WhatsApp sulla Luna? Noi lo stiamo costruendo e stiamo costruendo anche sistemi di navigazione e di precisione sulla Luna per i nostri rover. Quindi, come il navigatore lo usiamo sulla Terra, lo useremo sulla Luna e, se lo abbiamo fatto sulla Luna, possiamo farlo e possiamo immaginarlo in tutto il sistema solare. Ora, con una missione, stiamo andando verso le lune di Giove e un giorno potremmo pensare di andarci con gli esseri umani. Vogliamo avere anche lì la nostra possibilità di fare chiamate con WhatsApp, sulle lune di Giove».

Importante anche il tema della sicurezza nelle comunicazioni e nello spazio: «Noi lavoriamo moltissimo per garantire i dati personali e cruciali della nostra vita. Le nostre comunicazioni e le nostre videochiamate viaggiano su sistemi di telecomunicazione

spaziale. La nostra assoluta priorità è proteggerli con sistemi end to end e addirittura adesso con sistemi quantistici che permetteranno livelli di crittografia mai raggiunti prima».

L'intelligenza artificiale è utilissima, come detto, pure per monitorare i cambiamenti climatici e ottimizzare i consumi energetici. Ma, come suggerisce una intelligente domanda dalla platea, non è che tutta questa capacità di calcolo, che necessita di sempre più data center pieni zeppi di server, alla fin fine contribuisce essa stessa al riscaldamento globale e al consumo eccessivo di acqua? «È così», conferma Ghidini, «tanto che stiamo studiando come poter spostare tutti i data center nello spazio».



Tommaso Ghidini



Prix Italia di Torino, i vincitori

È il dramma dei migranti riletto dalla serie Tv della spagnola Rteve *La ley del mar* (La legge del mare), ad aggiudicarsi, a Torino, il Premio Speciale in onore del Presidente della Repubblica Italiana del 76° Prix Italia, la

rassegna internazionale promossa dalla Rai, che premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital. E vince anche la Rai che con *Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi*, coprodotto da Rai Documentari, si

aggiudica la sezione "Tv Documentary". La serie di France Televisions "Sambre", che affronta il tema della violenza sulle donne, vince nella sezione "Tv Fiction". n "Tv Performing Arts" si afferma

la Bbc con *Peaky Blinders: Rambert's The Redemption of Thomas Shelby* di Rambert, adattamento teatrale di una storia ambientata nella Birmingham del dopoguerra. Nella categoria "Radio&Podcast" ancora Bbc

vince nella sezione "Documentary e Reportage" con *To catch a Scorpion* sui trafficanti di esseri umani. Inoltre la storia della guerra in Bosnia ripercorsa attraverso le vicende di una famiglia è

raccontata da *Blasse Stunden/ Blijedi sati* (Ore sbiadite) della Orf austriaca, vince la sezione "Drama". Il "Premio Speciale Prix Italia - Ifad - Copeam", va a *Gaspillage alimentaire, n'en jetez plus!* (Spredo

alimentare: una ricetta per il riciclo) di France Televisions, mentre il Premio Speciale Signis è della tedesca Ard con *Sieben Winter in Teheran* (Sette inverni a Teheran), un doc sulla violenza contro le donne in Iran.
A.Cal.



Carlo Conti
accende la radio
per la festa
dei 100 anni
e sogna i Pink
Floyd a Sanremo



CINZIA CONTI pagina 17

Cento candeline per la radio

Domenica su Rai1. Presentato al Prix Italia l'evento speciale con Carlo Conti in onda dal Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma per celebrare questo importante compleanno

CINZIA CONTI

Renzo Arbore, Mara Venier, Ficarra e Picone ma anche i mitici Oliver Onions che cantano Sandokan e Topo Gigio. E poi tanti ricordi e omaggi a chi non c'è più: Mike Bongiorno, Corrado, Raimondo Vianello, Fabrizio Frizzi. Questi sono solo alcuni dei nomi ma saranno molti, moltissimi di più i protagonisti di "Cento - Un secolo di Servizio Pubblico", evento speciale con Carlo Conti dal Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma in onda su Rai1 domenica in prima serata, per festeggiare e 100 anni della radio e i 70 della Tv, che è stato presentato al Prix Italia di Torino con il conduttore in collegamento da Roma dal camerino di Tale e Quale Show.

«Un compito difficilissimo il mio, ammette Conti - forse il programma più difficile che abbia fatto in vita mia, perché non è facile sintetizzare cento anni di radio, settanta di televisione in una serata. La cosa positiva è che abbiamo già l'annuncio iniziale che ci ha regalato Maria Giovanna Elmi e la sigla iniziale con alcuni dei grandissimi protagonisti. Il resto non è facile ma abbiamo già un bel pò di ospiti che spaziano per generi e per racconti, legati in qualche modo ad alcuni momenti di questi cento anni di radio».

Primo tra tutti, racconta Conti, ospite fondamentale sarà Renzo Arbore. «Farò con lui una lunga chiacchierata - dice -, sia riguardo il mondo della radio, visto che ne è stato grande protagonista, pensate soltanto ad Alto gradimento, Per voi giovani, Bandiera gialla, sia televisivamente con i suoi più di ottanta format che ha creato. Poi ci sarà un passaggio con The Puppini Sisters per ricordare l'inizio della radio e i ricordi delle canzoni del Trio Lescano. Per Sanremo ci sarà Clara, una delle protagoniste dell'ultima

edizione».

Poi non mancherà zia Mara Venier: «Sicuramente sarà con me per ricordare la sua radio e la sua tv. E poi con Massimo Ranieri ricorderemo Canzonissima, immancabile appuntamento del nostro mondo. E con i Pooh la Hit Parade di Lelio Luttazzi». Grande spazio anche alla fiction «o, come si chiamavano un tempo, gli sceneggiati».

E se al Prix Italia pochi giorni fa è stato acclamato Kabir Bedi con il nuovo film tv di cui è protagonista Questione di stoffa, Conti annuncia che a Cento arriveranno gli Oliver Onions a cantare la loro Sandokan. Poi l'informazione del Servizio Pubblico «con Giorgia Cardinalletti per il Tg1, Manuela Moreno per il Tg2, Monica Giandotti per il Tg3». E ancora la Grande orchestra sinfonica nazionale della Rai che punterà con racconti musicali delle sigle o altro nel mondo della tv. «Avremo anche una sorpresa con Valerio Lundini che mi ha detto che ha scovato le Teche Rai del futuro e scopriremo cosa ci farà vedere». Le grandi coppie televisive della comicità «saranno in qualche modo rappresentate da Ficarra e Picone» e poi c'è un ospite davvero «speciale che credo sia fondamentale per tante generazioni, senza niente togliere a tutti gli altri, credo forse il più grande di tutti: avremo l'onore infatti di fare ancora una volta una chiacchierata con Topo Gigio. Certo - ammette - ci è costato un pò... ma con un paio di forme di formaggio, abbiamo risolto».

Insomma Conti promette una serata veloce, leggera e divertente. «Anche se non riusciremo a citare proprio tutti, alcuni probabilmente soltanto di passaggio - aggiunge -, ma cercheremo di vederli tutti sul ledwall che sarà il grande protagonista di questa serata». E poi per la radio una ospite davvero unica: «In

prima fila - dice onorato - Maria Elettra Marconi». Poi il pubblico («il grande legame che c'è tra mamma Rai e gli spettatori») e un omaggio a tutti i lavoratori Rai («spero di avere il più vecchio pensionato Rai e poi anche l'ultimo assunto»).

«Questo show è la somma della capacità produttiva e ideativa della Rai totalmente interna» dice Marcello Ciannamea, direttore Intrattenimento Prime Time. Mentre il vicedirettore Claudio Fasulo aggiunge: «E' stata creata una vetrina digitale nella quale i nostri colleghi hanno portato cento momenti memorabili, divertenti, iconici come si dice adesso abusato, ma vi invito davvero su www.raisplay.it/programmi/cento perché ci sono cento occasioni fantastiche di capire tutto ciò che è stato dalla nostra azienda per intrattenere, per gestire, per informare».



I PERSONAGGI



Anche se non riusciremo a citare proprio tutti, alcuni probabilmente soltanto di passaggio cercheremo di vederli tutti sul ledwall che sarà il grande protagonista di questa serata

LA SICILIA

Rifugi radioattivi, in Sicilia "prioritaria" per lo stoccaggio

Tasse, l'altolà di Fi a Giorgetti

NUOVA BMW SERIE 1

33.900€

Cento candeline per la radio

CENTO

Un secolo di Servizio Pubblico

DITEGLI SEMPRE DI CHE FLEPPU

12 13 18 19 20 25 26 27

TEATRO ABC CATANIA

Tanti auguri radio e tv!

Su Rai1 cento anni di servizio pubblico con Conti, Arbore, Venier e Topo Gigio

di **Alberto Zanella**

Cento anni di servizio pubblico, 70 della televisione e 100 della radio, racchiusi in un'unica grande serata, in onda domani su Rai1 dal Palazzo dei Congressi di Roma Eur. È la missione che attende Carlo Conti, conduttore d'eccezione dello show che chiuderà le celebrazioni di questo viaggio attraverso un secolo di Rai. «È un programma difficilissimo, il più difficile che mi sia capitato di fare – ha ammesso Conti, in videocollage durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento, svoltasi a Torino nell'ambito dell'ultima giornata del Prix Italia – Non è facile sintetizzare 100 anni di radio e 70 di televisione in una serata. Ci sono già stati altri appuntamenti, dovevamo cercare una chiave un po' diversa per raccontarla. Forse più semplice, con poche punteggiature che ci permetteranno di raccontare alcuni grandi momenti». Per omaggiare la radio ci sarà Renzo Arbore, con cui «farò una lunga chiacchierata sia per il mondo della radio sia per quello della televisione, con gli oltre 80 format che ha creato». Per parlare di Sanremo salirà sul palco Clara, «una delle protagoniste dell'ultimo Festival», mentre con Massimo Ranieri «ricorderemo Canzonissima». Prevista anche la presenza di Mara Venier e dei Pooh. Durante lo show spazio anche alle grandi fiction e

agli sceneggiati che hanno fatto la storia della Rai. Gli Oliver Onions canteranno ancora una volta la colonna sonora di Sandokan, mentre l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai proporrà alcune delle musiche più significative dei programmi del servizio pubblico, Carosello incluso. Valerio Lundini invece approderà nella tv del 2050 («è riuscito ad avere le teche Rai del futuro», ha ironizzato Conti), le ritate non mancheranno anche con la guest star Topo Gigio e le incursioni di Ficarra e Picone per ricordare le grandi coppie comiche della televisione. Il programma si aprirà con l'annuncio della celebre annunciatrice Maria Giovanna Elmi, mentre sarà la figlia di Guglielmo Marconi, Elettra, a tagliare il nastro di una serata che cercherà di raccontare in poco più di 100 minuti 100 anni di radio e tv in Italia. Dietro questo lavoro c'è «la summa della capacità produttiva e creativa della Rai, è una produzione totalmente interna», ha spiegato Marcello Ciannamea, direttore intrattenimento prime time. Anche il pubblico in studio sarà composto da dipendenti Rai. «Un centinaio di persone sono state chiamate in causa per realizzare questo evento – ha spiegato il vicedirettore Claudio Fasulo – Queste sono le occasioni in cui c'è una convergenza da parte di tutta l'azienda. Non è retorica ma è reale, e lo si può vedere dalla passio-

ne della voglia di tutti di esserci. È la ciliegina sulla torta delle celebrazioni di quest'anno».

Prix Italia Festeggia anche il nostro paese al Prix Italia che si è concluso a Torino. In occasione della 76/a edizione del concorso internazionale promosso dalla Rai che premia le eccellenze in ambito televisivo, radio e podcast, digital, il documentario Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi, coprodotto da Rai Documentari, si aggiudica la sezione Tv Documentary. Il doc di Andreas Pichler parte dalla storia di Andrea Papi, ucciso da un'orsa nel 2023 in un bosco del Trentino, per raccontare il difficile rapporto tra uomo e orsi. «Andreas Pichler – si legge nelle motivazioni della giuria – ha l'esperienza necessaria per trovare un equilibrio tra le emozioni e le decisioni provenienti da diverse parti. È un film indispensabile che mette in discussione il nostro comportamento morale e la nostra etica e prospetta il nostro futuro nel costruire e conservare un ecosistema fragile». Il regista ha sottolineato che nel film si arriva «a un punto in cui si può capire che in questa storia ci sono solo perdenti, le responsabilità sono molte e c'è stata una grossa assenza della politica nel gestire questa questione. Il mio film vuole contribuire a placare la situazione, di questi tempi sono sempre più le tematiche che dividono».

Prix Italia**Vince il doc sugli orsi**

Al Prix Italia, rassegna internazionale promossa dalla Rai, che premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital, la Rai ha vinto la sezione «Tv Documentary» con «Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi» coprodotto da Rai Documentari.



Prix Italia i vincitori

● La tragedia dei migranti riletta dalla serie tv della spagnola Rtve «La ley del mar» (La legge del mare) si aggiudica, a Torino, il premio speciale in onore del presidente della Repubblica Italiana del 76/o Prix Italia, la rassegna internazionale promossa dalla Rai, che premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital. E vince anche la Rai che con «Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi», coprodotto da Rai Documentari, si aggiudica la sezione «Tv Documentary»: una storia che riflette sul delicato rapporto uomo - Natura.



l'intervista ➔ SUSANNA EGRI

«La Rai è nata con me»

La prima ballerina in tv, 98 anni: «Le étoiles? Si scorderanno pure di Fracci e Bolle»

DANIELE PRIORI

■ La Rai alla 76esima edizione del Prix Italia, conclusasi ieri a Torino, ha celebrato i cento anni della radio e del servizio pubblico. Domani sera, in prima serata su RaiUno, condotta da Carlo Conti, la serata speciale *Cento* ripercorrerà questo secolo di fatti, costume, spettacoli, vita di un Paese. Un secolo vissuto quasi per intero dalla specialissima testimone che in queste ore ha aperto il suo folto libro di memorie artistiche e non solo a *Libero*. Parliamo di Susanna Egri, oggi 98enne, prima ballerina e coreografa a lavorare per la Rai. Fu lei il 3 gennaio 1954 nel corso della prima diretta televisiva nazionale a esibirsi in un *pas de deux* classico con Norman Thompson, coreografato dalla stessa Egri, sulla musica del celebre film *Luci della ribalta* (1952) di Charlie Chaplin, all'interno del programma di varietà musicale *Settenote*. La signora Egri a Torino, peraltro, è una doppia istituzione. Suo padre, infatti, era Erno Erbstein, l'allenatore del Grande Torino scomparso con tutta la squadra nel tragico incidente di Superga del maggio 1949.

Signora Susanna, lei è stata una vera pioniera della televisione in Italia.

«Io dico sempre che io e la televisione siamo nate insieme. Sono rimasta subito entusiasta della tv, perché ho capito che era il mezzo più grande per far conoscere la danza che all'epoca in Italia, non era minimamente conosciuta».

Che musica prediligeva?

«Ho fatto numerosi balletti su musiche jazz. Anche quello che poi ha vinto il Premio Italia nel 1963 (*Cavalleria*) era un balletto originale creato apposta per la televisione».

Quali sono i volti storici della tv che ha conosciuto meglio?

«Li ho conosciuti praticamente tutti. Ricordo un episodio divertente quando in una puntata di *Canzonissima* mi misero vicino Paolo Villaggio che fingendo di essere un mio partner doveva danzare con me ma naturalmente lui non sapeva danzare. Pippo Baudo poi ricordo che

mi invitò anche a *Domenica In* ma quello a cui ero più affezionata era proprio Piero Angela».

Al quale la Rai proprio in questi giorni ha intitolato il Centro Produzione di Torino...

«E noi ci siamo conosciuti proprio quando lavoravo costantemente in quegli studi. Io l'ho conosciuto come pianista jazz. Era bravissimo. Appena vedeva un pianoforte libero si metteva lì e suonava le musiche di Sinatra e altri che mi piacevano tantissimo. La moglie è stata una mia allieva. Era una brava ballerina, poi ha smesso quando ha cominciato ad avere figli».

Mentre coi suoi colleghi coreografi?

«Aiutai Don Lurio quando arrivò dall'America. Si trovò a dover creare delle coreografie ma la Rai non aveva sale prove così mi chiesero se potessi ospitarlo e io accettai. La sua grande idea furono le Kessler, queste due stangone. Mi raccontò che dalle audizioni in America lo escludevano perché era troppo piccolo di statura. A Roma mi ospitava. Lui aveva fatto molti soldi, non solo con la tv ma giocando in borsa. Voleva lo facessi pure io ma io non ci ho mai pensato».

La danza in tv come la facevate voi l'ha più ritrovata?

«Purtroppo no. E il 90% delle mie esibizioni in tv è andato perso perché riciclavano le bobine che erano molto costose».

Nemmeno programmi come *Ballando con le stelle* o *Amici*?

«Sono cose diverse. A *Ballando* si fa ballo di sala che è aperto a tutti. *Amici* lo avvicinerei più a una competizione sportiva».

E i tentativi televisivi di Roberto Bolle?

«Ma sa le *étoiles* passano di moda molto velocemente. Fra poco purtroppo dimenticheranno anche Carla Fracci. In Italia ci si ricorda solo di chi canta».

Insomma non c'è speranza?

«Si potrebbe recuperare. Ci sono molti ballerini bravi. Anche qui nella mia compagnia per le audizioni vengono da tutto il mondo. Adesso c'è un culto per la danza. All'epoca si pensava che non facesse neanche parte della cultura e su questo il mio lavoro è servito molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti lavora su Sanremo e invita Gilmour all'Ariston

LE INDISCREZIONI

Se l'obiettivo era quello di creare un po' di movimento intorno al Festival di Sanremo 2025, edizione che segnerà il suo ritorno al timone della kermesse dopo otto anni, ci è riuscito. A Carlo Conti è bastato farsi avvistare all'ultimo concerto romano di David Gilmour al Circo Massimo, lo scorso giovedì, e poi anche nello stesso hotel dove ha alloggiato l'ex Pink Floyd, per scatenare il tradizionale turbine di voci, rumors, indiscrezioni sugli ospiti della kermesse.

I PREMI

Qualcosa di vero, però, c'è. A David Gilmour il 63enne conduttore toscano ha presentato l'invito per partecipare dall'11 al 15 febbraio al Festival di Sanremo come superospite. Consapevole che una reunion dei membri superstiti dei Pink Floyd è altamente improbabile (Gilmour e Roger Waters non si parlano da anni e

al The Guardian proprio ieri ha escluso future esibizioni con l'ex compagno di band: «Mai più sul palco con lui»), Conti si accontenterebbe di riuscire a portare all'Ariston il chitarrista. Anche se ieri in collegamento al Prix Italia di Torino, il concorso internazionale promosso dalla Rai che premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital (la tragedia dei migranti riletta dalla serie tv della spagnola Rtv e *La ley del mar* si è aggiudicata ieri il premio speciale in onore del presidente della Repubblica Italiana, mentre *Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi*, coprodotto da Rai Documentari, si è aggiudica la sezione "Tv Documenta-

AL FESTIVAL BRANI PIÙ BREVI. IL DIRETTORE ARTISTICO AL PRIX ITALIA: «LA REUNION DEI PINK FLOYD SUL PALCO? LASCIATEMI SOGNARE»

ry»), ha detto: «Perché non sognare?». Impegnatissimo nella preparazione di *Cento - Un secolo di Servizio Pubblico*, evento speciale in onda su Rai1 domani in prima serata per festeggiare e 100 anni della radio e i 70 della Tv, Conti ha fatto sapere di essere entrato nel vivo dei preparativi anche per Sanremo: «Ho iniziato a dormire poco la notte perché il momento più importante è quello della scelta delle canzoni e ne ho tantissime in testa. Bisogna tirarne fuori 24 ma almeno 100 sono già fortissime. Martedì annunceremo chi farà le serate di Sanremo Giovani».

IL TOTO-NOMI

Qualche giorno fa Gabriele Corsi aveva postato un video che lo ritraeva con Conti. Domenica è stato ospite di Francesca Fialdini a *Da noi... a ruota libera*, su Rai1. Conduce sul Nove il quiz *Don't Forget The Lyrics*, ma per la Rai commenta dal 2021 l'Eurovision. Intanto impazza il toto-nomi sui big. Il colpaccio porterebbe il no-



Il conduttore Carlo Conti, 63

me di Tiziano Ferro. E poi Elodie, Gaia, Brunori, Tommaso Paradiso, Gabbani, Ermal Meta, Anna, Clara, Olly, Tananai. Sarà un Festival più snello di quelli kolossal di Amadeus: il nuovo regolamento, oltre a ridurre il numero di artisti in gara da 30 a 24, ha introdotto limiti più stringenti alla durata dei brani, che non potranno superare i 3 minuti e 30 secondi, 30 in meno rispetto al 2024.

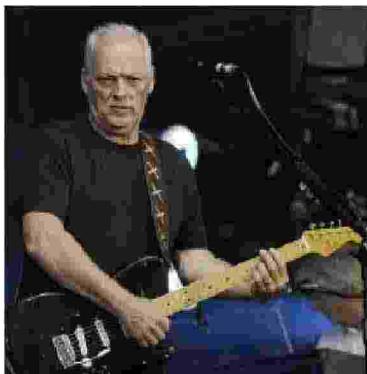
Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANREMO**Meno cantanti
in gara
e il sogno
dei Pink Floyd**

Carlo Conti è impegnatissimo nella preparazione di "Cento - Un secolo di Servizio Pubblico", ma già il festival di Sanremo comincia a turbare le sue notti, spiega ridendo in collegamento al Prix Italia a Torino. «Anche se è molto presto - ammette - ho iniziato a dormire poco la notte perché il momento più importante è quello della scelta delle canzoni e quindi ne ho tantissime in testa. Bisogna tirarne fuori solo 24 ma almeno 100 sono già fortissime, quindi dovrò fare una selezione difficilissima. Sono veramente già in difficoltà». E chiude: E poi martedì annunceremo



chi farà le serate di Sanremo Giovani». «A Sanremo la reunion dei Pink Floyd? E' perché non sognare?». Risponde così Carlo Conti alla domanda sulle indiscrezioni di stampa che lo vorrebbero al lavoro per riunire sul palco dell'Ariston il mitico gruppo. Il conduttore, grande appassionato di musica, sarebbe stato avvistato al concerto romano di David Gilmour e poi anche al suo hotel. Certo, se così fosse si tratterebbe di un doppio colpo, con la presenza sul palco dell'Ariston di una delle band più acclamate al mondo e con una reunion alla quale i fans hanno ormai da tanto tempo rinunciato alla luce anche di quanto affermato da Waters e Gilmour a tal proposito.



Prix Italia i vincitori

● La tragedia dei migranti riletta dalla serie tv della spagnola Rtv «La ley del mar» (La legge del mare) si aggiudica, a Torino, il premio speciale in onore del presidente della Repubblica Italiana del 76/o Prix Italia, la rassegna internazionale promossa dalla Rai, che premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital. . E vince anche la Rai che con «Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi», coprodotto da Rai Documentari, si aggiudica la sezione «Tv Documentary»: una storia che riflette sul delicato rapporto uomo - Natura.



Domani su Rai1

Carlo Conti fa... «Cento» e racconta un secolo di servizio pubblico

Da Arbore a Topo Gigio,
personaggi e volti
iconici di radio e tv

Conti

TORINO

Renzo Arbore, Mara Venier, Ficarra e Picone ma anche i mitici Oliver Onions che cantano «Sandokan» e Topo Gigio. E poi tanti ricordi e omaggi a chi non c'è più: Mike Bongiorno, Corrado, Raimondo Vianello, Fabrizio Frizzi. Questi sono solo alcuni dei nomi ma saranno molti, moltissimi di più i protagonisti di «Cento - Un secolo di Servizio Pubblico», evento speciale con Carlo Conti dal Palazzo dei Congressi dell'Eura Roma in onda su Rai1 domani in primasera, per festeggiare i 100 anni della radio e i 70 della Tv, che è stato presentato al Prix Italia di Torino con il conduttore in collegamento da Roma dal camerino di Tale e Quale Show.

«Un compito difficilissimo il mio, - ammette Conti - forse il programma più difficile che abbia fatto in vita mia, perché non è facile sintetizzare cento anni di radio, settanta di televisione in una serata. La cosa positiva è che abbiamo già l'annuncio iniziale che ci ha regalato Maria Giovanna Elmi e la sigla iniziale con alcuni dei grandissimi protagonisti. Il resto non è facile ma abbiamo già un bel po' di ospiti che spaziano per generi e per racconti, legati in qualche modo ad alcuni momenti di questi cento anni di radio».

Primo tra tutti, racconta Conti, ospite fondamentale sarà Renzo Arbore: «Farò con lui una lunga chiacchierata, sia riguardo il mondo della radio, visto che ne è stato grande protagonista, pensate soltanto ad Alto gradimento, Per voi giovani, Bandiera gialla, sia televisivamente con gli oltre 80 format che ha creato. Poi ci sarà un passaggio con The Puppini Sisters per ricordare l'inizio della radio e i ricordi delle canzoni del Trio

Lescano. Per Sanremo ci sarà Clara, una delle protagoniste dell'ultima edizione». Non mancherà zia Mara Venier: «Poi con Massimo Ranieri ricorderemo Canzonissima, immancabile appuntamento del nostro mondo. E con i Pooh la Hit Parade di Lelio Luttazzi». Grande spazio anche alla fiction «o, come si chiamavano un tempo, gli sceneggiati».

Poi l'informazione del Servizio Pubblico «con Giorgia Cardinaletti per il Tg1, Manuela Moreno per il Tg2, Monica Giandotti per il Tg3». E ancora la Grande orchestra sinfonica nazionale della Rai che punteggerà con racconti musicali delle sigle o altro nel mondo della tv. «Avremo anche una sorpresa con Valerio Lundini che mi ha detto che ha scovato le Têche Rai del futuro e scopriremo cosa ci farà vedere». Le grandi coppie televisive della comicità «saranno in qualche modo rappresentate da Ficarra e Picone» e poi c'è un ospite davvero «speciale che credo sia fondamentale per tante generazioni, senza niente togliere a tutti gli altri, credo forse il più grande di tutti: avremo l'onore infatti di fare ancora una volta una chiacchierata con Topo Gigio. Certo ci è costato un po'... ma con un paio di forme di formaggio abbiamo risolto».

Insomma Conti promette una serata veloce, leggera e divertente. «Anche se non riusciremo a citare proprio tutti, alcuni probabilmente soltanto di passaggio - aggiunge -, ma cercheremo di vederli tutti sul led-wall che sarà il grande protagonista di questa serata». E poi per la radio una ospite davvero unica: «In prima fila Maria Elettra Marconi».

«Questo show è la summa della capacità produttiva e ideativa della Rai totalmente interna, un viaggio attraverso un secolo di Servizio Pubblico, 100 anni di icone che verranno raccontate da Carlo Conti in quanto

lui stesso personaggio iconico» dice Marcello Ciannamea, direttore Intrattenimento Prime Time. E il vicedirettore Claudio Fasulo: «E' stata creata una vetrina digitale su www.raisplay.it/programmi/cento: cento occasioni fantastiche di capire ciò che ha creato la nostra azienda per intrattenere, gestire, informare».

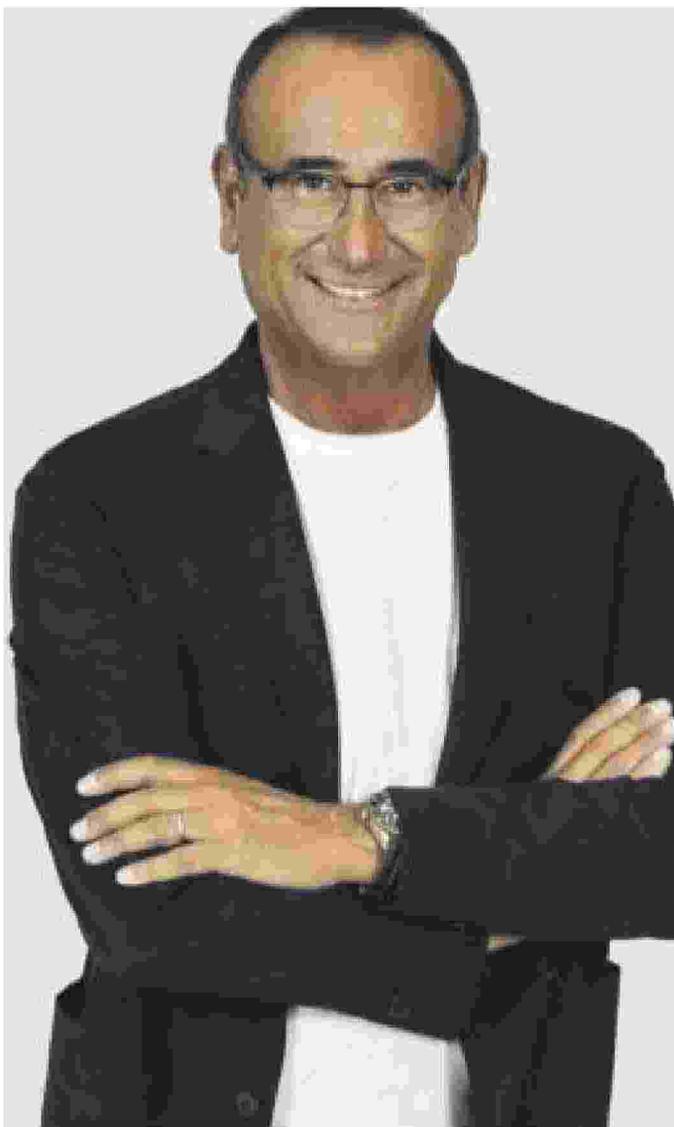


PRIX ITALIA Il conduttore ha parlato della trasmissione in onda domani su Raiuno

«Sanremo? Voglio i Pink Floyd ma, adesso, godiamoci Cento»

Il 6 ottobre 1924 andava in onda la prima trasmissione radiofonica italiana. Il 6 ottobre di cento anni dopo, ossia, domenica prossima, su Raiuno andrà in onda il programma tributo, "Cento - Un secolo di servizio pubblico", guidato da Carlo Conti ospite d'onore (in collegamento da Roma), ieri, negli studi di via Verdi di Torino dove si è chiuso il Prix Italia tra le rassicuranti promesse dei vertici della Rai: «Abbiamo voluto il Prix Italia qui per rilanciare gli studi di Torino e, in futuro, ci saranno altre iniziative». L'attenzione, poi, è passata tutta su di lui, sull'uomo Rai del momento, Carlo Conti, che si è messo a nudo negli studi dove iniziò la sua lunga carriera.

«Torino è nel mio cuore - ha detto -. Se è vero che ho iniziato la mia carriera negli anni Ottanta in via Teulada con "Discoring", nel 1991 ero a Torino per "Big!", una trasmissione per ragazzi». Passato l'amarcord, ecco il presente con "Cento": «Questo è il programma più difficile che mi sia capitato di organizzare. Non è facile raccontare 70 anni di tv e 100 di radio. Racconteremo alcuni grandi momenti che inizieranno con l'annuncio di Ma-



"Cento - Un secolo di servizio pubblico", guidato da Carlo Conti ospite d'onore (in collegamento da Roma), ieri, negli studi di via Verdi di Torino dove si è chiuso il Prix Italia

ria Giovanna Elmi», ha spiegato. Tra gli ospiti: Renzo Arbore, The Puppini Sisters con cui verranno ricordate le canzoni del Trio Lescano, Clara protagonista dello scorso Sanremo, Mara Venier, Massimo Ranieri, i Pooh. Ampia parentesi sugli sceneggiati storici con gli Oliver Onions che canteranno la sigla di "Sandokan". E ancora l'Orchestra Sinfonica Rai suonerà dal vivo, si riderà Ficarra e Picone e Topo Gigio sarà la guest star.

«Sarà una serata veloce e leggera cercheremo di non fare mancare nessuno. Ci sarà Maria Elettra Marconi, figlia di Guglielmo. I miei primi ricordi da spettatore? Sono i quiz di Mike Buongiorno, il "Portobello" di Enzo Tortora, "Oggi le Comiche" e, ovviamente, il Festival di Sanremo: Lucio Dalla "4 marzo". E proprio su Sanremo, l'anticipazione bomba.

«Sanremo è un evento, un grande evento, spero di continuare a farlo con entusiasmo dopo queste fantastiche edizioni di Amadeus. Quando mi dicono che è una gatta da pelare dico di no, in realtà, è una trasmissione ben avviata. I Pink Floyd? Sto lavorando per averli, è un sogno ma non si sa mai».

Simona Totino



CINEMA

8

Torino, premiato il film sugli orsi: «Adesso basta con gli scontri»

IL CASO

Il regista non nasconde l'emozione: «Il mio lavoro vuole contribuire a placare gli animi. Sono sempre più i temi che dividono le parti, con scontri infuocati sui social»

«In Germania gli animalisti hanno capito che l'orsa Jurka soffre troppo: per questo è meglio abbatterla. Ma in Italia non riescono a fare un passo in avanti: non è facile»

Premiato il film sugli orsi e l'uomo

«Pericolosamente vicini» di Andreas Pichler miglior documentario al «Prix Italia» di Torino

Il difficile rapporto tra gli uomini e gli orsi: lo rilegge partendo dalla storia di Andrea Papi, ucciso da un'orsa nel 2023 in un bosco della Val di Sole - il documentario di Andreas Pichler, coprodotto da Rai Documentari, «Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi».

L'opera di Pichler ieri ha vinto la Sezione «Tv Documentary» al 76° Prix Italia (la rassegna internazionale promossa dalla Rai, che a Torino premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital) e proprio ieri sera è andato in scena su Rai3.

«Andreas Pichler - si legge nelle motivazioni - ha l'esperienza necessaria per trovare un equilibrio tra le emozioni e le decisioni provenienti da diverse parti. È un film indispensabile che mette in discussione il nostro comportamento morale e la nostra etica e prospetta il nostro futuro nel costruire e conservare un ecosistema fragile».

Felice e sorpreso l'autore, che ammette di aver gareggiato con documentari molto «forti e importanti» sia sulla guerra in Ucraina sia sulla difficile condizione delle donne in Iran. «La mia al confronto - commenta a caldo - sembrava una storia «banale», però poi di fatto ci

troviamo anche qua in uno stato di guerra, almeno nella testa delle persone».

Prosegue Pichler: «Non bisogna dimenticare che il presidente del Trentino da tre anni vive sotto scorta per questa faccenda. Il mio film vuole contribuire a placare, a calmare gli animi. In questi tempi sono sempre più le tematiche che dividono, ci sono i gruppi e i fan da una parte dall'altra, sono varie le tematiche sul nostro rapporto con la natura e quella degli orsi è solo una. Questi conflitti di interesse spesso sono anche infuocati dai social: penso che sia proprio il compito del servizio pubblico cercare di far capire non solo gli argomenti ma anche a livello di emozionale le varie posizioni».

Pichler spiega di essersi voluto tirare quasi completamente fuori dagli scontri accesi anche se aggiunge: «Chi guarda il film con molta attenzione intuisce un po' la mia posizione». Poi aggiunge: «Sentivo proprio la necessità solo di ascoltare, cioè di incontrare le varie persone, gli animalisti, la famiglia di Andrea Papi. Penso che questo succede sempre meno, purtroppo, perché tutti urlano e nessuno riesce a ascoltare».

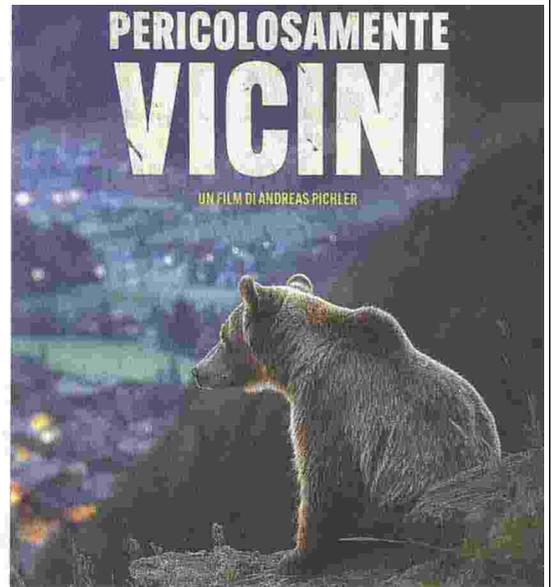
Il film parte appunto dagli at-

timi successivi dopo la morte di Papi, quando «la valle era traumatizzata da quello che era successo». E finisce anche nel santuario degli orsi in Germania dove sarà portata l'orsa JJ4 che ha ucciso Andrea Papi e dove già si trova la mamma Jurca da ben 14 anni: «Si tratta di un'altra orsa «problematica» - spiega l'autore - e gli animalisti tedeschi dopo aver vista lì dentro si sono resi conto che soffre molto, cerca continuamente di fare dei buchi, di mandare in tilt i cavi elettrici dell'allarme e, pur essendo animalisti convinti, sono arrivati alla conclusione che un animale selvatico così invece di essere tolto dal proprio territorio e continuare a soffrire, è meglio che si proceda all'abbattimento. Non c'è purtroppo scampo. In Italia i nostri animalisti ancora non fanno ancora questo passaggio».

«Pericolosamente vicini - Vivere con gli orsi» ha una durata di 90 minuti. Ha spiegato Pichler: «Volevo trasmettere le intense emozioni di coloro che sono coinvolti e creare uno spazio cinematografico che provocasse una riflessione. L'obiettivo è illustrare che le risposte non sono semplici e che trovare una soluzione al rapporto tra uomini e orsi in Europa centrale è complesso».



Una scena del film «Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi», del regista Andreas Pichler (in basso)



La tragedia Il giovane venne ucciso dall'orsa Jj4

Andrea Papi, la famiglia si oppone alla richiesta di archiviazione

L'avvocato della famiglia di Andrea Papi, il 26enne ucciso dall'orsa Jj4, ha depositato l'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dalla procura in merito al procedimento aperto - con le ipotesi di reato di omicidio colposo e di omissione di atti d'ufficio - nei confronti del presidente Maurizio Fugatti e del sindaco di Caldes Antonio Maini. Lo comunica Gesse Riscarcimento Danni in occasione della messa in onda, nella serata di ieri, del documentario "Pericolosamente vicini - vivere con gli orsi" cominciato proprio a seguito di quanto accaduto ad Andrea Papi. La storia, coprodotta da Rai Documentari, si è aggiudicata la sezione "Tv Documentary" del 76esimo Prix Italia.

Riguardo alla morte del giovane, avvenuta nei boschi sopra casa sua, a Caldes, il 5 aprile 2023, per la procura di Trento non ci sarebbero lacune o omissioni da parte della Provincia in merito alle informazioni alla comunità. La pm Patrizia Foiera, titolare del fascicolo, ha inoltre evidenziato che «al Presidente della Provincia, coadiuvato dalla struttura consultiva e operativa del Servizio forestale, non sia addebitabile, sia in via generale sia in via particolare, in relazione all'orsa Jj4, una condotta consapevolmente negligente».

Per il padre di Andrea, Carlo Papi, la richiesta di archiviazione è «una vergogna bella e buona».



Per l'indimenticato comunicatore scientifico il primo murales dedicato ai valori del servizio pubblico

Piero Angela protagonista della Street Art Rai

Un'operazione di comunicazione che lega arte e territorio, celebrando la storia dell'azienda Rai con un linguaggio moderno e immediato. È questo, in sintesi, il progetto Street Art curato da Area Creativa della Direzione Comunicazione della Rai, che sarà dedicato ad alcuni personaggi che hanno contribuito a rendere grande l'azienda Rai, diffondendo i sentimenti e i valori decisivi per la costruzione dell'identità del Servizio Pubblico. Tra questi si annovera anche Piero Angela, decano della comunicazione scientifica, al quale sarà dedicato il primo murales, in corso di realizzazione presso il Centro di Produzione Tv di Torino che sarà ufficialmente intitolato allo stesso Angela, durante il Prix Italia. Il Progetto, dal titolo 'Sapere Aude' ("osa esser saggio", esortazione latina traducibile anche con "abbi il corag-

gio di conoscere") vede come protagonista la figura di Piero Angela, celebre personaggio televisivo torinese. L'opera si mostra sobria nelle forme, quasi come fosse una fotografia, e nei colori che si mischiano a quelli ambientali e del contesto urbano. A realizzare l'opera è stato chiamato Francesco Persichella in arte PISKV, architetto e street artist, che, ad oggi, ha realizzato più di 50 murales di grandi dimensioni collaborando con brand internazionali.

Il personaggio, ritratto da giovane, saluta sorridente l'osservatore creando un contatto visivo con lui e rendendolo partecipe dell'opera stessa. In primo piano dei libri ed un televisore, a suggello del ruolo di Piero Angela nella diffusione della cultura in Italia, trasferendola dalla carta stampata allo schermo. Questo ha fatto

si che la stragrande maggioranza della popolazione potesse goderne liberamente appassionandosi a temi quali la scienza, l'evoluzione, il cosmo, la genetica e così via. Questo murale vuole essere in definitiva un tributo ad un personaggio che con la sua passione, la sua cultura, la sua dedizione ha dato un contributo enorme alla crescita del nostro Paese, capace di unire più generazioni e per questo ricordato con affetto sia dai più grandi che dai più piccoli. Un murale nella sua città, adiacente all'ingresso della sede Rai, il mezzo attraverso il quale ha potuto diffondere la sua cultura. I materiali utilizzati per la realizzazione del murale sono completamente atossici e non prevedono l'utilizzo di solventi e sono stati forniti da Mapei, leader mondiale nella produzione di soluzioni e sistemi per l'edilizia.



Multischermo

Orsi in Trentino come un western senza pietà

di Antonio Dipollina

Non è (solo) un documentario, è un western a basso e inquietante voltaggio questo *Pericolosamente vicini* che Rai 3 ha passato venerdì sera. Con notevole tempismo, poche ore prima il lavoro firmato da Andrea Pichler aveva vinto al Prix Italia di Torino. Tema: il Trentino, gli orsi. Vista da angolazioni lontane, una storia che sbuca ogni tanto nei tg o raggiunge picchi di enorme attenzione (e a quel punto diventano tutti esperti via social) in caso di eventi clamorosi: come l'anno scorso per il povero Andrea Papi, giovane jogger che ha trovato sulla sua pista nei boschi di Caldes un'orsa chiamata J4 e ne è rimasto ucciso. La trama nasce un quarto di secolo fa con la decisione di reintrodurre gli orsi in Trentino – il tutto si chiama *rewilding*. Oggi siamo a un centinaio di orsi che vagano nei boschi e, dicono gli esperti, non esiste un solo posto al mondo dove orsi e umani vivono a contatto così ravvicinato. Pichler racconta una storia, ne fissa, telecamera in spalla, momenti salienti e soprattutto mette in scena il western di cui sopra. Che è quello tra gli umani, i locali, i forestali, gli esperti, i politici (un figurone, sempre), la gente comune. È scontato rilevarlo, ma le fazioni opposte – e fondamentaliste ognuna a suo modo – ricalcano quelle in uso in molte altre questioni di difficile, o impossibile risoluzione – sempre che si voglia accontentare tutti, o scontentare meno gente possibile. In un intervento pubblico un amministratore lancia di netto il parallelo tra orsi e immigrati: un altro – di chiara appartenenza politica – va giù

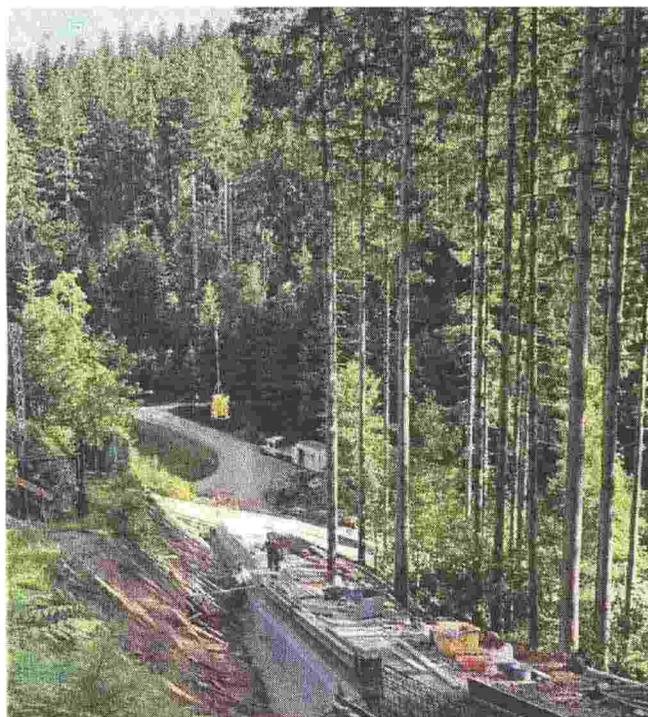
deciso: «Chi vuole gli orsi se li porti a casa sua». Già sentita. Si potrebbe sorridere, ma non c'è niente di divertente e il racconto di Pichler – che lo ammette con disincanto – si fa sempre più inestricabile, fotografando un'altra situazione ingestibile, con gli umani e la modernità – per quanto calata nella natura e nella sua essenza – a confrontarsi senza pietà alcuna. Come in un western. Ma in Vaticano che pensano di quello spot tv che propaganda cibo per cani e chiude con lo slogan: “Il mio cane è la mia motivazione”? © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il doc *Pericolosamente vicini*



Il focus. Dal Trentino alla Germania



Il rifugio per l'orsa Jj4 costerà un milione

Angela Pederiva

Costerà un milione di euro la nuova "casa" della plantigrada che un anno e mezzo fa uccise il giovane Andrea Papi in Val di Sole. «Dopo lunghe trattative Jj4 viene trasferita nel Parco per lupi ed orsi della Foresta (...)

Continua a pagina 12

Dal Trentino alla Germania la "casa" di Jj4 costa 1 milione

► In corso nella Foresta Nera i lavori per la struttura che ospiterà l'orsa accusata di aver ucciso il giovane Papi. L'ente gestore: «Servirà anche per altri animali selvatici». Il caso Nordest nel docufilm premiato al Prix Italia

L'OPERAZIONE

VENEZIA Costerà un milione di euro la nuova "casa" della plantigrada che un anno e mezzo fa uccise il giovane Andrea Papi in Val di Sole. «Dopo lunghe trattative Jj4 viene trasferita nel Parco per lupi ed orsi della Foresta Nera, dove vive sua madre Jurka»: il finale della tragica storia è raccontato nei titoli di coda del docufilm "Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi", che venerdì ha vinto la Sezione "Tv documentari" al 76esimo Prix Italia ed è stato trasmesso in prima serata da Rai 3. Il trasferimento dal Trentino alla Turingia dovrebbe avvenire entro l'autunno, non appena saranno terminati i lavori di costruzione della struttura ad alta sicurezza, per cui è tuttora in corso una raccolta di fondi.

LA SCELTA

Proprio l'altro ieri la famiglia Papi, attraverso lo studio Giesse di Belluno che la assiste con un legale fiduciario, ha fatto sapere di aver depositato alla Procura di Trento l'atto di opposizione all'archiviazione dell'inchiesta per omicidio colposo e rifiuto di atti d'ufficio, ipotesi che secondo il pm Patrizia Foiera non sono sostenibili nei confronti di Maurizio Fugatti e Antonio Maini, rispettivamente presidente della Provincia autonoma e sindaco di Caldes. Secondo gli inquirenti, infatti, l'unica colpevole è Jj4, per quanto gli animalisti contestino i risultati delle analisi genetiche. L'orsa è attualmente reclusa nel Centro di recupero della fauna alpina di Casteller, ma è destinata al trasloco in Germania, come spiega la Stiftung für Bären (Fondazione per gli orsi) di Leinefelde-Worbis: «La scelta era tra opzioni di accoglienza in un recinto di uno zoo o in un santuario per orsi già densamente occupato in Romania. Dal punto di vista del benessere animale, entrambe le alternative sarebbero state la massima punizione per l'orso selvatico. Dovevamo proteggere Jj4 da tutto questo e, su richiesta delle autorità, ci siamo offerti di prendere Jj4 nel nostro Parco».

LE CIFRE

L'organizzazione no-profit aggiorna l'andamento dell'operazione sui propri canali web e social. «Stiamo costruendo un'area esterna comportamentalmente adeguata - viene evidenziato - con i più alti standard di sicurezza in cui Jj4 sarà ospitata lontano dai percorsi dei visitatori. I costi per la costruzione sono attualmente stimati in un totale di circa 1.000.000 di euro». Fra le cifre spiccano 500.000 euro per le fondazioni, 140.000 per i lavori di sterro, 30.000 ciascuno per i materiali relativi alla funivia, alla sorveglianza e al recinto. Per esempio: «Il sistema di recinzione, non direttamente Jj4, necessita di tre generatori di impulsi - viene specificato - affinché la recinzione elettrica adempia al suo scopo ed emetta impulsi di corrente. Durante la fase di adattamento, Jj4 impara rapidamente ad accettare i confini della sua nuova casa. Un generatore di impulsi costa 1.000 euro. Si tratta di un millesimo del costo totale». L'ente anticipa la domanda: tutti questi soldi sono giustificati per un solo orso? La risposta è che «in futuro» la struttura sarà utilizzata «pure per ospitare altri animali selvatici», come i lupi, per cui «tali luoghi sono urgentemente necessari».

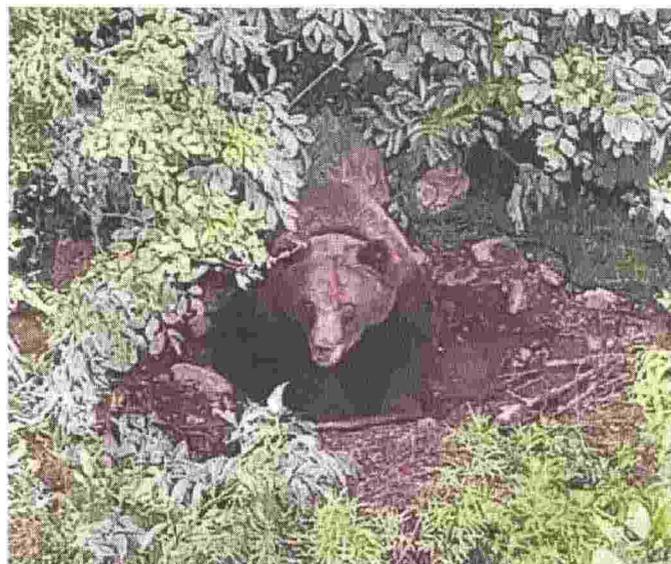
IL DIBATTITO

Anche a Nordest il dibattito sui grandi carnivori è rovente. «Il mio film - dice il regista altoatesino Andreas Pichler - vuole contribuire a placare gli animi in un tempo in cui le tematiche sempre più dividono». Il documentario dà voce ai residenti, agli allevatori, agli animalisti, ai forestali. E a Bernd Nonnenmacher, direttore generale dei volontari al Parco che accoglierà Jj4 e già ospita sua madre Jurka, importata nel 1999 dalla Slovenia in Trentino, con una riflessione inaspettata: «Col tempo i comportamenti di Jurka sono diventati sempre più stereotipati e noi in quanto animalisti abbiamo dovuto riflettere e chiederci se davvero le stavamo facendo un favore. Questo significa doverli abbattere, detto molto

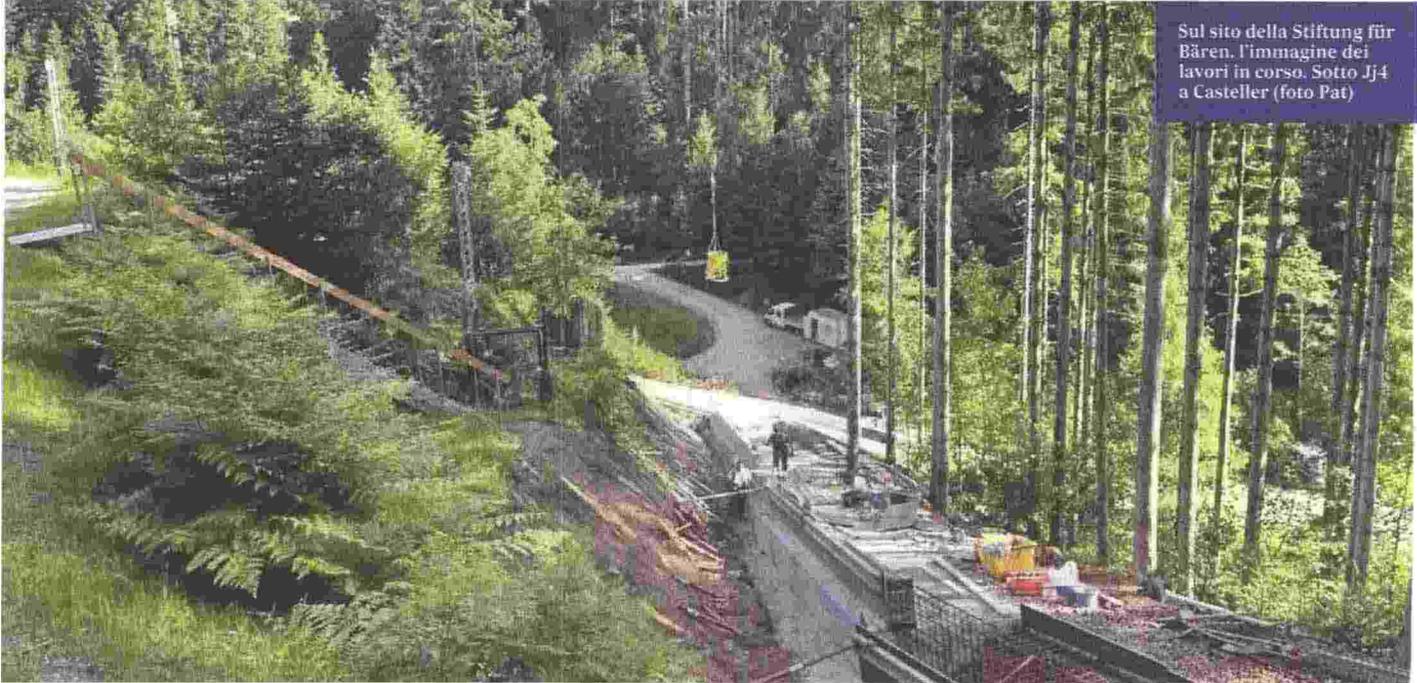
francamente. Può sembrare una soluzione drastica, ma da animalista penso sia la cosa più giusta da fare. Non catturarli, non rinchiuderli o sedarli: l'orso nel bosco non se ne accorge nemmeno e in pochi secondi è finita».

Angela Pederiva

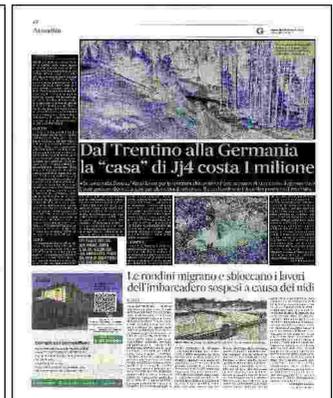
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NEL PARCO VIVE GIÀ
SUA MADRE JURKA
IL DG DEI VOLONTARI:
«DA ANIMALISTA PENSO
SIA MEGLIO ABBATTERLI
CHE RINCHIUDERLI»**



Sul sito della Stiftung für Bären, l'immagine dei lavori in corso. Sotto J4 a Casteller (foto Pat)



SN - LEHRSTELLENCHECK MIT:

Tobias Spannberger, 16 Jahre,
Einzelhandelskaufmann

Mehr erfahren



SN.AT / KULTUR / ALLGEMEIN / KULTUR

Südtiroler Bärenroku und Ö1-Hörspiel erhielten "Prix Italia"

VON
APA

Samstag
05. Oktober 2024
11:38 Uhr



0 Kommentare

Artikel drucken

Der Südtiroler Regisseur Andreas Pichler hat mit seinem Dokumentarfilm "Gefährlich nah" über die schwierige Koexistenz in den Trentiner Tälern mit den Bären den von der öffentlich-rechtlichen TV Anstalt RAI vergebenen Preis "Prix Italia" gewonnen. Er setzte sich in der Schiene Dokumentarfilme durch. Das zweisprachige Ö1-"Hörspiel" namens "Blasse Stunden/Blijedi sati" von Manuela Tomic wurde in der Radio/Podcast-Kategorie "Drama" geehrt.



RAI hat erneut die 'Prix Italia' vergeben

Als am 5. April 2023 der 26-jährige Jogger Andrea Papi im Trentiner Caldes von einem Bären angefallen und getötet wird, geht die Nachricht um die Welt. Es ist der erste derartige Unglücksfall der jüngeren Geschichte im Alpenraum - fast genau 25 Jahre, nachdem der Bär im Trentino im Rahmen eines der größten Rewildingprojekte Europas wiederangesiedelt wurde. Pichler hatte bereits ein Jahr vor dem tragischen Vorfall mit den Dreharbeiten seines Dokumentarfilms begonnen, in dem er sich mit dem heiklen Thema des schwierigen Zusammenlebens von Mensch und Bär befasst.

In dieser Zeit gelang es ihm, nicht nur den Förstern und Bären sehr nahe zu kommen, sondern auch die durch den tödlichen Vorfall verschärfte Debatte zwischen der lokalen Bevölkerung, den Umweltschützern und der Politik über den richtigen Umgang mit diesen Tieren zu dokumentieren.

"Pichlers Werk ist ein unverzichtbarer Film, der unser Verhalten und unsere Ethik in Frage stellt und unsere Zukunft beim Aufbau und der Bewahrung eines fragilen Ökosystems in Aussicht stellt", heißt es in der Begründung der Jury des "Prix Italia".

"Ich bemühe mich, meine Filme so zu gestalten, dass der Zuschauer sich ein eigenes Bild machen kann. In der Bärenthematik geht es nicht nur um Argumente, sondern auch viel um Emotionen. Ich habe mit Tierschützern gesprochen, die geweint haben, als die Bären eingefangen oder getötet wurden. Auch die Ängste der Bevölkerung sitzen tief im Nacken und kommen spürbar ans Licht", so Pichler im Gespräch mit der APA vor der Preisverleihung.

"Es war mir ein Anliegen, mit den Förstern zu sprechen, die in der Öffentlichkeit kaum zu Wort kommen, obwohl sie die einzigen Profis sind, die die Materie kennen und Lösungsvorschläge unterbreiten können. Ihnen sind jedoch die Hände gebunden, weil die politische Seite die Entscheidungen trifft", erklärte der Regisseur.



ANZEIGE

Festival Hohe Tauern

Musikalische Vielfalt und Genuss im Kulturraum Oberpinzgau

Beim ebenfalls prämierten Hörspiel "Blasse Stunden/Blijedi sati" handelt es sich um eine autobiografische Geschichte der Autorin Manuela Tomic, die 1988 in Sarajevo geboren wurde und als Kind mit ihrer Familie vor dem Bosnienkrieg fliehen musste. Regie bei der ORF-Produktion aus dem Jahr 2023 führte Andreas Jungwirth.

"'Blasse Stunden' behandelt auf großartige Weise mehrere schwierige menschliche Probleme gleichzeitig, indem es die Auswirkungen des Bosnienkriegs auf eine bestimmte Familie untersucht", hieß es in der Jurybegründung. Das im Hörspiel vorhandene "Sprachmosaik" führe zu einem "wirklich einzigartigen Hörerlebnis". Ö1 wiederholt das prämierte Werk am Samstag, 19. Oktober, ab 14 Uhr.

Der Prix Italia wurde 1948 von der RAI gegründet. Es ist der älteste und traditionsreichste Fernseh-, Radio- und Web-Wettbewerb. Zu den bisher Ausgezeichneten zählen unter anderem Dylan Thomas, Samuel Beckett, Friedrich Dürrenmatt, Ingmar Bergmann, Eugène Ionesco oder George Tabori.

PRIMA SERATA- IL CONDUTTORE: «COMPITO DIFFICILISSIMO, MA AVRÒ TANTI OSPITI CON ME»

Da Arbore a Topo Gigio: su Rai Uno cento anni di radio e 70 di tv con Conti

di Cinzia Conti

TORINO

Renzo Arbore, Mara Venier, Ficarra e Picone ma anche i mitici Oliver Onions che cantano Sandokan e Topo Gigio.

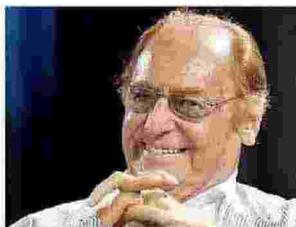
E poi tanti ricordi e omaggi a chi non c'è più: Mike Bongiorno, Corrado, Raimondo Vianello, Fabrizio Frizzi. Questi solo alcuni dei nomi, ma saranno molti, moltissimi di più i protagonisti di "Cento - Un secolo di Servizio Pubblico", evento speciale con Carlo Conti dal Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma in onda su Rai1 oggi in prima serata, per festeggiare e 100 anni della radio e i 70 della Tv, che è stato presentato al Prix Italia di Torino con il conduttore in collegamento da Roma dal camerino di Tale e Quale Show. «Un compito difficilissimo» ammette Conti «forse il programma più difficile che abbia fatto, perché non è facile sintetizzare 100 anni di radio, 70 di televisione in una serata. La cosa positiva è che abbiamo già l'annuncio iniziale che ci ha regalato Maria Giovanna Elmi e la sigla iniziale con alcuni dei grandi protagonisti. Il resto non è facile ma abbiamo un bel po' di ospiti che spaziano per generi e per racconti, legati in qualche modo ad alcuni momenti di questi 100 anni di radio». Primo tra tutti, racconta Conti, ospite fondamentale sarà Renzo Arbore. «Farò con lui una lunga chiacchierata» dice, «sia riguardo il mondo della radio, visto che ne è stato grande protagonista - pensate soltanto ad Alto gradimento, Per voi giovani, Bandiera gialla - sia televisivamente con i più di 80 format che ha creato. Poi ci sarà un passaggio con The Puppini Sisters per ricordare l'inizio della radio e le canzoni del Trio Lescano. Per Sanremo ci sarà Clara, una delle protagoniste dell'ultima edizione». Poi Zia Mara Venier: «Sicuramente sarà con me per raccontare la sua radio e la sua tv. E poi con Massimo Ranieri ricorderemo Canzonissima, immancabile appuntamento del nostro mondo. E con i Pooh la Hit Parade di Lelio Luttazzi». Spazio anche alla fiction «o, come si chiamavano un tempo, gli sceneggiati». E se al Prix Italia pochi giorni fa è stato acclamato Kabir Bedi con il nuovo film tv di cui è protagonista "Questione di stof-

fa", Conti annuncia che a "Cento" arriveranno gli Oliver Onions a cantare la loro "Sandokan". Poi l'informazione del Servizio pubblico «con Giorgia Cardinaletti per il Tg1, Manuela Moreno per il Tg2, Monica Giandotti per il Tg3». E ancora l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai che punterà con sigle o altro del mondo della tv. «Avremo una sorpresa con Valerio Lundini che ha scovato le Teche Rai del futuro e scopriremo cosa ci farà vedere». Le grandi coppie tv della comicità «saranno in qualche modo rappresentate da Ficarra e Picone» e poi c'è un ospite «speciale che credo sia fondamentale per tante generazioni, senza niente togliere a tutti gli altri, credo forse il più grande di tutti: avremo l'onore infatti di fare ancora una volta una chiacchierata con Topo Gigio».



Carlo Conti condurrà "Cento - Un secolo di Servizio Pubblico"

Alcuni ospiti del programma
Dall'alto: Renzo Arbore,
Mara Venier, Ficarra e Picone
e Valerio Lundini



IL REGISTA BOLZANINO

Documentari, al Prix Italia vince Pichler

• TORINO. Si è chiuso l'altra sera il Prix Italia, rassegna internazionale promossa dalla Rai che premia il meglio di radio, podcast, tv e programmi digitali. E proprio la Rai ha vinto, con "Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi", film del regista bolzanino Andreas Pichler coprodotto da Rai Documentari, nella sezione "Tv Documentary". Un lavoro, del quale abbiamo scritto molto in queste pagine, che riflette sul delicato rapporto uomo-natura. In questa storia «ci sono solo perdenti. Il mio è un invito a riflettere sul rapporto tra l'uomo e gli orsi ed è bene che a questo scopo un forte contributo venga dal servizio pubblico facendo capire la tematica», ha commentato Pichler. Il lavoro parla del difficile rapporto tra gli uomini e gli orsi, che Pichler rilegge partendo dalla storia di Andrea Papi, ucciso da JJ4 nei boschi di Caldes, in Trentino. La giuria ha motivato la sua scelta con il fatto che Pichler «ha l'esperienza necessaria per trovare un equilibrio tra le emozioni e le decisioni provenienti da diverse parti. È un film indispensabile che mette in discussione il nostro comportamento morale e la nostra etica e prospetta il nostro futuro nel costruire e conservare un ecosistema fragile».

«Ci sono gruppi di fan da una parte dall'altra, ma il nostro rapporto con la natura, con gli animali, riguarda tutti e visto che spesso i conflitti sono rinforzati dai social, il servizio pubblico deve dare al pubblico la possibilità di riflettere. Il film vuole invitare tutti a riflettere», ha aggiunto Pichler.





PRIX ITALIA 2024

LOUD AND CLEAR

DAY 1

30 SETTEMBRE

Un podcast live per immergerci nelle tenebre Dylan Dog alla radio – voci da incubo di Armando Traverso e con la partecipazione straordinaria di Lino Guanciale: “Il mio Dylan Dog, dai sette anni a oggi. È meraviglioso che dietro Dylan ci sia un detective e non uno spiritista a occuparsi di tutto ciò che la ragione non può cogliere”



DAY 2

1 OTTOBRE

Con l'ali librate

Il Palazzo della Radio di Torino ha ospitato la tavola rotonda sul ruolo, sul valore e sul potere del libro nel mondo contemporaneo. Un evento organizzato dalla Comunità Radiotelevisiva Italofona.



A PIERO ANGELA INTITOLATO IL CENTRO DI PRODUZIONE RAI DI TORINO E SVELATO IL MURALE A LUI DEDICATO

“Ringrazio la Rai, il Prix Italia e soprattutto le maestranze del Servizio Pubblico che hanno voluto che ci fosse il nome di mio padre lì sopra. Il suo modo di lavorare, la sua ricerca di qualità, magari in silenzio, in un modo anche un po’ torinese, ha permesso oggi questa unione, questa fratellanza” e agli artisti che hanno realizzato il murale: “Siete riusciti a dare a questa opera il suo volto, i suoi occhi blu. La cosa bella secondo me è che lui c’è ancora, con la sua mano alzata che continua a salutare le persone che passano da qui”.



INAUGURAZIONE Una serata di festa dall’Auditorium Rai “Arturo Toscanini” condotta da Giorgia Cardinaletti, con la partecipazione straordinaria di Piero Chiambretti, con le musiche dell’Orchestra Sinfonica Nazionale Rai. Presenti la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni, il teologo e presidente del Comitato AI, padre Paolo Benenti, Alberto Angela.



D CLEAR

PRIX ITALIA

IL MIO NOME È BATTAGLIA

Una collaborazione Rai Documentari e France Télévisions, ora disponibile su RaiPlay. Il documentario è dedicato a Letizia Battaglia, fotografa innamorata della libertà, che ha fatto della sua vita una conquista e della sua arte un impegno permanente. Attraverso i suoi scatti, riemergono gli anni di sangue della storia italiana contemporanea. Il direttore di Rai Documentari Fabrizio Zappi: "Un legame che si rinsalda all'insegna di un'artista italiana che i francesi, con la loro sensibilità per le arti e per tutto ciò che è patrimonio culturale, hanno voluto valorizzare anche per il loro pubblico".



INSIDE POMPEI

Con Alberto Angela e il regista Gabriele Cipollitti siamo stati catapultati "Inside Pompei" per scoprire il dietro le quinte, tecnico e produttivo, dello speciale che ha appassionato il pubblico Rai.



DAY 3

3 OTTOBRE

Anteprima QUESTIONE DI STOFFA

La storia

Matteo è un giovane disegnatore che, nell'attesa di pubblicare una graphic novel, lavora nell'attività di famiglia, la storica sartoria Mampresol, insieme a suo padre Orlando e alla nonna Mina, orgogliosi e provetti artigiani. La cliente più importante è la stravagante Serena Ravagnin che, munita di bozzetti da trasformare in abiti, non fa che seminare ansia e dubbi sull'effettiva bellezza e originalità dei capi da loro confezionati. Per la sfilata che la proclamerà stilista deve essere, infatti, tutto più che perfetto. L'equilibrio familiare viene compromesso quando nella stessa strada apre una nuova sartoria, la "Deepti's Taylor", di proprietà di una famiglia indiana: Dev, sua sorella Rani e lo zio Ramesh. Per la Mampresol comincia una diaspora dei loro più facoltosi clienti a favore degli indiani; il colpo di grazia arriva però dalla Ravagnin che, attratta dalle sgargianti stoffe esotiche, decide di affidare a loro i bozzetti per la sfilata. Al grido di à la guerre comme à la guerre, Orlando convince Matteo a infiltrarsi nelle linee nemiche per far fuori la concorrenza, ma presto il ragazzo scopre che i competitor non sono poi così diversi da loro, ma soprattutto che Rani gli fa battere il cuore! Orlando è tuttavia deciso ad andare fino in fondo e con l'inganno introduce un tappeto tarmato nella sartoria rivale, devastando i vestiti della Ravagnin ormai pronti per la sfilata. Riuscirà Matteo a risolvere i dissidi tra le due famiglie, riconquistare la fiducia di Rani e realizzare i propri sogni?



Kabir Bedi

“Gli attori cercano sempre ruoli interessanti, e questo è per me molto speciale per me. Questo film racconta una storia di italiani e di indiani e il messaggio che vorrei arrivasse al pubblico è che la collaborazione, lo st, e per quaranta anni ho provato a migliorare i rapporti tra questi due popoli. Era la storia perfetta per fare passare il messaggio che la cooperazione è meglio del conflitto, specialmente oggi in cui c'è la guerra in Europa, in Medio Oriente e in altre parti del mondo. Possiamo imparare tanto dagli altri, da chi è di un'altra cultura. La guerra non serve a nessuno”

Pierpaolo Spollon

“È la prima volta che affronto un ruolo in cui devo usare la mia lingua, il veneto, e di girare in luoghi a me molto familiari. Sul set mi hanno utilizzato come insegnante! Per me un'emozione molto grande. Sulla sartoria, invece, non ne so proprio nulla... La sceneggiatura presenta molti punti di rottura che trovano una soluzione proprio nei sentimenti, nell'amore. Che dire di Kabir Bedi, è un essere umano che segna la strada per gli altri, è una persona eccezionale, un attore puntuale, disponibile, dotato di un rigore e di un'educazione che oggi stanno andando scemando e invece dobbiamo riappropriarcene. Poi ha questa voce pazzesca che viene dal cielo e dalla terra, c'è qualcosa di spirituale in lui che andrebbe indagato, ha una compostezza e una serenità invidiabili”.


Ma davvero?

Un affascinante viaggio nei luoghi più disparati della Terra: dalla montagna, al mare, dalle grotte ai vulcani, per comprendere meglio il nostro Pianeta.


RE-IMAGINE CABIRIA

A 110 anni dalla sua nascita, “Cabiria” – il primo kolossal muto italiano - diventa una nuova esperienza immersiva multiplatforma che sfrutta le tecnologie digitali e, soprattutto, il motore grafico 3D Unreal Engine (Epic Games), utilizzato nei videogiochi come Fortnite, ma sempre più spesso applicato nell'ambito cinematografico: “Una rilettura moderna di un capolavoro che unisce eredità cinematografica e cultura digitale, un'operazione culturale per appassionare i giovani ai grandi classici e offrire nuovi impulsi all'industria del cinema”. Il commento di Paolo Del Brocco, Amministratore Delegato di Rai Cinema: “Il percorso di innovazione, ricerca e sperimentazione di nuovi linguaggi, che Rai Cinema porta avanti da alcuni anni con grande convinzione, con questo progetto giunge a un punto importante. “Re-Imagine Cabiria” è un esempio perfetto che sintetizza il nostro obiettivo, presidiare e gestire il cambiamento senza perdere le nostre radici culturali, dimostrando come il servizio pubblico possa affrontare con efficacia le sfide del cinema contemporaneo, permettendoci di raggiungere nuove tipologie di fruitori, in particolare i ragazzi, e fare cultura del digitale attraverso il canale dei media più innovativi. Questo progetto rappresenta un punto d'incontro tra passato e futuro, e arricchisce l'esperienza cinematografica grazie all'integrazione delle più avanzate tecnologie digitali che si fondono armoniosamente con la creatività artistica”.

Prix Italia Inspiring: YLAB 2024

The intelligent tomorrow talks and open conversation
 “Stiamo tornando sulla Luna per rimanerci e avremo bisogno di Internet sulla luna. E chi non vuole usare WhatsApp sulla Luna? Noi lo stiamo costruendo e stiamo costruendo anche sistemi di navigazione e di precisione sulla Luna per i nostri rover. Quindi, come il navigatore lo usiamo sulla Terra, lo useremo sulla Luna e, se lo abbiamo fatto sulla Luna, possiamo farlo e possiamo immaginarlo in tutto il sistema solare. Ora, con una missione, stiamo andando verso le lune di Giove e un giorno potremmo pensare di andarci con gli esseri umani. Vogliamo avere anche lì la nostra possibilità di fare chiamate con WhatsApp, sulle lune di Giove”. È il futuro delle comunicazioni secondo Tommaso Ghidini, Capo del Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell’Agenzia Spaziale Europea, ospite al 76° Prix Italia, la rassegna internazionale organizzata dalla Rai, in corso a Torino.



DAY 4

2 ottobre

Anteprima Rai Kids – Il mondo è una scoperta

Le caravelle dell’abbondanza

Il cibo del mondo nuovo dopo i viaggi di Colombo, alla scoperta delle origini dei prodotti alimentari. In ogni morso è nascosta un’avventura. Quella dei prodotti che, attraverso imprese e vicissitudini, sono arrivati nelle nostre cucine e sui nostri piatti. Con il viaggiatore Attilio Aleotti si scoprirà dove nascono i prodotti, come si coltivano, come si raccolgono e si trasformano in quei cibi che troviamo al supermercato.



DONNE DI PAROLA

Rai Radio 2 – RaiPlay Sound live podcast

Indagine sull’importanza e la carica innovativa delle voci femminili nella radiofonia italiana, dagli inizi fino ai giorni nostri.



DAY 5

4 ottobre

CENTO – Un secolo di Servizio Pubblico

La grande festa che rende omaggio alla grande avventura della radio e della tv. La Rai si racconta attraverso i programmi, i personaggi e gli eventi che hanno segnato i suoi primi bellissimi 100 anni. Il programma condotto da Carlo Conti è disponibile su RaiPlay.



CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Le immagini della cerimonia di premiazione del 76° Prix Italia condotta da Marco Ardemagni, Frances Alina Ascione e Filippo Solibello. Un evento spaziale in collaborazione con Paparazzi.





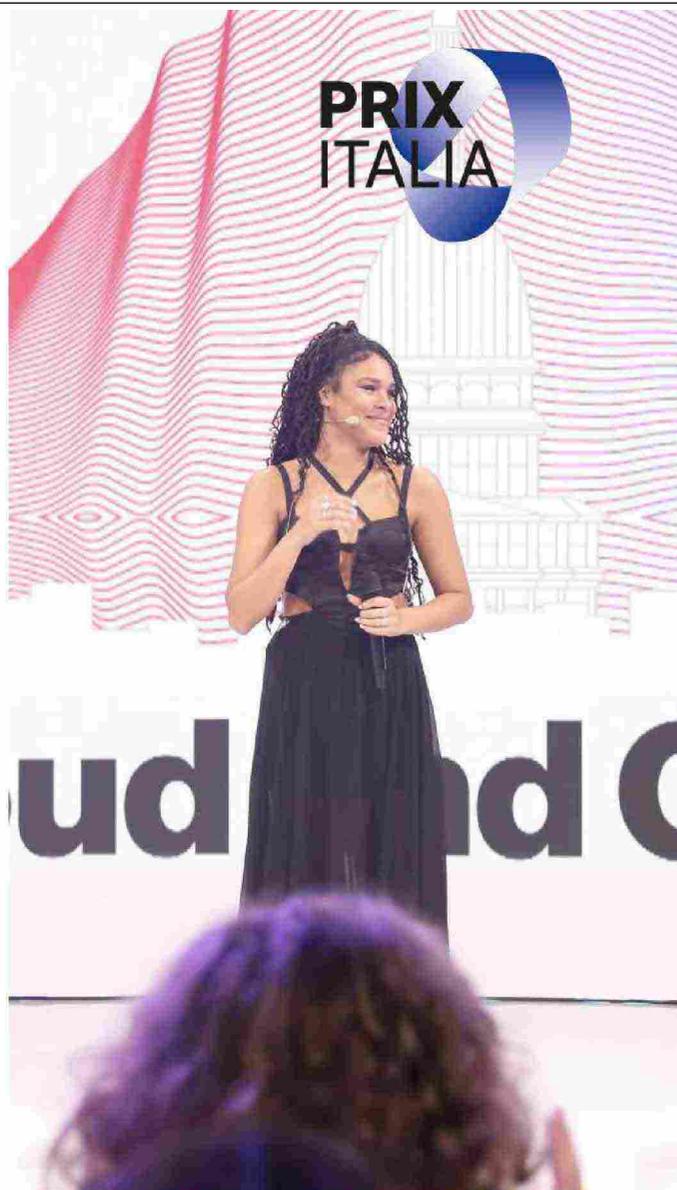
PRIX ITALIA 2024



I VINCITORI

Cala il sipario sulla 76esima edizione della rassegna internazionale promossa dalla Rai, che premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital. Si aggiudica il Premio Speciale in onore del Presidente della Repubblica Italiana la serie spagnola "La legge del mare" ("La ley del mar"), una storia dei nostri giorni, il dramma dei migranti riletto dalla serie Tv della spagnola Rtv. C'è anche la Rai sul gradino più alto del podio nella sezione "Tv Documentaty". Trionfa il documentario "Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi" di Andreas Pichler (coprodotto da Rai Documentari), una storia che riflette sul delicato rapporto uomo - Natura

“La legge del mare” - il dramma dei migranti riletto dalla serie Tv della spagnola Rtv (“La ley del mar”) si aggiudica, a Torino, il Premio Speciale in onore del Presidente della Repubblica Italiana del 76° Prix Italia, la rassegna internazionale promossa dalla Rai, che premia il meglio di Radio&Podcast, Tv e Digital. E nella sezione “Tv Documentary” vince anche la Rai con “Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi”: un racconto che riflette sul delicato rapporto uomo - Natura, partendo dalla storia di Andrea Papi, ucciso da un’orsa nel 2023 in un bosco del Trentino: “Andreas Pichler (il regista) - si legge nelle motivazioni - ha l’esperienza necessaria per trovare un equilibrio tra le emozioni e le decisioni provenienti da diverse parti. È un film indispensabile che mette in discussione il nostro comportamento morale e la nostra etica e prospetta il nostro futuro nel costruire e conservare un ecosistema fragile”.



Per le "Performing Arts" si impone la Bbc e il suo "Peaky Blinders: Rambert's The Redemption of Thomas Shelby" (Peaky Blinders: "La redenzione di Thomas Shelby" di Rambert), "uno spettacolo emozionante che mescola crude storie di gangster e danza mozzafiato, trascinando il pubblico in un mondo di emozioni intense e creatività, e che merita il Prix Italia".

La serie "Sambre" di France Televisions, conquista, invece, la sezione "Fiction" affrontando il tema della violenza sulle donne con uno stile e un tono innovativi. Olanda, Repubblica Ceca e ancora Spagna primeggiano nella categoria "Digital": "DIT is jouw verhaal" (DIT è la tua storia), una piattaforma innovativa della olandese Npo che rende il giornalismo accessibile ai cittadini su diversi temi, vince la sezione "Factual". La Ct ceca con "No Big Deal" (Niente di grave) - una serie drammatica che con tocchi comici esplora la vita dei giovani adulti sotto l'influenza di piattaforme come OnlyFans - è la vincitrice della sezione "Fiction". La spagnola Rtvè, infine, è la preferita tra gli "Inte-

ractive": "Lab Orquesta - Música artificial para humanos" (Lab Orquesta - Musica artificiale per umani) racconta il processo di creazione di un brano musicale con l'intelligenza artificiale. Come da tradizione, sono due i Premi Speciali, attribuiti dal Prix Italia: il "Premio Speciale Prix Italia - Ifad - Copeam", va a "Gaspillage alimentaire, n'en jetez plus!" (Spreco alimentare: una ricetta per il riciclo) di France Televisions che affronta il tema attualissimo dello spreco di cibo, mentre il Premio Speciale Signis è della tedesca Ard con "Sieben Winter in Teheran" (Sette inverni a Teheran), un documentario sull'ingiustizia e la violenza contro le donne in Iran.

All'edizione 2024 del Prix Italia sono giunti 252 programmi, presentati da 76 organismi di 50 Paesi. I programmi sono stati valutati da 79 giurati, in rappresentanza di 49 broadcaster da 40 Paesi, mentre i Premi Speciali sono stati attribuiti da 11 giurati di 5 Paesi. ■



ANDREAS PICHLER



**PRIX
ITALIA**

PERICOLOSAMENTE VICINI

Il RadiocorriereTv incontra il regista del docu disponibile su RaiPlay, vincitore del Prix Italia nella categoria "Tv Documentary": «Il documentario non dà molte soluzioni, ma esorta una riflessione più profonda che tenga conto di tutte le opinioni, anche diametralmente opposte»

Cosa rappresenta per lei questo riconoscimento al Prix Italia?

È certamente un bellissimo riconoscimento per un documentario che non parla di guerra, ma affronta un tema importante in Italia e in Europa, ovvero come vogliamo vivere, con quale natura, con quale tipo di animali, quale comportamento dobbiamo assumere con gli animali selvatici. Spero che sia un riconoscimento a un film che vuole ridare complessità a un tema sul quale tutti pensano di conoscere la soluzione, pro o contro l'orso. Io ho visto, al contrario, tantissime persone che dopo aver visto il documentario film dicevano: "finalmente qualcuno ci ha dato tutta la storia". Abbiamo la possibilità di riflettere, di capire le diverse opinioni anche

a livello emozionale, e cominciare a mettere le basi per una discussione più sobria e democratica.

Dopo la morte di Andrea Papi, com'è cambiato il suo approccio nel film?

È cambiata la storia principale, ovviamente, perché volevo raccontare la storia di un altro orso, anche famoso in Italia (M49), mentre ora si parla di J4 e della sua famiglia come storia centrale, ma la complessità e le tematiche affrontate non sono cambiate.

Esiste una soluzione al problema del rapporto orso-uomo?

Il documentario non dà molte soluzioni, ma esorta una riflessione più profonda che tenga conto di tutte le opinioni, anche diametralmente opposte, e lo fa dal punto di vista emozionale attraverso una storia forte.

E lei cosa pensa?

La mia opinione su questo argomento non è cambiata completamente in questi quattro, cinque anni. Devo che forse, alla fine, non è stata una buonissima idea reintrodurre gli orsi in Trentino, ora però ci sono e possono insegnarci molto, spingerci a cambiare il nostro comportamento nei confronti della natura e, anche se per chi vive in quei luoghi è difficile, è quello che ci insegna. ■



RAGAZZI

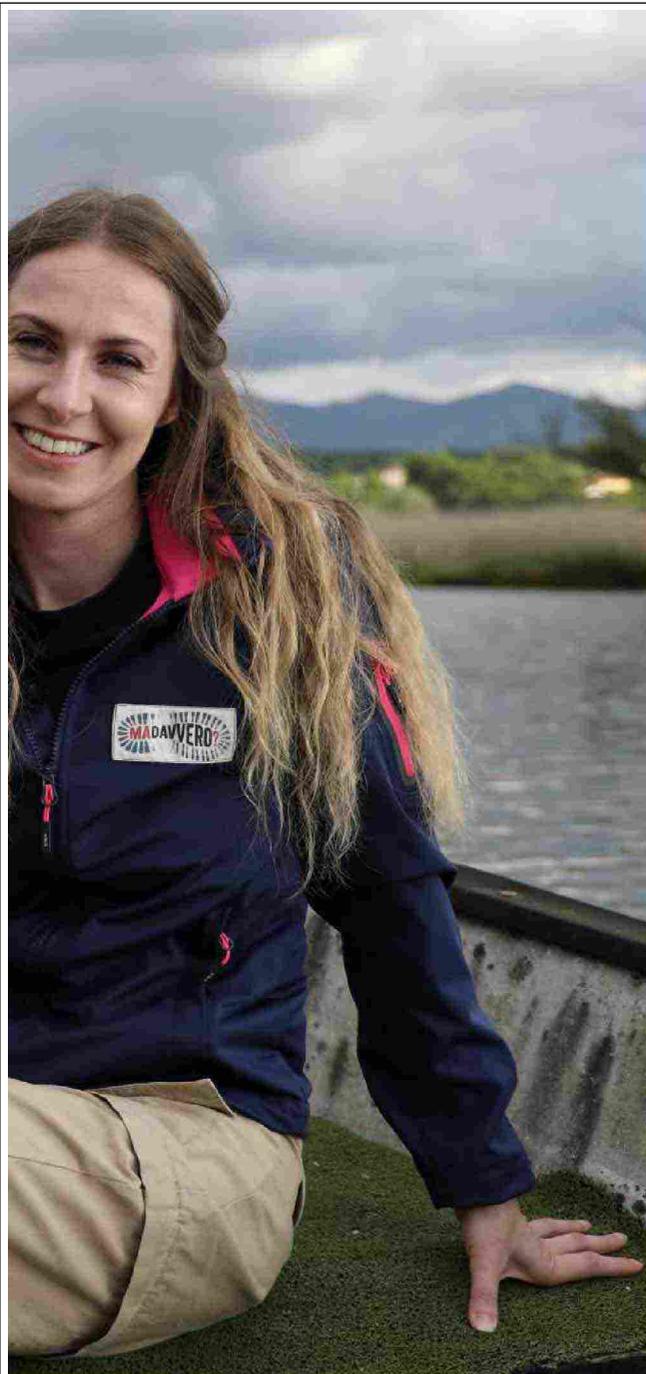
MADAVVERO?

Rai Gulp

Arriva su Rai Gulp un nuovo programma dedicato alle scienze della terra. Dal 10 ottobre, tutti i giovedì, alle ore 14.05 su Rai Gulp e RaiPlay

Partendo da una domanda un po' curiosa si scopre il mondo in tutte le sue sfaccettature. "Ma davvero?" risponde, con un occhio stretto alla sostenibilità, ai quesiti degli adolescenti sul mondo della scienza, provocando tra i ragazzi una reazione che vuole essere un po' in bilico tra lo stupore e l'incredulità. A condurre questo

viaggio è la giovane geologa e divulgatrice scientifica Caterina Zei, che unisce alla passione per la scienza quella per il kitesurf. Caterina Zei accompagna i ragazzi alla scoperta di luoghi incredibili che si nascondono nel territorio italiano, in un viaggio divertente e pieno di sorprese. Dal ghiacciaio più a sud d'Europa che si nasconde nella grotta di uno dei posti più caldi del mondo, l'Etna, all'Isola che non c'è che, come in una favola, appare e scompare nel delta del Po, dai dinosauri tutti italiani scoperti per caso vicino Trieste, alla misteriosa città di Metalla in Sardegna o ai funghi di Pietra in Piemonte. Angoli d'Italia che diventano i set delle quindici puntate. "Ma davve-



ro?” di Caterina si svelano e si arricchiscono a ogni puntata e, in questo modo, i ragazzi possono conoscere meglio il pianeta e avere delle informazioni in più per proteggerlo e prendersene cura. Tre rubriche scandiscono il percorso del programma. Come in un gioco di connessioni neurali o link di internet, all'interno della puntata, si aprono finestre che approfondiscono l'argomento principale: le Curiosità, piccole e grandi divagazioni aiutano a conoscere meglio l'argomento della puntata; “Ma davvero Green”, una pillola in cui con tono divertente e accattivante vengono forniti ai ragazzi suggerimenti per com-

piere un'azione corretta dal punto di vista ambientale; le fake news della natura con lo scienziato tik toker, instagrammer, influencer e divulgatore scientifico Marco Martinelli, detto “il Giallino”, pronto a sfatare alcune bufale scientifiche. “Ma davvero?”, che è stato presentato al recente Prix Italia a Torino, è un programma originale Rai Kids realizzato in collaborazione con il Centro di Produzione Rai di Torino, ideato da Giovanna Carboni, in collaborazione con Caterina Zei. La regia è di Riccardo Menicatti e Vitaliano Crispo. ■

Parla l'a.d. di Rai Cinema secondo cui ogni film deve avere un senso e serve dire no dolorosi

Il cinema va messo a dieta

Del Brocco: c'è stato eccesso di produzione, ora più selettivi

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Le piattaforme di streaming hanno chiuso i rubinetti per le produzioni originali locali, i teatri di posa di Cinecittà non sono più in overbooking come un tempo, l'attesa per le nuove regole del tax credit ha una po' intimorito alcuni produttori, e, insomma, la questua presso mamma Rai, pur non essendo troppo attenuata neppure negli ultimi quattro anni di vacche grasse, in questi mesi ha ripreso vigore più che mai. Però il contesto è cambiato, con più attenzione alla selezione dei progetti da finanziare, co-produrre o distribuire. Scatenando le ire e le proteste di tanti soggetti della filiera. Tuttavia il pubblico è tornato in sala, il 2024 potrebbe chiudersi proseguendo l'avvicinamento alla media annua dei biglietti venduti pre-Covid, e pure la quota di cinema italiano è in crescita.

Intercettato a Torino, al Prix Italia organizzato dalla Rai, per la presentazione del progetto *Re-Imagine Cabiria* (un corto di sei minuti tratto dal colossale *Cabiria* del 1914), l'amministratore delegato di Rai Cinema, **Paolo Del Brocco**, si è confrontato con *ItaliaOggi* sui temi più caldi del momento nella industry audiovisiva.

In primis, c'è la crescita dei nuovi talenti, che va fatta per gradi e senza strappi: «Il lavoro di scouting dei produttori è indirizzato soprattutto a individuare nuovi talenti nel campo della regia. Cerchiamo di accompagnarli nel loro esordio, nella loro opera prima. Poi, se capiamo che ci sono le qualità, andiamo avanti per gradi, affiancandoli nelle prove successive, fino ad arrivare a impegnare budget importanti. Osservo però che negli ultimi tempi accade che, quando alcune opere prime sono apprezzate nei festival, i registi al loro secondo film vengono impegnati subito in produzioni che costano quattro volte di più. Penso che questo non vada bene: se poi il film non performa o non ha buone critiche, si mette a ri-

schio la crescita del regista stesso».

Insomma, è l'eterna dia-triba tra quali siano i film d'autore da proteggere e quali, invece, siano quelli di cui si può fare a meno. Ma come distinguere un fiorellino tipo *Vermiglio* di **Maura Delpero** (candidato italiano all'Oscar 2025) da altri titoli?

«Beh, Maura aveva alle spalle un'opera prima che ha avuto una bella visibilità internazionale e *Vermiglio* ha una originalità e una cifra stilistica che ne giustifica il grande successo. Più in generale, ai nostri giovani serve un tempo di maturazione, non è che se fai una buona opera prima ti puoi già definire un autore. Autore è un titolo che ti riconosce il mercato, il mondo del cinema, non te lo dai da solo. Ovviamente», prosegue Del Brocco, «il successo di un film non è stabilito da una scienza esatta. Di sicuro il mercato, oggi, ha una capacità di assorbire meno film rispetto al passato. Negli ultimi anni c'è stato un eccesso di produzione generale dovuta al bisogno di sostenere un'industria in un momento di enorme difficoltà durante il Covid. Adesso penso che i produttori debbano essere più selettivi, concentrarsi maggiormente sul prodotto e sulle storie».

Ecco, il concetto di allargare le storie, di renderle più universali, magari uscendo dai luoghi comuni: «Intendo dire che ci devono essere storie in grado di interessare il pubblico lungo tutta la catena di sfruttamento del film, in tutte le finestre. A volte ci sono titoli poco visti in sala ma che hanno una lunga coda e una ottima visibilità in piattaforma o alla tv. Non significa fare per forza film con caratteristiche commerciali, ma riuscire a produrre storie originali che colpiscano l'immaginazione di diverse tipologie di pubblico».

Preoccupato per lo stop alla abbuffata di produzioni in Italia? «Dopo quattro anni di euforia», commenta Del Brocco, «l'attesa per le nuove norme del tax credit ha un po' rallentato il mercato. Ora, però, le pro-

duzioni riprenderanno, e di questo non mi preoccuperei. Il punto è che ci si è abituati a un livello produttivo diventato insostenibile, ci sarà un inevitabile ridimensionamento dei numeri, tornando ai livelli pre-Covid che comunque erano più che buoni».

E Rai Cinema come intende muoversi? «Anche noi abbiamo la responsabilità di essere più selettivi nella individuazione dei progetti da finanziare e affiancare. Dobbiamo passare da un focus più concentrato sull'industria a un focus più sul prodotto».

Ogni film deve avere un senso almeno a priori. Dicendo anche dei no dolorosi e preferendo sempre l'interesse generale all'interesse specifico. Certo non un compito facile, ma l'importante è farlo con onestà intellettuale. Però abbiamo supportato l'industria oltre ogni limite negli anni più difficili, con un atteggiamento di grande rispetto verso i produttori, adottando un pluralismo produttivo spinto. Ci aspettiamo, adesso, un uguale rispetto da parte dell'industria nei nostri confronti. In tutto ciò, ci sono dei segnali a mio avviso buoni, il mercato in sala sta crescendo con risultati dell'estate importanti. Se si chiudesse il 2024 a un valore di crescita sostanziale rispetto agli ultimi anni, ciò prefigurerebbe un arrivo per il 2025 agli 80 milioni di biglietti venduti in sala, e quindi a un risultato vicino alle medie pre-Covid. Ma, a mio parere, avrebbe un peso maggiore: prima della pandemia le sale non avevano la concorrenza delle piattaforme che invece adesso è nei fatti».

E nella dispensa di Rai Cinema ci sono tantissimi grandi titoli in uscita di qui alla primavera: *Iddu-L'ultimo padrino*, con **Toni Servillo** ed **Elio Germano**; *Fino alla fine* di **Gabriele Muccino**; *Eterno visionario* di **Michele Placido**; *Io e te dobbiamo parlare*, col duo **Leonardo Pieraccioni-Alessandro Siani**; *Napoli-New York* di **Gabriele Salvatores**; *Maria* di **Pablo Larrai** con **An-**

gelina Jolie; *L'abbaglio* di **Roberto Andò** con **Ficarra-Picone-Toni Servillo** in uscita a gennaio; *Follemente* di **Paolo Genovese** in sala a febbraio. E poi *The Return* di **Uberto Pasolini**, *L'orto americano* di **Pupi Avati**, gli esordi di due registe come **Greta Scarano** e **Ludovica Rampoldi**, il ritorno dei **Manetti Bros** e più in là *Fuori* di **Mario Martone**.

— © Riproduzione riservata —



Paolo Del Brocco



Evento

L'attrice Elena Ruzza al Gran Prix della RAI

L'attrice **Elena Ruzza** ha partecipato al prestigioso Gran Prix Italia, organizzato dalla RAI, in occasione della pubblicazione del volume "L'Italiano. Lingua internazionale della Cultura" che promuove una riflessione di ampio respiro sul ruolo della lingua e della cultura italiana nel Mondo, anche nelle regioni di frontiera come quella scientifica.

Durante l'evento, l'attrice settimese ha dialogato con **Alessandra Paradisi** vice direttrice uffici studi RAI, Steve della Casa critico cinematografico, **Mario Timbal** Presidente della radiotelevisione della Svizzera Italiana, **Nadia Pastrone** ricercatrice CERN docente INFN e presidente di Centro Scienza. Questo volume affronta un tema cruciale: il rapporto tra la lingua italiana e l'intelligenza artificiale che, invece, pensa in inglese. L'attrice ha raccontato la sua esperienza da studentessa prime poi attrice a Settimo, citando il suo spettacolo, "La Forza Nascosta", in collaborazione con l'Istituto di Fisica, e le connessioni tra scienza e letteratura citando lo scrittore Primo Levi.

S.V.

IN DIRETTA

L'attrice Elena Ruzza in diretta su Rai Play 3 nella giornata di venerdì 1 ottobre



Cultura e Società Miti di cartoon

IL RESTAURO

Domenica in anteprima a Roma e Firenze la pellicola di Michele Soavi con Rupert Everett

Dylaniati per sempre

L'indagatore dell'incubo torna dall'aldilà a fumetti

La creatura più amata di Sclavi arriva alla radio interpretata da Lino Guanciale. Mentre riesce al cinema, dopo trent'anni, il film "Dellamorte Dellamore"

di **Costanza Chirido**

«Sono un dylaniato della prima ora - racconta Lino Guanciale, 45 anni - da quando in un campo scout, a soli sette anni, ho scoperto un albetto di Dylan Dog, che da allora è il mio eroe di carta preferito: un detective e non uno spiritista, che si occupa di tutto quello che la ragione non può cogliere». Il primo numero della serie di fumetti di Dylan Dog, scritta da Tiziano Sclavi e pubblicata da Sergio Bonelli Editore, usciva in edicola il 26 settembre 1986: titolo "L'alba dei morti viventi". Ex agente di Scotland Yard, ex alcolista diventato astemio, vegetariano e animalista, il celebre "indagatore dell'incubo" - ispirato esteticamente all'attore inglese Rupert Everett ed elaborato graficamente da Claudio Villa e Angelo Stano - è stato fin da subito un personaggio avvolto da un'aura di affascinante mistero che non ha mancato di stregare i lettori. In breve è diventato il fumetto più venduto in Italia: le quotazioni raggiunte dal primo numero hanno portato addirittura alla stampa di copie false.

La storia è ambientata a Londra, dove Dylan Dog si occupa di risolvere casi paranormali, oscuri e spesso al limite della realtà che conosciamo, se non oltre. Le sue avventure, classificate come "horror", contengono elementi dello splatter mo-

derno, del giallo, del noir, ma anche del fantasy, il tutto sempre accompagnato da un tocco di ironia - grazie per esempio al personaggio di Groucho, l'assistente di Dylan ispirato al comico Groucho dei fratelli Marx. Pubblicati a cadenza mensile, dal 1986 sono usciti 455 numeri di Dylan Dog.

Dal primo albo, il "fenomeno Dylan Dog" ha avuto un'enorme influenza culturale - tanto che a Londra nel 2013 aveva aperto il "Cafè Dylan Dog" esattamente al numero 7 di Craven Road, dove nella fiction si trovano l'ufficio e l'abitazione del detective - e tuttora continua ad averla. Sabato 12 ottobre alle 21:05 andrà in onda su Radio1 Rai *Voci dall'incubo*, l'avventura radiofonica di Dylan Dog, tra Londra e Torino, scritta e ideata da Armando Traverso in collaborazione con Radio Rai, Bonelli Editore e Prix Italia 2024. Lino Guanciale - già volto tv dell'ombroso e tormentato commissario Ricciardi protagonista dei romanzi di Maurizio De Giovanni - vestirà i panni del personaggio di Sclavi insieme a un cast di attori/doppiatori d'eccezione: Stefano Brusa, Giulia Santilli, Paolo Marchese, Aurora Cancian, Francesco Cavuoto, Carlo Valli, Chiara Colizzi, Dario Oppido con la partecipazione di Steve Della Casa. «Vestire i suoi panni - continua Guanciale - in un mezzo come la radio, che adoro, ha

per me un valore speciale». Quasi in contemporanea, domenica 13 ottobre tornerà in sala con due anteprime, al Cinema Troisi di Roma e al Cinema La Compagnia di Firenze, il film del 1994 diretto da Michele Soavi *Dellamorte Dellamore*, proiettato in versione restaurata in occasione del 30° anniversario della pellicola. Nonostante il protagonista non sia esplicitamente Dylan Dog, il film rientra nell'universo del fumetto: la storia è tratta dall'omonimo romanzo di Sclavi, e ripropone l'atmosfera misteriosa e cupa della serie; inoltre Francesco Dellamorte è interpretato proprio da Rupert Everett, affiancato nella performance da Anna Falchi. Al Cinema Troisi saranno presenti entrambi gli attori protagonisti, mentre l'anteprima a Firenze ospiterà lo sceneggiatore e curatore di Dylan Dog Marco Nucci.

La serie di fumetti è stata soggetta a più rilanci editoriali, che col tempo hanno trasformato la storia, i personaggi, l'ambientazione: il primo fu voluto dall'autore, nel 2013-2014, e affidato allo sceneggiatore Roberto Recchioni, nominato curatore della serie; l'ultimo nel 2022-2023, quando la serie è stata affidata a Barbara Baraldi, attuale curatrice che sta cercando di riavvicinarsi allo spirito dei numeri più vecchi. E probabilmente più amati da tanti fan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina di Dylan Dog numero 437, *...Ma con un lamento*



Dylaniani per sempre
L'indagatore dell'incubo
torna dall'aldilà a fumetti

"L'amore non lo vede nessuno", dal romanzo al teatro

...24

SABATO 12 OTTOBRE

Dylan Dog su Radio Rai E Della Casa nella parte del... «Grillo Indagante»

di MARIO VISCO

Radio e fumetto? Altro che accoppiata da romantici démodé, questo è il futuro: *Voci dall'incubo*, l'avventura radiofonica di *Dylan Dog*, tra Londra e Torino, scritta e ideata da Armando Traverso in collaborazione con Radio Rai, Bonelli Editore e Prix Italia 2024, andrà in onda su Radio 1, sabato 12 ottobre, alle 21.05. Su Rai Play è invece disponibile il podcast video, tratto dalla performance al *Prix Italia di Torino 2024* coi disegnatori Sergio Gerasi e Davide Furnò.

Per il direttore di Radio Rai, Flavio Mucchiante, «siamo alla trasposizione in chiave crossmediale dei grandi sceneggiati della Rai, che rappresenta anche un'efficace risposta a chi si chiede quale potrà essere il futuro della radio con l'avvento inarrestabile dell'intelligenza artificiale».

Lino Guanciale (secondo da sinistra nella foto sotto) vestirà i panni del personaggio creato nel 1986 da Tiziano Sclavi accanto a un cast di attori-doppiatori d'eccezione: Stefano Brusa, Giulia Santilli, Paolo Marchese, Aurora Cancian, Francesco Cavuoto, Carlo Valli, Chiara Colizzi, Dario Oppido e con l'amichevole partecipazione di Steve Della Casa.

Steve Della Casa? Già. L'ex deus ex machina (da presa) del *BAFF* nonché attuale conservatore della *Cineteca nazionale*, sarà «l'anima razionale di Dylan».

In che senso?

«Nel senso che comparirò, si fa per dire, come suggeritore nell'analisi dei fatti e dunque della possibile soluzione del caso».

Un Grillo Parlante?

«Direi più un *Grillo Indagante*».

Quando entrerà in scena nell'immaginario radiofonico collettivo?

«Nella seconda parte del podcast. Ho una ventina di battute, dunque un ruolo sì *amichevole* ma anche impegnativo».

Come mai ha deciso di prestare la sua voce alle riflessioni dell'investigatore dell'incubo?

«Premetto: sono un amico storico di Armando (Traverso, ndr) e un *fumettaro* seriale ancora oggi. E poi ho già avuto modo di trovarmi a fare un'analogia esperienza per *Tex*».

Dylan e Tex, un filo teso sul Novecento del fumetto.

«Sì e aggiungerei anche *Julia*, altra creazione di Bonelli e della matita di Giancarlo Berardi: Julia Kendall è una criminologa ma, somiglianza a parte con Audrey Hepburn, anche una donna semplice. Impossibile non innamorarsi di questo soggetto».

S'è appena concluso il *BAFF* con la nuova direzione di Giulio Sangiorgio. Un'e-

dizione ponte con quella attesa per la prossima primavera?

«Direi di no per l'ottima qualità delle pellicole in concorso e dei premiati ma soprattutto per la sensibilità umana e artistica di Giulio Sangiorgio. La prossima primavera mi farà piacere ritornare a Busto Arsizio da ospite».

Che fa, spoilerata l'ospitata?

«Mannò, a Busto ho tanti amici e mi pare il minimo venire a trovarli in un'occasione così importante per il cinema di casa nostra com'è il *BAFF*, cui resto affezionatissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO » GUANCIALE È DYLAN DOG. L'ATTORE ABRUZZESE: IL MIO EROE DI CARTA DA SEMPRE ■ PAG.32

IL PODCAST DI RADIOUNO

Guanciale è Dylan Dog: «È la cosa più vicina a una figata pazzesca»

L'attore abruzzese veste i panni dell'Indagatore dell'incubo
Ecco la sua avventura radiofonica dal fumetto creato da Sclavi

di Antonella Luccitti

Camiciata rossa, giacca nera, sguardo dubbioso, voce profonda e inquietante. L'attore marsicano Lino Guanciale veste i panni dell'Indagatore dell'incubo e diventa Dylan Dog, iconico eroe dei fumetti creato nel 1986 da Tiziano Sclavi e diventato una passione per generazioni di giovani e grandi lettori. L'occasione è offerta da "Voci dall'incubo", l'avventura radiofonica di Dylan Dog, tra Londra e Torino, scritta e ideata da Armando Traverso in collaborazione con Radio Rai, Bonelli Editore e Prix Italia 2024, che andrà in onda su Radio1, sabato 12 ottobre alle 21,05. Il progetto, ideato in concomitanza con i 100 anni della radio e portato in scena nei giorni scorsi al Prix Italia nel capoluogo piemontese, vede Guanciale nei panni del personaggio dei fumetti, affiancato da un cast di attori/doppiatori d'eccezione: Stefano Brusa, Giulia Santilli, Paolo Marchese, Aurora Cancian, Francesco Cavuoto, Carlo Valli, Chiara Colizzi, Dario Oppido con l'amichevole partecipazione di Steve Della Casa.

«Sono un dylaniano della prima ora», rivela Guanciale, «da quando in un campo scout, a soli 7 anni, ho scoperto un albetto di Dylan Dog, che da allora è il mio eroe di carta preferito: un detective e non uno spiritista, che si occupa di tutto quello che la ragione non può cogliere. Vestire i suoi panni, in un mezzo come la radio, che adoro, ha per me un valore speciale». L'attore abruzzese, che ha dato il volto sulla Rai al commissario Ricciardi e al Commissario Cagliostro – solo per citare due esempi del suo lungo percorso artistico tra cinema, teatro e tv e rimanere nel campo delle indagini dal sapore inquietante – confessa di avere sempre amato Dylan Dog e di possedere una ricca collezione di fumetti. «C'è tanta parte di impossibile, o di così complesso nelle nostre vite, da sembrarci impossibile», evidenzia. «Dylan è un eroe diverso da tutti gli altri perché si misura con l'impossibile come se fosse parte del quotidiano. Per lui è così ma in realtà, fuor di metafora, è così un po' per tutti noi». Un progetto, quello del podcast,

messo in scena anche dal vivo al Prix Italia con le illustrazioni dei disegnatori Sergio Gerasi e Davide Furnò, per il quale Guanciale si dichiara entusiasta. «Sono collezionista di Dylan Dog da anni e sto ancora cercando le prime edizioni dei primi numeri, per cui hanno beccato uno appassionato e ferato. Questo podcast significa mettere insieme più cose, perché da un lato c'è la passione fumettaria e dylaniana», il suo commento a margine della serata torinese, «poi c'è il valore intrinseco del viaggio in una storia così importante come quella della Rai i cui valori e la cui storia si riverberano anche nel Prix Italia. Se a questo aggiungiamo l'amore che ho per la radio, diciamo che è un jackpot mica male». Per dirla in termini più spiccioli, come fatto da Guanciale annunciando ai suoi follower su Instagram il progetto: «non riesco a immaginare una cosa più vicina all'essere una figata pazzesca». Il podcast è stato integrato anche con uno speciale albetto da collezione intitolato "Voci dall'incubo". «È la trasposizione in

chiave crossmediale dei grandi sceneggiati della Rai», sottolinea il direttore di Radio Rai Flavio Mucciante, «e rappresenta anche un'efficace risposta a chi si chiede quale potrà essere il futuro della radio con l'avvento inarrestabile dell'intelligenza artificiale. La tecnologia offre straordinarie opportunità perché un prodotto esalti la sua forza espressiva su ciascuna piattaforma di trasmissione ma il fascino del fumetto alla radio, di suoni e voci, che evocano immagini improvvisate, l'emozione di un tratto di matita, che accompagna i momenti più avvincenti della narrazione, il guizzo creativo dell'essere umano non potranno mai essere sostituiti dall'intelligenza artificiale». E a proposito di voci e suoni alla radio: «ho paura di dimenticare la tua voce», inizia proprio con un suono spettrale che riecheggia tra le onde di una vecchia radio, portale trascendente tra il mondo dei vivi e il regno dei morti, il primo di una serie di misteriosi colpi di scena, tra sogno e realtà, che caratterizzano "Voci dall'incubo", già disponibile in podcast video su Rai Play.

“ Sono un dylaniano da quando in un campo scout, a 7 anni, scoprii un suo albetto: da allora è il mio eroe di carta



Guanciale con camicia rossa e giacca nera di Dylan Dog nel podcast



L'attore avezzanese Lino Guanciale



BORGARO. La vicepresidente del CdM attesa a Brescia e a Zurigo con i suoi spettacoli **Elena Ruzza al Prix Italia sul potere dell'italiano**

BORGARO — Sempre più prestigiose le uscite pubbliche per Elena Ruzza, attrice professionista e vicepresidente del CdM di Borgaro.

Martedì 1° ottobre ha partecipato nientemeno che allo storico concorso Prix Italia a Torino: in occasione della pubblicazione del volume curato dalla Rai "L'italiano. Lingua Internazionale della Cultura", ha dialogato con la vicedirettrice dell'Ufficio Studi Rai Alessandra Paradisi, il critico cinematografico Steve Della Casa, il presidente della televisione della Svizzera Italiana (Rsi) Mario Timbal e la ricercatrice Cern Nadia Pastrone. Lo spettacolo "La Forza Nascosta", dedicato a quattro grandi scienziati nel campo della fisica, è stato scritto in

italiano e portato non solo in giro per lo Stivale ma anche all'estero, e il 7 novembre approderà all'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo. «Come attrice e autrice penso in italiano - ha dichiarato - Potevamo esportarlo affidandolo a delle attrici madrilingue ma alla fine abbiamo pensato all'italica e la nostra lingua deve essere capace di uscire dai nostri confini usando il proprio "soft power", usando i sottotitoli per garantire la comprensione».

Intanto Elena Ruzza continua a portare in giro il progetto "Io So": sabato scorso ha proposto alla Biblioteca Archimede il workshop sulla strategia sulla tensione, mentre domenica 27 sarà in scena a Brescia con lo spettacolo.



Elena Ruzza (seconda da sinistra) ospite del Prix Italia, concorso organizzato dalla Rai



Dame Elan Closs Stephens della Bbc: molti obblighi a noi e niente alle piattaforme

Tv pubblica, servono tanti soldi

Fondi e partner innovativi per prosperare, non sopravvivere

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Dame Elan Closs Stephens è stata presidente della Bbc (British broadcasting company) fino all'inizio di quest'anno, cui sommare altri 14 anni di servizio come membro dell'organo direttivo della Bbc stessa. Quando parla del settore dei media, perciò, tutto il mondo si mette sull'attenti, compresi i partecipanti alla sua recente Lecture al Prix Italia Rai di Torino.

Da subito Stephens prova un po' a stemperare tutta questa ansia da cambiamento, come fosse la prima volta che il mondo dei media viene rivoluzionato dalle nuove tecnologie: «Il cambiamento rapido è da sempre al centro del settore dei media. Non siamo diversi da coloro che ci hanno preceduto. Non siamo necessariamente vittime di un enorme cambiamento nella società mai avvenuto prima».

E, nel 2024, quale è il cambiamento a cui stiamo allora assistendo? «La maggior parte dei commentatori sociali concorda sul fatto che la caratteristica che definisce la società odierna è l'enfasi sull'individuo. Alcuni si spingono fino a parlare di egoismo.

Persino uno dei nostri passatempi preferiti, il cosiddetto selfie, è incentrato sull'individuo. Ci siamo allontanati dall'idea che esista un contratto sociale vincolante. Siamo una società che afferma: «Voglio il mio programma quando mi andrà di vederlo»; «Non sono disposto a pagare per beni sociali che non voglio»; «Perché dovrei pagare per qualcun altro?». Insomma, ci siamo allontanati dagli ideali di comunicazione di massa e di condivisione di momenti, che erano al centro del nostro settore cento anni fa. Di conseguenza, l'idea stessa di bene pubblico e di servizio pubblico universale può sembrare superata».

Stephens, allora, fa due proposte per superare l'impasse.

«La prima è fare in modo che il valore della comunicazione e della comprensione condivisa rimanga importante. Anzi, necessario. Però dobbiamo anche riconsiderare il costo di questo spazio condiviso. E chi paga? Le emittenti di servizio pubblico pagano un prezzo elevato per la loro universalità, ovvero per la capacità di parlare a tutti, ovunque si trovino. Questo prezzo è la necessità di tenere il piede in due staffe: distribuire attraverso trasmettitori terrestri per rag-

giungere tutti, e poi distribuire anche su piattaforme digitali. Le piattaforme di streaming, invece, non hanno obblighi simili, sono libere di fornire un servizio esclusivamente digitale. E senza i notevoli costi delle notizie dell'ultim'ora in diretta, un servizio molto oneroso per le emittenti di servizio pubblico. È sicuramente giunto il momento di condividere parte dei costi delle nostre infrastrutture terrestri e anche di quelle a banda larga con tutto il settore. I governi del Regno Unito e dell'Europa, quindi, devono rivalutare l'idea di un mercato completamente libero, un mercato libero fortemente sbilanciato da un lato. È giunto il momento di comprendere il valore delle nostre emittenti di servizio pubblico e di garantire una concorrenza equa».

La seconda proposta di Stephens ha invece a che fare col modo in cui le emittenti di servizio pubblico si relazionano con il pubblico.

«L'individualismo è la modalità dominante della nostra società. Non possiamo combatterlo. Dobbiamo quindi creare algoritmi per avvicinare il nostro pubblico e stimolarlo a partecipare. Mi spiego meglio: a volte Alexa

si anima senza che io l'abbia interpellata. Mi dice, ad esempio, che un autore di cui ho acquistato un'opera in passato scaricandola su Kindle sta per pubblicare un nuovo libro. Alexa, però, non mi dice, per ovvie ragioni di concorrenza, che un programma della Bbc o di Itv o di Channel 4 è ora disponibile. Se guardo una pubblicità per acquistare un nuovo frigorifero, ricevo immediatamente un suggerimento su una pagina Facebook. Quando mai ricevo un suggerimento per qualche programma del servizio pubblico radiotelevisivo? È tempo, allora, di imparare a coinvolgere coloro che non ci considerano più pertinenti. È tempo di rendere le emittenti di servizio pubblico sofisticate quanto i nostri concorrenti nel raccogliere dati sull'audience, per stimolare il pubblico a condividere il nostro mondo. Ci vorrà del denaro, molto denaro. Ecco perché i governi devono interessarsi. Ecco perché è necessario che l'Unione europea di radiodiffusione se ne interessi. Quel che è certo è che dobbiamo farlo. In qualche modo, dobbiamo trovare i fondi e i partner innovativi affinché il servizio pubblico radiotelevisivo possa prosperare, anziché invece limitarsi a sopravvivere in qualche angolo polveroso e antiquato».



Dame Elan Closs Stephens





PAROLE, PAROLE, PAROLE

di Rosario Coluccia

Il mondo fra le righe è pieno di sorprese

S' intitola «Settimana della lingua italiana nel mondo» la manifestazione internazionale, nata nel 2001 con lo scopo di promuovere la lingua italiana in tutto il mondo. L'iniziativa, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, fu «inventata» nel 2001 da Francesco Sabatini, allora presidente e oggi presidente onorario dell'Accademia della Crusca; si sviluppa grazie alla collaborazione tra l'Accademia della Crusca e la Direzione generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e ha luogo ogni anno nella terza settimana di ottobre. Oltre a Crusca e Ministero degli Esteri, sono coinvolti enti e soggetti vari: Consolati italiani e Istituti italiani di cultura all'estero, associazioni di italiani all'estero, cattedre di italianistica e di romanistica delle università straniere, Comunità Radiotelevisiva Italofofona, RAI Italia e Società Dante Alighieri, ecc. Ogni edizione è consacrata a un tema specifico, trattato in un libro curato dall'Accademia della Crusca con il coinvolgimento di specialisti operanti in Italia e all'estero.

L'edizione 2024, la ventiquattresima, si svolge dal 14 al 20 ottobre e ha il seguente tema: *L'italiano e il libro: il mondo fra le righe*. Il volume raccoglie contributi di 20 autori diversi (che per ragioni di spazio non è possibile nominare qui), strutturato con un'introduzione e quattro diverse sezioni, per complessive 302 pagine, arricchite e vivacizzate da illustrazioni che commentano il testo scritto. L'introduzione s'intitola *Un popolo alla conquista dell'alfabeto*. Per secoli solo pochi italiani, appartenenti alla parte istruita della società, sapevano leggere e scrivere. Ancora al momento dell'Unità politica l'Italia aveva una percentuale complessiva di analfabetismo all'incirca del 70% e una generale condizione di arretratezza.

L'inaccettabile analfabetismo comportava condizioni economiche miserrime per popolazioni in larga maggioranza contadine, veri servi della gleba nell'Italia unita.

La prima sezione, *Apprendere la lingua*, evidenzia lo straordinario cammino intrapreso dalla società italiana postunitaria per approdare alla condizione odierna. Variano nel tempo i mezzi di propagazione della lingua: parole di carta; parole trasmesse (radio e televisione); parole digitate. Grazie a tanti diversi apporti siamo diventati, per la prima volta nella storia, un paese linguisticamente unito, attraversato da spinte e

elettroniche di oltre cento milioni di libri, un numero che supera di dieci volte quello dei volumi ospitati dalla British Library.

La terza sezione, *La ricchezza dello scrivere*, considera modalità dello scrivere relativamente inconsuete che mostrano quanto la scrittura riscuota l'interesse di individui e di gruppi a torto ritenuti lontani da essa. Scrivono i semicolti, persone alfabetizzate che non hanno raggiunto una piena competenza della scrittura. Qualcuno scrive libri per sé, destinati a una fruizione interna a cerchie ristrette, magazzini della memoria che solo in pochi casi si trasformano in elaborazioni letterarie. In questa fase storica di forte immigrazione, le opere in italiano di molti scriventi non madrelingua valgono a ricomporre le tessere di un affascinante mosaico multicolore. L'opera lirica e il melodramma per secoli hanno veicolato nel mondo la nostra lingua. Nel Novecento vi si è aggiunta la canzone, forma moderna che attraverso la sua varietà di generi e di tipi ha continuato e diversificato il mito della cantabilità dell'italiano.

La quarta sezione, *Le biblioteche dei grandi*, ricostruisce il patrimonio bibliografico su cui esponenti illustri della nostra lingua e della nostra cultura (da Dante fino a Manzoni) si sono basati per realizzare opere immortali.

Martedì 1° ottobre, in un convegno dal titolo «Con l'ali librate», una prima presentazione del libro è stata fatta a Torino, nell'ambito del Prix Italia. Nella settimana dal 14 al 20 ottobre (e solo in quella settimana) l'e-book sarà scaricabile **gratuitamente**: cliccate il link <https://www.goware-apps.com/litaliano-libro-mondo-fra-le-righe-rosario-coluccia-cura/> e scegliete lo store da cui preferite scaricare l'ebook. In seguito sarà a pagamento, distribuito sui più importanti canali digitali da goWare.

La Settimana della lingua italiana e un libro in cui si ricostruisce lo straordinario potere dell'alfabeto

controspinte, ma in buona salute (linguistica) e abbastanza consapevole delle sfide (linguistiche) in atto. In questo cammino un ruolo fondamentale hanno ricoperto la scuola e l'azione eccellente di protagonisti a cui dobbiamo moltissimo: maestre e maestri, professoresse e professori, hanno istruito e accostato alla nostra lingua bambini e ragazzi, avvalendosi avvedutamente degli strumenti didattici a disposizione.

La seconda sezione, *I cardini e le svolte*, illustra le tappe che hanno condotto all'attuale forma-libro. Manoscritti medievali, libri a stampa e, dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, testi elettronici e poi testi digitalizzati, in quantità enorme e sempre crescente. Si stima che nel primo ventennio di questo secolo siano state realizzate le copie

CON LA TESTA A SANREMO

Conti scalda i muscoli, Tale e Quale Show vola

Ai telespettatori piacciono le schermaglie tra Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio

DI MARCO ZONETTI

Carlo Conti, da molti anni volto di punta della Rai, non è mai stato così in forma. Il suo Tale e Quale Show, giunto alla veneranda edizione numero 14, non solo è leader incontrastato della prima serata del venerdì ma addirittura cresce negli ascolti di puntata in puntata. Come in quella dell'11 ottobre quando ha superato i 3.500.000 spettatori sfiorando la media del 23% di share con picco del 26%. Con la giudice d'eccezione Geppi Cucciari e la new entry Alessia Marcuzzi al posto di Loretta Goggi, le schermaglie esilaranti tra Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio, e a partire da questa edizione le spassose stonature di Carmen Di Pietro, lo show di Conti è ancora una volta uno dei più visti della settimana televisiva. Forte del suo incrollabile rispetto per il telespettatore, di estrema educazione con i concorrenti, ottimo caposquadra pronto a condividere il successo con i collaboratori, beniamino delle maestranze, Conti ha ereditato dai conduttori storici della Rai il garbo e la professionalità che gli permettono di entrare in punta di piedi nelle



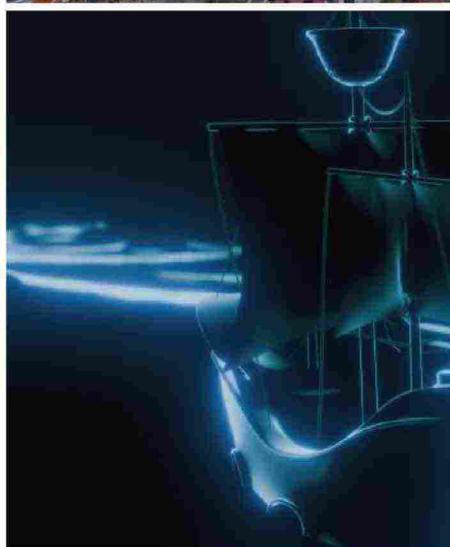
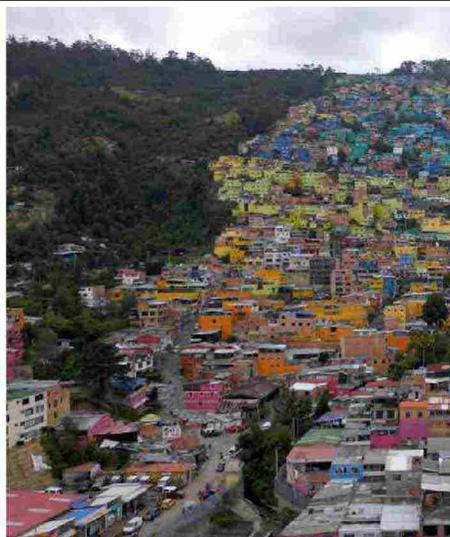
case degli italiani, come insegnava il grande Corrado, riuscendo a calamitare davanti al piccolo schermo adulti e ragazzi, e a essere rilevante anche sui social network. Ogni settimana Tale e Quale Show è infatti costantemente in vetta agli argomenti più commentati, con milioni di visualizzazioni su YouTube per le esibizioni dei concorrenti. Numeri che confer-

mano ancora una volta l'affetto e la fedeltà dei telespettatori per il conduttore fiorentino, ottimo auspicio per il suo ritorno alla conduzione del Festival di Sanremo, dopo i successi ottenuti nelle edizioni del 2015, del 2016, e del 2017 a fianco di Maria De Filippi. Carlo ha già anticipato un Festival più snello, con 24 cantanti in gara anziché 30, canzoni più brevi che non potranno superare i 3 minuti e 30 secondi, e con il ritorno della categoria delle Nuove Proposte, offrendo così a 4 nuovi talenti l'occasione di una vita: esibirsi sul palco dell'Ariston. Quanto a Sanremo Giovani e al Dopofestival, il nuovo direttore artistico ha già annunciato che saranno condotti entrambi da Alessandro Cattelan.

Tornando a venerdì sera, oltre al grande successo di Tale e Quale Show, Rai1 ha macinato un altro record per Stefano de Martino in access prime time con Affari tuoi (27.3%) e in seconda serata un ottimo 12% per Serena Autieri e Monica Setta con Prix Italia 2024 - Appunti di un viaggio. Risultati gratificanti per la nuova Rai targata Simona Agnes e Giampaolo Rossi e la direzione Intrattenimento Prime Time di Marcello Ciannonea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

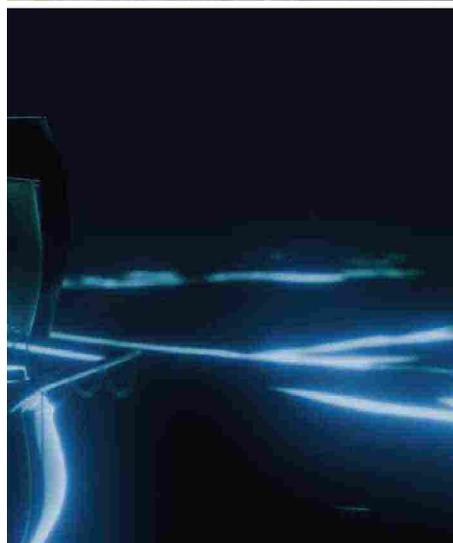
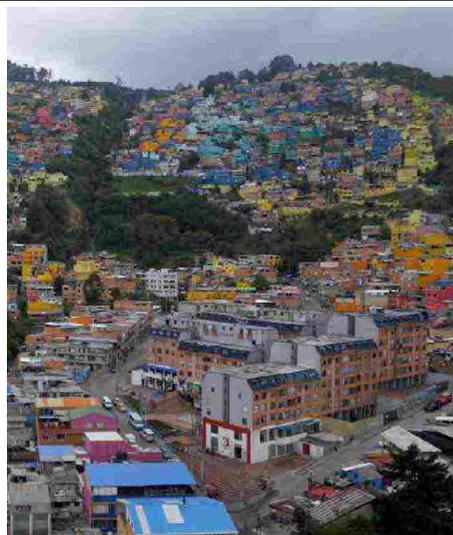




Le caravelle dell'a

Dalle patate ai pomodori, dal peperoncino al cacao passando per il mais. Sono tanti i cibi che mangiamo, alcuni amatissimi dai più piccoli, che sono arrivati dopo il 1493 grazie a Cristoforo Colombo. A spiegare la storia di alcuni di questi prodotti è il nuovo programma di Rai Kids, presentato al recente Prix Italia a Torino e che debutta mercoledì 16 ottobre, alle ore 17.30, su Rai Gulp, oltre a essere disponibile in boxset su RaiPlay

Un programma di cucina, storia, botanica e geografia che racconta come dietro a molti dei cibi più familiari della cucina italiana ci siano ortaggi e frutti d'origine americana o asiatica e quindi anche viaggi, avventure, scoperte e segreti. Una serie realizzata con riprese dal vivo in Italia e in America Latina e con inserti in animazione. "Ho lavorato in oltre quaranta Paesi del mondo", ha spiegato l'autore Attilio Aleotti, che ha scritto anche un libro che porta lo stesso titolo del programma, "è ho scoperto che molti cibi che pensavo essere del luogo non erano di lì. Mia nonna avrebbe giurato che i pomodori che coltivava nel suo orto ci fossero da sempre, ma lei non sapeva che non era così. E lo stesso vale per gli asiatici e il peperoncino. Per questo mi piaceva l'idea di tornare sulle tracce degli esploratori come Colombo per fare rivivere le loro avventure attraverso



Abbondanza



l'avventura del cibo che hanno contribuito a far scoprire". Con il nostro viaggiatore, Attilio Aleotti, scopriremo come i nostri cibi più familiari si basino su ortaggi e frutti d'origine americana, dalle patate ai pomodori, dal peperoncino al cacao, dal mais alle zucchine, per non citare il tabacco. Con il ritorno di Colombo dal primo viaggio verso le Indie Occidentali, inizia uno scambio di prodotti vegetali e animali che beneficerà gli abitanti di tutti i continenti. Nella serie si ripercorre il cammino che i prodotti alimentari, vegetali e animali americani, presero nella loro diffusione verso i continenti del Vecchio Mondo. In ogni morso è nascosta un'avventura. Quella dei prodotti che attraverso imprese e vicissitudini sono giunti nelle nostre cucine e sui nostri piatti. Il viaggiatore Attilio va a scoprire dove nascono i prodotti, come si coltivano, come si raccolgono e trasformano in quei cibi che troviamo al supermercato. Il

racconto è accompagnato da bambini che apprenderanno a cucinare da chef famosi. Si parte dall'Italia, per arrivare poi in Sud America da dove proviene tanta frutta e verdura, per osservare che aspetto presenta all'origine. Conosceremo i coltivatori e i loro figli. Vedremo gli animali che vivono solo nelle foreste americane e apprenderemo i loro nomi e le abitudini. Vedremo anche ciò che dal Vecchio Mondo è partito verso l'America per cambiarla per sempre. Tanti i cibi raccontati nella serie: la pizza, la pasta al pomodoro, la polenta, e molti altri cibi nati dalla confluenza dal meticcio culturale delle diverse culture e saperi. "Le Caravelle dell'Abbondanza" è una serie in tecnica mista animazione e live action prodotta da Light And Color e MoonweedDigital in collaborazione con Rai Kids, scritta da Attilio Aleotti e Anna Giurickovic Dato. La regia è di Niccolò Piazza. ■